SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - L. 350

GUERIN SPORTIVO

Trionfo europeo

Bernardini è stanco

Vi dò fastidio? Se batto la Polonia tolgo il disturbo

La Nazionale di Gianni Brera

CAMPIONATO
- Il Napoli a suon di gol dà la caccia alla Juve salvata da Altafini
- Scopigno torna e vince

ANNO LXIII / N. 16 / 16-22 APRILE 1975 / SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

un nuovo record ignis: le 4 stelle

La Ignis ha aggiunto un altro gioiello alla sua già preziosa serie di elettrodomestici: il frigorifero 4 stelle.

Le 4 stelle stanno ad indicare che il freezer di un frigorifero Ignis non è più un semplice conservatore: è un vero e proprio congelatore.

Capace quindi non solo di conservare gelati e surgelati, ma anche di congelare direttamente qualsiasi cibo.

Il frigorifero vero e proprio, sempre con l'esclusivo sistema Umiclimat® mantiene i cibi al giusto grado di umidità.

Ignis 4 stelle.

Un nuovo record conquistato dalla Ignis. Un nuovo, grande vantaggio per tutti coloro che lo possiederanno.

IGNIS

la scienza amica

publinter wpt 2/74

SETTIMANALE
DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 16
Lire 350 (ARRETRATO L. 700)
16-22 APRILE 1975
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

ITALO CUCCI
direttore responsabile

SOMMARIO

GUERIN SPORTIVO
IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 Bologna - San Lazzaro di Savena
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

IN COPERTINA

Bernardini è pronto a lasciare la Nazionale. Prima cercherà di battere la Polonia.

(Leggere « Indice »)

INDICE

di **Italo Cucci**

E così Fulvio Bernardini, anni settanta, maestro di calcio (e di vita) passa un altro esame. Quello definitivo, dicono. Non basta avere illuminato la scena calcistica di un paese per decenni; non basta avere dimostrato sapienza, coraggio e onestà a prova di bomba. O batti la Polonia o ti rimandiamo a casa. Questa è la minaccia che pende sul capo di Fulvio alla vigilia di Italia-Polonia, definita (con la solita fantasia) la partita-verità. C'è ancora chi ha il coraggio di sostenere che l'Italia può vincere il campionato d'Europa. Anche se le squadre avversarie degli azzurri si chiamano Olanda e Polonia (seconda e terza ai Mondiali della nostra disfatta).

La Nazionale reduce da Stoccarda poteva al massimo aspirare a battere la Finlandia. E questo Bernardini l'ha detto subito, a chi gli dava il timone azzurro e fiducia illimitata (Franchi in testa). Per strada, tuttavia, s'è scatenata la rissa. Forze oscure e critici avvelenati hanno disseminato di bombe il già scomodo sentiero su cui Fulvio si avviava. Quale la critica di fondo? Bernardini è vecchio, è stanco, non ha il nerbo e la vivacità mentale per reggere tanta responsabilità. E si propongono soluzioni « muscolari » per la panchina azzurra. Perché di tecnici muniti di bicipiti robusti è piena l'Italia. Manca solo l'intelligenza sovrumana. E aspettiamo il mago che tolga dal cilindro l'allenatore « X » presentandolo nei termini che valgono per i concorsi ministeriali: cittadino di sana e robusta costituzione. Quoziente d'intelligenza calcistica altissimo. Attendiamo con ansia il Messia per unirci al coro delle lodi, per spargere sul suo cammino gigli a piene mani. Abbiamo un sonante « alleluja » sulla punta della lingua.

Intanto, Bernardini si prepara all'esame. Ho sondato il « gran vecchio » più d'una volta, in questi tempi. Qualcuno dice che ho le chiavi per penetrare i suoi segreti. Non è vero. Ma conosco abbastanza bene l'uomo e la sua sensibilità e la sua intima forza di rivoluzionario per immaginare quello che farà fra qualche giorno. Che vinca o no contro al Polonia, Fulvio Bernardini chiederà subito a Franchi di essere lasciato libero da impegni. Fulvio è buono di cuore. Soffre moltissimo quando la squadra perde perché sa che le sconfitte amareggiano i giocatori e i milioni di sportivi che sognano la redenzione dell'Italia calcistica. Ma soffre anche di più all'idea dei drammi che scatenerebbe fra i nemici giurati una sua eventuale vittoria sulla Polonia. Oggi per molti far l'« antibernardini » è diventato un mestiere. Quanti ne trovi — tra i critici — di onesti come Giovanni Brera? Pochi. Brera parla di calcio, esamina le scelte del tecnico azzurro, ne controlla la realizzazione eppoi puntualizza le sue opinioni con critiche costruttive. Bernardini può accettare il dialogo solo a questo livello. Il resto gli dà il voltastomaco. Per questo deciderà di andarsene, dopo avere cercato di accontentare tutti: se stesso e chi gli dava buoni consigli. E anche per quel pizzico di sadismo che non manca mai nelle sue decisioni: me ne vado, e attendo con ansia di vedere chi sarà il mio sostituto. E quali miracoli farà.

Solo Franchi potrà indurre Fulvio Bernardini a rinunciare al « gran rifiuto » dopo Italia-Polonia. E il risultato non dovrà avere peso su questa decisione. La Polonia non è certo Haiti. E l'Italia di Stoccarda riuscì a sfigurare anche davanti ai bananieri di Port-au-Prince. Come si può pretendere che Bernardini rimetta insieme in un attimo tutti i cocci lasciati dalla precedente gestione? E tuttavia, se il mio pensiero potesse avere mai peso nelle decisioni di Fulvio, gli direi con tutto il cuore: « Lascia perdere. La Nazionale non è più per te » E sotto a chi tocca.

□

I convocati per ITALIA - POLONIA (con Pulici o Savoldi al posto di Bettega)

ITALIA
Portieri: Albertosi, Zoff;
Difensori: Bellugi, Gentile, Morini (Juve), Scirea, Facchetti, Rocca;
Centrocampisti: Antognoni, Capello, Cordova, Morini (Roma);
Attaccanti: Bettega, Chinaglia, Graziani, Savoldi. (Bettega darà forfait?)

POLONIA
Portieri: Tomaszewski, Karwecki;
Difensori: Szymanowski, Gorgon, Wawroski, Zmuda, Wyrobek, Drzewiechi;
Centrocampisti: Deyna, Cmikievicz, Kasperczak, Maszezyk;
Attaccanti: Lato, Szarmach, Gadocha, Kmiecick, Kwiatowski, Bula.

IL CALCIO DA' I NUMERI

risultati e classifiche

SERIE A

11. GIORNATA RITORNO

Cagliari-Juventus 1-1
Bologna-Milan 0-0
Cesena-Roma 0-0
Inter-Fiorentina 1-0
L.R. Vicenza-Ascoli 1-0
Lazio-Varese 2-0
Napoli-Ternana 7-1
Torino-Sampdoria 1-1

PROSSIMO TURNO

Campionato sospeso per l'incontro Italia-Polonia (campionato d'Europa) di sabato 19 a Roma.

MARCATORI

16. Pulici
15. Savoldi
13. Chinaglia
11. Graziani e Prati
10. Braglia
9. Clerici e Gori
7. Boninsegna, Calloni e Massa

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	37	26	15	7	4	37	15	— 2
Napoli	34	26	11	12	3	43	19	— 5
Torino	32	26	11	10	5	37	26	— 7
Lazio	32	26	12	8	6	31	23	— 7
Roma	32	26	12	8	6	20	13	— 7
Milan	29	26	9	11	6	29	20	—10
Bologna	29	26	9	11	6	32	28	—10
Inter	27	26	9	9	8	21	19	—12
Fiorentina	25	26	6	13	7	21	21	—14
Cagliari	23	26	6	11	9	19	26	—16
Cesena	23	26	5	13	8	18	26	—17
Ascoli	20	26	5	10	11	12	25	—19
Sampdoria	20	26	3	14	9	16	30	—18
Vicenza	19	26	5	9	12	18	27	—21
Ternana	19	26	4	11	11	16	32	—20
Varese	15	26	3	9	14	18	38	—23

SERIE B

9. GIORNATA RITORNO

Alessandria-Taranto 3-0
Arezzo-Avellino 1-0
Atalanta-Catanzaro 1-0
Brindisi-Spal 2-2
Foggia-Parma 3-0
Genoa-Novara 0-0
Palermo-Perugia 0-0
Pescara-Como 1-0
Reggiana-Sambened. 3-0
Verona-Brescia 2-2

PROSSIMO TURNO

Avellino-Perugia
Brescia-Atalanta
Catanzaro-Pescara
Como-Atalanta
Genoa-Foggia
Novara-Brindisi
Parma-Verona
Samb.-Arezzo
Spal-Palermo
Taranto-Reggiana

MARCATORI

10 Bonci, Pruzzo
9. Bertuzzo, Bresciani, Simonato, Zigoni
8. Chimenti, Ferrari e Paina
7. Boccolini, Nobili e Serato, Pezzato e Scanziani

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Perugia	38	28	13	12	3	32	17	— 4
Verona	35	28	13	9	6	34	23	— 7
Palermo	33	28	10	13	5	20	14	— 9
Como	32	28	13	6	9	26	17	—10
Catanzaro	32	28	8	16	4	19	14	— 9
Avellino	29	28	10	9	9	27	21	—13
Atalanta	29	28	10	9	9	25	24	—13
Pescara	28	28	8	12	8	26	25	—14
Brescia	28	28	9	10	9	18	19	—14
Novara	28	28	9	10	9	22	23	—15
Genoa	28	28	10	8	10	23	24	—15
Foggia	28	28	8	12	8	20	22	—14
Spal	28	28	11	6	11	28	32	—14
Sambenedettese	27	28	10	7	11	28	32	—14
Parma	26	28	8	10	10	24	28	—16
Taranto	25	28	8	9	11	18	26	—17
Alessandria	24	28	6	12	10	23	26	—18
Reggiana	22	28	4	14	10	18	26	—20
Arezzo	21	28	5	11	12	21	31	—21
Brindisi	19	28	5	9	14	20	33	—23

SERIE C / GIRONE A

Belluno-Bolzano 0-0; Clodiasottomarina-Padova 1-1; J. Casale-Pro Vercelli 0-0; Lecco-Legnano 0-0; Mantova-Seregno 1-1; Mestrina-Vigevano 0-0; Monza-S.A. Lodigiano 3-0; Piacenza-Venezia 4-1; Solbiatese-Cremonese 2-0; Trento-Udinese 1-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Piacenza	40	29	16	8	5	46	36
Monza	36	28	12	12	4	31	16
Udinese	36	29	11	14	4	37	22
Seregno	34	29	11	12	6	28	23
Sottomarina	33	29	10	13	6	26	19
Cremonese	31	29	9	13	7	31	24
Mantova	31	29	8	15	6	24	25
Trento	29	29	10	9	10	34	29
Vigevano	28	29	10	8	11	32	31
Padova	28	29	9	10	10	22	27
Lecco	28	29	8	12	9	18	23
Belluno	27	29	6	15	8	19	23
Venezia	27	29	6	15	8	26	23
S. Angelo L.	26	29	7	12	10	24	32
J. Casale	26	29	5	16	8	15	24
Bolzano	25	28	5	15	8	18	26
Vercelli	25	29	3	19	7	20	24
Mestrina	23	29	6	11	12	23	20
Solbiatese	23	29	5	13	11	23	28
Legnano	22	29	5	12	12	22	34

SERIE C / GIRONE B

Carpi-Ravenna 1-2; Chieti-Livorno 4-0; Empoli-Pro Vasto 2-1; Lucchese-Montevarchi 1-0; Massese-Modena 1-1; Novese-Giulianova 2-0; Pisa-Grosseto 1-0; Teramo-Spezia 2-1; Torres-Riccione 0-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Modnea	42	29	17	8	4	37	16
Rimini	38	29	12	14	3	29	13
Teramo	37	29	13	11	5	30	13
Grosseto	36	29	14	8	7	34	21
Sangiovan.	35	29	11	13	5	27	13
Giulianova	33	29	13	7	9	26	22
Lucchese	32	29	9	14	6	20	16
Spezia	31	29	10	11	8	26	28
Pro Vasto	30	29	9	12	8	23	24
Massese *	29	29	8	15	6	21	20
Livorno	29	29	10	9	10	28	34
Chieti	28	29	10	8	11	29	24
Empoli	28	29	10	8	11	18	27
Pisa	25	29	9	7	13	33	33
Riccione	25	29	9	7	13	20	26
Ravenna	23	29	7	9	13	17	27
Torres	22	29	6	10	13	23	30
Montevarchi	21	29	5	11	13	9	22
Novese	20	29	6	8	15	23	27
Carpi	14	29	3	8	18	15	42

• Due punti di penalizzazione.

SERIE C / GIRONE C

Barletta-Nocerina 0-0; Catania-Bari 0-0; Crotone-Marsala 0-0; Frosinone-Acireale 1-2; Lecce-Reggina 1-0; Matera-Cynthia 1-2; Messina-Benevento 2-0; Salernitana-Sorrento 1-0; Siracusa-Casertana 1-0; Trapani-Turris 0-0.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Bari	41	29	14	13	2	34	15
Catania	41	29	13	15	1	32	13
Lecce	40	29	15	10	4	26	7
Messina	34	29	13	8	8	32	23
Siracusa	32	29	8	16	5	26	16
Benevento	32	29	12	8	9	31	29
Acireale	32	29	11	10	8	26	27
Reggina	31	29	10	11	8	35	30
Salernitana	29	29	8	13	8	15	16
Turris	28	29	10	8	11	33	29
Sorrento	27	29	9	9	11	32	24
Trapani	27	29	7	13	9	16	23
Marsala	26	29	9	8	12	19	19
Crotone	26	29	8	10	11	24	35
Nocerina	25	29	6	13	10	19	26
Casertana	24	29	5	14	10	19	23
Frosinone	23	29	8	7	14	22	28
Matera	22	29	6	10	13	20	33
Barletta	22	29	6	10	13	13	32
Cynthia	18	29	6	6	17	18	44

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie a

Bologna-Milan 0-0

Bologna		Milan	
Adani	8	Albertosi	7
Roversi	6	Anquilletti	7
Cresci	7	Sabadini	6
Bulgarelli	6	Zecchini	6
Bellugi	7	Bet	6
Maselli	6	Turone	6
Ghetti	7	Gorin	6
Pecci	5	Benetti	7
Savoldi	5	Calloni	6
Massimelli	4	Lorini	6
Landini	6	Chiarugi	7
All. Pesaola	5	All. Giagnoni	6

Arbitro: Panzino (Catanzaro) 5.

Note: Spettatori 38.508 di cui 25.851 paganti. Incasso 81.911.600.

Cagliari-Juventus 1-1

Cagliari		Juventus	
Vecchi	8	Zoff	6
Valeri	6,5	Gentile	6
Poli	6	Cuccureddu	6,5
Gregori	6	Furino	6
Nicolai	7	Morini	5
Tommasin	6	Scirea	5,5
Roffi	6,5	Damiani	5
Quagliozzi	6	Causio	5,5
Gori	6,5	Altafini	8
Butti	7	Capello	6,5
Virdis	7	Bettega	5
All. Radice	7,5	All. Parola	5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 5' Morini autorete); 2. tempo 0-1 (all87' Altafini).

Arbitro: Menegali di Roma 6,5.

Note: Spettatori paganti 43.274, abbonati 8.800. Incasso 150.777.600.

Cesena-Roma 0-0

Cesena		Roma	
Boranga	6	Conti	6
Ceccarelli	7,5	Nigrisolo	6
Ammoniaci	6,5	Rocca	7
Zaniboni	7,5	Cordova	7
Danova	6	Santarini	6
Cera	7,5	Peccenini	6
Orlandi	6	Curcio	5
Festa	7	Morini	7
Bertarelli	6	Prati	6
Rognoni	5,5	De Sisti	6
Urban	6	Spadoni	5,5
All. Bersellini	6	All. Liedholm	6

Arbitro: Gialluisi di Barletta 6.

Note: Spettatori 21.000 di cui paganti 15.116. Incasso 45.034.000.

Inter-Fiorentina 1-0

Inter		Fiorentina	
Vieri	6	Superchi	6
Giubertoni	6	Galdiolo	6
Fedele	5	Pellegrini	6
Oriali	s.v.	Guerini	s.v.
Facchetti	6	Brizi	4
Bini	6	Merlo	5
Mariani	5	Casarsa	6
Galbiati	6	Antognoni	5
Scala	5	Desolati	5
Boninsegna	4	Della Martira	6
Cerilli	5	Caso	6
All. Suarez	6	All. Rocco	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 22' Boninsegna s.r.).

Arbitro: Vannucchi di Bologna 4.

Note: Spettatori 22.094. Incasso 63.913.100.

Lazio-Varese 2-0

Lazio		Varese	
Pulici	6	Fabris	7
Polentes	6	Valmassoi	6
Martini	6	Zignoli	5
Wilson	6	Borghi	6
Oddi	6	Chinellato	5
Badiani	6	Tresoldi	6
Garlaschelli	5	Maggiora	5
Re Cecconi	7	Bonafè	6
Chinaglia	6	Sperotto	6
Nanni	7	Marini	5
D'Amico	7	Libera	6
All. Lovati	7	All. Maroso	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (Chinaglia al 36'); 2. tempo 1-0 (Autorete Zignoli 43').

Arbitro: Barboni di Firenze 6.

Note: Spettatori 40.478 di cui 11.278 paganti. Incasso 69.000.000.

Napoli-Ternana 7-1

Napoli		Ternana	
Carmignani	7	Nardin	4,5
Bruscolotti	7	Masiello	5
Orlandini	7,5	Rosa	5
Burgnich	7	Gritti	5,5
La Palma	7	Platto	4
Esposito	7	Benatti	4,5
Massa	7	Donati	5
Juliano	7	Panizza	4,5
Clerici	7	Crivelli	5
Rampanti	6,5	Traiani	5
Braglia	7	Dolci	4,5
All. Vinicio	7	All. Riccomini	5

Marcatori: 1. tempo 4-0 (La Palma 17' Massa 26' Esposito 41' Clerici) 2. tempo 3-1 (1' Braglia 28' Massa 31' Donati 4' Braglia)

Arbitro: Lattanzi di Roma 7.

Note: Spettatori 63.494 di cui 10.183 paganti, 53.311 abbonati. Incasso 45.331.500.

Torino-Sampdoria 1-1

Torino		Sampdoria	
Castellini	7	Cacciatori	8
Santin	6	Arnuzzo	6
Mozzini	6	Rossinelli	7
Salvadori	6	Lippi	7
Cereser	6	Prini	7
Agroppi	7	Bedin	5
Graziani	8	Valente	7
Mascetti	5	Boni	5
Sala	6	Maraschi	6
Zaccarelli	7	Salvi	8
Pulici	5	Repetto	4
All. Fabbri	5	All. Corsini	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 18' Graziani); 2. tempo 0-1 (al 16' Maraschi su rigore).

Arbitro: Gussoni di Tradate 4.

Note: Spettatori 35.000 ca. di cui 16.085 paganti, 15.156 abbonati. Incasso 39.098.000.

L.R. Vicenza-Ascoli 1-0

Vicenza		Ascoli	
Bardin	6	Grassi	6
Gorin	7	Perico	7
Longoni	6	Legnaro	6
Perego	6	Scorsa	6,5
Ferrante	7	Castoldi	6,5
Berni	7	Morello	7
Galuppi	6,5	Vezzoso	6
Savoldi	6	Salvori	6
Sormani	6,5	Silva	6
Bernardis	7	Gola	8
Macchi	6	Zandoli	6
All. Scopigno	6	All. Mazzone	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 10' Sormani su rigore); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Reggiani di Bologna 5

Note: Spettatori 17.000 di cui 8.911 paganti, abbonati 7.917. Incasso 19.402.000.

le pagelle della serie b

Alessandria-Taranto 3-0

Alessandria		Taranto	
Pozzani	6	Cazzaniga	6
Maldera	6,5	Biondi	7
Di Brino	7	Capra	6
Reia	7	Stanzial	6
Barbiero	6	Spanio	7
Colombo	6	Nardello	4
Manueli	6	Aristei	6
Volpato	7	Romanzini	5
Mazzia	7	Iacomuzzi	6
Dalle Vedove	7	Selvaggi	5
Dolso	6	Lambrugo	6
All. Giorcelli	7	All. Mazzetti	5

Marcatori: 1. tempo 2-0 (al 22' Mazzia, al 40' Di Brino); 2. tempo 1-0 (al 22' Dalle Vedove).

Arbitro: Casarin di Milano 6.

Note: Spettatori 6.000 di cui 4.145 paganti. Incasso 11.159.000.

Atalanta-Catanzaro 1-0

Atalanta		Catanzaro	
Cipollini	6	Pellizzaro	7
Percassi	6	Silipo	6
Divina	7	Ranieri	5
Rocca	6	Banelli	6
Andena	7	Maldera	6
Mastropasq.	6,5	Vichi	6,5
Gustinetti	6	Spelta	7
Scala	6	Papa	6
Musiello	5	Piccinetti	6
Russo	6	Braca	6
Rizzati	7	Palanca	5,5
All. Piccioli	7	All. Di Marzio	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 18' Rizzanti); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Gonella di Torino 6.

Note: Spettatori 22.000 di cui 14.230 paganti. incasso 32.373.200.

Arezzo-Avellino 1-0

Arezzo		Avellino	
Ferretti	6	Piccoli	5
Marini	7	Lo Gozzo	6
Maggioni	7	Reali	5
Righi	6	Cappelletti	6
Papadopulo	6	Facco	6
Cencetti	5	Riva	7
Tombolato	5	Ronchi	5
Fara	8	Improta	5
Muiesan	6	Ferrari	5
Casone	6	Salpini	6
Di Prete	6	Albanese	5
All. Rossi	6	All. Grappone	5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 37' Di Prete); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Agnolin di Bassano del Grappa 7.

Note: Spettatori 3.445 di cui 2.115 paganti. Incasso 4.071.400.

Brindisi-Spal 2-2

Brindisi		Spal	
Di Vincenzo	5	Grosso	6
Sensibile	5	Lievore	6
Mei	5	Reggiani	6
Cantarelli	4	Boldrini	5
Zagano	6	Gelli	6
Liguori	4	Prati	6
Marmo	6	Lucchitta	6
Rufo	5	Mongardi	7
Chiarenza	6	Paina	n.g.
Magherini	6	Manfrin	6
Boccolini	6	Pezzato	6
All. Renna	5	All. Capello	6

Marcatori: 1. tempo 2-0 (al 4' e al 31' Marmo); 2. tempo 0-2 (al 15' Pezzato, al 32' Manfrin).

Arbitro: Barbaresco di Cormons 7

Note: Spettatori 4.000 di cui 2.600 paganti. Incasso 5.500.000 ca.

Foggia-Parma 3-0

Foggia		Parma	
Trentini	7	Bertoni	6
Fumagalli	7	Mantovani	5
Colla	6	Andreoli	5
Pirazzini	6,5	Andreuzza	4
Bruschini	7	Benedetto	5
Inselvini	7,5	Colonnelli	7
Pavone	7	Corbellini	4
Lodetti	7	Morra	5,5
Bresciani	9	Barone	6
Verde	6	Carelli	6
Golin	6,5	Bonci	5
All. Maldini	7	All. Sereni	6

Marcatori: 1. tempo 2-0 (al 31' Bresciani, al 43' Bresciani); 2. tempo 1-0 (al 46' Pavone).

Arbitro: Pieri di Genova 6.

Note: Spettatori 8.729 di cui 1.514 paganti. Incasso 3.678.000.

Genoa-Novara 0-0

Genoa		Novara	
Lonardi	6	Pinotti	8
Mosti	6	Bachlechner	6
Rossetti	5	Riva	6
Arcoleo	7	Vivian	6
Rosato	6	Udovicich	7
Mendoza	7	Veschetti	7
Rizzo	6	Navarrini	6
Bittolo	6	Ferrari	6
Pruzzo	7	Ghio	3
Bergamaschi	5	Giannini	5
Di Giovanni	6	Rolfo	7
All. Simoni	6	All. Seghedoni	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Arbitro: Mascia di Milano 5.

Note: Spettatori 18.000 ca. di cui 10.665 paganti. Incasso 21.856.800.

Palermo-Perugia 0-0

Palermo		Perugia	
Trapani	8	Marconcini	9
Viganò	7	Nappi	6
Vianello	8	Baiardo	7
Maio	9	Savoia	7
Pighin	7	Frosio	7
Pepe	7	Tinaglia	7
Favalli	7	Pellizzaro	8
Barlassina	7	Amenta	7
Braida	5	Sabatini	7
Vanello	7	Vannini	6
Barbana	6	Vitulano	5
All. Viciani	7	All. Castagner	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0.0.

Arbitro: Ciacci di Firenze 7.

Note: Spettatori 35.000 di cui 21.512 paganti. Incasso 52.196.000.

Pescara-Como 1-0

Pescara		Como	
Ciempiel	6	Rigamonti	8
Bertuolo	6,5	Melgrati	6
Santucci	7,5	Garbarini	6
Zucchini	6	Tardelli	7
Ciampoli	7,5	Fontolan	6
Facchinello	7,5	Guidetti	6
Pirola	6,5	Ulivieri	6,5
Lopez	7	Correnti	7
Serato	6	Lombardi	6,5
Nobili	6	Pozzato	6,5
Marchesi	6,5	Cappellini	6
All. Rosati	6	All. Marchioro	6

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 21' Marchesi).

Arbitro: Ciulli di Roma 5,5.

Note: Spettatori 20.000 ca. di cui 9.950 paganti. Incasso 30.350.000.

Reggiana-Sambened. 3-0

Reggiana		Sambenedettese	
Memo	7	Migliorini	5
Parlanti	7	Romani	6
Malisan	7	Catto	7
Restelli	7	Agretti	6
Stefanello	7	Marchini	5
Vitali	6	Castronaro	7
Passalacqua	6	Ripa	5
Marini	7	Berta	8
Beccati	7	Chimenti	6
Savian	7	Simonato	5
Francesconi	8	Basilico	7
All. Di Bella	8	All. Bergam.	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 32' Francesconi); 2. tempo 2-0 (41' Savian, al 43' Beccati).

Arbitro: Serafino da Roma 7.

Note: Spettatori 7.500 di cui 4.111 paganti. Incasso 6.393.000.

Verona-Brescia 2-2

Verona		Brescia	
Porrino	6	Murzilli	6,5
Nanni	6,5	Casati	6
Sirena	5,5	Cagni	6,5
Taddei	6,5	Fanti	6
Gasparini	8	Colzato	5,5
Maddè	7	Facchi	6
Domenghini	6	Jacolino	6
Busatta	5	Franzon	5
Luppi	6,5	Altobelli	6
Mazzanti	5	Sabatini	5,5
Turini	6,5	Bertuzzo	7
All. Mascal.	6	All. Pinardi	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 33' Turini); 2. tempo 1-2 (al 9' Bertuzzo, al 15' Maddè s. rigore, al 37' Bertuzzo s. rigore).

Arbitro: Menicucci di Firenze 5.

Note: Spettatori 19.458 di cui 9.925 paganti. Incasso 43.071.100.

IL CALCIO DA' I NUMERI

i migliori della settimana

Queste classifiche sono tratte dalle pagelle dei 4 quotidiani sportivi e del « Guerino »

Serie A

1 **Adani**	Bologna
2 **Ceccarelli**	Cesena
3 **Orlandini**	Napoli
4 **Benetti**	Milan
5 **La Palma**	Napoli
6 **Lippi**	Sampdoria
7 **Graziani**	Torino
8 **Juliano**	Napoli
9 **Altafini**	Juventus
10 **De Sisti**	Roma
11 **D'Amico**	Lazio
Allenatore	**Radice** (Cagliari)

Serie B

1 **Marconcini**	Perugia
2 **Parlanti**	Reggiana
3 **Vianello**	Palermo
4 **Mendoza**	Genoa
5 **Gasparini**	Verona
6 **Pirazzini**	Foggia
7 **Manueli**	Alessandria
8 **Fara**	Arezzo
9 **Bresciani**	Foggia
10 **Nobili**	Pescara
11 **Bertuzzo**	Brescia
Allenatore	**Castagner** (Perugia)

I fischietti di A e B

graduatoria assoluta

Agnolin 7,45 di Bassano	**Levrero** 7,29 di Genova
Michelotti 7,40 di Parma	**Prati** 7,24 di Parma
Gonella 7,35 di Torino	**Casarin** 7,20 di Milano
Barbaresco 7,31 di Cormons	**Ciacci** 7,20 di Firenze
Mascali 7,31 di Desenzano Garda	**Lattanzi R.** 7,04 di Roma
Menicucci 7,30 di Firenze	**Reggiani** 7,03 di Bologna
Menegali 7,30 di Roma	**Trinchieri** 6,98 di R. Emilia

Serie C girone A

1 **Soncina**	Trento
2 **Secondini**	Piacenza
3 **Santi**	Lecco
4 **Scorletti**	Vigevano
5 **Fiorini**	Solbiatese
6 **Busi**	Mantova
7 **Tosetto**	Solbiatese
8 **Belometti**	Bolzano
9 **Peressin**	Udinese
10 **Furlan**	Mestrina
11 **Sanseverino**	Monza
Allenatore	**Magni** (Monza)

Serie C girone B

1 **Tani**	Grosseto
2 **Loperini**	Pisa
3 **Laurenti**	Riccione
4 **Radio**	Empoli
5 **Gibellini**	Modena
6 **Zanetti**	Teramo
7 **Nenni**	Ravenna
8 **Piccioni**	Teramo
9 **Bonaldi**	Empoli
10 **Zunino**	Novese
11 **Vastini**	Sangiovannese
Allenatore	**Filippelli** (Pisa)

Serie C girone C

1 **Nastasi**	Marsala
2 **Lo Russo**	Lecce
3 **Onor**	Messina
4 **Giannattasio**	Bari
5 **Albano**	Sorrento
6 **Ticano**	Trapani
7 **Novelli**	Nocerina
8 **Angelozzi**	Catania
9 **Tivelli**	Reggina
10 **Monaco**	Frosinone
11 **Rappa**	Siracusa
Allenatore	**Pirazzini** (Bari)

La classifica dei migliori ruolo per ruolo

	SERIE A	SERIE B	SERIE C
PORTIERI	1. **Zoff** Juventus 2. **Vecchi** Cagliari 3. **Conti** Roma 4. **Pulici** Lazio 5. **Superchi** Fiorentina **Castellini** Torino	1. **Rigamonti** Como 2. **Trapani** Palermo **Pellizzaro** Catanzaro **Cipollini** Atalanta 5. **Nemo** Reggiana **Cazzaniga** Taranto	1. **Tarabocchia** Lecce **Recchi** Mantova 3. **Ciappi** Sangiovanese **Garella** Casale 5. **Gardelli** Riccione **Casagrande** Teramo
TERZINI	1. **Rocca** Roma 2. **Gorin** L. Vicenza **Santin** Torino **Roversi** Bologna 5. **Bruscolotti** Napoli 6. **Perico** Ascoli **Ceccarelli** Cesena 8. **Valmassoi** Varese **Gentile** Juventus	1. **Bachlechner** Novara **Viganò** Palermo 3. **Mosti** Genoa **Reggiani** Spal **Vianello** Palermo 6. **Percassi** Atalanta 7. **Nappi** Perugia **Voltini** Como **Lo Gozzo** Avellino	1. **Secondini** Piacenza **Lo Russo** Lecce 3. **Ferroni** Lucchese **Podestà** Massese **Ecotto** Pisa 6. **Perazzini** Giulianova **Tendi** Grosseto 8. **Prestanti** Catania
STOPPER	1. **Bellugi** Bologna 2. **Danova** Cesena **La Palma** Napoli **Mozzini** Torino 5. **Niccolai** Cagliari 6. **Morini** Juventus	1. **Gasparini** Verona 2. **Pighin** Palermo **Udovicich** Novara **Frosio** Perugia 5. **Ciampoli** Pescara **Agretti** Sambenedettese	1. **Pezzopane** Grosseto **Michelazzi** Monza 3. **Matteoni** Lucchese **Gibellini** Modena **Spini** Bari 6. **Verdiani** Sangiovannese
LIBERI	1. **Cera** Cesena 2. **Burgnich** Napoli 3. **Scirea** Juventus 4. **Scorsa** Ascoli **Bulgarelli** Bologna **Wilson** Lazio	1. **Pirazzini** Foggia 2. **Savoia** Perugia 3. **Pepe** Palermo 4. **Carrera** Reggiana 5. **Reali** Avellino 6. **Maddè** Verona	1. **Zanetti** Teramo **Busi** Mantova 3. **Del Favero** Mestrina 4. **Fedi** Cremonese 5. **Di Somma** Lecce
CENTROCAMPISTI	1. **Juliano** Napoli 2. **Esposito** Napoli 3. **Cordova** Roma 4. **Benetti** Milan **Capello** Juventus 6. **Gorin** Milan 7. **Maselli** Bologna **Gregori** Cagliari **Rivera** Milan 10. **Pecci** Bologna **Gola** Ascoli	1. **Tardelli** Como **Mendoza** Genoa **Inselvini** Foggia 4. **Barlassina** Palermo **Curi** Perugia 6. **Pozzato** Como **Aristei** Taranto 8. **Magherini** Brindisi **Castronaro** Sambenedett. **Mongardi** Spal 11. **D'Aolio** Parma **Nobili** Pescara	1. **Torresi** Siracusa **Di Maio** Rimini 3. **Novellino** Empoli **Politti** Udinese 5. **Bellotto** Modena **Casagrande** Clodia **Antonelli** Monza 8. **Poletto** Catania **Piccioni** Teramo 9. **Moro** Ravenna **Scarpa** Lucchese
ATTACCANTI	1. **Savoldi** Bologna 2. **Chinaglia** Lazio 3. **Graziani** Torino **Pulici** Torino **Massa** Napoli 6. **Prati** Roma **Chiarugi** Milan	1. **Bertuzzo** Brescia 2. **Bresciani** Foggia **Pezzato** Spal 4. **Zigoni** Verona 5. **Pruzzo** Genoa 6. **Pellizzaro** Perugia	1. **De Ponti** Sangiovanese 2. **Tivelli** Reggina 3. **Jacovone** Mantova **Bellinazzi** Modena **Mondonico** Cremonese 6. **Cascella** Benevento **Piga Marco** Torres
JOLLY	1. **Gori** Cagliari **Sala** Torino 3. **Orlandini** Napoli 4. **Bettega** Juventus **Negrisolo** Roma 6. **Antognoni** Fiorentina	1. **Domenghini** Verona 2. **Scanziani** Como **Improta** Avellino **Fumagalli** Foggia 5. **Divina** Atalanta 6. **Manueli** Alessandria	1. **Tosetto** Slbiatese 2. **Paesano** Sorrento 3. **Quadrelli** Mantova **Pianca** Reggina 5. **Marini** Grosseto **Radio** Empoli

CONTROCRONACA

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Moralisti, di Tiranni e di Censori, non nascono più i Cornelio Tacito, che votavano la loro inimitabile arte letteraria alla storiografia e denunciavano, con stile conciso e pregnante, le aberrazioni, le follie, le turpitudini dei Cesari e gli atti di viltà dei senatori, conniventi e servili: tutto ciò per concludere con la celebrazione della barbarie dei Germani e con uno spietato atto di accusa contro la civiltà dei Romani; nascono oggi, invece, i Mario Gismondi, che dedicano la loro impareggiabile arte letteraria alla storiografia e denunciano, con la stessa lapidaria concisione (**« Sarò breve »**), le nefandezze, le renitenze, i favoritismi dei Franchi e gli atti di viltà dei « federalotti », conniventi e servili: tutto ciò per concludere con la celebrazione della barbarie dei Sudisti e con uno spietato atto d'accusa contro la civiltà dei Nordisti. La tesi di Gismondi è la stessa di Tacito: « Cento volte meglio la barbarie, che è virtuosa, della civiltà, che è corrotta! ».

Tacito nutriva per i Germani la stessa ammirazione che Gismondi nutre per i Sudisti. I motivi di quella predilezione sono i medesimi: la purezza dei costumi, la vigoria fisica, il coraggio, la sobrietà, la compostezza, l'assenza del lusso e delle ricchezze. Dice Gismondi dei Sudisti quel che Tacito disse dei Germani: **« Triunphati magis quam victi sunt »**.

La storiografiia di Tacito è moralistica al pari di quella di Gismondi. Entrambi cercano la verità con spirito critico rigorosamente imparziale: **« neque amore... et sine odio; sine ira et studio »**. Il giudizio è uguale per tutti: per i Sudisti è un poco più uguale, come per i Germani. Sono implacabili entrambi nel bollare le infamie dei Cesari e dei Franchi, dei senatori e dei « federalotti ». Dobbiamo riconoscere, tuttavia, che Gismondi è molto più coraggioso di Tacito. Costui, infatti, s'impose un prudente silenzio durante la bieca dittatura di Domiziano e diede inizio alla sua opera storiografica soltanto dopo la caduta di quel tiranno, limitandosi per altro, onde non correre rischi, a frugare nel passato e a condannare unicamente quanto di perverso v'era stato in altri tempi; Gismondi, al contrario, fruga nel presente e tuona con audacia le sue censure quando ancora imperversa la bieca dittatura di Franchi e non attende la caduta del tiranno per condannare quanto di perverso c'è, oggi, nella sventurata repubblica delle pedate. E' un temerario: merita tutta la nostra ammirazione.

Franchi è Domiziano, per Gismondi; il designatore degli arbitri Ferrari Aggradi è Tiberio, che Tacito ebbe a definire « un genio del male ». Il « Tiranno della CAN » è accusato di perseguire, con designazioni scriteriate e fraudolente, le Società Sudiste, nel delittuoso intento di favorire le Società Nordiste. Mi astengo dall'obiettare. Nessun dubbio che l'accusa sia fondata. Per me, tutto ciò che afferma Gismondi è Vangelo. Non mi sono tuttavia ben chiari il movente, la genesi e la dinamica della persecuzione. E' un intrigo troppo complicato per la mia pochezza.

Si sospetta che Ferrari Aggradi (Sudista di Firenze) prenda ordini da Franchi (anch'egli Sudista di Firenze); il « Tiranno della CAN » è assistito (almeno sulla carta) da due collaboratori: un Sudista di Roma (D'Agostini) e un Nordista di Torino (Righetti). Secondo una rigorosa logica geografica, dovrebbe essere Righetti il responsabile della turpe persecuzione. Lo sapevo abile e intelligente, non sospettavo tuttavia che fosse autorevole e prevaricatore a tal punto da esercitare un potere dispotico in seno alla CAN. E' Righetti l'assassino? Si agita ora nel mio petto questo dubbio atroce, che mi turba e mi sconvolge; rivolgo pertanto una devota supplica al Sommo Gismondi (Egli è onnisciente!) perché voglia illuminarmi. **Dic tantum verbum...**

Resto in trepida attesa di leggere nel prossimo **« Sarò breve »** il nome di colui che designa effettivamente gli arbitri. E' una curiosità non soltanto mia. Sono in molti (un esercito!) coloro che, al pari di me, desiderano sapere chi è lo sciagurato che si ostina a compromettere la regolarità del campionato declassando in Serie B i « Principi del Fischietto » (Casarin, Agnolin, Gonella, Barbaresco, Ciacci, Serafino e Manicucci), affidando partite drammatiche di Serie A (come Vicenza-Ascoli) o delicatissime (come Lazio-Varesee Inter-Fiorentina) a volonterosi « apprendisti », scarsamente collaudati ed autorevoli quali Reggiani, Barboni e Vannucchi, mandando ancora ad imperversare sui campi di giuco le celeberrime « sciagure nazionali » che rispondono ai nomi di Gussoni e di Panzino. Mi auguro che l'Insigne Gismondi voglia appagare la nostra curiosità corale e risolva finalmente il « giallo delle designazioni ». Chi è l'assassino?

Arbitri funesti e tecnici maldestri

Vivacissime le contestazioni dell'Ascoli, del Varese, della Fiorentina, del Bologna e del Torino. La « moviola » ha condannato puntualmente Reggiani, Barboni, Vannucchi, Panzino e Gussoni. Cinque designazioni sbagliate che condannano soprattutto l'« assassino » ancora da scoprire. Non è Ferrari Aggradi. Chi è? Bisogna smascherarlo. Per impedirgli di uccidere ancora!

Al pari di Tacito, il Sommo Gismondi concepisce la storia come un dramma che ha i suoi personaggi nei potenti: il Tiranno e i Senatori; Franchi e i « Federalotti »: le sue opere, come quelle di Tacito, suonano, ogni giorno e in ogni pagina, severa, implacabile, perpetua condanna dei legislatori e dei giudici della Federcalcio. Egli ripete con Tacito: « Non tacerò alcun decreto che sia inaudito per servilismo o che sia ingusto per insipienza ».

L'ira tempestosa dell'Insigne Gismondi si è abbattuta, in questi giorni, sulla « responsabilità oggettiva », un principio giuridico che Egli definisce aberrante e medioevale. Mi astengo dall'obiettare. Nessun dubbio che quella legge sia iniqua. Per me, tutto ciò che afferma Gismondi è Vangelo. Non so immaginare tuttavia un altro strumento giuridico capace di sostituirsi a quella norma « assurda e preistorica » nella funzione di consentire lo svolgimento delle partite. Non si può certamente sperare nella forza pubblica, che il regime permissivo della nostra repubblica clerico-marxista ha reso impotente a frenare la violenza anche nelle scuole, nelle piazze e nelle fabbriche, incapace non solo di impedire i sequestri di persona ma anche di arrestare i ladri di biciclette. Il problema comunque è troppo arduo per la mia pochezza.

Rivolgo pertanto una devota supplica al Sommo Gismondi perché voglia illuminarmi. Resto in trepida attesa di leggere nel prossimo **« Sarò breve »** un saggio suggerimento ai neghittosi legislatori federali perché possano essi sostituire quella « legge assurda e preistorica » con altra più equa e moderna, che abbia una più efficace funzione preventiva e sappia dissuadere il pubblico dall'invasione settimanale degli stadi. La « responsabilità oggettiva » è oggi il « male minore »; attendiamo con ansia che Gismondi ci insegni un « male migliore ». **Dic tantum verbum...**

Nella mia pochezza, io credo che abbiano ragione coloro che affermano esservi nella giustizia sempre pericolo: se non per la legge, certamente per i giudici. Se le leggi calcistiche sono cattive, i giudici sono pessimi. Il « Pretore d'assalto » (« mosca bianca »), Alberto Barbè, è ammirevole per la severa saggezza, la imparziale onestà e l'oculata diligenza con le quali amministra la giustizia. Egli applica con scrupolo puntuale le leggi in vigore. Se non lo facesse, meriterebbe di essere censurato: un giudice non può permettersi, senza mancare al suo dovere, di disattendere una norma, anche la peggiore, sino a quando non sia stata abrogata. Dove finisce la legge, comincia l'anarchia!

La nobile missione del galantuomo Barbè viene pervicacemente e sciaguratamente vanificata dai tribunali di seconda e terza istanza che emettono sentenze sconcertanti e antigiuridiche, all'insegna del compromesso: talvolta politico tal'altra deamicisiano. Quelle sentenze stanno trascinando il calcio italiano nel caos. La crisi della giustizia produrrà conseguenze assai più gravi della crisi tecnica. Che fa il Tiranno? Latita. Che fanno i senatori? Se ne infischiano. Sino a quando il Cireneo Barbè accetterà con cristiana rassegnazione d'essere sconfessato, al limite della persecuzione? Ancora un paio di sentenze a pene di segugio (in odio a Barbè) e l'intera organizzazione calcistica finirà a donne di facili costumi. Attendo con ansia che il Sommo Gismondi, nel prossimo **« Sarò breve »**, lanci il suo anatema contro il Tiranno e i senatori, per indurli a por fine allo scandalo. Soltanto Lui può compiere il miracolo. **Dic tantum verbum...**

Chi abbia letto attentamente le principali opere dell'Insigne Storiografo Gismondi (in particolare **« Ed è subito Co-**

→

rea », « **Le Chinagliate di Monaco** ») avverte straordinariamente analogie di contenuto con talune opere di Tacito (le « **Historiae** » e gli « **Annales** »), oltre che una singolare somiglianza nella narrazione serrata e lampeggiante che fruga nel « **postscaenia vitae** », cioè nelle miserie umane dei protagonisti. Io sono certo tuttavia che, analogie a parte, il Sommo Gismondi oscurerà la fama di Tacito, quando darà alle stampe (dopo Italia-Polonia) la sua nuova opera, dal titolo « **Le follie di Bernardini** », intorno alla quale Egli sta lavorando da tempo con grande alacrità e lucida ispirazione. Quel volume sarà un documento di grande significato morale, giacché offrirà ai posteri una testimonianza del costume, non soltanto calcistico, del nostro tempo predominato dagli eccessi del « Cesarismo » di Artemio Franchi. All'Illustre storiografo pugliese resta ancora da scrivere l'ultimo capitolo, del quale potrebbe essere protagonista l'onesto arbitro francese Heliès, ingiustamente accusato dai « moralisti anglosassoni » di essere troppo amico dell'Italia.

A proposito dei « moralisti anglosassoni », io mi vado chiedendo perché in « **Sarò breve** » non si sia ancora letto « tutta la verità » su quella turpe campagna denigratoria che, lungi dal placarsi, dovrebbe riesplodere (secondo le notizie che mi giungono da oltre Manica) più violenta che mai nelle prossime settimane. Rivolgo pertanto una devota supplica all'Insigne Gismondi perché voglia illuminarmi. Gradirei conoscere il « vero perché » di quella immonda gazzarra, vorrei sapere chi c'è dietro, a tirare i fili, e qual'è esattamente il « bersaglio-uomo » che si vuol colpire. E' una curiosità non soltanto mia. Sono in molti (un esercito!) coloro che, al pari di me, desiderano che sia fatta piena luce sullo scopo di questa feroce persecuzione. Resto in trepida attesa di leggere in uno dei prossimi « **Sarò breve** » tutta la verità, nent'altro che la verità su questa squallida e sgradevole vicenda. Soltanto il Sommo Gismondi può smascherare i mandanti. Egli è onnisciente!

Al pari di Tacito, l'Illustre Storiografo pugliese spinge a fondo l'indagine psicologica e penetra nell'intimo dei personaggi, nei segreti delle coscienze. Ancorché Egli si occupi in prevalenza del mondo sudista, non mancherà — me lo auguro — di occuparsi nei prossimi « **Sarò breve** » di due sconcertanti personaggi nordisti: Edmondo Fabbri ed Ivanhoe Fraizzoli, vittime anch'essi di una persecuzione ferocissima. E' opinione generale che siano « colpevoli » di mille nefandezze, io mi ostino a considerarli « vittime innocenti » di un avverso destino. Talvolta mi assale il dubbio di essere in errore, perché so bene che, nei miei giudizi, mi lascio ispirare più dal sentimento che dalla ragione. Rivolgo pertanto una devota supplica al Sommo Gismondi perché voglia illuminarmi. Attendo con ansia che nei prossimi « **Sarò breve** » Egli mi dica se io sia nel giusto quando giudico infondate le molte accuse che vengono rivolte a quei due sconcertanti personaggi che paiono presi a prestito dal teatro plautino: dal « **Miles gloriosus** » il Fabbri, dall'« **Aulularia** » il Fraizzoli.

Domenica scorsa, dopo Torino-Sampdoria, gli « ultras » granata hanno assediato gli spogliatoi, abbandonandosi a violente manifestazioni di ostilità: sono volati sassi, molti vetri sono andati in frantumi. Le versioni dei testimoni oculari e auricolari sono contrastanti: alcuni sostengono che la contestazione era rivolta all'arbitro Gussoni, protagonista (ancora una volta) di un arbitraggio disastroso; altri affermano, viceversa, che la collera dei tifosi del Torino era rivolta contro Fabbri, che sarebbe stato invitato, con grida e cartelli perentori, a fare le valigie con cortese sollecitudine. Gli « ultras » granata si sarebbero indignati perché l'incauto « Ducetto di Castelbolognese », due ore prima della partita, avrebbe dichiarato alla televisione di coltivare ancora fondate speranze di conquistare lo « scudetto 1975 ». Vorrei che l'insigne Gismondi (Egli è onnisciente!) mi dicesse se la contestazione dei tifosi del Torino era rivolta contro l'arbitro Gussoni o contro l'allenatore Fabbri. Desidererei ardentemente sapere anche la verità su quel presunto « show televisivo »: se ci fosse stato veramente, se Edmondino si fosse abbandonato per davvero alle farneticazioni che gli vengono attribuite, egli non dovrebbe più stupirsi se qualcuno ama chiamarlo « **la spanna montata** » e se altri, più malvagi ed eruditi, scomodano il latino per definirlo « **mens vana in corpore nano** ».

Molto meno drammatica ed angosciosa la domenica di Ivanhoe Fraizzoli. Gran pubblico, oltre ogni attesa; espulsione di Facchetti; arbitro « double face » (con tendenze riparatorie) che « ha preso il posto di Facchetti — ironizza Gianni Brera — dopo l'espulsione sacrilega »; nessuna contestazione degna di nota da parte dei tifosi nerazzurri. Finalmente Ivanhoe ha sorriso e la deliziosa Lady Renata non ha pianto. Sono felice per loro, povere anime!

Dal severo articolo di Gianni De Felice, apparso in quella stessa domenica sul « Corriere della sera », non sono sortiti (a San Siro) gli effetti temuti dal tremendo **entourage** di Fraizzoli. Vorrei che il Sommo Gismondi mi dicesse se Egli condivide l'atteggiamento critico assunto dal Suo autorevole Collega De Felice che, « dietro al puntiglio e all'impegno di Fraizzoli », vede « una drammatica verità e una scaltra mossa demagogica ». La « drammatica verità » è che nessuno vuol fare il Presidente dell'Inter; la « scaltra mossa demagogica » è quella di dirsi pronto a spendere qualunque cifra, ben sapendo che i giocatori di autentico valore non sono e non saranno in vendita. « Avrà un alibi facile — conclude l'illustre Critico partenopeo — quando potrà dire che era disposto a comperare tutto ma non gli hanno venduto nulla! ». Vorrei che l'Insigne Gismondi rispondesse a questa domanda: « E' davvero tanto scaltro l'Ivanhoe? Tanto furbo come il De Felice ce lo rappresenta? ». Io, in verità, lo avevo sempre giudicato un candido, meritevole della più benevola comprensione, anche quella di De Felice. Evidentemente ho preso un abbaglio. A quanto pare è un Machiavelli travestito da Don Chisciotte!

Vorrei anche che nel prossimo « **Sarò breve** » fossero sbugiardati quei loschi propalatori di menzogne che hanno attribuito all'Ivanhoe questa frase, che sarebbe stata pronunziata all'assemblea dei Clubs nerazzurri: « Andrò via, se andrò via, soltanto dopo aver vinto più di Moratti! ». Tutto falso, non c'è dubbio! Se Fraizzoli è scaltro come ce lo descrive De Felice, come può aver detto una « pirlata » simile, degna del presunto « show televisivo » di Edmondo Fabbri? A proposito di Fabbri, qualche mentecatto fa circolare la voce che egli sarebbe stato contattato (in gran segreto) da un emissario di Fraizzoli. Una bugia molto suggestiva, per i perversi che amano gli « sketch » comici e giudicano il prossimo per come lo raccontano le malelingue e non già per come è nella realtà. Ivanhoe è un Machiavelli, non è un Chisciotte. Non gli serve un Sancio Panza!

La verità sugli eventi e i personaggi citati sin qui, la leggeremo — me lo auguro — sui prossimi « **Sarò breve** ». Il sommo Gismondi ci darà di tutto e di tutti una spietata, rigorosa, veritiera rappresentazione, com'è nel suo costume. C'è in lui, tuttavia, come in Tacito, una vena di morbido romanticismo, nascosta dietro lo stile severo e lapidario; una vena di pessimismo crepuscolare e sincero che ci porterà inconsciamente un triste annuncio: « Il calcio è gravemente malato! ». Infatti è malato di « cesarismo »: una tirannia funesta, che non perdona. Siamo tutti presi dalla « **libido adsentandi** », dalla voluttà di adulare. Non c'è speranza!

Alberto Rognoni

Ivanhoe il sognatore

Lady Fraizzoli - Mio marito spende miliardi per costruire una raffineria: che sia impazzito?
Gianni Brera - No, signora: tenta di mantenere le promesse fatte ai tifosi!

Il ducetto di Castelbolognese
dopo i proclami televisivi
è caduto dallo sgabello

La sua sfida ai bianconeri
è stata utile a Parola
più del gol di Altafini

La Juve dedicherà lo scudetto a Fabbri

EDMONDO FABBRI

I giocatori della Juventus hanno proposto a Boniperti di mandare il premio-scudetto anche a Edmondo Fabbri. Perché è stato l'allenatore del Torino a risolvere il campionato a favore della Juventus. Ha previsto lo spareggio tra il Torino e la Juventus e il Torino è rimasto subito bloccato dalla Sampdoria. La jella era regolarmente prevista, perché Fabbri ne ha da vendere.

Fabbri potrebbe essere un ottimo allenatore. Perché capisce di calcio, e conosce a fondo il suo mestiere. Però si lascia tradire dal sangue romagnolo. Ogni volta che riesce a salire sullo sgabello non riesce a controllarsi. Perde l'equilibrio e cade. Nella sua ormai lunga carriera gli è già accaduto mille volte, ma la lezione non gli è mai servita. Nel 1966 era partito per l'Inghilterra sicuro di diventare campione del mondo. Poi si fece ridicolizzare dalla Corea e al ritorno fu preso a pomodori nel sedere.

Ormai Fabbri ha passato la cinquantina, la vita dovrebbe avergli insegnato qualcosa, invece ogni volta commette invariabilmente lo stesso errore. A Roma l'allenatore Facis-taglia-corta aveva spezzato le reni alla Lazio. Doveva starsene zitto accontentandosi di calmare la contestazione e di vincere il referendum organizzato dai medici granata. Invece ha voluto fare il ducetto, si è lasciato tradire dai proclami. E' andato persino in televisione ad annunciare sfracelli. Sembrava che i tifosi dovessero recarsi allo stadio muniti di pallottoliere per contare i gol di Pulici e di Graziani. Il risultato non veniva nemmeno posto in discussione. Il Torino avrebbe fatto polpette della Sampdoria, parola di Fabbri.

Invece il Torino non ha battuto la Sampdoria, pur giocando con un uomo in più perché l'arbitro aveva espulso Boni. E' vero che poi lo stesso Gussoni si è sentito rimordere la coscienza e ha concesso un rigore alla Samp.

Ancora una volta, come profeta Fabbri ha fatto cilecca. Cassandra annunciava sciagure per gli altri. Fabbri sta diventando la Cassandra di se stesso. Pre questo i tifosi del Toro hanno ripreso a contestarlo. Boccaccia mia statte zitta!

□

JOSE' ALTAFINI

Parola a Fabbri: «Zitto e vinci!»

TORINO - Alla Juventus non si sono neanche arrabbiati ai « proclami » di Fabbri, che per tutta la settimana aveva predicato il verbo «agganciare», aveva profetizzato lo spareggio a «41 punti» con la Juventus e infine s'era concesso uno « show » televisivo.

«*Fabbri parla, e continua a parlare, ma poi il Torino non riesce neanche a vincere le partite in casa* — ha detto Parola prima di andarsene da Torino per un paio di giorni — *ma nel calcio per fortuna contano i fatti non le parole. Noi per fortuna siamo abbastanza sereni e sicuri dei nostri mezzi e tiriamo avanti per la nostra strada che è l'unica che porti allo scudetto, cifre alla mano* ».

Insomma, Giagnoni s'era fatta la fama di allenatore chiacchierone, ma questo Fabbri non scherza per niente.

Anzalone sogna Allodi a Roma

ROMA - Il «progetto segreto» di Anzalone per portare lo scudetto a Roma — pubblicato dal « Guerino » — ha sollevato vivo scalpore. Gaetano Anzalone — che davvero vorrebbe fare della Roma la naturale erede dello scudetto laziale — ha tuttavia un sogno più grande direttamente collegato alle speranze di grandezza: portare alla Roma Italo Allodi.

« Per evitare che si scrivano cose inesatte sui rapporti che sono intercorsi e intercorrono tra Italo Allodi e la Roma — ha detto Anzalone al " Guerino " — desidero fare alcune precisazioni:

1) nutro stima ed amicizia per Allodi: sin da quando ho assunto la presidenza della Roma l'ho invitato ad assumere le funzioni di direttore generale della mia società; tale invito è sempre rimasto valido e lo è tuttora; difatti, in attesa di una sua decisione, non ho mai assunto un direttore generale.

2) Ho ribadito recentemente ad Allodi il mio desiderio di averlo alla Roma, qualora egli decidesse di lasciare l'incarico che attualmente ricopre in seno alla Federcalcio.

3) Tutte le illazioni, le ipotesi e le interpretazioni che siano in contrasto con queste situazioni di fatto sono prive di fondamento.

4) La nomina di Allodi a Direttore Generale della Roma dipende unicamente da lui: se accettasse il mio invito saremmo tutti molto lieti; lo sarebbero anche gli attuali funzionari che lo stimano al pari di me ».

Dello stesso tono è il parere del direttore sportivo della Roma, Mupo: « Sono stato in qualche modo coinvolto in una dichiarazione fatta dal mio presidente nei riguardi di Allodi. Da parte mia non è mai stata pronunziata una parola di discredito su Allodi, né il dottor Anzalone — ricordo — si è espresso in tali termini sul conto dello stesso.

□

Juve - anarchia urge intervento di Boniperti

CAGLIARI - Boniperti a Cagliari si è convinto di aver sbagliato tutto, salvo la riconferma di Altafini. La squadra è sfuggita di mano a Parola, perché Parola non è un allenatore da Juventus. La Juventus non è il Novara.

Lo stress del primato ha logorato i nervi a tutti, la paura di perdere uno scudetto già vinto ha fatto il resto. Il Cagliari sembrava la Juventus la Juventus pareva il Chivasso. Ora che Zoff è sceso dal piedistallo di eroe ed è diventato un comune mortale, la difesa è parsa perforabilissima. Scirea assomiglia a Beckenbauer come Isabella Biagini assomiglia a Wanda Osiris. E nelle ultime partite la difesa della Juventus è stata perforata a ripetizione. All'attacco, poi, regna il caos più completo. Non si vede una azione manovrata, perché tutti i bianconeri giocano per conto proprio e si mandano tranquillamente a quel paese. Abbiamo visto Capello prendersela con Causio, Bettega rimproverare Damiani, Altafini dare del citrullo a Furino e via di questo passo. Altafini urlava a Parola di invertire le marcature tra Morini e Gentile. Capello faceva in continuazione strani gesti alla panchina. Solo Parola rimaneva tranquillo, sicuro che prima o poi Altafini avrebbe sistemato tutto.

E Altafini, ancora una volta, ha recitato alla perfezione il suo ruolo di salvatore della patria. In una settimana l'ha fatto tre volte: contro il Napoli, in Olanda e domenica a Cagliari. Ha segnato di rapina, scaraventando in rete un pallone sfuggito a Niccolai che sino a quel momento l'aveva controllato con veemenza ma anche con bravura. Quel gol assicura lo scudetto alla Juventus ma stavolta Boniperti non può permettersi di dormire sugli allori. Il pareggio di Cagliari deve suonare come un campanello d'allarme.

Boniperti è stato un grande giocatore e ritiene che siano i giocatori a fare la squadra. Ai suoi tempi bastava persino « zio palla » Cesarini. Ma il calcio è cambiato e la funzione dell'allenatore diventa sempre più importante. Il presidente della Juventus si è illuso perché è riuscito a vincere due scudetti persino con Vycpaleck che al massimo era arrivato sulla panchina della Juventus di Bagheria. Ma almeno Vycpaleck aveva il buonsenso di trattare i giocatori con la saggezza del buon pater familias e spesso si limitava ad eseguire gli ordini di Boniperti. Parola ha allenato per sei anni il Novara del geometra Tarantola, è convinto di essere un mago, pretende di fare di testa sua e combina un sacco di guai.

I giocatori si scocciano perché vengono a conoscere la formazione da «La Stampa». Gradirebbero dall'allenatore almeno un briciolo di tatto. Invece Parola li fa entrare e uscire come se fosse il gioco dei bussolotti. Spinosi, che pure era stato acquistato come terzino, si permette di dire che piuttosto che fare il terzino resta in panchina. E l'allenatore, invece di punirlo, lo lascia in panchina a sghignazzare alle papere di Morini. A Cagliari Morini, che nelle ultime settimane era stato un gladiatore impareggiabile, è apparso frastornato. Ha provocato l'autorete e ha commesso un fallo a gioco fermo sul povero Virdis che avrebbe meritato l'espulsione. Morini era choccato perché sa che Spinosi vuole prendergli il posto di stopper. E lo sa perché Spinosi con la simpatica faccia tosta che distingue i romani di Trastevere l'ha detto ai giornali. Quando c'era Italo Allodi non si arrivava mai alla frattura. Perché il general manager sapeva intervenire a tempo e con la sua abilità riusciva a rinsaldare l'amicizia. Bastava un invito a pranzo, oppure una chiacchierata. La Juventus vinceva gli scudetti perché era veramente una famiglia.

La Juventus vincerà lo scudetto anche quest'anno perché è troppo più forte delle altre squadre. Però Boniperti deve cominciare a preoccuparsi, perché non può sperare all'infinito nelle prodezze di Zoff o nei miracoli di Altafini. Ci sono anche le attenuanti, certo. Una ben orchestrata campagna di stampa cui si è volentieri unita anche la radiotelevisione italiana, è riuscita a far diventare la Juventus la squadra più odiata d'Italia. Tutti vorrebbero batterla, umiliarla.

Il pubblico sardo aveva da tempo abbandonato il Cagliari al suo destino. Domenica è stato stabilito il nuovo record di incasso. Sono arrivati allo stadio persino i pastori della lontana Barbagia, e forse anche qualche bandito di Orgosolo. Per l'occasione sono scesi a Cagliari anche i rappresentanti della jet-society che di solito passano la domenica sulla Costa Smeralda. Si era sempre detto che i sardi vanno allo stadio solo per vedere Gigi Riva. Domenica Gigi Riva non c'era, eppure lo stadio era colmo lo stesso. Erano tutte persone che speravano di vedere il Cagliari trafiggere la Juventus.

Questa lotta continua ha logorato i nervi dei bianconeri. Lo stress può spiegare l'isterismo, ma non basta certo a giustificarlo. Occorre che Boniperti intervenga in tempo, prima che la Juventus piombi nell'anarchia più completa.

La sosta del campionato arriva al momento giusto per un completo esame di coscienza. Alla ripresa la Juventus ospiterà la Lazio che vorrebbe togliersi l'ultima soddisfazione, prima di cedere lo scudetto. Ma con tre punti di vantaggio Parola si sente tranquillo. Si preoccupa invece Boniperti, pensando al futuro. L'anno prossimo la Juventus ha la Coppa dei Campioni che è ben più difficile della Coppa Uefa. Il presidente ha il dovere di fare piazza pulita dei giocatori che non sono disposti ad obbedire. Ma deve trovare anche un allenatore in grado di comandare. O quanto meno di farsi voler bene dai giocatori. Molti bianconeri, dopo aver provato Parola, rimpiangono Vycpaleck.

Elio Domeniconi

Bettega e Capello tradiscono Bernardini?

TORINO - I gazzettieri velenosi che cercano sempre frecce al curaro da scagliare contro la Juventus, colpevole solo di essere la squadra più forte, ne hanno inventata un'altra. Siccome lunedì mattina, poco prima delle convocazioni azzurre di Bernardini, Bettega e Capello hanno accusato malanni vari chiedendo immediati controlli medici, ecco i linguacciuti propalatori di fantasia dire che la Juve cerca di far le scarpe a Bernardini negandogli due uomini-chiave. E perché farebbe questo, la Juve? Perché già dopo la partita-burla contro gli Stati Uniti, essendosi infortunato Bettega, rischiò di perdere il successivo confronto con il Napoli. Parola se la prese, ma poi Bettega giocò. Adesso, col campionato legato a pochissimi punti, Parola non vorrebbe più rischiare. Ma si tratta di una balla enorme: la Juve è una società troppo seria per tentare certe gherminelle ai danni della Nazionale. E Capello e Bettega, per quel che li riguarda, vogliono fortissimamente la maglia azzurra. E' vera piuttosto un'altra cosa: Bernardini, non convocando giocatori del Napoli, favorisce Vinicio nella corsa allo scudetto.

Un gol, una vittoria

China per

ROMA - Ogni mattina alle otto in punto, Giorgio Chinaglia si reca a casa di Maestrelli. Attende un paio di minuti, poi prende i gemelli biondi, figli dell'allenatore della Lazio e li accompagna a scuola. Massimo e Maurizio sorridono, scherzano con il cannoniere-buono salutano con larghi gesti delle mani prima che il portone si chiuda.

Ferlaino f

NAPOLI - Perfino con la Ternana, al San Paolo sono stati registrati circa 70.000 spettatori. La grande, favolosa annata del « ciuccio » prosegue. Ma questo nuovo oro di Napoli c'è ma non si vede. San Gennaro — dicono i tifosi della Sanità — faceva il miracolo di « squagliare » (liquefare) il sangue; San Corrado (ormai Ferlaino è in odore di santità) fa squagliare l'oro.

Quando Ferlaino cinque anni fa riuscì ad aggiudicarsi il Napoli facendo una regalia (non del tutto spontanea) di 100 milioni a Roberto Fiore che ne era l'amministratore, Ciccio Mercadante, che per conto suo e di Moccia stava concorrendo al prelievo del sodalizio vesuviano, mi disse che nel giro di qualche anno **« il pallone a Napoli si sarebbe trasformato in un business ».**

Aggiungendo alle cifre che riportiamo nello specchietto il supplemento di abbonamenti realizzati, le vendite di giocatori (lentamente e abilmente il Napoli si sta impadronendo del mercato del calcio meridionale), gli incassi delle partite di cam-

Il commovente omaggio dei piccoli laziali all'allenatore dello scudetto

: ma la Lazio per Long John ormai conta poco

ıglia piange Maestrelli

Da giorni, la storia si ripete. Da quando cioè Tommaso Maestrelli, il seminatore d'oro del calcio italiano (oltre che di Lenzini e della Lazio) giace in un letto della stanza 311 della clinica Paideia. Sembra quasi che dalle sue camere si scorga il campo di Tor di Quinto ove, per anni, Tommaso e i suoi gioielli bianco-azzurri si sono allenati e tuttora si allenano.

Maestrelli « sente » quando il «suo» Giorgio si avvicina. Alza la testa, si ravvia i capelli ondulati proprio come faceva quando il bomber laziale, dopo un gol lo abbracciava davanti alla platea, soffocandolo dalla gioia: « Questa rete è sua » — bisbigliava Chinaglia. E Maestrelli, quasi vergognandosi, batteva le mani ai suoi compagni. Chinaglia per lui è stato sempre un altro figlio. Il quinto...

Si trovava all'Hilton di Milano, quando il 17 giugno di un anno fa, Maestrelli ricevette una telefonata dal gran quartier generale azzurro. Era Chinaglia: « Se non viene — gridò il centravanti contestato — prendo il primo aereo e me ne torno a casa ». Maestrelli, che aveva già progettato di raggiungere a Stoccarda il suo pupillo, noleggiò un aereo. Due ore dopo, Chinaglia, che era stato sino a quel momento una belva scatenata, abbassò il capo e ubbidì ai suggerimenti del suo tecnico. Franchi, Valcareggi e Allodi, tirarono un sospiro di sollievo. A Mario Gismondi, attuale direttore del « Corriere dello Sport », l'ex giocatore della Roma rivelò: « Come ho fatto a calmare Chinaglia dopo la cacciata con l'Haiti? Cerco solo di capire la psicologia di un giocatore. Se un allenatore tratta tutti allo stesso modo, è meglio che cambi mestiere. A che servono la preparazione atletica e le doti tecniche se non dai peso primo a queste cose? Il calcio continua ad essere giocato dagli uomini, non dalle macchine ».

Ecco: Chinaglia aveva incontrato chi lo giudicava soltanto un uomo e non una macchina da gol. Gli si è quindi fatalmente affezionato. L'amore fraterno, più che filiale, era quindi reciproco. Maestrelli prima di un grande incontro si è sempre appartato con Chinaglia. Era un modo come un altro di « caricarsi » a vicenda.

Domenica contro il Varese — come prima, contro il Torino — Maestrelli non c'era. Chinaglia ha segnato su rigore. Si è fermato. E' andato in fondo alla rete, ha preso il pallone, se lo è stretto al cuore abbassando la testa per nascondersi. Per non farsi vedere. Piangeva. Alla fine della gara è poi volato verso il sottopassaggio. Là, ai bordi del campo, c'erano i due gemelli di Maestrelli. Chinaglia se li è abbracciati mentre Maurizio e Massimo applaudivano. « Faccio in un attimo. Andiamo subito da papà », gli ha detto.

Da quindici giorni, da quando Maestrelli è stato operato, Chinaglia non vive quasi più. Si allena come un automa, si veste, corre in clinica dove c'è Renato Ziaco, medico della Lazio, ad attenderlo con ansia, ma anche con un certo timore. Chinaglia infatti sosta immancabilmente nella clinica per ore ed ore. All'una di notte devono cacciarlo fuori. A forza. Arriva poi a casa e si mette di nuovo al telefono per sapere le ultimissime sulla malattia che ha aggredito a tradimento il suo papà-fratello-allenatore.

Un amico comune mi ha raccontato che Chinaglia, ogni sera, si mette accanto al letto di Maestrelli e rivive con lui le ore più belle. Dalla vittoria nella serie B, al secondo posto di due anni fa, sino alla galoppata dello scudetto. Poi siede sul letto con il maglione in mano, come un emigrante che aspetta la partenza della nave o come un terremotato che, seduto sull'unico mobile che gli resta in casa, ne sottointende così il possesso per non vederselo portare via. Chinaglia vuole illudersi che Maestrelli tornerà quanto prima ad allenarlo sul campo di Tor di Quinto. Ne è convinto, e vorrebbe essere il primo a dare la buona notizia a tutti quelli che, per giornate, sostano davanti alla clinica.

Gabriele Tramontano

a i quattrini, San Gennaro fa la grazia?

pionato e di Coppa Italia che restano, le amichevoli e altre quisquilie, oltre il mutuo già versato dalla Lega, non si va lontano dai 4 miliardi. Nemmeno la leggendaria Inter di Moratti riuscì a fare meglio. In realtà è giusto e opportuno parlare di una oculata quanto lungimirante gestione di Corrado Ferlaino, che l'oro non lo fa affatto squagliare, come dicono i maligni della Sanità, ma riesce a coagularlo nelle casse sociali con una tale destrezza e oculatezza, che si può e si deve parlare del Napoli (in tempi di crisi come questi) come dell'azienda forse più attiva che esista nella Regione. La stessa Flotta Lauro, la Cirio, le ferriere e le acciaierie meridionali dei fratelli Gentile, addirittura la Italsider, non riescono a manovrare, la quantità di liquido di cui oggi dispone il Napoli. Sono infatti almeno cinque le banche che si vanno contendendo il « cliente Napoli », offrendo interessi da capogiro. Tutto ciò non vuol dire — come sollecitano in molti — che Ferlaino debba sperperare questo danaro, con una campagna acquisti storica. « **Anche perché** — sostiene Luis Vinicio — **il bisogno non esiste. L'organico di cui dispongo è di primissimo ordine** — ad occhio e croce possiamo valutarlo sugli 8 miliardi — **e dietro questo organico abbiamo un vivaio che, guarda caso, nell'ultimo toneo giovanile di Viareggio, ha dimostrato, con il suo successo, di essere il migliore d'Italia. Non a caso per Jovino, l'interno della primavera che sembra la copia conforme di Juliano, il Palermo ha già offerto, nel caso dovesse andare in A, 220 milioni! »**.

E questa euforia commerciale si registra tra spese che hanno del pazzesco. Si pensi che il Napoli deve pagare ad un tale che si chiama Balzerano (e che stranamente riesce da 10 anni ad aggiudicarsi sempre la pubblicità dello stadio S. Paolo) perfino l'annuncio delle formazioni prima che la partita abbia inizio. Aggiungete altre piccolezze, come quella che riguarda il Comune che è il proprietario dell'immobile e che gestisce l'intera tribuna delle autorità. Ebbene, l'amministrazione comunale pur avendo messo a disposizione del presidente del Napoli tre poltrone in questo ordine di posto, sistematicamente gliele sottrae per cederle a illustri sconosciuti! accade così che Ferlaino non abbia un posto a sedere! Chiaro che se va di questo passo, Ferlaino finirà col costruirselo lui, sull'esempio del mitico madrileno Bernabeu, uno stadio! Il colpo più grosso, comunque, sarebbe la cattura dello scudetto '74-75 che Altafini, forse incazzato per il fatto che il Napoli non lo ha voluto come general manager, sta tentando in tutti i modi di fargli perdere. **« Ma la cottura della Juve, sembra sempre più evidente »**, sostiene Juliano. **« Ancora di più potrebbe esserlo entro la fine della prossima settimana... Con l'aiuto di Bernardini, dei polacchi e del Twente »**.

« Josè ne ha fatto uno, di gol, noi sette ». Ha commentato Clerici. **« Dite che il suo golletto vale le nostre 7 segnature? Possibile. Nel frattempo abbiamo preparato per la Juve, tra 21 giorni, una bella Ternana... »**.

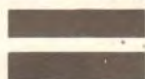
Guido Prestisimone

GLI INCASSI STAGIONALI

CAMPIONATO
Napoli-Ascoli: 3-1 - L. 124.740.500
Napoli-Vicenza: 2-0 - L. 116.067.200
Napoli-Lazio: 1-1 - L. 249.596.400
Napoli-Cagliari: 5-0 - L. 107.507.300
Napoli-Juventus: 2-6 - L. 260.927.000
Napoli-Torino: 1-0 - L. 177.542.000
Napoli-Varese: 3-0 - L. 108.382.700
Napoli-Roma: 2-0 - L. 177.937.700
Napoli-Sampdoria: 2-0 - L. 112.535.700
Napoli-Fiorentina: 1-0 - L. 154.785.200
Napoli-Cesena: 4-0 - L. 113.574.700
Napoli-Milan: 2-0 - L. 125.295.500
Totale: L. 1.828.691.700

COPPA UEFA
Napoli-Videoton: 2-0 - L. 171.558.000
Napoli-Porto: 1-0 - L. 111.439.500
Napoli-Banik: 0-2 - L. 120.000.000
Totale: L. 402.997.500

COPPA ITALIA
Napoli-Sampdoria: 3-0 - L. 112.866.000
Napoli-Catanzaro: 1-0 - L. 45.000.000
Totale: L. 157.866.000

A queste cifre vanno aggiunti i 140 milioni incassati domenica con la Ternana. Mancano, ovviamente gli incassi di campionato e di Coppa Italia ancora da disputare.

Il presidente del Bologna non molla Beppe ma la Juve si spoglia per averlo

Conti non vuole Pesaola nemmeno: a questo scambio ci arriveremo?

Anche Pecci è richiestissimo e potrebbe andarsene Così, con Bertuzzo già acquistato, si completerebbe l'operazione scudetto rossoblù

BOLOGNA - Savoldi o Anastasi? L'atroce dilemma sta condizionando il centravanti rossoblù non meno di quello bianconero. Ma soprattutto scatena le ire del presidente bolognese Conti. Il quale dice: « Savoldi non si tocca! » dopo avere tastato il polso a una città intera, dopo essersi svuotato le saccocce per acquistare Bertuzzo dal Brescia (450 milioni più Colzato), dopo avere ascoltato le valutazioni tecniche portategli da varie parti. Tranne quelle di Bruno Pesaola. Il quale non aderisce in pieno al proclama presidenziale per un motivo: lui coi giocatori ci vive, li conosce bene e ha tratto una convinzione: che Beppe Savoldi voglia andarsene. E a questo punto il discorso Savoldi-Anastasi dovrebbe riaprirsi, nonostante la buona volontà del presidente che ha detto basta. E nonostante l'amore sviscerato che Pesaola nutre per il centravanti.

Il « Guerino » ha fatto notare già da qualche settimana che il rendimento di Savoldi soffre di vari condizionamenti.

In particolare quelli suggeritigli dalle voci di mercato e dalla convocazione nella Nazionale del dottor Pedata. Savoldi è un « bergheim » scarsamente dotato di fantasia; è vissuto sempre di concretezza. Improvvisamente si è sentito personaggio e non riesce a sopportare le conseguenze del ruolo senza dare in ismanie.

« Bernardini mi ha chiamato in Nazionale perché sono il migliore », va dicendo. E quasi pare che ci creda. « La Juventus mi vuole fortissimamente perché sono il migliore », dice ancora. Da questi rimuginamenti e sogni di gloria all'insofferenza per un ambiente che sente « troppo stretto » come un abito vecchio, ci corre poco. Anche se verità vuole che la situazione sia esattamente al contrario di quella che Beppe-gol si è ficcato in capo. Il Bologna lo reputa sicuramente « il migliore » e glielo ha provato. Con gli ingaggi che gli passa. Con le « spalle » che sempre ha cercato di fornirgli.

Due ani fa Conti tentò di acquistare Giorgione Chinaglia per lanciare « la coppia del secolo ». Dicevano: Pesaola è matto. Bernardini — in Italia Usa — ha dimostrato il contrario: Chinaglia e Savoldi potrebbero davvero risolvere i problemi dell'attacco azzurro e, al tempo stesso, garantire lo scudetto (a suon di gol) alla squadra che li impiegasse insieme.

Adesso, il Bologna (come il « Guerino » aveva anticipato) ha arruolato Bertuzzo, attaccante di sicurissime qualità, « strappandolo » all'Inter e ad altre dieci squadre che gli facevano la corte. Lo ha portato nella città di San Petronio per presentare allo stadio « due torri » come quelle di via Rizzoli. Ma Savoldi non pare entusiasta dell'arrivo di Bertuzzo. Forse ne è geloso. Teme che a suon di gol gli strappi l'affetto dei bolognesi.

Tutto questo sa Pesaola. E tace quando il presidente gli chiede: « E' contento che lo tengo ancora Savoldi? ». Se la Juventus davvero chiedesse Beppe-gol offrendo in cambio Anastasi, Cuccureddu e (perché no?) Altafini chi impedirebbe a Pesaola di sognare ad occhi aperti una squadra-scudetto? E forse anche i tifosi bolognesi accetterebbero volentieri un siffatto « tris d'assi » in cambio del loro Beppe-gol.

Il « Petisso » sta vivendo giorni di inquietudine. Non deve digerire solo il « caso Savoldi ». Anche Eraldo Pecci, già « tesorino » del Bologna, gli dà problemi enormi. Pecci era partito al meglio, si era guadagnato la maglia di titolare e il plauso della critica. Poi, « caricato » da Bernardini, ha perso la bussola. Pesaola sa tutto questo e si chiede se anche Pecci non sia smanioso di andarsene da Bologna.

Tornano gli angosciati interrogativi. Ci si chiede se davvero il « piano scudetto » elaborato da Conti non possa fare a meno di Savoldi e Pecci. E se quello elaborato da Pesaola non dia invece la preferenza ad Anastasi, Cuccureddu, Altafini e Boni. Più Bertuzzo naturalmente. Adesso tocca alla Juve muoversi. E a chi volesse Pecci. Per Eraldo si può bussare alle porte del Bologna. Basta presentarvisi con una carrettata di milioni. □

Ora Pecci vorrebbe cambiare (squadra e allenatore)

BOLOGNA - « Visto? Visto la gente come mi vuole bene? Ma fatemi il piacere! Non ha nessunissima importanza giocare con criterio, fare il proprio dovere anche stringendo i denti perché magari un giorno le gambe non girano come dovrebbero. Basta sbagliare una partita e sei già bell'e fatto ». Così Eraldo Pecci, con amarezza e delusione.

20 anni e cinque giorni, definito un giorno dal Commissario Unico della nostra Nazionale, Fulvio Bernardini, come il Loik degli anni '70, non riesce a tutt'oggi a spiegarsi la sua sostituzione in quel Bologna-Milan che veniva dieci giorni dopo la sua chiamata in azzurro.

« Non ero mai stato sostituito e ci sono rimasto malissimo. Ma perché proprio io, dico? E poi tutti quei fischi... Hai voglia di far finta di niente, ma dentro ti viene un magone grosso così. Ti viene voglia di piantare tutto, di cambiare mestiere. O squadra ».

Ecco, il mondo dei ventenni è fatto così: oggi ti senti un padreterno e domani vedi tutto nero. Anche se sei un campione di calcio. Quando i tifosi ti contestano e applaudono chi ti subentra, ritrovi il gusto asprigno dell'uomo comune.

« Mah, conclude Pecci, **speriamo almeno nel dottor Bernardini ».** E appena arrivato a Roma, prima di volare a Noviday con la Under 23, Pecci — sentita l'aria azzurra — ha subito sparato addosso a Pesaola: **« Non mi può vedere. E' meglio che me ne vada ».** Sarà accontentato? □

Un po' di rispetto per un dio sloggiato dall'Olimpo

Ssst, cerchiamo di vendere Rivera

MILANO - Il « Guerino » lo aveva scritto: il Milan ha tentato di « smilanare » Rivera alla Fiorentina per avere alla corte di Gustavo Giagnoni il campionissimo del futuro, Antognoni. Buticchi ha cercato di convincere il collega fiorentino Ugolini che l'acquisto di Rivera avrebbe portato grande prestigio al club viola. Ugolini pare abbia risposto: « A Firenze del prestigio se ne infischiano se non ci sono anche le vittorie », sottolineando che con Rivera non si vince. E' già tanto faticoso provarci col cuore...

La veridicità della nostra anticipazione (Guerino n. 13) è stata confermata da « Tuttosport » che, con un titolo a nove colonne, ha rivelato: « La Fiorentina ha rifiutato Rivera », aggiungendo che « Il Milan aveva offerto il capitano, più un congruo conguaglio, per avere Antognoni ».

Dunque, Gianni Rivera, anni trentadue, quindici dei quali trascarsi nel Milan, ha già bisogno di un conguaglio per essere trasferito. Con il Milan ha chiuso, nonostante le preghiere di padre Eligio, l'amicizia di Albino Buticchi, l'affetto di Gustavo Giagnoni, l'amore grande e terribile delle folle milaniste. Ha chiuso con il Milan, con i compagni che di lui non vogliono neppur parlare e che già vezzeggiano il baby-Lorini perché ne rappresenta (seppur provvisoriamente) il sostituto. Ma non merita davvero, Gianni Rivera, che il suo nome sia « sputtanato » sui giornali □

Laudato si' frate amore

Ugo Tognazzi - Il sindacato dei calciatori ha deciso di eliminare i mediatori...
Totò Ghirelli - Chissà com'è triste padre Eligio!

Incredibile voce milanese

Se Rocco andasse all'Inter?

MILANO - Suarez in lista d'attesa e Rocco già con la valigia in mano si sono ritrovati a San Siro domenica. Ha vinto il più giovane, ma è un successo di Pirro che nulla cambia nella sostanza del gioco e del futuro. L'Inter, ormai, cerca altre strade. Ha capito che per un futuro senza avventure, non può lasciare in panchina un aspirante allenatore, forse anche ambizioso, comunque non in grado di farsi assorbire dall'ambiente. Perchè Suarez ha fallito soprattutto sul piano umano, ha ingigantito le fratture già esistenti nel clan nerazzurro, ha lasciato azzannare i giocatori contribuendo ad impoverire un parco tecnico già di per sè carente. Fraizzoli continua a difenderlo e intanto prosegue i sondaggi alla ricerca del sostituto. E lo aveva anche trovato, doveva essere Tommaso Maestrelli. Purtroppo è un capitolo chiuso.

Si dice anche che Fraizzoli abbia contattato Nereo Rocco. L'incontro sarebbe avvenuto in casa di comuni amici ed in quella occasione si sarebbe anche parlato del potenziamento della squadra, partendo da Merlo come punto fermo del centro campo. Domenica, alla fine della partita, Rocco ha gettato tutto sul ridere. Il « Paron » è a piedi. Ugolini ha già detto chiaramente che, conclusa la stagione, cambierà manico e tornerà alla linea verde.

Bersellini e Riccomini sono in testa alla lista e se non succedono fatti nuovi, uno dei due approderà a Firenze nonostante si parli con insistenza di Valcareggi. Così Rocco tornerebbe fuori dal giro. Questa volta dice che si vuole ritirare a Trieste, e fare il pensionato. Conoscendo il personaggio c'è da credere che, nel momento in cui si farà avanti una società, non saprà resistere. E l'Inter potrebbe rappresentare uno stimolo allettante, un ambiente che, pur dall'altra parte, Rocco conosce bene, con i suoi « senatori » disponibili al colloquio e i giovani che hanno bisogno di essere saggiamente condotti.

Alla Fiorentina l'ambiente lo ha rigettato, non ha accettato i suoi sistemi paternalistici. Troppo brusco il passaggio da metodi di Radice a quelli del « Paron ». Non c'è stata la mezza misura; proprio come all'Inter. Adesso le due società tentano di darsi una regolata, di rimettere le cose a posto. La Fiorentina c'è quasi, l'Inter no. E sembra sia venuta a cadere anche la possibilità di agganciare Gigi Radice. E' stato sempre un pallino di Fraizzoli.

SUAREZ e ROCCO

Il Vicenza scatena la bagarre sul fondo

Scopigno salverà i figli di Rumor

SCOPIGNO

VICENZA - I Marianini della critica, abituati a dormire con la fotografia di Crujiff sotto il guanciale, hanno analizzato con sufficienza la risicata vittoria che ha siglato il ritorno di Manlio Scopigno sulla scena del grande calcio. Scarse le lodi, con la scusa che è mancato lo spettacolo; molti gli appunti sul gioco del Vicenza, giudicato acerbo e troppo affannoso. Disquisire sul calcio come fatto estetico di fronte a una squadra ingolfata nella lotta per la salvezza è di per se stesso patente di idiozia. Si è trascurato poi il particolare più importante e significativo: proprio il ritorno di Scopigno, con la puntuale vittoria che sancisce abitualmente il cambio di panchina, ha ridato ossigeno a un campionato che rischiava di languire. Ci ha pensato il vecchio Josè ad ammazzare la « disfida scudetto »: nulla di più naturale quindi che plaudire al colpo di mano di Mastro Manlio. Propiziando il riaggancio del Vicenza, Scopigno ha trasformato in « bagarre » una situazione di fondo classifica già delineata.

Non è tutto oro, ovviamente, quello che riluce. Con la stessa onestà con cui riconosciamo a Scopigno il merito di aver dato al Vicenza maggiore equilibrio (proprio dal « Guerino » era partito il suggerimento di impiegare Perego in mediana e di avanzare Bernardis) altrettanto sinceramente dobbiamo censurare la « voglia matta » di Mastro Manlio, che ha rischiato di cuocere la squadra raddoppiando da un giorno all'altro i carichi di allenamento. Il risultato è sfuggito agli esteti ma non agli addetti ai lavori: negli ultimi venti minuti sono « saltati » per via dei dolori alle gambe (oltre a Gorin) anche vecchi lupi del calibro di Sormani, Bernardis, Perego e Galuppi.

MAZZONE

Con l'avvento di Mastro Manlio si è spenta di colpo la voce che voleva i pupilli di Rumor abbandonati alle calde notti della « dolce vita » vicentina. Il telefono squilla inesorabile alle 22,30: chi non è sotto le lenzuola paga multe da cavar la pelle. Al mercoledì, poi, è già ritiro. Alla faccia di chi credeva di trovare in Scopigno un compagno per il poker anziché un teorico (con lunga pratica) del calcio. Il fantasma di Ettorazzo Puricelli, benemerito del Vicenza, è lontano. Sempre più vicino, invece, quello di padre Mariano, che ha già annunciato la sua presenza in tribuna contro il Varese. A festeggiare la salvezza vuole esserci anche lui. Come tutti gli anni.

Adalberto Scemma

Il rigore (non ...pulito) che ha condannato l'Ascoli e rilanciato le speranze del Vicenza

L'ABC del campionato

Mentre Ugolini cerca un «bomber»

Valcareggi è già in viola?

L'ingegner Ugolino Ugolini è riuscito a calmare la contestazione dei viola club promettendo un grosso sacrificio per la prossima campagna acquisti. Invitato ad essere chiaro, il presidente della Fiorentina, si è impegnato a portare in maglia viola un attaccante di sicuro affidamento. Chi sarà mai questo jolly che risolverà tutti i problemi della società toscana? Nomi sicuri non ne esistono: da scartare subito le ipotesi di Prati, Savoldi e Chinaglia, restano in piedi i nomi di Anastasi e Boninsegna e forse anche quello di Riva. Per avere uno dei primi due, la Fiorentina dovrebbe mettere sul mercato Antognoni, ma la tifoseria non lo permetterebbe. Riva sembra, invece, più abbordabile, ma anche per il cagliaritano si dovrebbe sborsare molto liquido oltre che offrire giocatori come Desolati Caso e Brizi.

Della soluzione più probabile ha parlato velatamente il collega Sandro Picchi della « Nazione ». Il suo ragionamento è questo: Il Torino ha necessità di rinfrozare il suo asfittico centrocampo mentre la Fiorentina , si trova nella condizione di poter sfoltire il gruppo dei doppioni. In cambio, di un paio di essi, il Torino potrebbe cedere un attaccante che solo un anno fa è stato valutato e pagato sulla base di 700 milioni: Salvatore Garritano, l'ala destra prestata alla Ternana. Garritano ha ormai risolto ogni suo problema sentimentale ed ora dovrebbe riprendersi dalla sbandata degli ultimi tempi e segnare di nuovo gol a grappoli.

Sempre per la campagna acquisti la Fiorentina è alla disperata ricerca di un terzino: pare che Ugolini sia interessato al vicentino Gorin ed a qualche giovane di B.

Nel frattempo si dice che Ferruccio Valcareggi abbia già firmato il contratto d'allenatore. L'annuncio ufficiale dovrebbe essere dato da Ugolini alla fine del campionato quando Rocco farà il bel gesto e tornerà a Trieste. Valcareggi dovrebbe percepire sui 40 milioni: quello, cioè, che gli dava la Federcalcio. Sempre in tema di allenatori viola, si fa anche il nome di Corrado Viciani, l'attuale mister del Palermo.

Collaborerà con Bernardini

Tito Corsi in azzurro

Fulvio Bernardini, vecchio saggio del calcio italiano, ama i giocatori « dai piedi buoni ». Ma apprezza anche i tecnici « dalla testa buona ». Come lui cioè: versatili, magari laureati capaci di distaccarsi dal mondo del calcio, di nutrire altri interessi. Così, nel meravigliarsi che non abbia stretto un patto d'azione con Manlio Scopigno, allenatore-filosofo (ora impegnato a salvare..., a suon di rigori il Vicenza), il « Guerino » è in grado di rivelare che « Fuffo » ha chiesto la collaborazione di un altro laureato del calcio italiano.

Si tratta di Tito Corsi, allenatore-farmacista fino a poco tempo fa, e ora osservatore-formacista. Corsi è nato nelle vicinanze di Firenze, ha giocato al calcio senza eccellere nella Reggiona, e abbastanza presto si è dedicato alla carriera di trainer. Avvezzo agli esami dai tempi dell'Università, dove si è preso una laurea in farmacia, non ha incontrato soverchie difficoltà a Coverciano, al corso di preparazione come allenatore. Alla fine Corsi risultò di gran lunga il migliore del suo anno, davanti a gente molto più anziana e prestigiosa di lui.

Ma le lauree nel calcio non sono tutto, anzi. Corsi, ad esempio, quando era a Empoli aveva come « vice » nientemeno che Riccomini, l'allenatore della Ternana, che è stato operaio all'Italsider e che l'Università l'ho solo sentita nominare. Eppure Riccomini ora è in A e Corsi è disoccupato. Dopo Empoli, Corsi ha provato alla Spal, senza entusiasmare Mazza, e ha avuto l'annata boom l'anno scorso alla Massese. Quest'anno Corsi per puntiglio e per comodità (la moglie è di Reggio Emilia) ha voluto tentare la definitiva affermazione nella sua vecchia società, ma è stato licenziato dopo diciotto partite.

Amante delle tattiche, studioso del comportamento, ottimo parlatore Corsi ha colpito Bernardini, che ha chiesto la sua collaborazione come osservatore.

Domenica scorsa, ad esempio, era a Vicenza, per Lanerossi-Ascoli. Quando scadrà il contratto con la Reggiana a fine giugno, è probabile che Corsi entri a tempo pieno nei ruoli federali.

Calcio mercato

Juventus diabolica

Non appena hanno saputo che Bertuzzo è del Bologna le « grandi » si sono mosse. Particolarmente agitate Juventus, Milan e Napoli. La Juve in prima fila. Per risolvere i problemi di attacco (Altafini non è eterno; Anastasi ormai ha perso fiducia) a Galleria S. Federico, hanno varato un piano diabolico: dal Cesena riscatteranno Danova (è in comproprietà tra le due società) per offrirlo al Bologna insieme ad Anastasi e soldi in cambio di Beppe Savoldi.

Quanto ai problemi difensivi (Longobucco, Morini e Spinosi non danno più sicuro affidamento) si pensa al comasco Tardelli. Per il suo jolly difensivo Giancarlo Beltrami chiede 700 milioni. Boniperti giudica la cifra eccessiva, ma com'è sua abitudine non risponde nè no nè sì. Aspetta che sul Lario si vanga a più miti pretese.

Si pensa anche ad un portiere in seconda. Piloni piace sempre meno, Alessandrelli che tutti gli anni viene mandato in provincia a « maturare » (nel 72-73 a Terni; nel 73-74 ad Arezzo; ora a Reggio Emilia) non matura. Nei programmi juventini torna così quel Trapani che l'anno scorso poteva essere prelevato dal Marsala (la Juve aveva una opzione) per 60 milioni. Non fu fatto. Per averlo, ora ci vuole almeno quattro volte tanto.

Il Milan cerca soluzione ai problemi del proprio centrocampo. A Giagnoni piace molto Rampanti. Lo aveva con sè al Torino e il Napoli sembra disposto a cederlo, visto che di Rampanti ha un doppione in Massa. Però vuole Calloni, un uomo che a Vinicio farebbe comodo per tamponare eventuali pause del non più giovane Clerici e dello stravagante Braglia.

Perché tutto questo vada in porto, però, occorre che il Napoli riscatti definitivamente Rampanti dal Torino (250 milioni) e Massa dell'Inter (100 milioni). Lo farà sicuramente e se lo scambio Rampanti-Calloni (magari con l'appendice del monzese Antonelli, per ora con un piede a Monza e l'altro a Milano) sarà concluso, Torino e Inter potranno ben darsi una patente di estrema disavvedutezza.

Viciani e il Palermo K.O.

Il lamento di Corradino

Viciani schiuma rabbia. Predica tutta la settimana, scrive persino dottissimi pezzi su un settimanale palermitano che viene regalato alla Favorita, professa il gioco corto, ma i suoi uomini non ce la fanno più. Stanchezza o dispetto? Il dilemma è questo.

« **I miei uomini sono stanchi, contro il Perugia sembravano dei pugili suonati** ».

Corrado Viciani è tremendamente sincero. A tal punto che i dirigenti del Palermo lo accusano di... scoraggiare la squadra. Egli non esita a mettere il dito sulla piaga: molti suoi giocatori non fanno vita da frati. « **Col mio semplicismo qualunquistico** — scrive l'allenatore filosofo — **credo soltanto nella efficienza fisica come componente primaria in un successo sportivo. Perché i miei giocatori domenicalmente siano sorretti da questa efficenza, io mi batto con tutti i mezzi che ho a disposizione, nel convincimento di agire nell'interesse della società che rappresento**.

Il calcio secondo Oreste Del Buono

Tutto schifo evviva Rivera

« Charlie Brown » Oreste Del Buono, in una conferenza a Bari, ha messo al tappeto il mondo del calcio, non salvando neppure l'erba verde degli stadi: tutto è artefatto, tutto è falso. Il suo è stato il grido del supertifoso truffato. Truffato dai giocatori che recitano cadute e incidenti, truffato dai tifosi non genuini che « fanno tifo organizzato », truffato dalla stampa sportiva che riesce a far vivere quattro quotidiani di « non notizie ». Del Buono è deluso soprattutto dal pubblico da cui si aspettava una reazione di disincanto dopo i mondiali: invece, niente, tutto come prima ad entusiasmarsi per un modo dove c'è dilagante speculazione ai danni dei calciatori (culturalmente impreparati, sradicati dai loro ambienti, venduti come vacche, sottoposti ad una sorta di lavaggio al cervello nei ritiri).

Insomma, calcio-schifo per Del Buono. Dai giocatori (salvati per qualche verso, come s'è visto), ai presidenti, dagli arbitri ai giornalisti. Santa alleanza con Gianni Rivera e frate Eligio.

● **Guido Mazzetti**, allenatore del Taranto fortissimamente valutato dal presidente Giovanni Fico (anche quando i tifosi, innamorati incredibilmente di Gianni Invernizzi, chiedevano in coro la sua testa), ha perso proprio quando le sue traballanti quotazioni stavano crescendo di netto.

Feroce col Perugia

Il rosso Saladino

Al solito cronista del noto quotidiano fiorentino che in mille maniere si adopera per creare turbamento nell'ambiente calcistico locale, ora si è aggiunto un ben non identificato « Saladino » di un settimanale del Partito Comunista Italiano, « Cronache Umbre », a larga tiratura. « Saladino » si è messo a punzecchiare il Presidente D'Attoma e l'allenatore Castagner, con evidente disegno di difendere il prestigio dell'amministratore Spartaco Ghini, caduto un po' in disgrazia in seno alla società.

Ma così facendo non crediamo facciano un gran bel favore al baffuto personaggio, notoriamente vicino a loro, ma sfasciano quel bel giocattolo che lo stesso Ghini aveva costruito per la sua città.

I presidenti dei numerosi Club, chiamati a raccolta in Società, arcistufi di questa situazione sembra abbiano deciso un'azione comune contro i disturbatori.

IL PUNTO

In A anche pareggiando

● **PALERMO-GUAI SENZA LA ROSA** — Il torneo di B ha ormai delineato con esattezza protagonisti e comprimari. Le sconfitte di Catanzaro e Como, rispettivamente a Bergamo con l'Atalanta e a Pescara, hanno dimostrato che calabresi e lariani hanno possibilità di promozione in A solo nella fantasia dei loro dirigenti e allenatori.

Lo dimostra il fatto che le tre stanno davanti, ossia Perugia, Verona e Palermo, possono permettersi anche di pareggiare senza per questo essere raggiunte. La capolista ha ormai una maturità da squadra di rango superiore: doveva vincere le due partite interne consecutive e l'ha fatto, doveva prendersi almeno un punto in Sicilia e c'è riuscita: ora si può presentare con assoluta tranquillità ad Avellino nella seconda trasferta consecutiva.

Il Verona edizione-Mascalaito è al terzo ppareggio consecutivo, quarto casalingo, rimediato contro il Brescia che Bertuzzo, nonostante sappi adi essere ormai del Bologna, si ostina a tentare di tenere a galla.

Il Palermo, infine, dopo aver vista interrotta la sua serie di quindici partite a Parma sperava in una vittoria sul Perugia per allontanare l'incubo della crisi. La vittoria non è venuta; anzi, grazie allo 0 a 0 poco entusiasmante i rosanero sono rimasti soli al terzo posto. Ma Viciani non ha motivo di esultare: senza La Rosa rapinatore dell'area di rigore la sua squadra (come tutte le squadre che ha allenato finora) non ha né capo né coda, e i gol se li sogna. Prova ne sia che l'attacco del Palermo ha un attacco ha fatto meno gol di quello dell'Alessandria e tanti (20) quanti quello del Brindisi, ultimo in classifica.

● **BRAVO PICCIOLI!** — Occorreva una conferma che quanto scrisse a suo tempo il « Guerino » su Heriberto Herrera rispondeva a verità? Eccola: HH2 ha lasciato l'Atalanta in zona di bassa classifica, e ora, affidata alle mani esperte e umili di Angelo Piccioli, la squadra bergamasca, quatta quatta, si è riportata ai margini della zona promozione. Venitnove punti, come l'Avellino, a tre da Como e Catanzaro, considerate squadre-rivelazione. I nerazzurri hanno un complesso di tutto riguardo, come dimostrano i 23 punti interni, il massimo conquistati in casa. Altra squadra in ascesa è la Spal, che ha conquistato cinque vittorie consecutive e due pareggi e non ha ancora finito di stupire. Se ne accorgerà domenica il Palermo!

● **PARMA: C'E' UN RISCHIO** — Fra polemiche e promesse (di andarsene) da parte di Sereni e Del Grosso il Parma si avvicina alla coda. Quattro punti di vantaggio sulla terz'ultima (la Reggiana) sono pochi, specie con la prospettiva di incontrare Verona, Perugia, Como, Genoa, Atalanta e Catanzaro. I rischio è grande.

A chi ubbidisce Acconcia per la Nazionale B?

Lo staff tecnico della Nazionale ha sempre sollevato parecchie perplessità per le persone che lo compongono. Quest'anno le cose sono state complicate dall'arrivo di Bernardini il quale, impegnatissimo a ricostruire una Nazionale degna di questo nome, non ha potuto dedicarsi a creare (o a ricreare) uno staff tecnico accettabile. Al contrario, assorbendo Bearzot come preparatore fisico dei « moschettieri », ha abbandonato al loro destino le altre rappresentative.

Prima fra tutte la Nazionale di serie B, che Bearzot curava personalmente l'anno scorso. La rappresentativa è così passata nelle mani di Italo Acconcia, utilizzato fino a qualche mese fa solo per selezionare i giocatori del girone B della serie C. Ora ad Acconcia deve aver dato alla testa il potere, perché mentre si affanna a dichiarare che lui ha idee ben precise in merito al tipo di gioco da attuare, commette poi errori grossolani.

Il primo maggio a Perugia si gioca contro la nazionale B del Belgio, la selezione di questa settimana è puramente formale, perché la squadra è già fatta. Acconcia, infatti, ha deciso tutto ignorando gente come Bachlechner, Fontolan, Vriz, Di Brino, Manueli, tutti « under 23 », e soprattutto Bresciani, il centravanti del Foggia che ha segnato una doppietta anche domenica. Evidentemente Pruzzo è inamovibile, anche se fuori forma visto, che non segna da mesi. In compenso c'è Alessandrelli, portiere di riserva della Reggiana, ma appartenente alla Juve. Si dice che Luciano Moggi, factotum bianconero, possa molto. sarà vero?

IL PRESIDENTE

D'Attoma odia Molini

Il presidente del Perugia, dottor Franco D'Attoma, «odio» il professor Molini, preparatore atletico della squadra. Lo ha dimostrato la settimana scorsa, quando a Perugia è scoppiata la polemica intorno al nome del preparatore atletico della squadra. Il professor Molini è indubbiamente uno degli artefici, insieme a Castagner, del miracolo-Perugia. L'allenatore dei « grifoni » ha sempre dimostrato la massima considerazione per il preparatore, riconoscendo che i suoi sistemi hanno consentito alla squadra traguardi impensabili. Ora Molini, essendo stato interpellato anche da altre società (vedi l'Arezzo) per l'anno prossimo, ha chiesto un aumento dei suoi emolumenti. Ma D'Attoma, insieme ad altri consiglieri, ha risposto picche. Ufficialmente perché la società non può spendere 5 milioni l'anno anziché 3, in realtà perché Molini è gradito a Ghini, comunista D'Attona, invece, non lo è.

L'ALLENATORE

Viciani ha perso la testa

Corrado Viciani, lo stratega del gioco corto, sta cadendo anche quest'anno nel solito errore. Convinto che i suoi metodi, dentro e fuori dal campo, siano i migliori, non deflette dalla linea tracciata per nulla al mondo. Dopo quindici gare utili consecutive, Viciani ha costretto il Palermo al ritiro nella settimana dopo Foggia e prima di Parma. Impedendo così ai giocatori di trascorrere la Pasqua in famiglia. Il risultato si è visto: il Palermo ha perso al « Tardini » la lunga imbattibilità. Non solo. Dopo l'incontro Ballabio, appreso che non sarebbero stati concessi permessi, ha alzato le spalle e se n'è andato sbattendo la porta, rifiutando un'imposizione che gli pareva illogica, visto che i giocatori rosanero sono dei professionisti seri e pretendono di essere trattati come tali. Ora Viciani l'ha escluso dalla formazione, multandolo. E anche se la cosa sembra rientrata, conoscendo Viciani, Ballabio ha chiuso.

IL CASO

La pipì di Luchitta

Renato Luchitta era arrivato alla Spal, dalla Ternana, storcendo un po' il naso. « Ma come, uno collabora fattivamente alla promozione in A della propria squadra e per tutta risposta viene venduto in B di nuovo? » si chiedeva. La crisi morale, unita a non eccelsi mezzi tecnici, ha condizionato finora il suo rendimento. Cosicché Luchitta a Ferrara sarà ricordato solo per la sua pipì. Due domeniche fa, contro il Foggia, essendo stato sostituito ha pensato di conservare l'orina in una bottiglietta, nell'eventualità di essere sorteggiato per l'antidoping. Poi essendosi verificata l'ipotesi si è presentato con la boccetta, rimediando un verbale, e una probabile squalifica. Ma lui è tranquillo: « Poi l'ho fatta ed era uguale. Vedrete ».

IL PERSONAGGIO

Castronaro va all'Ascoli

Angelo Castronaro, mediano di spinta della Sambenedettese, uno dei migliori centrocampisti della serie C l'anno scorso, si sta imponendo anche fra i cadetti. Tanto che è stato convocato per la nazionale di serie B che affronterà il Belgio. Naturalmente su di lui hanno messo gli occhi parecchie società di serie A. L'anno scorso, ad esempio, si parlava del Milan. Ma la notizia che ha sconvolto i tifosi della Samb è quella che Castronaro con ogni probabilità finirà all'Ascoli. Il « Guerino » è in grado di confermare che le trattative esistono e che « Castro » tradirà la patria rossoblù, per passare nille file degli odiati cugini ascolani, se la squadra di Mazzone resterà in A.

IL FATTO

Pruzzo e Bertuzzo in A

Storie di cannonieri. Tre dei migliori goleador della categoria sono in procinto di passare di categoria. E non nelle file della squadra per la quale giocano ora. Si tratta di Bertuzzo, Pruzzo e Bonci. Bertuzzo, per la verità, è già sicuro del salto: il Bologna l'ha acquistato a peso d'oro, e il numero undici rossoblu è suo di diritto. Ma anche Pruzzo interessa alle grandi. Per lui si sono mosse (visto che Bertuzzo non è più disponibile) la Juventus, l'Inter e il Milan. I bianconeri sembrano essere favoriti. Quanto a Bonci, un uomo che ha già giocato in A con la Juve, finirà al Napoli, che lo segue da tempo: Ferlaino, a questo punto, non riesce più a dire no a Vinicio. Qualunque cosa chieda.

A Meneghini-Callas, per non cedere giocatori

Saverio Garonzi svende Veronello

VERONA - Don Saverio Garonzi ha smentito con un secco comunicato « Ansa » gli avvoltoi che vorrebbero a tutti i costi la cessione dei due gioielli Zigoni e Gasparini. Anche se ha l'acqua alla gola, anche se le banche pretendono mezzo milione al giorno di interessi per il « miliardo-riscatto », il commenda ha intenzione di tener duro. Il Verona è una sua creatura: sarebbe disposto a rischiare la miseria piuttosto di consegnare la squadra nelle mani del migliore offerente.

Di Paperoni disposti a rilevare il Verona, in effetti, sono piene le rive dell'Adige. Primo fra tutti il comm. Battista Meneghini (in Callas), che dopo una vita dedicata alle primedonne della lirica sembra animato da fieri entusiasmi calciofili. Da « Bondio », a Marcellise, è stato visto estrarre una planimetria di Veronello (il capolavoro di Garonzi) e, soprattutto, è stato sentito parlare di cifre: seicento milioni per gli impianti sportivi, trecento per il camping vicino. E' la somma che serve a Garonzi per far fronte agli impegni con le banche: come a dire che don Saverio venderà Veronello piuttosto di mettere all'asta Zigoni e Gasparini.

Nonostante il veto di Garonzi, attorno ai due « big » si è ugualmente scatenata la canea dei compratori, convinti di prendere il commenda per il collo profittando del suo momento di crisi. Ivanhoe Fraizzoli si è appartato con Zigoni all'aeroporto di Fiumicino e gli ha ribadito l'interessamento dell'Inter. Per Gasparini (tornato in gran forma dopo lo choc provocatogli da una vecchia fiamma bresciana che aveva diffuso voci tendenziose su una sua relazione con una conturbante vedova) è stato invece smentito l'interessamento del Bologna. Pesaola lo avrebbe voluto l'anno scorso, ma da quando ha preso Bellugi il ruolo di stopper non presenta problemi. Gasparini fa comunque gola anche a Fraizzoli. Se Garonzi non conclude con Meneghini-Callas tutto è possibile per cui potrebbe pure accadere che al prossimo Hilton, il don Saverio scaligero tenesse banco. D'altro canto, « poareto », come dargli torto? Il Verona è sì una sua creatura ma dopo essersi « dissanguato » per pagare il riscatto ai suoi rapitori, Garonzi è nelle peste. Oltre tutto, il mercato automobilistico non gira più come un tempo.

e rilanciato le speranze del Vicenza

SAVERIO GARONZI

di **Alfio Tofanelli**

Piacenza - Monstre

Si profila un duello Piacenza-Monza. Vince sonoramente la capolista sul Venezia (Bigatton contestato), liquida con altrettanto rotondo punteggio il S. Angelo (3-0). La pattuglia brianzola, mettendo nei pasticci i lodigiani. Il Monza, da ricordare, deve recuperare a Bolzano ed ha la teorica possibilità di ridurre a due le attuali quattro lunghezze di svantaggio. L'Udinese fa pari a Trento, campo difficile ma sul quale, a Umberto Rosa, occorreva una vittoria. In coda punti per tutti (bello il 2-0 della Solbiatese sulla Cremonese), meno che per il Sant'Angelo risucchiato in zona calda. Deve stare attento anche il Venezia. Nel « derby » delle vecchie glorie scudettate finisce a reti bianche fra Casale e Vercelli.

Angelillo in crisi

Capitombolo del Rimini a Pisa. Decide un terzino (Luperini) ed Angelillo è in crisi. Adesso più che mai attuale un suo probabile passaggio all'Avellino: a Rimini tira aria infida. Modena opportunista: fa pari a Massa e si isola davanti ai bianco-rossi di quattro punti. Per sperare ancora il Rimini dovrebbe vincere al « Braglia » fra due settimane. Impresa ardua. Vien fuori il Teramo che si isola al terzo posto dopo aver fatto fuori lo Spezia. In coda risorge il Riccione (Muccini è già in paradiso), seconda vittoria di Campari al Ravenna (in quel di Carpi), si impenna la Novese col Giulianova, precipita il Montevarchi infilzato a Lucca. Il campionato sta assestandosi ma, in fondo è ancora tutto da vedere.

Derby da 50 milioni

Vanno in bianco Catania e Bari nel big-event (grande Mancini). Il Lecce guadagna così un punto d'oro, liquidando la Reggina. Saranno gli scontri indiretti a **decidere la** faccenda-primato. Al « Cibali » 50 milioni d'incasso, record della C. Il Messina si aggiudica sul Benevento lo spareggio del quarto posto. Dramma a Matera, in zona-coda, per il Cynthia. I laziali perdono la partita-salvezza. « Giallo » a Frosinone dove Caldarelli ed i dirigenti crociari sono stati contestati ed offesi dopo l'1-2 con l'Acireale. Un brodino per il Barletta con la Nocerina, una squadra che non ha reali possibilità di opporre agli avversari un gioco veramente efficace e degno di nota.

I NUMERI

Bonaldi - doppietta

Questa volta parliamo di « serie ».

Dopo sei sconfitte filate vince il Riccione a Sassari. Il S. Angelo perde ormai da cinque turni. Infranta la serie-sì del Rimini che durava da otto domeniche. Ritornato a vincere la Lucchese (dopo sette risultati seminegativi) ed il Matera (dopo nove). Diciassettesimo risultato positivo per il Teramo. Decimo per l'Acireale, nono per il Clodia, ottavo del Bari.

Fra i marcatori, attenzione a Bonaldi (Empoli), gran doppiettista della giornata! che si inserisce nella lotta per il cannoniere scelto del girone centrale.

IL MISTER

Petagna alla Spal?

Francesco Petagna potrebbe tornare alle origini. Cioè nella squadra che allenò quando Mazza sorrideva al sole della A. La notizia contrasta con quanto pubblicato sui giornali sportivi in partenza da S. Giovanni Valdarno, circa la riconferma ormai avvenuta del tecnico triestino. In effetti Petagna, quest'anno, ha avuto una stagione strepitosa, sul piano personale. E Paolo Mazza, che pure non ama molto i cavalli di ritorno, deve avergli fatto sapere qualcosa, sotto sotto. Dal canto suo Ivo Giorgi, presidentissimo valdarnese, asserisce che senza Petagna potrebbe anche « lasciare »... Il rebus è tutto suo, di Francesco. Come dire: non si può stare tranquilli neppure vincendo...

LA NOTIZIA

Angeleri resta

Gli allenatori continuano a « saltare » che è una bellezza. Nell'ultima settimana via Lamberti dal Riccione, Malavasi dal Carpi, Lodi dalla Casertana. Eravamo stati facili profeti, la volta scorsa... Fra tante notizie sciagurate, eccone una fresca come acqua sorgiva e stranamente « controcorrente »: il Seregno comunica ufficialmente la riconferma di Angeleri. E siamo al terzo anno, quindi, per l'amico Stefano in terra brianzola. E' stato il premio-stagione per aver battuto la capolista Piacenza? Forse. O più semplicemente i dirigenti azzurri hanno capito che il loro « mister » ideale è proprio lui, fatto a due passi da casa, ancora tanto semplice e disincantato da considerare il calcio come un'attività in cui conta far le cose sul serio, senza proclami ed isterismi inutili.

Da Russi «punta» per Nazionale C?

Italo Acconcia, C.U. a mezzo servizio fra la Lega B e la Lega Semipro è tornato da Lanciano (finali del « Mancini ») portandosi la « punta » tanto cercata per la Nazionale di serie C che dal 19 al 26 maggio prossimo giocherà a Tolone il Torneo delle Speranze. Si chiama Scardovi, è cannoniere-principe del Russi, che lo ha in comproprietà col Bologna. Una « punta » dalla serie D, quindi, per la Nazionale di C. Amara considerazione (a prescindere dalle qualità di Scardovi): possibile che i tre gironi della C non riescano a partorire una « punta » come Dio comanda? Va bene il limite d'età (sono ammessi, a Tolone, solo i nati dall'1-8-54 al 31-7-56), ma proprio non c'è un ventenne valido fra i vari Mutti, Zandegù, Pellegrini, Vitone, Nobile, Rapa, Messina, Buscaglia, cioè gente che Acconcia dovrà vedersi a Coverciano fra pochi giorni? Finirà per scegliere Mutti o Zandegù, il buon Italo, ma questa « punta » pare proprio, in partenza, il ruolo più scoperto della Nazionale. E se dietro a Pulici, Savoldi, Chinaglia, Boninsegna, Riva e compagnia c'è questo vuoto assoluto, siamo a posto. Allegria, gente...

FATTI

● **FRANCO MANCINI** scalpita, nel Bari impegnato sul fronte promozione. L'anno scorso era in B e sperava in un grosso « club » di A. Al « mercatino » esplose clamorosamente e polemicamente quando svanirono Milan, Cesena e Napoli, nell'ordine. A Bari non voleva tornare, a nessun costo. Poi il braccio di ferro con De Palo fu vinto dal « professore » in ginecologia. Adesso, però, ha deciso. O la serie A o torna a Città di Castello, a lavorare con il padre. Franco Janich, che è il suo spasimante più acceso, gli ha promesso di portarlo al Napoli. Sarà finalmente il momento-sì?

● **FANTINI** allenatore del Teramo è divenuto il più corteggiato « mister » della C (Rinaldi, a Grosseto, si mangia le mani: lo voleva lui, all'inizio del campionato...) eppure ha contro una parte di dirigenti. L'accusa che gli rivolgono è quella di non voler intromissioni di nessun genere nella parte tecnica, di sua esclusiva spettanza. E siccome Rodomonte, D.S., gli dà ragione, anche l'ex-arbitro gode di qualche antipatia. Fuoco sotto la cenere, insomma. Ma fino ad oggi Fantini ha dimostrato di aver tutte le ragioni. Del resto basta che ammicchi furbescamente alla classifica...

● **LA SANGIOVANNESE** vuole che il Comune aumenti la capienza dello stadio. Giorgi ha scritto una raccomandata in data 4 u.s. dando l'ultimatum. I tifosi sono con lui. Giorgi cerca di sfruttare il « momento » della squadra, perché a cose normali sa che l'Amministrazione, avendo altra colorazione politica dalla sua, avrebbe risposto picche. Ecco perché, nella lettera, ha fatto ricorso ad una frase come questa: « ... il calcio ha ormai una riconosciuta funzione di carattere sociale per il tempo libero delle categorie lavoratrici... ». Diavolo d'un Giorgi! E' proprio vero che ne sa una più del diavolo...

TUTTOCI

● **CATANIA-BARI** ha fatto crollare un altro record di incasso. Era inevitabile, trattandosi di due « big » del Girone C che hanno un pubblico da serie A. I milioni di Catania vanno ad aggiungersi alla cifra complessiva degli incassi della terza serie che registra un considerevole aumento rispetto all' anno passato. Proprio in coincidenza col calo generale registrato invece dai campionati professionistici. Questo a dimostrazione di quanto sia seguita, dal Nord al Sud. Anche se sono in molti a ritenere la C un torneo declassato.

● **IL LECCO** per fare lo squadrone da promozione non aveva lesinato soldi nell'acquisto di Bernardino Cremaschi, l'anno scorso « punta » di diamante della Nocerina. In riva al Lario, però, Cremaschi si era improvvisamente inceppato. Adesso, finalmente, coi primi tepori primaverili, è tornato al suo mestiere preferito, quello di far gol. Segna da quattro partite, implacabilmente. E a Lecco si stanno ricredendo.

● **BENIAMINO CANCIAN,** scuola Giagnoni, ha lanciato il Clodia come « rivelazione » del Girone A. Ed ora è appetito da molte squadre. Cancian è sempre stato valido, ma fino ad oggi non ha goduto di una smisurata considerazione. Adesso, forse, apriranno gli occhi tutti. Chi si frega le mani? è Claudio Nassi, a Lucca: Cancian era uno dei suoi « pupilli » nella lista presentata l'anno scorso a Vannucchi. Vuoi vedere che Cancian sarà « contattato » dalla Lucchese?

● **TRAPANELLI** a Padova ha dichiarato che, per l'anno prossimo, vuole serie garanzie in ordine al potenziamento della squadra. E allora è fiorito subito l'interrogativo: sarà sostituito da Beraldo o Matè? Non è certo questo il modo migliore per far « chiudere » in serenità il campionato all'attuale « mister ».

IL MOTIVO

Con la primavera risultati «strani»

Nei tre gironi di C, generalmente, la primavera giunge sempre a decidere le infuocate lotte al vertice. I primi tepori mettono a nudo le preparazioni azzeccate e quelle sbagliate, come la più genuina prova della verità.

Però, in zona-retrocessione, la primavera porta invariabilmente molti risultati « strani ». Squadre già pressoché condannate che si mettono a vincere in trasferta a ripetizione, alleanze regionalistiche per « salvare » i derby più importanti e così via. L'anno passato, a questo proposito, scoppiò il clamoroso « caso Cerilli » per il quale la Massese si è portata dietro tutto l'anno quel fastidioso —2.

La Commissione inchieste è avvertita.

STA ACCADENDO A...

Padova

Dove è in cantiere lo squadrone della riscossa, nonostante 500 milioni di deficit. Boldrin conta di ridurre alla metà il passivo con gli incassi di Capuzzo, ceduto lo scorso anno alla Juve sulla base di 30 testoni subito e gli altri nel '76 (ma la Juve li anticiperà subito, pare) e di Memo, il portiere della Reggiana valorizzatosi notevolmente in Emilia. In più alcuni elementi del vivaio. Così dimezzato il passivo, si sarà invogliati ad un acquisto o due per rafforzare la squadra che non sarà toccata, resistendo alle varie pressioni per Bertoli, Monari, Furlan e compagnia bella. Il programma è valido e non fa una grinza. I tifosi bianco-scudati sperano solo che si realizzi, pur senza farsi grosse illusioni. A Padova sono stufi di riempire l'« Appiani » per vedere sempre la C...

IL RITRATTINO

Renzo Ragonesi

Nato a S. Lazzaro di Savena (Bo), Classe 1943, uomo-faticatore del Modena. Ragonesi è sulla breccia da parecchio tempo. Al suo attivo un « caso » clamoroso qualche anno fa (fu acquistato in contemporanea da due società, e lui firmò due contratti...). Poi un infortunio lo tolse di mezzo per qualche tempo. Con la Spal, nel 1973, conquistò la promozione in B. Questa volta tenta il bis a favore del Modena. Sempre Emilia, per lui emiliano « verace ».

« Ce la faremo — assicura — il Modena è la squadra più forte del mazzo. Peccato che a farne le spese sia il Rimini, altra emiliana. Avessero preso me, in biancorosso, avrei assicurato la promozione. Invece è stato il Modena: ed io, in B, più di una squadra non posso portare... ».

In Europa è tempo di Coppe: Campioni UEFA e Coppa delle Coppe

A Cruijff quattro milioni per battere il Leeds United

Mercoledì 23 aprile si disputeranno gli incontri di ritorno per le semifinali dei tre tornei europei: Coppa dei Campioni, Coppa delle Coppe e Coppa **UEFA**. Le finali si disputeranno nel mese di maggio.

COPPA DEI CAMPIONI

Bayern Monaco (Germania Occ.) - **St. Etienne** (Francia): Bayern 51%

I bianchi di Cramer in Francia hanno fatto le barricate. Tutti indietro a far barriera davanti a Maier, compreso Muller che ha giocato nella posizione degli antichi centromediani metodisti, dimenticandosi di saper tirare in porta. Solo Hoenes e Wunder avevano la licenza di superare la metà campo. Questo supercatenaccio all'italiana ha fruttato lo zero a zero perché i poveri francesi (Larquè, Triantafilos, i due Revelli) si sono sfiancati a tirar pedate a un pallone carico di fango. A Monaco Beckenbauer e soci avranno l'appoggio del pubblico, dal quale riceveranno la spinta per entrare in finale. Però devono fare attenzione: il St. Etienne è più vivace e sa colpire in contropiede. Arbitrerà l'olandese Corver.

Barcellona (Spagna) - **Leeds United** (Inghilterra): Barcellona 53%

C'è una droga che non lascia traccia: si chiama premio di partita. Il presidente del Barcellona ha promesso ai suoi ragazzi, se si qualificheranno per la finale, un piccolo « cadeau » di quattro milioni a cranio. Così sul campo del Leeds si sono visti i blugrana fare le morsicate. Se i due terzini Vera Cruz e Costas ballavano (e non era flamengo) ci pensavano il brasiliano Mario Marinho, i centrocampisti Miguelì e Neeskens a spazzare via. E s'è visto anche il grande Cruijff combattere al limite della propria area per fermare gli scatenati Bremner e Clarke. Hanno vinto gli inglesi per 2 a 1 e quel gol segnato su punizione (tocco laterale di Cruijff e gran botta di Asensi) sarà per i catalani tanta **manna per il ritorno in Spagna**. Visto che il campionato è andato male, Michels sta puntando tutto sulla Coppa dei Campioni e a Barcellona il clima sarà quello infuocato delle corride. Arbitrerà l'austriaco Linemayr.

COPPA DELLE COPPE

PSV Eindhoven (Olanda) - **Dinamo Kiev** (URSS): Dinamo 60%

Per tre volte a Kiev il portiere Van Beveren (della ricchissima **squadra sostenuta da un'industria** di elettrodomestici e capolista del campionato olandese) si è dovuto chinare a raccattar palloni in fondo alla rete, mentre Van Der Kuylen ed Edstroem sono rimasti a bocca asciutta. La Dinamo Kiev sta attraversando un periodo di splendide condizioni. Dopo aver vinto campionato e coppa, i sovietici si sono riposati nei mesi più brutti e ora sono perfettamente a punto per l'inizio del nuovo campionato. La rinnovata nazionale russa, che ha esordito sconfiggendo la Turchia per 3 a 0, si regge per sette undicesimi sui giocatori di Kiev. Kolotov è il regista-goleador della squadra. E' andato a segno contro i turchi (due volte) e contro gli olandesi (una volta). Anche il cannoniere Blochin ha fatto centro. Difficilmente, quindi, gli olandesi potranno ribaltare un così sonoro risultato. Arbitrerà lo spagnolo Sanchez Ibanez.

Stella Rossa Belgrado (Jugoslavia) - **Ferencvaros Budapest** (Ungheria): Stella Rossa 55%

Gli jugoslavi a Budapest hanno perso 2 e 1, resistendo impavidamente alla veemente offensiva dei magiari, guidati da Jukas (37 volte nazionale). I vari Radovic, Keri, Baralic (inesauribile a centrocampo) hanno fatto muro davanti a Petrovic cosicché Magyar e compagni sono riusciti a passre solo due volte. A Belgrado sarà tutta un'altra musica. L'ha sentita anche il Real Madrid, che s'è preso due gol ed è stato eliminato. Per gli ungheresi del Ferencvaros, quindi, anche se partono avvantaggiati, le possibilità di farcela non sono molte. Arbitrerà il tedesco occidentale Eschweiler.

COPPA UEFA

Juventus (Italia) - **Twente Enschede** (Olanda): Juventus 51%

Per la Juventus non si tratta solo di rimontare due gol, ma di impedire agli avversari di segnare. Il 3 a 1 di Enschede ha detto che fra gli olandesi c'è un certo signor Zuidema, un biondino mobilissimo, che gioca a centrocampo ma sa essere in area al momento giusto per piazzare il suo destro. Per passare il turno i bianconeri dovranno vincere 2 a 0 oppure con almeno tre gol di scarto. Non sarà un'impresa facile, ma neppure impossibile, tenendo conto che non sempre Causio e Anastasi giocheranno così male, che il campo sarà meno pesante e ci saranno due terzini capaci di imprimere una forza dinamica ben più potente. Arbitrerà iJ tedesco orientale Gloeckner.

Borussia Moenchengladbach (Germania Occ.) - **Colonia** (Germania Occ.): Borussia 90%

Vincendo a Colonia per 3 a 1 il Borussia, capolista del campionato tedesco, ha praticamente in tasca il biglietto per le finali. La squadra di Weisweller si è difesa con ordine di fronte ai pressanti attacchi dei locali, che hanno collezionato solo pali, e in contropiede è andato a segno col danese Simonsen, con Danner e col nazionale Heynches. L'incontro di ritorno dovrebbe essere una semplice formalità. Arbitrerà lo jugoslavo Gugulovic.

COPPA INTERCONTINENTALE

E' una manifestazione che è presa sul serio solo dai sudamericani. Da alcuni anni, infatti, i vincitori europei della Coppa dei Campioni la disertano. Così anche stavolta a rappresentare il calcio europeo è andato l'Atletico Madrid (non certo la miglior squadra del continente e nemmeno di Spagna) e s'è portato a casa la Coppa.

Nel ritorno, però, giocatosi al Manzanares la situazione si è capovolta. I madrileni sono andati a segno nel primo tempo col nazionale Irureta e quando tutto faceva supporre che l'incontro sarebbe proseguito coi tempi supplementari, è stato proprio un argentino, Ayala, in forza da diversi anni all'Atletico, a dare il colpo di grazia ai « diablos rojos » di « Pipo » Ferreiro, che hanno dovuto rivarcare l'Atlantico con le pive nel sacco.

CAMPIONATO EUROPEO

Molto nutrito il programma del Campionato europeo.

Nel Gruppo 1 esordirà la squadra di Cipro che è stata rinnovata. La classifica del gruppo vede Inghilterra p. 3 (i. 2), Portogallo p. 1 (i. 1), Cecoslovacchia p. 0 (i. 1), Cipro p. 0 (i. 0). Domenica poi i ciprioti si recheranno in Cecoslovacchia per un altro incontro di campionato.

Per il Gruppo 2 l'Ungheria, che recentemente ha imposto lo 0 a 0 all'Austria sul terreno del Prater, riceverà l'imprevedibile Galles. La classifica del girone è la seguente: Austria p. 5 (i. 3), Galles p. 4 (i. 3), Ungheria p. 3 (i. 3), Lussemburgo p. 0 (i. 3).

Per il Gruppo 4 saranno di fronte Spagna e Romania. Le furie rosse di Kubala si stanno dimostrando veramente tali e conducono il gruppo con bella sicurezza. Se neppure i rumeni riusciranno a fermarle, porranno una pesantissima ipoteca sulla vittoria del girone. Ecco la classifica: Spagna p. 5 (i. 3), Romania p. 1 (i. 1), Danimarca e Scozia p. 1 (i. 2).

Nel Gruppo 5 torna in campo sabato l'Italia contro la Polonia di Gorski. Gli azzurri dovranno assolutamente vincere se vorranno nutrire qualche speranza di poter avanzare in questo girone di ferro. La classifica infatti è la seguente: Polonia e Olanda p. 4 (i. 2) ,Italia p. 0 (i. 1), Finlandia p. 0 (i. 3).

I campionati all'estero

● **INGHILTERRA** (40ª giornata su 42). Con due impennate consecutive, il Derby ha piantato in asso il folto gruppetto di avversarie, presentandosi solo a due giornate dal termine. Gli basterà non commettere errori per aggiudicarsi questo tiratissimo torneo che aveva avuto nell'Ipswich all'inizio, poi nel Liverpool e nell'Everton i principali protagonisti. Il Derby deve

Classifica: Derby p. 51; Liverpool e Everton 49, Ipswich 48, Stoke 47.

Coppa - Semifinale a sorpresa nella Coppa d'Inghilterra. Entrambi i confronti sono stati ripetuti in quanto la prima volta si erano chiusi in parità e il successo è andato a quelle squadre che il pronostico voleva soccombenti. Così la finale la disputerà nell'West Ham, che si trova al centro della classifica del massimo campionato e il Fulham, squadra di seconda di-

● **OLANDA** (30ª giornata su 34).

Il Fejencord, che ha assunto come direttore tecnico l'ex allenatore della nazionale polacca Brzezanczik,(ha vinto sul campo dell' Excelsior, e si è riavvicinato all' Eindhoven. La capolista infatti, forse stanca per il viaggio in Russia, non è andata più in là di un 1-1 a Doetnichem. L'Ajax continua a inondare di reti le avversarie (quattro anche all'Alkmaar) e può nutrire ancora qualche speranza. Il Twente, invece, ha pagato il vittorioso sforzo fatto contro la Juventus e ha perso contro il Telestar (1-0).

Classifica: Eindhoven p. 47, Fejenoord 46, Aiax 45, Twente 39.

● **GERMANIA OCCIDENTALE** (recuperi).

Il campionato è rimasto fermo e si sono giocati due recuperi. Il Kickers Offenbach, aveva la possibilità di portarsi al secondo posto, ma ha perso a Brunswick per 1-0.

Classifica: Borussia p. 37, Hertha 34, Amburgo, Colonia, Eintracht Francoforte e Kickers Offenbach 33.

● **UNGHERIA** (21ª giornata su 30).

L'Ujpest prosegue il suo cammino con bella sicurezza e ha regolato l'MTK Budapest per 4 a 1. L'Honved invece, pareggiando in casa col Diosgjoer ha perso terreno. Di nuovo vittorioso il Ferencvaros.

Classifica: Ujpest p. 36, Honved 34, Ferencvaros 26, Csepel e Videoton 22.

● **BELGIO** (32ª giornata su 38).

Posizioni immutate al vertice col Racing White sempre ben saldo al comando. Il clamoroso successo dell'Anderlecht a Mechelen (4-0) nos ha avuto ripercussioni in graduatoria.

Classifica: Racing White p. 52, Anderlecht 47, Standard Liegi, Anversa e Bruges 42.

● **AUSTRIA.**

L'Innsbruck ha approfittato della crisi in cui è caduto il Rapid Vienna per prendere il largo. La squadra tirolese ha battuto l'Admira con un perentorio 3-0, mentre i viennesi sono stati sconfitti in casa dall'Austria WAC.

Classifica: Innsbruck p. 36, Rapid 31, Voeest 28, Austria VAC 27, Austria Salisburgo 25.

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Vorrei Giovanni Agnelli ministro dell'industria

Egregio dottor Brera,
mi consenta di dirle che è un gran furbo: si atteggia a comunista, amico dei poveri e propugna con insistenza il compromesso storico quale unico rimedio ai guai italiani. Ebbene io le dico che è un nazista dipinto di rosso per tornaconto o per paura (scelga lei); basta leggere i suoi deliranti articoli sulle razze più o meno superiori: noi meridionali saremmo degli stortignaccoli incapaci quindi ad emergere nello sport, mentre lei e i suoi corregionali appartenendo alla razza piave o padana, sareste i soli in grado di giocare al calcio?

R. A. - Reggio Calabria

Caro amico (ma no, amico un bel nagotta), lei è la prima persona che mi pensa furbo. In realtà sono un povero fessacchiotto avvezzo a pensare con i polpastrelli o addirittura ad alta voce. Sono sulla china fatale e se smetto di lavorare devo vendere quadri, fucili e pipe per campare. La mia trista vita, ho la terribile delusione del povero che ha risparmiato dalla nascita (le mie follie sono rimaste nell'ambito del cartone di Barbaresco o di Barolo, nemmeno di spumante) e ora si trova a dover lavorare per mantenere quelle che considerava le sue conquiste. Non mi atteggio affatto a comunista, lo sono: ma preciso di non essere ortodosso per convinzioni storiche particolari: infatti sono anche nazionalista: vorrei che Ministro dell'Industria fosse Giovanni Agnelli, se ha voglia; vorrei che nessuno capace di lavorare scappasse con i miliardi alle Bahamas; vorrei che i lavoratori fossero degni di chiamarsi lavoratori; che fossero puniti gli imbroglioni e i fannulloni; che l'Europa... fosse davvero fondata sulle regioni, così da potermi sentire, come mi sento, molto più vicino a un austriaco che a lei; e proprio confessandole questo, ammetto di aver studiato etnologia e di credere all'esistenza di razze umane, equine e asinine.

Non penso che i padani siano migliori dei mediterranei in assoluto: penso che siano più idonei alle pedate: su questo mi pare che non ci piova. Se al contrario ci piove, prenda lei il carrello e scriva di pedate secondo le nuove assolute verità da lei appurate. Io non sono nazista, sono cresciuto in una famiglia di poveri il cui capo era socialista e sua moglie cattolica poco osservante per materiale impossibilità a frequentare la chiesa. Sul compromesso storico penso che andrebbe tentato per mettere alla prova dodici milioni di persone finora tenute fuori dal governo della cosa pubblica.

Ho detto penso, ma tutto sommato, me ne frego fino all'ultimo dito del piede: sono ai limiti della nevrosi, quasi del tutto alienato dalla vita d'un paese che mi fa troppo sovente vergogna. L'unica furberia che mi anima è quella di riconoscere che anche noi pavesi avremmo dovuto fare barricate quando la capitale è stata trasferita a Milano, popoloso rione industriale della nostra città. Voi reggini di Calabria, molto più furbi di noi, avete saputo far valere le vostre ragioni: e almeno qualche burocrate è rimasto sul litorale, non è dovuto salire all'odiosa Catanzaro. Vuoi mettere la fortuna? Ovviamente, dopo la sua lettera, io tengo per Catanzaro, ma questo è un altro discorso.

Fossi Butticchi saria allor giocondo

Esimio dott. Brera,
scrivo a lei per porgerLe alcune domande in quanto la reputo il miglior giornalista sportivo italiano:
1) che cosa ne pensa di questa « mia » nazionale per affrontare la Polonia: Zoff, Rocca, Bellugi, Cordova, Zecchini, Scirea, Graziani, Pecci, Savoldi, Antognoni. Desidererei un giudizio globale per ogni reparto.
2) Può darmi un giudizio sul giovane Pecci del Bologna?
3) Se lei fosse il presidente del Milan, che cosa farebbe per riportare la squadra nel giro-scudetto e nel giro delle coppe?
4) Perché in questo campionato il gioco è così scadente?
La ringrazio anticipatamente.

ERALDO PRAIA - Massa

La ringrazio di reputarmi un buon giornalista, ma dopo il grazioso piropo ella dimostra di ritenersi ben superiore come calciofilo. Infatti, fornisce la sua brava nazionale, magari dimenticandosi di dotarla di un'ala sinistra. Bene; le dirò subito che non sono d'accordo né su Scirea né su Pecci, almeno per il momento. E dopo che ho sentito di Pulici non ho cuore di escluderlo, se debbo dirgliela tutta.

Del giovane Pecci sono stato entusiasta le prime due volte che l'ho visto, a San Siro e a Hertogbosch: poi l'ho veduto molto peggio e ho dovuto ammettere che Bernardini era già stato fin troppo buono a ricordare Loik in lui.

Fossi Buticchi saria allor giocondo, perché avrei tanti quattrini e darei del tu a Giovannino Rivera; inoltre acquisterei Riva, Chinaglia e Garlaschelli; imposterei Chiarugi da centrocampista e lo farei assistere da Bigon, Gorin e Benetti. Darei Rivera alla Juventus, che lo girerebbe a Maria Rubiolo, capa dell'Ufficio Stampa Fiat. Essendo bravissima, la sciora Maria ordinerebbe a Rivera di presentarsi in scarpe da tennis nel giardino degli Agnelli, quando garbasse a Umbertino e a Pierin Boniperti di fare qualche palleggio ozioso fra le ortensie e le sculture care al cont Gioann.

Perché gli italiani sono stortignaccoli dell'ostia: che se li fai correre troppo non si reggono più all'impiedi; se non li fai correre pretenderebbero di giocare seduti. Marion Fossati, umorista principe, ha detto già da un paio d'anni che il sogno di Rivera è di andare in campo con il sediolo-bastone dei golfisti.

La storia va reinsegnata

Egregio dottor Brera,
Lei ha scritto: « Una sera che parlavo di rovesciare i termini dell'insegnamento storico, un connazionaluzzo dei fratelli Taormina dissentì pubblicamente citando Leonardo ».
Le chiedo: « Come vorrebbe che si rovesciassero i termini dell'insegnamento storico »?

MICHELE PETRELLI - Torino

Sicuro: « e allora Leonardo? », egli mi domandò. Ed io: « mi dica dov'è seduto! ». Ovviamente giocavo sul paradosso come un bambino sul cavallo a dondolo. Ma che si debba reinsegnare la storia italiana — dove e quando esiste una storia — mi sembra fuori discussione. Gli italiani si conoscono sui libri e quindi non si conoscono affatto; quando ne prendono coscienza, per solito incattiviscono o si vergognano secondo temperamento: poi, addirittura, li prende il terrore di conoscersi veramente e non consentono a un teatro nazionale di vivere in minima decenza. Preferiscono seguitare a sognare di avere accanto Leonardo, loro genio fratello.

Far l'amore è faticosissimo

Egregio Dottor Brera,
la mia domanda deriva dalla solita discussione da caffè: lo sport impegna maggiormente chi lo pratica sul piano fisico o su quello che affatica maggiormente nei due sensi?
Un'altra cosa: perché il giocatore che sbaglia un gol in Nazionale si mostra meno dispiaciuto di quando lo sbaglia con la sua squadra?

LUCA BRIGANTI - Milano

Penso che la disciplina più faticosa sotto l'aspetto psichico e muscolare sia l'amore. Tutti gli sport affaticano: la distinzione tra nervosa e fisica mi sembra arbitraria: la fatica è una sola, ed esprime il consumo fatto di energia: la quale risiede nei muscoli: che se tu affatichi la mente non riesci materialmente a muoverti; se affatichi i muscoli non riesci a pensare. L'atleta più vero è per solito un muscolare con gli occhi un po' ilari e tonti. Il « mens sana in corpore sano » è invenzione di comodo: ben difficilmente si trovano giuste proporzioni mental-muscolari nel bipede uomo. Per quanto riguarda gli sport agonistici, è chiaro che il tennis è più impegnativo del tiro con la fune.

La sua convinzione circa il dispiacimento — in azzurro e no — del goleador mancato mi sembra, per non dire altro, un po' strana. Anche in Nazionale si hanno premi a vincere: e se uno vi eccelle, migliora la propria situazione economica anche presso la Società per la quale gioca.

Non passa lo straniero

Grande Brerafucarlo,
come la mettiamo con la gentil signora Gianna Preda (leggi « Il Borghese ») laddove si permette di darti del somaro per una risposta su Giovanni XXIII? E non venirmi a dire che non ne sei al corrente perché anche tu (suppongo) sei abbonato a « L'eco della Stampa ». Questo in primis.
Poi vorrei da te un parere sulla faccenda del Viet-Nam: conoscere, cioè, la tua opinione su questa triste faccenda.
Infine, per rifarci la bocca, parliamo un momento di calcio. Tu sei favorevole alla riapertura delle frontiere agli stranieri? In caso negativo, perché?
Ultima: ma come fai a proclamarti tifoso delle milanesi (e quindi anche dell'Inter), viste le magre che stanno collezionando?

PAOLO PARENTI - Novi Ligure

Non so se sia la Preda: ho puntualmente avuto il ritaglio da Umbertone Frugiuele: citava una mia lettera con errore: finivo dicendo: ho studiato scienze

→

politiche e parlo di politica con minor presunzione di certi politici che parlano di sport senza averlo studiato affatto. E ovviamente la penso come mi garba.

Il Viet Nam era già stato mollato dai francesi agli americani, che ci hanno pure perso la partita e hanno lasciato tutti nel guano.

Non sono favorevole all'apertura agli stranieri: Corleone non può avere la Callas tutto l'anno; e neanche Stradella, ovviamente. Il tifo si sceglie da ragazzini, poco dopo esser nati. Se io sono lombardo, non vedo perché non dovrei tifare lombardo.

Aldo Spoldi e non Locatelli

Caro Giovannino De Breris,
penso che un madornale refuso abbia compromesso il suo prestigio in campo pugilistico. In una risposta delle ultime, affermavi che il più grosso picchiatore del pugilato italiano doveva considerarsi Aldo Locatelli. Come ti giustifichi?

ALDO RIZZARDI - Crema

Caro Aldo, hai perfettamente intuito: ci deve essere stato un salto di linee, così il nome di Spoldi si è malamente sposato al cognome di Locatelli, il quale come bene sai non è mai stato un picchiatore, bensì uno schermitore bellissimo. Avesse avuto anche il pugno, Locatelli Anacleto sarebbe diventato campione del mondo prima di andare, vecchio e logoro, nella felix America. In compenso, il picchiatore Aldo Spoldi non aveva gran genio schermistico: forse non ne aveva bisogno, dato il pugnattone che aveva.

Rocco non sputa su 36 milioni

Caro Brera,
la stimo enormemente come tecnico di calcio. E, quindi, anch'io mi aggiungo alla schiera di coloro che Le pongono domande.

Vorrei conoscere la sua opinione su di una nostra fama (nomea italica, intendo) che ultimamente è ritornata di attualità; si legge e si dice che noi abbiamo comprato un mucchio di partite e ci siamo fatti aiutare in maniera scandalosa da arbitri e dirigenti, solo in apparenza, nostri avversari. Lei ci crede, oppure si tratta delle solite chiacchiere di giornalisti in cerca di ispirazione?

Un'altra cosa: ma perché Rocco — secondo Lei — non la pianta col calcio e non si ritira? Qualsiasi cosa faccia viene sempre contestato, qualsiasi sua dichiarazione dà adito a polemiche feroci. Perché non smetterla, allora, e vivere in santa pace?

Cordialmente la saluto e la ringrazio.

FABIO GIAPPONESI
Anzola Emilia (Bologna)

Non creda ai giornalisti, sono tutti ricchi di fantasia e raccontano cose che non stanno né in cielo né in terra: è vero che gli italiani sono disonesti, e comprerebbero tutti, ma gli altri sono onesti e non si vendono. L'olandese Horn rampollo di un gruppo etnico fra i più progrediti del mondo, ha seguito per anni il Real Madrid perché erano proprio gli spagnoli a richiedere il suo fischio sopraffino. Questo Horn ha arbitrato Fiorentina-Real (rivincita di Coppa dei Campioni, a Firenze) e non ha visto Santamaria respingere di pugno dalla linea di porta. Sulla scorta degli spagnoli siamo entrati anche noi nell'arengo europeo, ma Horn non ci è più voluto stare. Che l'avessero già radiato gli olandesi?

Rocco dovrebbe andarsene, dice? Sicuro: ma per quest'anno non sputa di sicuro su 36 testoni tondi tondi. Ci sputerebbe lei? Come sono tutti facili, ohi, nello spandere saliva sui testoni degli altri! Quanto al vivere in santa pace, credo che sia possibile solo quando si sta per tirare le cuoia: appunto perché non è più vivere.

La Juve non regge UEFA e campionato

Egregio dottor Brera,
Lei in un numero del Guerino ha scritto che la Juve avrebbe ceduto nel proseguo del campionato, e ciò perché la squadra è imbottita di mediterranei. Tutto questo non è avvenuto, anzi la Vecchia Madama si è presa il lusso di eliminare squadre come l'Ajax e l'Amburgo.

Le chiedo infine due piccoli piaceri:

1) Se può indicarmi la squadra ideale dei mondiali di Monaco.

2) Se può dirmi, secondo il suo punto di vista, a che livello collocherebbe il gioco espresso dagli Americani. Mille grazie.

ROBERTO VARTOVICH - Roma

Io non mi sono mai sognato di scrivere che la Juventus avrebbe ceduto; ho solo constatato che ben sei titolari bianconeri erano e sono mediterranei, ciocché pochissimo concilia con l'idea del nerbo atletico. Ho anche aggiunto che i mediterranei sono famosi per il loro ingegno e non per la loro morfologia: sono incostanti, capricciosi, fantastici; e poiché sono entrati numerosissimi nel calcio italiano, obbediscono a quella che può essere una legge storica: in ritardo di cinquant'anni sull'evoluzione economico-sociale del nord, intraprendendo ora una professione, quella pedatoria, che borghesi e piccoli borghesi norditaliani hanno tenuto in onore fino agli anni venti, e poi sempre meno con il passare del tempo. Oggi alcune regioni molto generose di calciatori come il Piemonte, la Liguria, l'Emilia e lo stesso Veneto non danno quasi più nulla. La

Sono queste mie delle induzioni ancora molto labili, per niente ancorate alla realtà, tuttora da decifrare. La Juventus va tenendo a denti stretti; speriamo che se la cavi. Penso che non possa reggere UEFA e Campionato. Posso anche sbagliarmi; anzi, me lo auguro. Sono certo invece che debbano mutare i moduli di un calcio ormai invaso per un buon terzo da mediterranei.

La squadra ideale per Monaco non è mai esistita: eravamo già in condizione di mendicare aiuti dal buon Dio (e da Eupalla): se anche avessimo passato il turno, poi avremmo ricevuto umiliazioni mortificantissime. Quando non si corre non si gioca; quando si corre e non si sa giocare, inutile correre. Siamo caduti nella Serie B delle rappresentative calcistiche.

Gli americani venuti a Roma, valevano una squadra italiana di quarta serie: ma se avessero picchiato come sogliono in quarta serie, magari avrebbero dissuaso gli azzurri dal mortificarli a quel modo. Sono stati dei gentiluomini, gli americani.

l'oroscopo

ARIETE 21-3/20-4 - Non abbiate timore di affrontare le cose di petto. Molte volte stando zitti si perde anche la faccia agli occhi di chi è vicino. Cercate inoltre di risolvere una vecchia controversia legale. La situazione sentimentale va un po' migliorando. Chi è solo stia attento alle cotte primaverili: sono pericolose. Salute: discreta. Sotto questo segno: Giuseppe Longoni (12-4-42).

TORO 21-4/20-5 - Molte volte basta un segno di fiducia per risollevare una situazione difficile. Riceverete una telefonata importante sul piano del lavoro e su quello personale. Ancora buono l'influsso di Venere. Anche se il vostro carattere, furbo e calcolatore, non sempre fa sentire a proprio agio la persona del cuore, ci sono tuttavia i presupposti per un periodo di pace e tranquillità. Salute: attenti a non dormire troppo. Sotto questo segno: Franco Nanni (11-5-48).

GEMELLI 21-5/20-6 - Il vostro innato spirito di adattamento, vi porta spesso ad essere troppo condiscendente con le persone: agite con maggiore determinazione. Felice periodo sotto il profilo sentimentale: avete raggiunto il giusto equilibrio: siatene soddisfatti, ma cercate anche di trovare ulteriori interessi comuni. Salute: ottima sotto tutti gli aspetti. Sotto questo segno: Gaetano Scirea (25-5-53).

CANCRO 21-6/22-7 - Siete nettamente in ripresa ed il merito è anche della persona che avete vicino. Non capita a tutti di essere compresi, scusati ed aiutati. In campo sentimentale sembra che tutto fili per il meglio e che ci siano buone prospettive. Prendetevi qualche ora di libertà e cercate di distogliere la vostra mente dalle preoccupazioni. Salute: discreta, qualche lieve emicrania. Sotto questo segno: Franco Cordova (21-6-44).

LEONE 23-7/23-8 - Accettate senza esitazione la proposta di un amico: giocare una carta diversa, può, alle volte, essere un incentivo per migliorare la propria situazione o uscire dal solito giro. Cercate di essere un po' più espansivi e carini con la persona che amate. Tante cose si capiscono, ma è anche bello sentirsele dire. Salute: discreta. Sotto questo segno: Fausto Landini (29-7-51).

VERGINE 24-8/23-9 - Il vostro carattere chiuso non vi agevola certamente nei contatti umani con le persone. A volte, poi, venite fraintesi e creduti superbi. Sforzatevi quindi e cercate di aprirvi maggiormente. Ancora buoni, grazie a Venere, i rapporti con la persona che vi sta a cuore. Buona anche la salute. Sotto questo segno: Franco Cresci (15-9-45).

BILANCIA 24-9/23-10 - Mercurio e Venere sono dalla vostra parte. E' questo il momento di dimostrare alle persone che valete molto di più di quanto non credano e a voi stessi che le cose, prima o poi, devono cambiare. Cercate di riposare maggiormente eviterete così seri guai e ne risentiranno positivamente anche i vostri rapporti con la persona amata. Sotto questo segno: Sergio Settini (12-10-50).

SCORPIONE 24-10/22-11 - L'essenziale, per voi, è sentirvi al centro dell'attenzione e godere della fiducia di chi collabora con voi. Sarà questa una settimana pesante e piena di preoccupazioni, sarà anche una settimana importante per le mille cose che potrete decidere e che si rifletteranno sul vostro futuro. Normale la vita sentimentale, sia sul piano dell'armonia che della collaborazione. Salute: stazionaria. Consigliabile un controllo accurato del medico. Sotto questo segno: Giorgio Rognoni (26-10-46).

SAGITTARIO 23-11/21-12 - L'atmosfera comincia a rischiararsi e all'orizzonte si profilano novità. Attenzione alla possibilità di venire fraintesi da persone alla cui stima tenete moltissimo. In campo sentimentale c'è probabilità di rotture definitive. Se non siete sicuri dei vostri sentimenti non esitate a parlarne liberamente, sarà meglio per entrambi. Salute: non molto buona, non date poca importanza alle emicranie. Sotto questo segno: Gastone Giacinti (5-12-45).

CAPRICORNO 22-12/20-1 - Una persona dei pesci vi darà un ottimo consiglio per risolvere una questione alquanto intrigata. Cercate di reagire all'apatia e all'assoluta mancanza di interessi che sembra avervi colto. Buoni progressi in campo economico e sentimentale. Passerete un lieto fine settimana sempre che la vostra pigrizia non prevalga. Salute: discreta. Sotto questo segno: Renato Zaccarelli (18-1-51).

ACQUARIO 21-1/12-2 - Settimana contraddistinta da incontri e inviti piacevoli. Una visita vi porterà, inoltre, buone prospettive anche dal punto di vista professionale. Qualche bisticcio in famiglia e con la persona del cuore: evitate le continue discussioni. Salute: ottima. Sotto questo segno: Mauro Bellugi (7-2-50).

PESCI 19-2/20-3 - Giove e Venere vi garantiscono un periodo positivo. Avrete una vita piuttosto movimentata e vi accorgerete che gli amici vi apprezzano veramente. Possibilità di nuovi incontri per le persone ancora sole. Non fermatevi all'aspetto esteriore delle persone, non è sufficiente per un legame positivo e duraturo. Salute: discreta. Sotto questo segno: Alessandro Vitali (15-5-40).

Rosanna Marani

io li spoglio subito

Lo ritrovo « bimbino ». Più scanzonato seppure con la malinconia incosciente dell'enfant prodige. Lo strascico di tremori spontanei mai goduti a fondo. Per via degli impegni che la popolarità comporta. Nel caso di Giancarlo Antognoni, ventun anni ieri l'altro, la vita è ancora soffusa di latte rosa.

Se ne accorge con una caparbietà quasi adulta e molto tenera. Come il fanciullo che a carnevale si traveste da Zorro e rotea spade nella passeggiata al corso per seguire i carri di mille coriandoli.

I suoi coriandoli sono manciate di gol spettacolari, prodezze che gli sgorgano facili facili. E tanto pesanti. Ancora oggi si difende dietro paraventi di freddezza maturata in fretta. Ma quando le fauci lo inghiottiranno come avvenne per i « fugrandi giocatori » che l'hanno preceduto, di rosa si strapperà nelle mani, soltanto certa cronaca.

Ecco, lo vedo impavido e michelangiolesco, un puttino dipinto con modini giusti, prigioniero suo malgrado, della vanità futura.

« Divo io? Tzé! — smorfieggiano le labbra mielate — **la parola divo mica mi piace, è brutta. Diciamo che da quando mi ha visto l'ultima volta, sono diventato un po' più giocatore. Per modo di dire** — puntualizza, a costo di apparire troppo modesto, non vuole sbavature di presunzione a rovinare l'effetto — **io sono un ragazzo bravino. Dico coi giornalisti. Li lascio fare ma fino a che non mi danno sui nervi ».**

S'accheta, e già l'aria del figliolo a modino che di Rivera ha fatto un feticcio, si insinua nel suo viso. Ha imparato la lezione questo furbetto. Ma in buona fede. Che di malignità il suo sguardo è completamente scevro.

Il suo crescendo calcistico ce lo fa invidiare perfino all'estero. E pure la sua logica ben si accompagna ai suoi intendimenti. Ne deduco che non scarseggia, il « bimbino », di lucidità mentale.

— Visto che in nazionale alla fine ci sei andato? — mi scappa detto, ricordando quanto il dilemma al regno di Valcareggi lo rendeva spinoso.

« Certo, logico — replica — **che un rinnovamento ci doveva essere. Via le ragnatele! ma il carattere mica l'ho cambiato ».**

Sui muri dello stadio mi capita di leggere: Carla si danna per Antonioni, Laura vuole Antonio, Anna cerca Giancarlo. Un carosello di cuori infranti che smaniano per questo bel tomo. Lo stuzzico, così giovane, facile che si lasci confondere da tanta grazia. Invece mi gela.

« Ma vede che non sanno neppure bene il mio nome! scrivono Antognoni come quel regista. Allora non sono io. Poi le donne sono utili, sì, ma in certe occasioni ».

— Le femministe lo sbranerebbero questo marmocchio tradizionalista, allora mi viene l'uzzo di farlo ragionare.

— Che cosa rappresenta per te la donna?

« Beh, per noi calciatori è molto importante. Ci tira su e ci fa compagnia. Io la mia donna la voglio a casa. Così meno grilli per il capo ».

— Bene. A te farebbe piacere essere mantenuto, farebbe piacere stare a casa, così meno grilli per il capo?

« No, che vuole dire: ma io sono un uomo! ».

— Prima di tutto — il dialogo si fa serrato — sei ancora un aspirante-uomo. Poi se non fanno piacere a te queste cose, vorresti dirmi perché dovrebbero far piacere ad una ragazza del tuo tempo, con idee quindi altrettanto chiare?

« Beh, se poi la mia donna lavora e vuole mantenersi per conto suo, io — concilia — **in fondo non mi opporrei mica. Vede lo so che la donna per noi è l'unico vero amico. Allora vale la pena scegliersela bene e mantenersela in quell'altro senso, bene. Per questo non mi sono ancora fidanzato. Vuole dire che quella giusta, e non c'entra la mia età, non me la sono ancora trovata ».**

E' incerto, lo rivela una approfondita analisi. Sul tipo di donna che gli sarebbe congeniale. Tanto, di tempo davanti ne ha in abbondanza. Meglio per ora accontentarsi, ma non lo confessa, di ciò che gli capita a tiro. Per le conclusioni c'è sempre tempo.

Anche se deciso mi imbocca: **« Dunque uno, per durare a lungo deve sapersi amministrare molto bene nel tempo. Fare vita regolatissima, sapere quello che si beve e che si mangia e farci attenzione con quelle altre robe là.** — Sottintende proprio

Antognoni casto divo

"quelle robe là", con pudore e un'idea di malizia, perché tra un dire e l'altro gli scappa un sorriso che pare un programma — **Dico che non si deve sgarrare dal tenore di vita che ci dobbiamo imporre. Sennò addio carriera. ».**

Gli piace il tramonto, strano per uno che maneggia agli albori di tutto. Perché il tramonto, la conclusione, spiega, gli dà fiducia. Lo rende sereno sapendo che ha speso bene la giornata del suo dovere. Ma immagazzinare esperienze, calendari, lo mette sul sicuro come un parsimonioso signore di mezza età gioisce del suo risparmio in banca. Rivela allora, una certa tendenza alla pigrizia, smorzata da queste qualità innate che lo pungolano a divenire arrivista.

Gli domando, un trabocchetto, quale sia il suo cugino se non erede, più prossimo o fratello di latte. Replica seriamente: **« A me domanda queste cose? Le chieda bene ai grandi! Che ne posso capire io! C'ho da pensare al lavoro, a rifinirmi per benino, s'immagini se ho tempo per osservare il gioco degli altri! ».**

Mi ritrovo dove mi sta bene. Me lo sono meritata, novella San Tommaso, con questa femmina curiosità di scavare sempre per non rimanere ciecamente abbagliata!

Eppure sarebbe stato un Romeo sognante perfetto con quegli occhi azzurrobiondi che gli invadono i lineamenti! Invece è talmente poco sognatore che non solo ha mai coltivato la fissa di scribacchiare poesie infantili, ma di poesie ne ha lette veramente pochine. Le turbe di sensibilità muschiose e raffinate, non lo toccano neppur un poco.

Non ha problemi al di fuori del suo mondo sudato. Neppure il calcio lo fa sospirare, ora la vela naviga da sola. Si sente un fortunato, uno che dalla vita conosce i privilegi. Sà già vivere senza magoni o nostalgie di casa. Rimane volentieri nel suo ambiente perché **« Soltanto qua è facile trovare dei veri amici. Gente che divide con me gli stessi problemi e interessi. Fuori avrei paura a sbagliare. Troppa gente mi vuole soltanto perché già mi chiamo Antognoni ».**

Sta inconsapevolmente gettando le basi per la sua apartheid. Condizionato da soffici paraocchi via via si troverà « grande » sulla bocca della folla e sempre più disadattato per i valori considerati e accettati normali. Non lo sa, lo intuisce e per questo mi viene voglia di difenderlo. Ma purtroppo la legge del successo, specie in questo campo tanto ovattato e riverito, vuole le sue vittime. Una mercede, guiderdone della frivolezza, che non ha moneta di scambio. A mio immodesto parere.

— Secondo te la cultura — lo sondo — è importante per l'uomo?

« Certamente — scuote la testolina ricciuta con grazia — **direi che è fondamentale essere istruiti ».**

— Come te la coltivi tu? — insisto nel mio scopo.

« Non certo leggendo, — si confessa con puntiglio — **perché di tempo per leggere libri seri, e di pazienza non ne ho molta. Cerco di vivere in mezzo ai problemi degli altri, credo che sia meglio che discutere. Imparare direttamente che per bocca altrui ».**

Inutile confabulare sulla opportunità di ascoltare i saggi che hanno assimilato da altre visuali i nostri problemi. La discussione si farebbe sterile. Allora passiamo ad altro. Non accetta paragoni. Ma spiega: **« Mi piacciono così e così. Mi lusingano a volte però a me non fa piacere essere uguale ad un altro. E' assurdo che due individui siano identici. Meglio allora cercare di affermare se stessi come si deve. Sto zitto ma so che Giancarlo Antognoni viene fuori come Giancarlo Antognoni e basta. Calcisticamente parlando.** — Si interrompe e ammette — **Cosa vuole ho cominciato da tanto giovane a fare il calcio, per cui a qualcosa di diverso non ci ho neanche pensato! Ma ho tempo per maturare! ».**

Ha un carattere un po' chiuso, l'ombrosità dei cavalli di razza che scalpitano il pericolo ancora prima di verificarlo.

— Senti, Giancarlo, ti capita di sentirti un po' solo?

« Beh — si fa guardingo — **sì. Penso che la mia personalità non possa esprimersi come dovrebbe. Anzi non mi riesce di fare come vorrei perché sono costretto a contenermi a seconda delle circostanze. Sono un po' in vista e se sbaglio mi buttano le critiche addosso. Così mi sento male. Allora preferisco limitarmi in eccesso piuttosto che in difetto ».**

Un self-control asettico, nevrotico.

L'ingordigia di chi macina miti su umanità è bell'è pronta. Aspetta l'occasione giusta per mietere altri splendori. E le stelle stanno, avvilite, a guardare.

Il Venezia in barca attracca a Mestre

di **Alfio Tofanelli**

VENEZIA - Allora è deciso: se il Comune darà il nulla-osta per l'utilizzazione del campo di Mestre, in alternativa alle partite casalinghe della Mestrina, Bigatton Bruno, fabbricante di gelati di Portogruaro, moglie e tre figli, « direttore » del Venezia da sette anni, porterà via i nero-verdi da S. Elena.

E così, a Venezia resterà ben poco. Il basket ha già avuto il « transfert » all'emigrazione cercando ospitalità a Vicenza, perché in Laguna non esiste un palazzetto dello Sport; il calcio a livello dilettantistico e giovanile deve sciropparsi mezz'ora fra vaporetto e pullman per cercare asilo alle Terre Perse. Se adesso va via anche il Venezia, il vecchio Sant'Elena dei Loik e dei Mazzola non avrà più significato e potrà servire, caso mai, agli allenamenti settimanali, niente più.

Siamo venuti a constatare « de visu ».

La conclusione è stata rapida, sintetica. Questo Venezia deve cercarsi la « materia prima » (leggi: pubblico) altrove, perché la città, ormai, non può offrire niente di più delle 1.000 unità medie per partita, abbonati compresi, cioè una miseria, una situazione disastrosa. C'è, quindi, all'origine della ferma volontà di Bigatton, un problema economico-commerciale, ma dettato, stavolta, da necessità impellenti, addirittura da un vero e proprio assillante problema di sopravvivenza.

« **Stando così le cose** — dice Bigatton — **adesso il Venezia potrebbe, al massimo, permettersi la Promozione, neppure la Quarta serie. Si incassano quaranta milioni annui per un campionato che ne costa 350...** ».

E' il dramma, veramente.

— Ma come reagisce, la città, come hanno scelto, i tifosi, questa idea dell'emigrazione a Mestre?

« **La città si troverà di fronte al fatto compiuto, così come l'Amministrazione Comunale: a quel punto ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Il problema non mi può interessare, in questi termini, diciamo così... romantici. La tifoseria, invece, ha capito. I sei-sette « club » nero-verdi sono stati ascoltati, hanno concordato con la mia tesi. Ho persino lettere di plauso. Vuole leggerne alcune?** »

E così dicendo, Bigatton ci mette sotto il naso l'ultima lettera ricevuta, quella di Riccio Antonio, veneziano puro sangue, abitante in via Giudecca 948. Dice, fra le altre cose: « **... plaudo alla sua iniziativa, Presidente: portiamo il Venezia a Mestre, dove c'è un pubblico, dove c'è passione. E' l'unico modo per salvare tutto, altrimenti il Venezia rischia di morire, come la città...** ».

« **Visto?** — insiste Bigatton — **ho il conforto dei tifosi veri. Gli altri, quelli che dicono di Bigatton mercante, di Bigatton che tiene il Venezia in mano solo per specularci sopra, non mi toccano proprio... Il fatto è che questo Venezia deve essere salvato. E lo si può fare solo con un'operazione di questo tipo. Manca l'entroterra, alla città. Quelli di Mestre non vengono fino a S. Elena per vedere il Venezia. Dovrebbero scombussolare tutte le abitudini familiari, pranzare a mezzogiorno, rinunciare al bar, farsi un'ora fra vaporetto e filobus per giungere a S. Elena, al capo opposto della città. Quindi siamo senza materia prima, senza pubblico. Quindi l'avvenire di Venezia è là. E poi Mestre è Comune di Venezia, per cui giocare sul campo della Mestrina è come giocare a Venezia. Non porterei certo la squadra in Svizzera. Comunque sia chiaro: io spero e credo che il Comune ci darà il permesso di utilizzare il campo di Mestre, in alternativa agli impegni della Mestrina. Però, se dovesse dare parere contrario, sono deciso a tutto. Porto il Venezia a Dolo, a Mirano, su un campo qualsiasi dell'entroterra. Ho già avuto abboccamenti con i dirigenti sportivi e le autorità politiche di quei centri: tutti farebbero ponti d'oro al Venezia in esilio...** ».

— Bigatton, quindi, è deciso. Fa già dei preventivi. Dice che il Venezia deve per forza portare la sua voce « entrate », nella colonna degli incassi, almeno sui 200 milioni. Altrimenti il Venezia non avrà più una grande squadra, come le sue tradizioni imporrebbero.

« **Qui vorrebbero sempre la grossa partita. Ma come possiamo offrirla se la squadra non punta alla classifica di prestigio? Due stagioni fa, contro l'Alessandria, fu incasso-record, neppure ai bei tempi della serie A!... Ma fu episodio singolo, isolatissimo. Poi siamo tornati alle dolenti note... Io cerco di fare una squadra forte, ogni anno, ma poi sono costretto a depauperarla dei 'pezzi' più importanti, per sanare il bilancio...** ».

— I tifosi l'accusano di aver ceduto Scarpa e Bellinazzi, a novembre, quando c'era la possibilità di puntare alla serie B...

« **E' anche vero. Ma io ho beccato più di 200 milioni, da Lucchese e Modena. Se il pubblico amava tanto vedere il Venezia con Scarpa e Bellinazzi dentro, poteva venire allo stadio. Allora non avrei avuto lo "stato di necessità" impellente di cessioni tanto importanti. A novembre, invece, ho capito che ormai dovevamo per forza fare il sacrificio perché di puntare alla B non potevamo permettercelo. E tuttavia la squadra è ancora forte: quattro domeniche fa, se avessimo vinto con l'Udinese il "match-campionato", avremmo rimesso la promozione in discussione fra noi ed il Piacenza. Invece è andata buca e adesso bisogna solo pensare all'emigrazione del Venezia** ».

— Dicono che il Venezia è solo lei, che quella di Bigatton è una dittatura...

« **Esatto. Sono un dittatore. Mi piace così. Ho un Consiglio d'Amministrazione formato da gente che mi dà una mano ed alla quale ho regalato personalmente qualche azione. Le decisioni vado a prenderle io. Mi aiuta Radio, il Direttore Sportivo; in Segreteria c'è Farisato, una persona seria ed in gamba, per il resto fa tutto Bigatton, verissimo. Ma è meglio così. Al "mercato" per esempio, si può lavorare bene unicamente se a decidere è una testa sola** ».

Quanto a questo, in verità, Bigatton non teme concorrenze. Ogni anno vende e vende bene, segno che ci sa fare, indiscutibilmente.

« **E' uno che ci vede** — assicura Radio — **e poi è anche un coraggioso. Se deve spendere qualcosa per prendere l'elemento da valorizzare, lo fa senza tentennare... Per poi rivenderlo, ovviamente...** ».

Gli ultimi « colpi » attivi di Bigatton sono stati Favaro, i due Trevisanello, Bellinazzi, Scarpa, e qualche atlro. Tutti grossi calibri finiti in A, B o nell'« elite » della C per somme sempre largamente superiori ai 100 milioni, il che, francamente, non è poco, perché se a livello di massima serie trattative oltre i 100 è roba d'ordinaria amministrazione, per la Terza serie certi affari costituiscono sempre eccezioni.

Tuttavia questo « dittatore » comincia anche ad essere stanco. Non esclude neppure la eventualità di « lasciare ». Però a determinati patti e condizioni.

« **Posso mollare solo trovando la formula giusta** — afferma — **bisogna dare qualcosa di nuovo alla gente, è vero. Ma vorrei affidare il tutto a persone serie, come piace a me. Altrimenti resisto. In fondo questo Venezia è ormai una cosa mia** ».

Vi approdò sette anni fa, Bigatton. Aveva avuto esperienze alla Triestina, a qualche squadra minore veneta. Certi amici gli prospettarono di comprare delle azioni della sorgenda S.p.A. neroverde, lui accettò insieme a due consoci. Tirò fuori un milione, all'inizio, e poi, con gli altri, divenne in breve il possessore del maggior « pacchetto » azionario. Diciamo una decina di milioni in tutto. Entro poco tempo restò solo, prese le redini della società, si trovò in contrasto coi vecchi dirigenti per l'affare-Segato (liquidato a metà stagione della retrocessione della B alla C, Bigatton riprese immediatamente il suo tecnico di fiducia sul declinare del campionato per giungere almeno agli « spareggi », poi perduti) e, in breve, divenne il « dittatore »

Una volta i tifosi facevano trionfali regate verso Sant'Elena. Adesso allo stadio non ci va più nessuno.

Il presidente Bigatton ha deciso di trasferire sulla terraferma la squadra che sta affondando in Laguna

che s'è visto.

— Questo aver « acquistato » il Venezia per una manciata di soldi le viene contestato dai suoi detrattori...

« Mi contestarono anche i vecchi dirigenti, in occasione della famosa denuncia per appropriazione indebita che mi colpì a suo tempo, della quale tutta Italia parlò a lungo, con toni di clamorosa meraviglia. Ma le chiacchiere non fanno farina. Quella famosa vertenza giudiziaria finì in una bolla di sapone. A rimetterci fu solo il Venezia, che pagò fior di soldi di spese legali e ha finito di pagarli appena adesso. Così come, del resto, il Venezia paga ancora i debiti fiscali di trenta anni fa. Sa a quanto ammontava il debito con il Fisco, quando entrai a fare il "dittatore"? A 120 milioni. Adesso è ridotto a 20, lira più, lira meno. E ogni domenica dai già esigui incassi del Venezia, una quota se ne va per questa pesante eredità lasciatami da dirigenti antichi ».

L'« azienda-Venezia » impegna Bigatton sopra tutto il giovedì. A metà settimana, infatti, scende da Portogruaro con moglie e figlia (oltre a Marina, di 15 anni, Bigatton ha il primogenito, Gianfranco, di 22, ed il piccolo Giampaolo, anni 11, gran « promessa » nel ruolo di « punta »), sta in sede tutto il mattino e l'intero pomeriggio, col solo intervallo del pasto delle 14 ed il tempo di fare un « salto » al « mercatino » dell'antiquariato, cento metri più in là della sede del Venezia, presso l'Accademia.

Si fa vedere poco dai giocatori. E questo è un « motivo » di contestazione da parte del suo allenatore Meucci.

« Ci sono dei momenti difficili come l'attuale — dice il tecnico toscano — **in cui la parola del Presidente potrebbe risultare determinante. Invece Bigatton si fa vedere proprio a... spizzichi e la cosa, francamente, non mi lascia soddisfatto ».**

Così come soddisfatto non è rimasto, Meucci, dopo aver appreso della multa che Bigatton gli ha inflitto a causa della squalifica beccata dal tecnico dopo la gara di Solbiate. **« E' la prima multa che prendo** — si lagna Meucci — **non mi va giù. In fondo ho detto qualche parolina all'arbitro per il troppo amore che ho per la squadra, mica per togliermi uno sfizio personale... ».**

Quello della contestazione, comunque, è il rischio costante di Bigatton. Uno che vende sempre il meglio, ovvio, è sulla bocca di tutti. Anche la stampa, in loco, non è sempre tenera con lui. D'altra parte — come sottolinea Radio, che di Bigatton ha stima incondizionata — il Venezia è una società dove ogni anno bisogna cercare di portare a casa la quadratura del bilancio vendendo quei due o tre giocatori di massima quotazione.

« Finché riusciremo a produrli; — puntualizza realisticamente lo stesso Bigatton — **quando nascerà l'annata storta, addio sogni di gloria, per il Venezia sarà proprio la fine. Quindi è per questo che a me certe critiche non fanno né caldo né freddo. Ho dei programmi da portare avanti, tiro dritto per la mia strada. Chi non si adegua al mio passo, è perduto. Sono o no un dittatore? ».**

E sorride.

« Adesso — conclude — **l'imperativo più assillante è portare il Venezia a giocare a Mestre. E se non a Mestre, a Dolo o Mirano. Poi ci metteremo ad attendere il campo nuovo, ch il Comune ha previsto, nel piano regolatore, proprio a metà strada fra Mestre e Venezia, zona di S. Giuliano. Come dire che, in fondo, anche nelle alte sfere politiche cittadine si è d'accordo col mio punto di vista. Aspettiamo e vedremo. Certo è che pensare al Venezia che gioca con poco più di 300 persone sugli spalti, fa stringere il cuore... Bisogna andare oltre, parlare un linguaggio nuovo, riflettere su certi problemi reali, effettivi, che la stessa città evidenzia, ogni giorno, a tutti i livelli. Altro che starsene ancorati al passato!... I veneziani devono capire questo: il tempo che fu è morto e sepolto. Nella vita non sportiva della città ed in quella più particolarmente calcistica. Vero: il Venezia è stato quello di Loik e Mazzola, è stato quello che ha vinto una Coppa Italia. Bene, adesso non lo è più. E' una buona ragione per ucciderlo? ».** □

IL VENEZIA DELLA SPERANZA

Palermo: Barbera e latte per disintossicarsi dalla politica

Un presidente gentleman sta per coronare il sogno dei tifosi: il ritorno in serie A. Ma i problemi sono sempre tanti, organizzativi e tecnici. Viciani, compiuto il miracolo se ne andrà. Il suo posto toccherà, forse, a Vycpalek

Viciani è sul piede di partenza

Vycpalek è pronto ad arrivare

Dalla politica al... Barbera. L'ultimo ventennio calcistico palermitano è caratterizzato da questo salutare trapasso. Rivediamone, a grandi linee, le tappe. Dal 1954 al 1966 si era registrata una lunga serie di gestioni politiche. Monarchici, missini e democristiani si erano succeduti a ritmo impressionante al vertice della società rosanero. Fasino, Pivetti, Seminari, Vezzani, Muccioli, Bellomare erano tutti uomini politici che quasi certamente avevano abbracciato la presidenza della società calcistica per motivi clientelari più che per vocazione sportiva. Tanto meno per competenza. Furono 12 anni infausti o quasi per il calcio palermitano. I debiti si accumulavano ai debiti. Si dice che già nel 1966 il bilancio facesse registrare un passivo assai vicino ai 2 miliardi.

La svolta ebbe inizio nell'estate 1966 allorché un gruppo di sportivi fece da intermediario tra Unione Sportiva Palermo e politica. Tutto non fu facile. Il trapasso non incruento. Tra gli stessi intermediari c'era l'avvocato Gioia, ex giocatore del Palermo, anche lui però con qualche addentellato politico visto che suo fratello è l'attuale ministro della marina mercantile.

L'avvocato Gioia fu il primo presidente del nuovo corso. Per la esattezza la sua fu una gestione commissariale. Gioia commissario, Pergolizzi e Barbera vice commissari. Nel 1967 fu costituita la S.p.A., la prima assemblea degli azionisti elesse alla carica di presidente il commendator Perlizzi, ahinoi, anche lui politico (è assessore ai lavori pubblici nella amministrazione D.C. di Palermo). Dopo 3 anni Perlizzi passò in seconda fila e cedette lo scettro al dottor Barbera attuale presidente. Con Barbera ha veramente avuto inizio la nuova politica rosanero. Una politica indubbiamente difficile, oberata dal fardello di una situazione debitoria pesantissima, dalla assoluta necessità, per ragioni di sopravvivenza, di dover dar corso ad una gestione ispirata più alla realtà che alle illusioni. E nel calcio, si sa, questa non è certo la strada della popolarità.

Adesso la S.p.A. ha un capitale sociale di 180 milioni, i soci sono circa 200, la maggioranza del pacchetto azionario è in mano a poche persone che però non figurano personalmente; il direttivo è composto da 9 persone, ma è chiaro come la luce del sole che i timoni del vapore sono due: Barbera e l'avvocato Matta. Un tandem che fila in comunità di intenti.

Barbera (laureato in giurisprudenza, anni 55, tre figli, uno dei quali Luigi, laureato in scienze biologiche, carriera universitaria, di idee sinistrorse, spesso contestatore del padre sul piano sociale) è un gentiluomo.

Barbera è l'uomo che al Palermo S.p.A. ha portato indubbiamente una ventata di salute. Il debito verso le banche è ridotto a poche decine di milioni. Il che è molto importante in quanto consente di attenuare notevolmente la incidenza degli interessi passivi nella gestione della società. Tuttavia non si deve credere che al Palermo, in fatto di situazione finanziaria, siano tutte rose. Ben altra cosa. Barbera ha preferito esporsi in proprio.

Nonostante il dottor Barbera, questo Palermo non riesce ad uscire dalle secche. Incassa un miliardo di lire l'anno; tra regione, provincia e comune riceve dai 150 ai 200 milioni di contributi annui e continua a fare il pendolare tra la serie A e la serie B. Lo faceva con le gestioni politiche, lo continua a fare con Barbera. E' l'unica società che negli ultimi venti anni abbia fatto registrare 5 promozioni e altrettante retrocessioni. Perché?

Le ragioni indubbiamente sono molteplici. La voce ufficiale dà una sua versione. Più patetica che reale. Si parla dei 40-50 milioni annui che la società deve spendere in più rispetto alle altre per affrontare le lunghe e costose trasferte; si parla del vecchio passivo che in un modo o nell'altro deve essere ammortizzato e che quindi «pesa». Pesa soprattutto perché non consente di riversare sul mercato le energie (economiche) fresche, che la società recepisce annualmente; si parla di una lega professionisti sorda a qualsiasi forma di contributo particolare a compensazione appunto delle maggiori spese per le trasferte; si parla di stadio piccolo. Tutte cose giuste, ma a nostro avviso di scarso peso ormai.

Passivo, stadio, trasferte lunghe, sono tutte cose vere. Ma è altresì vero che la società, ancorché condotta con principi morali sani, non si è ancora saputa dare una organizzazione moderna. Barbera è un paternalista. La sua è una gestione artigianale e il calcio moderno, si sa, chiede gestioni manageriali. Occorre coltivare i vivai, occorre andare sui mercati del calcio con una spregiudicatezza che Barbera e il suo fido Matta, uomini della vecchia Palermo bene, non hanno.

Si fa presto a bruciare nei corridoi dell'Hilton energie cospicue. L'anno scorso per esempio è stato acquistato Braida per una cifra superiore ai 300 milioni. Quando mai il Palermo potrà ammortizzare con un giocatore di 30 anni una somma così grossa?

Occorre ridimensionare gli ingaggi.

Acquisti e cessioni negli ultimi tre anni

Anno	Acquisti		Cessioni	
1972	**Ballabio**	Monza	**Arbitrio**	Turris
	Viganò	Monza	**Bercellino**	Monza
	Fumagalli	Foggia	**Cassarino**	Pisa
	Pace	Bologna	**Di Francesco**	Arezzo
	Pereni	L. R. Vic.	**Ferrari**	Monza
	Vallongo	Como	**Ferrario**	Lucca
			Lancini	Bologna
1973	**Barbana**	Grosseto	**Fumagalli**	Foggia
	Barlassina	Arezzo	**Landini**	Napoli
	Cerantola	Como	**Pace**	Verona
	La Rosa	Lazio	**Pereni**	P. Vercelli
	Pepe	Monza	**Reja**	Alessandria
	Pighin	Udinese	**Sgrazzutti**	Udinese
	Zanin	Udinese	**Troja**	Napoli
	Buttini	Massese	**Vallongo**	Arezzo
	Magistrelli	Inter		
1974	**Braida**	Cesena	**Arcoleo**	Genoa
	Majo	Taranto	**Buttini**	Massese
	Spalazzi	Genoa	**Ferretti**	Arezzo
	Trapani	Mardala	**Girardi**	Genoa
	Vianello	Atalanta	**Magistrelli**	Sampd.
			Pasetti	Piacenza

Il Palermo, con il quale Corrado Viciani sta tentando la scalata alla serie A, è nato in questi ultimi 3 anni. Tutti i giocatori impiegati nel corso dell'attuale campionato, ad eccezione di Favalli e Bellavia, sono stati acquistati appunto nelle ultime tre estate. Il Palermo quindi esattamente come il Perugia: in tre anni una squadra nuova.

Fu comunque nell'estate 1973 che avvenne la... rivoluzione. L'arrivo di Viciani alla conduzione tecnica della squadra coincise con un colpo di spugna al passato. Un grande rinnovamento di quadri per tentare l'immediato ritorno alla serie A. L'obbiettivo fu fallito e nell'estate scorsa la società rosanero si trovò nella necessità di guardare più al bilancio che alla squadra. I pochi opportuni ritocchi comunque hanno permesso di mettere insieme un complesso di tutto rispetto.

Spettatori e incassi negli ultimi cinque anni

Stagione	Campionato	Media spettatori	Media incassi
1970/71	Serie B	12.630	19.100.000
1971/72	Serie B	18.630	31.150.000
1972/73	Serie A	16.400	44.450.000
1973/74	Serie B	15.100	30.600.000
1974/75	Serie B	17.000	44.500.000

Chi è Corrado Viciani

Nato a Bengasi il 3 dicembre 1929. Questa la sua carriera da allenatore

Stagione	Società	Campionato	Piazzamento
1960/61	Fermana	serie D	5°
1961/62	Fermana	serie D	3°
1962/63	Sangiorgese	serie D	11°
1963/64	Sangiorgese	serie D	esonerato
1964/65	Ravenna	serie C	7°
1965/66	Prato	serie C	2°
1966/67	Prato	serie C	esonerato
1967/68	Ternana	serie C	1°
1968/69	Ternana	serie B	10°
1969/70	Atalanta	serie B	esonerato
1970/71	Taranto	serie B	esonerato
1971/72	Ternana	serie B	1°
1972/73	Ternana	serie A	16°
1973/74	Palermo	serie B	5°

Ecco invece il Corrado Viciani giocatore: 1947-49: Castiglione Fiorentino (dilettanti); 1948-52: Fiorentina. 1953-55: Como; 1956-58: Genoa.

Presidenti e allenatori

Stagione	Presidente	Allenatore
1969/70	Pergolizzi	Di Bella
1970/71	Barbera	Di Bella-De Grandi
1971/72	Barbera	De Grandi
1972/73	Barbera	Pinardi-Biagini
1973/74	Barbera	Viciani
1974/75	Barbera	Viciani

Vero è che il pendolo tra la A e la B non semplifica affatto un'azione decisiva su questo campo. Spesso il Palermo si trova a dover pagare in serie B ingaggi da serie A. Vero. Ma bisogna anche avere il coraggio di dire basta.

Inutile venire a raccontare che ogni anno si debbono cedere i pezzi migliori sull'ara di un bilancio deficitario. Non saremo certo noi a contestare questa affermazione. I vari Benetti, Giubertoni, Pellizzaro, Causio, Furino sono nomi che parlano da soli. Ma qui ci sembra di essere davanti alla politica delle contraddizioni. Si fa economia. Con una mano si vende il meglio, e con l'altra si compra male, molto male. si sperpera.

L'episodio di De Grandi è uno dei vanti di Barbera. Giusto. De Grandi, illustre sconosciuto nel campo degli allenatori, attraverso vicende rocambolesche arrivò al vertice della squadra e la portò in serie A. Per una conferma chiese 30 milioni di ingaggio e Barbera non ebbe un attimo di esitazione nello scaricarlo. Ben fatto. Ma bisognerebbe essere sempre così severi. Anche con la piazza che pretende acquisti di grido, che pretende una grossa squadra.

La società, almeno per ora, non può dargliela e allora tanto vale avere il coraggio di prendere il toro per le corna, starsene buoni per qualche tempo, quanto basta a sanare il tutto, e poi ricominciare da capo. La politica del colpo al cerchio e del colpo alla botte non va mai bene. E' indubbiamente meglio di quelle politiche diciamo così allegre che caratterizzarono il Palermo dei politici, ma non è il meglio.

E bisogna avere il coraggio di affrontare con la dovuta determinazione il problema dei « portoghesi ». Ce ne sono a migliaia ogni domenica allo stadio della Favorita. Stadio vecchio, mura di cinta basse, facilmente scavalcabili, compiacenza di maschere, forzatura di cancelli, sono tutte concause di questo fenomeno. Ci dicono che a Palermo, contrariamente a quanto accadde a Roma, a Napoli, tanto per citare dei casi, le tessere di favore sono poche. Appena duecento. Si sa anche che la società ha un occhio di riguardo per certi enti assistenziali come, ad esempio, l'istituto dei ciechi, quello dei sordomuti, dei mutilati, degli organi che godono il libero accesso allo stadio. In tutto si e no 500-1000 persone. E le altre? Come debellare le altre migliaia di portoghesi?

Alla Favorita si stanno rialzando di due metri e mezzo i muri di cinta. Sperare di sconfiggere i « portoghesi » con questo provvedimento è come andare all'assalto di una divisione corrazzata con lo scudo e la spada.

Viciani non ha bisogno di presentazioni. E' il tecnico più chiacchierato d'Italia. Tutta colpa di quelle sue teorie calcistiche che egli professa con grande fermezza e tutta colpa di quella sua lingua di toscanaccio purosangue.

Viciani è il precursore della teoria dell'antilancio e il teoreta del gioco corto, che poi vuol dire gioco di movimento. Di questo dobbiamo dargli atto. Un tecnico indubbiamente di valore con le idee chiare. E' però stato un cattivo predicatore. Ha avuto il grande torto di trattare i giocatori da saccente. Così Viciani raramente si è fatto simpatia. La stessa cosa gli sta accadendo anche a Palermo Tutti ne riconoscono il valore di tecnico, pochi lo amano

Per nove decimi è nata negli ultimi due anni. Ci sono giocatori di grande talento come Vanello, un ragazzo che ha classe e intelligenza e forza fisica per emergere. Ma ha anche troppi soldi di E' di famiglia bene, facoltosa Il che spesso non va d'accordo con i sacrifici che lo sport richiede. Come Pighin, destinato sicuramente a platee più alte. Come il giovane Trapani, l' unico palermitano verace della compagnia; come Pepe, un centrocampista che sta giocando da libero e che per questo nuovo ruolo sembra avere la vocazione.

Una squadra che ha i «numeri» per puntare alla promozione. Senza dubbio. Una squadra che, dicevamo, è nata negli ultimi due anni e con una spesa anche relativa. Se le informazioni che abbiamo sono esatte, il Palermo ha speso una cinquantina di milioni (differenza tra vendite e acquisti) nell'estate '73 e 98 nella estate '74 nonostante... Braida (e dire che non fu riscattato Magistrelli che a Palermo aveva fatto davvero grandi cose per molto meno).

I centri della tifoseria sono localizzati soprattuto nei quartieri della vecchia città. Il quartiere Calza, dov'era l'antico porto di Palermo, quelli di Ballarò, di Alberghiera, di Borgo, di Palazzo Reale. Di club costituiti ce ne sono una decina, dodici. Hanno ottimi rapporti con la società. Capi riconosciuti della tifoseria un trasportatore in proprio, Schillaci, e uno dei tanti uscieri della regione siciliana, Vincenzo Di Miceli.

Un pubblico sostanzialmente disciplinato, prova ne sia che anche quest' anno il Palermo è tra le società che figurano ai primi posti della speciale coppa disciplina.

S'ode a destra uno squillo di tromba a sinistra risuona uno squillo... Vecchi tempi. « L'Ora », di sinistra, e il « Giornale di Sicilia », i due massimi quotidiani cittadini, almeno sul piano sportivo non si combattono più.

Il calcio è riuscito anche a compiere il miracolo del compromesso storico.

Propositi molti equilibrati. Se la squadra andrà in serie A, come tutti sperano e come Barbera pretende, i pezzi migliori si assicura « non saranno ceduti ». L'innesto di due elementi esperti, ma non vecchi (« il ritorno ai matusa — ci ha detto Barbera — sarebbe il nostro nodo scorsoio ») per un campionato di transizione che dovrebbe consentire alla squadra di rimanere in serie A e alla società di portare la situazione di bilancio in condizioni da poter guardare all'avvenire con qualche idea di grandezza.

Nel quadro generale del programma si parla dell'allenatore. Viciani difficilmente resterà. Le frange contestatrici sono nei suoi confronti sul piede di attesa. Tacciono perché la squadra sta rispettando i programmi della vigilia. Ma se dovesse andare in A e se Viciani rimanesse, al primo contrattempo lo farebbero fuori. Troppo intelligenti, sia Barbera sia Viciani, per correre un tale rischio. E allora? Allora si prospetta una soluzione... storica: Vicpalek. Vicpalek e Barbera erano insieme, il primo allenatore, il secondo presidente, alla Juventina di Palermo, ora scomparsa dagli annali del calcio. La coppia potrebbe ricostituirsi in Serie A

Orio Bartoli

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Le richieste, questa volta, arrivano soprattutto da lettrici, da giovani donne che, probabilmente, si sono avvicinate allo sport della motocicletta attratte dall'idea del rischio e forse suggestionate dai personaggi che, solitamente, popolano l'ambiente di questo tipo di competizioni. Con ciò si spiega perché nei « box » delle gare automobilistiche o motociclistiche, alle macchine facciano sempre da sfondo donne « da schianto ». Insomma, per farla breve: mi è toccato telefonare a Bergamo, questa volta, per stuzzicare un po' il campione, il superdecorato campione del mondo Giacomo Agostini. Giacomo è un uomo amatissimo (dalle donne, appunto): è un idolo, è la terrena esemplificazione del « centauro », quello della leggenda, una leggenda che, ad alterne vicende, resiste da ben 14 titoli. Nella sua versione moderna.

Ma Agostini è anche un uomo invidiato (dagli uomini, soprattutto): « Il successo, dice un proverbio, logora soprattutto quelli che non ne hanno ». Perciò, quando il supercampione perde, l'invidia si tramuta in una sottile sensazione di perfido piacere. Una sensazione che dura poco, però: alla sceonda, terza sconfitta... anche i più invidiosi tornano a commuoversi e a sperare in una nuova affermazione del campione. E' uno strano gioco del subconscio sportivo, un « processo » impalpabile dell'eterno « io » collettivo della folla, dei fans su cui si discute da sempre con l'apporto di sociologi e psicologici. Ma, con pochi risultati pratici. Dopo Daytona e Imola, molti fidanzati e molti mariti un po' gelosi, sono più tranquilli. Al massimo, fidanzate e mogli potranno esclamare soltanto: « Quant'è bello, Agostini! ». Così come dicono, spesso « quant'è bello Alain Delon! ». « Sì — potrebbero rispondere gli uomini — però c'è qualcuno più bravo... per esempio un certo Cecotto, di marca italo-venezuelana... ».

Giacomo Agostini, all'altro capo del filo, sorride (me lo immagino, quel suo largo sorriso che si apre su di una fila di denti bianchissimi...): *« Non si può mica sempre vincere... naturalmente appena perdo io tutti mi sono contro... due domeniche fa a Imola, la gara delle duecento miglia doveva essere mia, a parte la sfortuna, in quanto ho girato più forte di tutti, ero in testa, malgrado la partenza poco felice... poi è successo quell'incidente meccanico al manicotto del circuito di raffreddamento... ed è andata come è andata. Non è colpa mia... non posso farci niente, io... ».*

— Quando succedono queste cose, questi imprevisti, le verrebbe voglia di cambiare « casa »? Insomma, se la prende con la macchina? Abbiamo visto quelle reazioni di nervosismo quando si è fermato ai box...

« E' una reazione giustificata... il vedersi costretto a rinunciare, a deludere il pubblico che rimane con la bocca amara... poi passa tutto. Io alla Yamaha mi trovo benissimo, dalla Yamaha ho tutto, diverse cilindrate... La "350", la "500" la "750"... l'anno scorso è andato tutto bene perché ho vinto, ad esempio tutte le corse delle "750" da Daytona a Imola... quest'anno. purtroppo, Daytona mi è andata male e Imola mi è andata male... cosa ci vuol fare? Sono imprevisti meccanici che capitano a tutti, anche a me... ».

— Adesso la faccio arrabbiare, Agostini... c'è uno, qui, che dice testualmente: *« Quando un campione perde e, in questo caso, quando il "supercampione" Agostini perde, la giustificazione è sempre la stessa: i guai tecnici. Mai una volta che si ammetta che c'è qualcuno che ti può dare la "birra" ».*

« Perché no? Può esserci qualcuno che mi da la "birra", ci sarà per forza qualcuno, anche in futuro che mi darà la "birra"... lo so che quel signore si riferisce a Cecotto, ma vorrei ricordargli che quando mi sono fermato, a Imola. era il sottoscritto davanti a tutti... e così anche a Daytona... ».

— Lei ha in tasca il maggior numero di titoli mondiali che mai campione abbia avuto fino ad oggi: non le bastano? Dove vuole arrivare? Non le sembra che sarebbe ora di attaccare la tuta e il casco al chiodo?

« Dove voglio arrivare? Mah, non lo so... Non lo so... se capissi di non farcela più, di essere dietro a tutti, allora forse, ci penserei su... ma finché mi sento di essere in forma, di avere questa voglia matta che ho avuto sempre dentro di me, di correre, di provare il brivido... continuerò a correre... può darsi che tra un anno, o tra due, o tra dieci anni... decida di smettere. Finché vado come vado adesso. finché non ci sarà qualcuno che con la forza, e non per imprevisti meccanici alla mia macchina, riuscirà a starmi avanti... io continuerò a correre ».

Agostini: «Non basta un Cecotto per dire che sono finito»

GIACOMO AGOSTINI

— Un lettore chiede lumi tecnici sul valore della macchina su cui lei corre.

« Il successo è dovuto a diversi fattori: il gran numero di macchine a disposizione che copre tutto l'arco delle cilindrate esistenti, l'esperienza della Yamaha su i "due tempi", un'esperienza che nessuno al mondo possiede, che permette risultati brillanti: questi sono i motivi principali della validità tecnica del mezzo e della casa per cui corro. Qualcuno, ogni tanto, mi rimprovera di avere tradito una marca italiana per una straniera. Io ho corso per dieci anni per una casa nazionale ed ho ottenuto tante, tante soddisfazioni e tanti titoli. Poi è arrivato il momento che per ovvie ragioni ho dovuto cambiare aria... ed ora ho altre macchine altrettanto potenti e perfette come quelle che avevo a disposizione prima ».

— Domanda a bruciapelo: come vanno i suoi rapporti con Phil Reed? Tutti sanno che non corre buon sangue tra lei e il pilota inglese...

« Guardi.. non è che mi piaccia molto parlare di lui... lui è un tipo un po' troppo geloso... troppo inglese... ».

— No, scusi Agostini — lo interrompo — gli inglesi peccano in molte cose ma non nella gelosia... dica la verità... lei lo odia Reed...?

« Mah... non so... no... non è proprio un odio... io faccio le mie cose lui fa le sue... così... cerchiamo di rispettarci il più possibile... ma, d'altronde lui ha questa sua maledetta gelosia perché... ma... chi lo sa perché... comunque non siamo certo amici... d'altronde la cosa non mi interessa molto: lui vive in Inghilterra, io vivo a Bergamo, quindi non ho niente da spartire con lui... ».

— A proposito d'amore e di odio... a parte Phil Reed lei non si è montato un po' la testa, in questi anni con tutte le ammiratrici, le donne che le vengono dietro... che le fanno dichiarazioni...?

« No... assolutamente perché ho avuto ammiratori e ammiratrici per dieci anni, quindi, adesso non mi fa più molto effetto... mi fa piacere, naturalmente, di avere tanta gente che mi vuol bene, che mi ammira... ma non cambia niente in me... io sono quello che sono... come quando ero un giovane... ».

— Ecco, i giovani: mi dà lo spunto per una domanda. Ci sono dei giovani che promettono bene, che potranno raccogliere la sua eredità?

« Mah... sì, i giovani ci sono, se parliamo di piloti italiani... c'è qualcuno che va abbastanza bene... parlo soprattutto di quel ragazzo... Salmi... che ha appena cominciato quest'anno... mi sembra, però che sia un po' troppo irruente... rischia un po' troppo per essere appena all'inizio... comunque la stoffa ce l'ha per diventare qualcuno... dipende da come si comporterà in seguito... se avrà l'intelligenza di sfruttare bene le sue possibilità... ».

— Vorrei concludere, Agostini, questo nostro dialogo telefonico, chiedendole cosa significherebbe per lei abbandonare definitivamente il « mestiere » ora che ha raggiunto solidità economica, successo, popolarità, e diventare un comune motociclista, di quelli che vanno in gita il weekend con la fidanzata sul sellino posteriore a 120 Km. l'ora, nei limiti del codice... lasciando da parte la pazzia di « volare » a 295 Km. sulla pista di Daytona.

« E' difficile, sa, rispondere a questa domanda. Chi fa questo mestiere, un mestiere pericoloso deve per forza amarlo molto avere molta passione... smettere, per me, sarebbe molto triste... perché dopo tanti anni, mi sembrerebbe di lasciare tutto quello che ho di più caro.... di non aver più nulla davanti a me... anche se capisco che nella vita non c'è soltanto la motocicletta... come le dicevo prima un giorno dovrò pur smettere... questo lo capisco... per ora, continuo... poi si vedrà... mi lasci vincere ancora qualche gara!».

TELEFONATE AL GUERINO - I lettori che vogliono telefonare ai personaggi dello sport « usando il microfono » di Luca Liguori possono scrivere al Guerin Sportivo oppure telefonare al n. (051) **45.55.11.** Le domande verranno porte da Luca Liguori direttamente al personaggio prescelto

Ecco la nuova Italia di Fulvio Bernardini chiamata a cancellare il doloroso ricordo del 2-1 che la Polonia ci inflisse il 23 giugno 1974 a Stoccarda. Da sinistra in piedi: Zoff, Facchetti, Chinaglia, Rocca, Cordova e Bettega; accosciati, Capello, Graziani, Bellugi, Gentile e Morini che peró sarà sostituito da Antognoni. (I servizi alla pagina seguente)

RICORDANDO CON RABBIA

Italia-Polonia

Corsi e ricorsi della nostra Nazionale. Nella sequenza si vede il tabellone del Neckar Stadion, a ricordo dell'ultimo confronto « mondiale » dell'Italia. Fu battuta dalla Polonia (2-1) e Valcareggi venne silurato. Stavolta contro Deyna e Co. ci sarà il suo successore, Fulvio Bernardini. Nella foto sotto, Sandro Mazzola che quel giorno a Stoccarda fu il migliore degli azzurri. Questa volta la partita se la vedrà in tivù

Mille motivi per avere paura

di **Gianni Brera**

Per la prima volta da chissà mai quanti anni, la Nazionale si trova ad avere il suo peggior reparto nella difesa. Poiché i soli risultati validi li abbiamo ottenuti quando seguivamo il principio del « primo non prenderle », ho motivo di dubitare che ci possa andare molto bene ribaltando il modulo e gli schemi.

Non sono neppure molto convinto che il centrocampo sia abbastanza mobile, e quindi in grado di sostenere le due parti in commedia (meglio sarebbe dire dramma): quello di proteggere la difesa, che ne ha molto bisogno, e quella di costruire per l'attacco.

Il finto mediano Cordova ha genio distributivo ma vale poco, pochissimo, nei recuperi e forse non ha sufficiente fondo atletico per reggere tutti i novanta minuti della partita.

Capello è astuto, ma si prodiga al minimo: possiede per fortuna buon senso difensivo e quando si decide sa anche impostare l'azione e rientrarvi: nei giorni buoni è elemento valido nei giorni incerti, non si lascia vedere.

Antognoni è un po' troppo bello per convincermi del tutto. Sarebbe un'ala di appoggio ideale: non vuole saperne. Giocando interno, dribbla troppo, spreca troppe energie per il motore di cui dispone; è poco portato a concludere le azioni di complesso: è valido soprattutto nei tiri franchi da fuori.

L'attacco era fondato su Bettega rifinitore avanzato. Bettega è esausto ed ho sperato fino all'ultimo che Bernardini si accorgesse di Pulici, elemento che sarebbe di grande classe mondiale se sapesse adeguare la propria straripante natura atletica al senso tecnico del calcio: in effetti, c'è discrepanza tra il suo impeto e i mezzi tecnici di controllo: solo quando ha spazio davanti a sè, egli è capace di prodezze ballistiche superiori.

Pulici è del Torino come Graziani e quindi è pensabile che fra loro esista un accordo, sia pure limitato ai piedoni di entrambi. Fra i due, sarebbe andato bene Bettega al meglio della condizione, e ancora Sala, che potrebbe limitare per l'occasione la propria dribblomania. Visto giocare Chinaglia negli ultimi tempi, proprio lui sceglierei a flottare nel settore centrale, badando a costruire per le due punte ed a rientrare per concludere quando fosse favorevole il momento.

Non mi lagno dunque dell'attacco: penso che andrebbe meglio una finta punta che aiutasse il centrocampo (e qui mi viene in mente Mazzola, che purtroppo è out come la sua Inter).

Il centrocampo ha le lacune che ho detto. La difesa non mi convince, anche perché Rocca emigra in attacco, a fare l'ala, e proprio per questo vedrei volentieri un Tagnin che si aggiungesse al presidio difensivo. Una soluzione non esaltante potrebbe essere trovata nell'impiego di Facchetti e Morini in centroarea, di Bellugi e Rocca sulle ali. Ma la Polonia ha Deyna, al quale bisogna andar dietro, e Morini non è un cursore. Facchetti, allora? Forse: ma chi poi fa il libero? I giovani non mi convincono e ai vecchi si rifiuta di credere Bernardini.

Concludendo questa è la mia Nazionale:

Zoff; Facchetti libero; Morini terzino centrale, con Bellugi e Rocca laterali; Cordova, Capello e Antognoni in centrocampo; Graziani, Chinaglia e Pulici in attacco.

Sul risultato con la Polonia sono pessimista. Perciò mi auguro, molto sinceramente, di venire smentito. Auguri agli azzurri. □

Bernardini ha già deciso

le marcature dell'Olimpico

Sarà Capello l'anti-Deyna

Bernardini ha già deciso le marcature di Italia-Polonia. Con Zoff in porta e Facchetti libero, questi gli impegni difensivi degli altri azzurri.

Gentile. Lo juventino controllerà Gadocha che Gorski avrà a disposizione per l'occasione dal Nantes.

Rocca. L'uomo nuovo delle retrovie azzurre se la vedrà con Lato che tanto fece penare Facchetti in Germania.

Bellugi. Nessun dubbio: il bolognese affronterà Szarmach e si può essere certi che il centravanti, contro di lui, avrà vita dura.

A uomo il gioco dei reparti arretrati, le marcature a centrocampo saranno soprattutto a zona con tutti gli azzurri a chiudere i varchi a Deyna.

Il più impegnato, in questo lavoro, sarà **Capello** che Bernardini ha già deciso di far stare stabilmente sul cervello polacco.

Degli altri centrocampisti, **Cordova** se la vedrà con Maszczyk o Kasperczak mentre **Antognoni** si prenderà cura di Kasperczak o Maszczyk a seconda di chi curerà il romanista.

Le mercature di **Graziani, Chinaglia** e **Bettega** saranno naturalmente compito di Gorski.

Le marcature di Stoccarda...

ZOFF

BURGNICH (L)

SPINOSI Gadocha — **MORINI** Szarmach — **FACCHETTI** Lato

BENETTI Deyna — **CAPELLO** Kasperczak

CAUSIO Musial — **MAZZOLA** Masczyk

CHINAGLIA Zmuda — **ANASTASI** Szymanowski

Gorgon (L)
Tomaszewski

Quando al posto di Chinaglia subentrò Boninsegna, fu controllato dallo stesso Zmuda.

...e quelle di Roma

ZOFF

FACCHETTI (L)

GENTILE Gadocha — **BELLUGI** Szarmak — **ROCCA** Lato

CORDOVA Maszczyk (Kasperczak) — **CAPELLO** Deyna

ANTOGNONI Kasperczak (Maszczyk)

GRAZIANI Wawroski — **CHINAGLIA** Wieczorek (Zmuda) — **BETTEGA** Szymanowski

Gorgon (L)
Tomaszewski

Dopo i « mondiali » i polacchi si sono dati alla dolce vita finchè il Partito non li ha riportati alla realtà! ...

Donne e champagne poi sull'attenti

La notte del nove luglio 1974, in un noto locale di Varsavia, fu organizzata una grande festa in onore dei nazionali polacchi. C'era da festeggiare in maniera meno conformistica e più intima il terzo posto ai mondiali, in attesa delle cerimonie ufficiali, culminate nell'incontro con Gierek, capo del partito comunista della Polonia, in pratica il più importante uomo politico del paese. Nella notte tra il nove ed il dieci luglio, Gadocha e compagni si scatenarono: champagne a fiumi, balli sfrenati e verso le quattro persino un improvvisato spogliarello effettuato da una avvenente bionda che alla festa era arrivata insieme a Deyna.

« Dopo il molto di buono che i nostri calciatori hanno ottenuto nel mondiale tedesco — scrisse il giorno dopo l'autorevole quotidiano sportivo di Varsavia, Sportowy — **si può capire e giustificare la loro esuberanza. Ora tutto sta a non esagerare ».**

A giudicare da quanto è accaduto in seguito, i nazionali polacchi non hanno seguito il consiglio ed hanno esagerato, provocando per quattro, cinque mesi scandali e pettegolezzi, a stento repressi ed ai quali è stato posto termine solo di recente, appena un paio di mesi fa.

Gadocha ad esempio chiese subito di trasferirsi all'estero, imitato da Deyna. La Federazione polacca rispose con un secco « no », accettato dal secondo e non dal primo. Gadocha sosteneva di meritare la concessione di un provvedimento straordinario, in modo da poter subito giocare all'estero senza dover attendere il compimento dei trent'anni, come un vecchio regolamento, che si applica a tutti gli sportivi militanti della Polonia e non solo ai calciatori, stabilisce. La Federazione fece finta di non sentire, al che Gadocha rispose in malo modo, trattando cioè per proprio conto il trasferimento: prima con il Bayern di Monaco, e quindi con il Nantes di cui accettò le offerte.

Nel frattempo Gorski, malgrado le sue tutt'altro che soddisfacenti condizioni di salute, era il protagonista di alcuni caroselli pubblicitari trasmessi dalla televisione polacca, scriveva articoli per un settimanale calcistico tedesco ed iniziava in tutti i paesi dell'est un giro di conferenze ben remunerate. Gorski guadagnava così una cinquantina di milioni di lire.

I nazionali più noti si preoccupavano dal canto loro di guadagnare ma anche di divertirsi senza troppi freni. Zmuda ad esempio, ventunenne giovane campione del Gwardia di Varsavia, s'innamorava di una bionda di Breslavia e per questo pretendeva di trasferirsi subito in un club di Breslavia, lo Slask. Il Gwardia rifiutava il permesso e Zmuda faceva tutto da solo. Se ne andava a Breslavia e cominciava a giocare nello Slask. Il Gwardia lo deferiva alla Federazione e quest'ultima lo squalificava sino al primo settembre 1975, sospensione in seguito ridotta tanto che di recente Zmuda ha fatto la sua ricomparsa nella Nazionale contro gli Stati Uniti ed ora vorrebbe tornare a giocare a Varsavia, tanto più che l'avventura con la bionda si è conclusa malamente.

Gadocha continuava intanto a protestare ed a piantar grane alla Federazione. Per cominciare rifiutava di allenarsi con il Gwardia, poi durante la sosta invernale del campionato rilasciava dichiarazioni polemiche nei confronti dei dirigenti della Federazione. Gadocha è molto popolare in Polonia; insieme a Deyna è anzi il calciatore più popolare. Per questo la Federazione un giorno lo chiamò e gli comunicò di tenersi pronto a ricevere il « visto » di espatrio per andare a Nantes. Essendo nato il 10 gennaio 1947, secondo il regolamento avrebbe dovuto aspettare un anno e otto mesi per trasferirsi all'estero: invece poteva andarsene subito ed infatti è partito, guadagnando una ottantina di milioni.

Deyna, al contrario, si è limitato a concedersi qualche lusso straordinario, come l'acquisto di una villa alla periferia di Varsavia e numerose evasioni sentimentali. Deyna, del resto, è scapolo, ha 28 anni, è stato capocannoniere nella squadra che vinse le Olimpiadi calcistiche a Monaco del 1972, la sua popolarità è enorme specie ora che è emigrato Gadocha. Deyna e Gadocha nemmeno si salutano ed il primo insiste nel dichiarare che la Nazionale polacca non ha affatto bisogno di richiamare il « francese » da Nantes e di non capire il perché la Federazione abbia voluto includere nel contratto, la clausola secondo la quale la Nazionale può utilizzare nelle partite ufficiali il « traditore » Robert.

« A far vincere la nazionale polacca — ha dichiarato Deyna — **bastano i miei gol. Del resto soprattutto questi miei gol sono stati decisivi alle Olimpiadi ed ai mondiali. Ma a parte tutto, come si deve giudicare un calciatore che non si fa scrupoli, in cambio di una manciata di milioni, di lasciare il proprio paese? ».**

Lubanski, infortunatosi un anno e mezzo fa (operazione al menisco ed altre complicazioni) e solo da un mese tornato all'attività, ha dato ragione a Deyna. Pure Lubanski, che ha 28 anni e che continua a ricevere offerte dalla Spagna e dalla Germania, per ora rimane in Polonia e gioca in provincia, anche se già il Gwardia ed il Legia lo hanno richiesto. Lo sfortunato asso della Nazionale olimpica sarà disponibile per la Nazionale A non prima di settembre. Gli piacerebbe giocare contro l'Olanda e la partita di ritorno con l'Italia. Conta 67 presenze in Nazionale e non ha mai dato scandalo, malgrado sia un bel ragazzo, molto popolare tra il gentil sesso.

Ma Lubanski non ha giocato i mondiali e non è stato contagiato dalla « pazza follia » che ha travolto per alcuni mesi i nazionali reduci dai trionfi tedeschi. Il portiere Tomaszewski, 27 anni e sposato, si era comprato una potentissima auto sportiva; Gorgon, il gigantesco difensore del Gornik, ha attraversato una crisi coniugale causa la sua « cotta » per una cantante di cabaret; Musial, 27 anni e scapolo, infortunatosi nella finale per il terzo posto, aveva conosciuto una bella americana con la quale si è accompagnato per un mese.

C'era di che preoccuparsi, anche perché Gorski era costretto a curarsi causa le sue condizioni di salute sempre non buone. Gorski entrava in clinica per accertamenti: ufficialmente si è parlato di « infezione ad una gamba ». Il Commissario tecni-

Questi gli interpreti prin

I vecchi di Gorski

Kazimierz GORSKI, allenatore della squadra polacca, ha avuto il suo momento migliore, come giocatore, quando militò nel Legia. Gorski è giunto alla Nazionale nel '71: il terzo posto a Monaco e l'oro olimpico sono i suoi risultati migliori

Jan TOMASZEWSKI è il portiere eroe della partita di Wembley quando la Polonia battè per la fase finale dei Mondiali. La sua squadra di appartenenza è il Lodz. Sposato, è alto 1,92 per 88 chili di peso. E' nato a Vroclavia il 9 gennaio 1948

Jerzy GORGON, libero di 1,91 di altezza per 88 chili, è nato a Zabrze il 18 luglio 1949. Perfetto colpitore di testa, non disdegna l'appuntamento con il gol. E' egli pure uno dei componenti la squadra polacca che vinse l'oro olimpico

Kazimierz DEYNA, nato a Starogard Gdanski il 23 ottobre 1947, è il giocatore di maggior spicco della nazionale polacca. Alto 1,78 per 70 chili di peso, è disegnatore di professione ed è sposato. Medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco, ha fatto parte della squadra finita terza ai Mondiali

Gregor LATO, gioca nello Stal Mielec. Nato a Malbork l'8 aprile 1950, è alto 1,75 per 71 chili. Sposato, ha sempre militato nella stessa squadra. Giunto in nazionale giovanissimo, la sua arma migliore è l'aggressività cui unisce una buona velocità ed un discreto tiro

Robert GADOCHA, alla fine dei mondiali ha ottenuto di passare dal Legia al Nantes. Nato a Cracovia il 10 gennaio 1946, è alto 1,71 e pesa 69 chili. Sposato, prima di emigrare in Francia faceva il tornitore. Velocissimo, ha vinto l'oro olimpico ed ha fatto parte della squadra terza a Monaco

co polacco da alcune settimane ha lasciato la clinica ed ha ripreso il suo lavoro, ma non va sul campo e lascia che i nazionali vengano allenati da Strejlau diventato suo secondo in sostituzione di Gmoch che ha litigato con la Federazione. Gorski non sta ancora bene, i dirigenti della Federazione gli permettono di guidare la Nazionale ma forse tra alcuni mesi il suo ritiro diventerà ufficiale, almeno così si sostiene.

Certo è che le esuberanze dei calciatori polacchi stavano superando i limiti, al punto che i giornali polacchi cominciarono a sollecitare un deciso intervento. La sconfitta subita a Varsavia da una Germania Est anch'essa in leggera crisi dopo le illusioni del campionato del mondo (in particolare la clamorosa vittoria di Amburgo contro la Germania Ovest), prima della pausa invernale costringeva la Federazione a chiedere l'intervento addirittura del Governo. Ed infatti il Ministero dello Sport invitava bruscamente i nazionali polacchi a tenere un comportamento meno « leggero ». Lo stesso Ministro dello sport aveva « perdonato » pochi mesi prima al campione olimpico di lancio del peso Komar permettendogli di partecipare ai campionati d'Europa di Roma. Komar, infatti, era stato trovato in un appartamento di drogati, dove c'era persino un cadavere. La polizia invano aveva cercato di contenere lo scandalo, ma i giornali ne avevano parlato e Komar aveva rischiato la squalifica a vita.

Finita la sosta invernale, pure le follie post-mondiali erano quasi dimenticate. La Nazionale polacca tra l'altro effettuava una tournèe in Europa i cui introiti venivano divisi tra i calciatori, una ventina di milioni a testa. Deyna e compagni tornavano ad allenarsi ed a giocare con serietà, Gadocha, soddisfatto di aver ricevuto il permesso di trasferirsi in Francia, non sparava più a zero sulla Federazione. Le minacce dall'alto avevano fatto il resto, perché i nazionali polacchi erano stati esplicitamente avvertiti che rischiavano grosso se avessero continuato a fare i capricci. Ed a giudicare da come si sono comportati di recente, si deve ritenere che l'avvertimento sia stato molto convincente, per nostra sfortuna aggiungiamo subito.

Per gli azzurri, infatti, sarebbe stato meglio affrontare una Polonia come quella del post-mondiale. Ora a distanza di nove mesi quella Polonia, i cui calciatori si preoccupavano soprattutto di divertirsi e di far quattrini, è solo un ricordo. E non a caso il portiere Tomaszewski ha venduto la sua potente auto sportiva, acquistandone una di piccola cilindrata, mentre Deyna non si fa più fotografare con avvenenti attrici del cinema polacco. Insomma, sulla « dolce vita » dei giocatori di Gorski non potremo proprio contare. □

cipali della sfida di Roma

I ragazzi di Bernardini

Claudio GENTILE è nato a Tripoli il 27 settembre 1953. Dopo un campionato in serie D con l'Arona, disputò l'anno successivo il torneo di B con il Varese. Ha debuttato in A con la Juve il 2 dicembre 1973 (Juve-Verona 5-1) Jolly difensivo, è alto 1,78 e pesa 71 chili

Francesco ROCCA, nato a San Vito Romano, il 2 agosto 1954 è giallorosso dalla testa ai piedi. Alla Roma dal campionato '72-'73 (esordio in A il 25 marzo 1973: Milan-Roma 3-1) non ha mai cambiato casacca. Terzino, è alto 1,79 e pesa 71 chili

Franco CORDOVA è nato a Forlì il 21 giugno 1944. Salernitana, Catania, Inter, Brescia e infine Roma le sue squadre. Il suo debutto in serie A avvenne il 22 settembre 1963 in occasione di Genoa-Catania 0-2. Centrocampista, è alto 1,79 ed il suo peso forma è 77 chili

Francesco GRAZIANI, nato a Subiaco (Roma) il 16 dicembre 1952, dopo due stagioni in serie B con l'Arezzo (1970-'71, '71-'72, '72-'73) è arrivato al Torino all'inizio del campionato '73-'74. Esordio in serie A il 18 dicembre 1973 (Sampdoria--Torino: 1-1). Centravanti, alto 1,80, pesa 76 chili

Giancarlo ANTOGNONI è nato a Marsciano, in provincia di Perugia, l'1 aprile 1954. Dopo due campionati con l'Astimacobi in serie D ('70-'71 e '71-'72), dal '72-'73 milita nella Fiorentina con la quale ha esordito in Serie A il 15 ottobre 1972 (Verona-Fiorentina: 1-2). Centrocampista, è alto 1,78 e pesa 68 chili

Roberto BETTEGA è nato a Torino il 27 dicembre 1950. Dalla Juventus, alla fine del campionato '68-'69, passò al Varese di dove rientrò alla Juve alla conclusione della stagione successiva. Il suo esordio in serie A avvenne il 27 settembre 1970 (Catania-Juventus 0-1). Ala, è alto, 1,84 e pesa 78 chili

A Stoccarda andò così

1. tempo: 2-0 (Szarmach al 38', Deyna al 44')
2. tempo: 0-1 (Capello al 40')

ITALIA		POLONIA
Zoff	1	Tomaszewski
Spinosi	2	Szymanowski
Facchetti	3	Musial
Benetti	4	Kasperczak
Morini	5	Zmuda
Burgnich	6	Gorgon
Causio	7	Lato
Capello	8	Deyna
Chinaglia	9	Szarmach
Mazzola	10	Maszczyk
Anastasi	11	Gadocha
All.: Valcareggi		All.: Gorski

Arbitro: Weiland (Germania Ovest). **Sostituzioni:** al 31', Wilson per Burgnich; al 1' della ripresa, Boninsegna per Chinaglia; al 32' della ripresa, Cmikiewicz per Szarmach.

Gli stoccardiani

Dino ZOFF è nato a Mariano del Friuli il 28 febbraio 1942. Dopo due campionati con l'Udinese ('61-'62 e '62-'63), passa al Mantova (dal '63-'64 al '66-'67), quindi al Napoli (dal '67-'68 al '71-72) e infine alla Juventus ('72-'73). Il suo esordio in A avviene il 29 settembre 1961 (Fiorentina-Udinese 5-2). Portiere, è alto 1,82 e pesa 78 chili.

Giacinto FACCHETTI, nato a Treviglio il 18 luglio 1942, ha militato in serie A con la maglia dell'Inter dal campionato '60-'61 (esordio il 21 maggio 1961: Roma-Inter 0-2). Terzino e libero, è altro 1 metro e 88 centimetri e pesa 85 chili.

Mauro BELLUGI, nato a Buonconvento il 7 febbraio 1950, all'Inter dal '69-'70 al '73-'74, è stato ceduto al Bologna all'inizio del presente campionato. Il suo esordio in serie A avvenne il 21 settembre 1969 (Palermo-Inter 1-2). Terzino-stopper, è alto 1 metro e 83 centimetri e pesa 70 chili.

Fabio CAPELLO è nato a Pieris il 18 giugno 1946. Dopo quattro campionati alla Spal (dal '63-'64 al '66-'67) con la quale esordì in serie A il 29 marzo 1964 (Sampdoria-Spal 3-1), passò alla Roma (dal '67-'68 al '69-'70) e quindi alla Juventus. Centrocampista, è altro 1,74 e pesa 73 chili.

Giorgio CHINAGLIA è nato a Carrara il 24 gennaio 1947. In serie C con la Massese ('66-'67) e con l'Internapoli ('67-'68 e '68-'69), l'anno successivo passò allo Lazio. Esordio in A il 21 settembre 1969 (Bologna-Lazio 1-0). Centrattacco, è alto 1 metro e 86 centimetri e pesa 80 chili.

I rincalzi

Enrico « Ricky » ALBERTOSI, è nato a Pontremoli il 2 novembre 1939. Tutta in serie A (esordito il 18 gennaio 1959: Roma-Fiorentino 0-0) la sua carriera iniziata nel '58-'59 alla Fiorentina dove restò sino a quando, nel '68-'69, passò al Cagliari. Al Milan, è arrivato all'inizio della corrente stagione. Portiere, è altro 1,82 e pesa 77 chili.

Francesco MORINI, nato a San Giuliano Pistoiese il 12 agosto 1944, ha militato dal '63-'64 al '68-'69 nelle file della Sampdoria che lo cedette quindi alla Juve. Ha esordito in Serie A il 2 febbraio 1964 (Samp.-Roma 0-2) Stopper, alto 1,80, pesa 73 chili.

Giorgio MORINI, nato a Carrara l'11 ottobre 1947, dopo un campionato all'Inter ('67-'68), passò al Varese dove restò sino al torneo '71-'72 quando fu ceduto alla Roma. Il suo esordio in serie A avvenne il 6 ottobre 1968 (Varese Cagliari 1-6). Jolly difensivo, è alto 1,72 e pesa 70 chili.

Giuseppe SAVOLDI è nato a Gorlago il 21 gennaio 1947. All'Atalanta dal '65-'66 al '67-'68, in seguito ha sempre militato nel Bologna. Il suo esordio in A avvenne il 5 settembre 1965 (Atalanta-Fiorentina 1-1). Centravanti, è alto 1,75, pesa 75 kg.

Luciano RE CECCONI è nato a Nerviano l'1 dicembre 1948. Dalla C (Pro Patria: dal '67-'68 al '68-'69) alla B (Foggia: dal '69-'70 al '71-'72, ma con i pugliesi fece anche un campionato di A) alla A con la Lazio (dal '72-'73 in avanti). Esordito in A il 4 aprile 1970 (Foggia-Milan 1-1). Centrocampista, è alto 1 metro e 72 centimetri e pesa 70 chili. è alto 1,72 e pesa 70 chili.

Chi è l'arbitro

Robert HÉLIES è nato a Tolone l'8 febbraio 1927. Commerciante di professione, è nei ruoli dell'UEFA dal 1966 ed in quelli della FIFA dal 1968. Il suo curriculum arbitrale per quanto riguarda gli incontri che vedono impegnate nazionali A è di 16 partite. Héliès ha arbitrato la Nazionale A italiana una sola volta (a Roma il 9 giugno 1973) quando gli azzurri batterono il Brasile per 2-0. In precedenza, però, l'arbitro francese aveva diretto, a Forte dei Marmi, Italia-Jugoslavia Dilettanti. La partita, disputatasi il 3 maggio 1970, si concluse con la vittoria dei nostri avversari per 3-0.

Per quanto si riferisce all'attività internazionale di club, questo il suo ruolino. 12 novembre 1969: **Roma-Eindhoven** 1-0; 30 settembre 1970: **Bologna-Vorwaerts 1-1**; 3 novembre 1971: **Austria Vienna-Torino 0-0**; 31 maggio 1972: **Ajax-Inter 2-0** (finale di Coppa dei campioni).

Jonny Cecotto

É nata una stella

IMOLA - « **... le prende poi le butta ...** » dice Italo.
« **... ne cambia un paio alla settimana** » rincara Angelo.

Cecotto con le donne si comporta come detto sopra.

A confermarcelo sono i due meccanici - consiglieri del nuovo astro delle due ruote Angelo, siracusano da 17 anni in Venezuela e Italo di Alba Adriatica da 18 anni in sud America.

Da due lustri a questa parte il pubblico femminile delle corse motociclistiche struggeva per un uomo solo. Il quattordici volte campione del mondo Agostini che con la sua MV faceva strage di cuori e di vittorie. Agostini cambia marca. Cambiano anche i gusti del pubblico femminile che ora è tutto per « faccia d'angelo» Johnny.

Ne abbiamo avuto la riprova a Imola in occasione della 200 miglia, copia ben riuscita della famosissima Daytona.

Gli urli delle teen-agers quando i moderni cavalieri del rischio vestiti in pelle multicolore scendevano in pista erano tutti per Ceccotto nettamente in « poule position » in questa specie di classifica dei gusti delle « femmine da corsa ». Seguivano poi a distanza (ravvicinata) il solito Agostini, poi Lansivuori e Roberts. Gli altri non erano neppure considerati.

Negli intervalli fra una prova e l'altra il ricciuto venezuelano venuto in Europa a cercare avversari da battere poiché non ne

trovava più in sud America era letteralmente assediato da fanciulle che chiedevano autografi e si strusciavano, nei brevi momenti dell'agognata firma, contro di lui facendoli capire con occhiate maliziose di essere talmente entusiaste delle sue prestazioni a bordo del bolide giapponese da essere disposte a tutto.

Una ragazza riccioluta di Bergamo con gli attributi del suo sesso ben in vista ha fatto « carte false » per stargli vicino iniziando abilissime « manovre » fin dal venerdì. E' riuscita a coronare il suo traguardo al sabato fra le due prove quando è entrata ufficialmente nel team venezuelano con tanto di « passe » per i box.

« Il "Cico" però deve correre », dicevano Angelo e Italo e lo controllavano a vista ... Lei pazientemente aspettava la fine della corsa fra le invidie di tutte le altre gonnelle che « distrattamente » giravano nei paraggi.

Abbiamo chiesto a qualcuna delle belle ragazze che svolazzavano come api nei paraggi di Johnny che cosa ne pensavano del nuovo idolo sportivo delle due ruote. Le risposte sono state tante e tutto con sfondo sexy; fra le altre ne vorremmo ricordare alcune:

« ... va tanto forte come è bello ... » (Luisa di Imola). **« ... è**

Le donne dei box a Imola sono impazzite per lui

più bello di Agostini, fa tenerezza e va anche più forte di Ago. . .» (Franca di Bologna). «... me lo farei anche in moto... » (Serena di Udine) «... farei pazzie per potergli stare vicino ... » (Milena di Bologna). E via di questo passo, mentre tutte ci chiedevano notizie di « quella là ... con i capelli ricci ... », mentre la « fortunata » si pavoneggiava fra i meccanici, entrava ed usciva dalla rossa tenda che ospitava per un relax il pilota al centro di tante brame femminili.

Poi la corsa, la vittoria del « bimbo » e lo scatenarsi della folla mentre Poltronieri lo intervistava per la TV. Loro, le donne, avevano gli occhi lucidi di commozione e di senso materno. Anche quelle poche che erano per « AGO » sono passate dall'altra parte, tutte escluso una, la donna di AGO, Lucia, che sulla verde Jaguar stava rientrando verso Milano con il suo campione, tradito questa volta sia dalla moto che dalle donne.

Come dice il proverbio « donne e motori ... ecc. ecc. ».

Finito il lungo cerimoniale della premiazione e delle interviste finalmente Cecotto più che mai nei cuori femminili ritorna al suo albergo. La riccioluta di Bergamo lo segue come un'ombra.

Johnny prende la sua Fiat 128 nuova comperata per l'occasione, e dalla tenda rossa spunta una incantevole biondina in abito « pre-maman » che si siede al suo fianco.

Se ne vanno mentre la bergamasca straccia con rabbia e con le lacrime agli occhi il « passe ». E' servito per i boxes ma non per il cuore, impegnatissimo di Johnny Cecotto, la nuova stella del motociclismo mondiale.

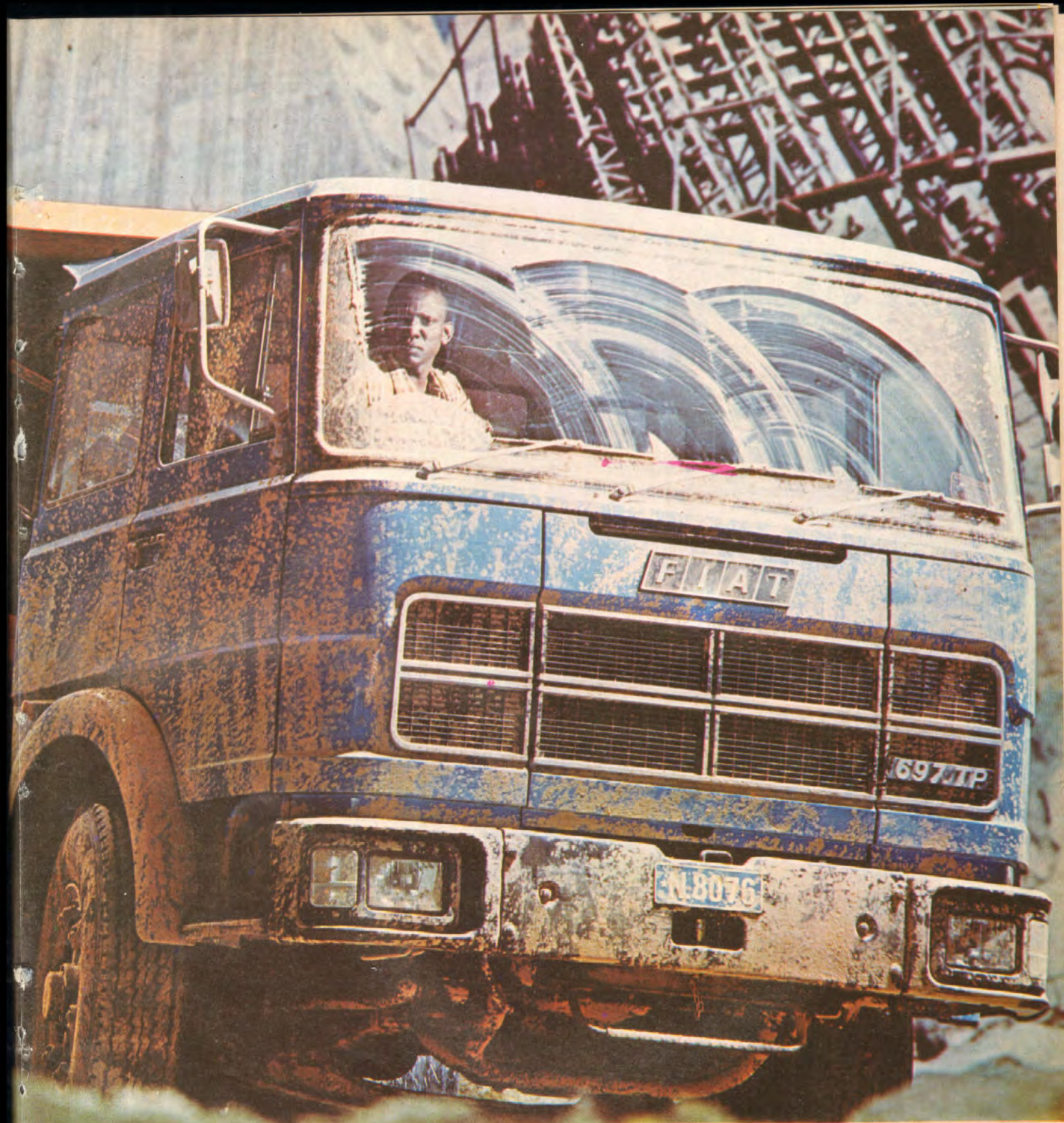
Giancarlo Cevenini

Nello Stato africano dello Zaire un piatto di spaghetti costituisce una rarità. Canzonissima poi...

Invece gli autocarri pesanti Fiat rappresentano una solida realtà italiana. Valga un esempio: ad Inga sul fiume Zaire è stata avviata la costruzione del più grande bacino idroelettrico del mondo: un "barrage" di sedici dighe; un lavoro di vent'anni.

La società costruttrice ha già acquistato cento "grossi" Fiat. Perché Fiat?

Perché un autocarro Fiat rende di più: perché è difficile da rompere e facile da riparare; perché la sua robustezza gli consente di sopportare carichi eccezionalmente gravosi; perché dopo anni e anni di uso finanzia l'acquisto successivo (è noto l'alto valore dell'usato Fiat).

Un autocarro Fiat rende di più perché: è il risultato di settant'anni di esperienza nella progettazione di veicoli industriali; la Fiat è stata ed è pioniera e leader nel

Indiscrezioni e Tic Sportivi di Personaggi Extra

Franco Maria Ricci

Da Ferrari a Diderot

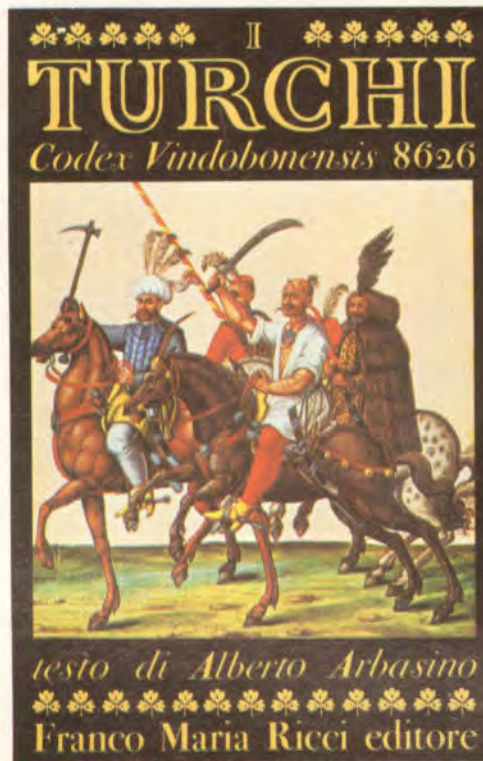
di **Ennio Cavalli**

Stava trattando riservatamente, con un collezionista, l'acquisto di un rarissimo esemplare del « Manuale tipografico » di Bodoni, quando un americano glielo soffiò a suon di dollari. Pur di avere quelle eleganti letterine e compitare dall'A alla Z nella splendida grafia settecentesca, decise di stampare il celebre testo in collaborazione con la Biblioteca Palatina. Iniziò così l'attività editoriale di Franco Maria Ricci: metodicamente, epicamente. Nel frattempo, da Parma, s'era trasferito a Milano. Alla prima tormentata iniziativa ne seguirono altre, come la « Biblioteca blu », la collana « I segni dell'uomo » (dedicata all'arte e alla grafica popolare) fino alla prestigiosa riedizione dell'« Encyclopédie » di Diderot e d'Alembert, veicolo d'idee che fecero la moderna civiltà europea.

Da queste premesse al tema che a noi interessa — lo sport — il passo è meno spericolato di quanto si creda. Franco Maria Ricci, prima che raffinato editore, fu agguerrito pilota da corsa, infaticabile scalatore (Adamello, Brenta), paracadutista-geologo, infine consulente grafico d'una ditta che patrocina una squadra ciclistica. Ha conosciuto da vicino campioni del pedale. Del martirio fisiologico che sopportano, lo colpisce soprattutto la continenza sessuale. Sotto l'angolatura del sacrificio, divide l'attività umana in tre categorie: lavoro, sport, santità. Il primo è sacrificio pagato, il secondo premiato, l'ultimo sublimato. Lo sport, secondo Ricci, rappresenta il valore intermedio tra lavoro e atto puro, tra gesto economico e dedizione mistica. Parla come un parente di De Coubertin. Lo affascina Fogar piuttosto che Rivera, alla « malvagità » delle competizioni preferisce il superamento dei propri limiti, l'avventura con se stessi.

Con quell'aria manageriale e dannunziana insieme, a metà tra il « giovin signore » e l'oculato programmatore di « colpi » editoriali, il nostro si rivela, in realtà, più sportivo di tanti aficionados della domenica. La sua nostalgia per l'automobilismo, ad esempio, è veramente sofferta: *« A diciott'anni, il novanta per cento dei miei pensieri era occupato dalle auto. Ero perdutamente innamorato della mia Giulietta sprint. Passavo tutto il tempo libero a Modena, in autodromo, dove consumavo quattro gomme ogni week-end e facevo testacoda continui. Cambiai molte auto. Ero bravo, forse il più veloce delle classi di cui possedevo la vettura, l'ACI di Modena mi affidò un' Abarth 750 Zagato, con cui vinsi il campionato di Parma. Stavo per darmi alle corse. Enzo Ferrari era bendisposto, aveva promesso di farmi provare un bolide, quando a Modena morì sotto i miei occhi Castellotti. Era il mio paladino, montava i cavalli, i grifoni che io sognavo di notte. Quella morte inaspettata, che non s'inseriva filologicamente nel mio rapporto con l'automoble, segnò la fine di una passione ».*

Indossa il doppiopetto su stinti blue-jeans. All'occhiello un fiore rosso di plastica. Sul tavolo dell'ufficio milanese, lettere, fogli, schedari, specimen, biro assortite.

« Però non è venuto meno il gusto per le belle macchine » — continua l'editore. *« Possiedo una Jaguar E, ma da tre anni non la tocco. E' importante averla come fatto di design. Quel muso lungo è una provocazione dell'oggetto nella natura. La tengo in garage, ogni tanto vado a vederla, la metto in moto. Viaggio con una sporca indistruttibile Volkswagen perché il mondo è talmente cambiato che l'idea di avere una macchinaa che fa i 260, costa 5-6 milioni e copre due chilometri con un litro mi dà una specie di vergogna antropologica ».*

Ricci accende sigarette che non aspira: le distrugge sfregandole leggermente, con perseveranza, nel posacenere.

Da una disciplina tutto sommato da élite, come l'automobilismo, chissà a quali sport mondani passò in età matura? Lui risponde che no, gli piacciono le cose belle, passa per raffinato, ma detesta la mondanità: *« So che un giorno o l'altro mi capiterà di andare a Longchamps, a Parigi, o a quel famoso ippodromo londinese, come si chiama? Ma sarà senz'altro per una donna, per motivo di donne e non di cavalli ».*

La differenza tra sport mondani (golf, ippica, sci acquatico) e popolari (calcio, ciclismo, pallacanestro) è di natura essenzialmente storica, secondo lui.

« Se le gare ciclistiche si disputassero su tappeti persiani o negli immensi saloni dei castelli della Camargue, ci troveremmo di fronte a uno sport d'élite. Dipende dal contesto. Il cavallo ha servito l'uomo per millenni, ha tirato pesi, ha fatto guerre, infine è diventato protagonista di uno sport mondano come l'ippica. Invece la bicicletta, frutto della meccanica, è diventata subito popolare. C'è stato un momento in cui una società ricca e spensierata si è messa ad andare a cavallo. Se avesse preferito la bicicletta e questa, per qualche strano motivo di economia, fosse stata fabbricata soltanto in oro, avremmo avuto un altro sport d'élite. Gli sport sono tutti uguali, cambia l'atteggiamento con cui si praticano ».

Se c'è una squadra di calcio che gli stia, particolarmente a cuore? Si trova nella condizione invidiabile di amarle tutte. Proprio come il Papa, benedice *urbi et orbi.*

E se venisse da lei — gli domando — un personaggio dello sport a proporle, come oggi va di moda, un libro autobiografico, magari rivisto — come succede altrettanto di frequente — da un giornalista o da un addetto ai lavori...

« Risponderei con simpatia perché bene o male chi fa un libro entra nella sfera dei miei interessi, delle mie fatiche. Non mancherebbe, forse, una certa riservatezza o ironia di fondo perché non credo al binomio sport-letteratura ».

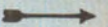
E se alla sua porta, col manoscritto sotto il braccio, bussasse un fuoriclasse internazionale, ad esempio Pelè?

« Mi piacerebbe fare la sua conoscenza. A Pelè collego una certa esuberanza razziale, le sensazioni di un mondo, come il Brasile, che amo profondamente. Sapendo cosa rappresenta Pelè per il suo paese, sarei molto incuriosito: come uno che, amando l'Italia, potesse per incanto conoscere Garibaldi ». □

La copertina de « I turchi »,
un'opera edita da Franco Maria Ricci. Dice l'editore: « Il cavallo ha servito l'uomo per millenni, ha fatto le guerre, infine è diventato protagonista di uno sport mondano come. l'ippica »

Le pagelle di Edwige Fenech

L'attrice più nuda del cinema italiano ha una grande passione per il calcio e stila una sua personale classifica dei campioni

Servizio di **Nicoletta Roberto**
Foto di **Carlo Corradori**

Le pagelle di Edwige Fenech

Uomini, sportivi, seguaci del « Guerino », eccola qui, tutta per voi, la « Signora che gioca bene a scopa », « Anna, quel particolare piacere », l'« Innocenza », il « Turbamento »... è lei, la perla del cinema sexy italiano, Edvige Fenech! Chi non ha mai sognato di lei, scagli la prima pietra!

E' nata in Algeria, si sente francese, ma vive a Roma da sette anni: **« Non solo per lavoro** — tiene a precisare — **ma perché adoro Roma, i romani e gli italiani in genere. Sono mezza italiana anch'io: mia madre è siciliana e la mia famiglia di origine vive tuttora in Sicilia ».**

Edvige, nonostante le apparenze di ragazza supersexy e la giovane età, è già mamma: **« Una ragazza madre esemplare »,** come si autodefinisce. Ha voluto questo bambino, che oggi ha tre anni, ignorandone volutamente la paternità, e curandone personalmente l'educazione, tenendoselo sempre vicino.

Antesignana della nudità cinematografica, Edvige continua a mietere successi di cassetta strepitosi con i suoi film « evasione », ed è oggi una delle attrici meglio pagate e meno impegnate del cinema italiano.

Questa intervista sul calcio è un po' la misura della sua simpatia e del suo senso dell'umorismo.

— Edvige, ti piace il calcio?

« Sono di origine italiana, non te lo ricordi? Come puoi pensare che non ami il calcio? Non sono molto pratica dell'argomento, però ».

— Sei mai andata alla partita?

« Oggi la donna è costretta ad andare alla partita, anche se non è una sportiva: è uno spettacolo come il teatro, il cinema, dove vai con gli amici, con il tuo uomo. Certo che ci vado. Non molto spesso, perché tra un film e l'altro, la domenica, mi devo riposare ».

— Hai una particolare simpatia per una squadra, sei tifosa?

« Tifosa non credo. Sono stata coinvolta, mio malgrado, a simpatizzare per una squadra, anche se avrei voluto essere imparziale: i miei amici, con cui vado alla partita, sono laziali ed io... che dovevo fare? ».

— Andare a vedere la Lazio e fare il tifo. Fai così?

« Il tifo vero e proprio lo detesto: botte, urli, bestemmie, violenza. Anch'io mi scaldo, quando vado allo stadio, ma c'è un limite, per le signore in particolare ».

— Ti riconoscono, allo stadio; ti chiedono l'autografo?

« Mi riconoscono, sì, ma in quel momento, chi ci pensa a Edvige Fenech? Quelli pensano ai calciatori! ».

— I nuovi divi: hanno superato secondo te, la popolarità degli attori?

« Di molto, anche. Un calciatore lo conoscono tutti, il pubblico del calcio è enorme, istantaneo; un calciatore è visto ogni domenica da tutta l'Italia: il cinema fa percorsi molto più lenti e non ha la stessa pubblicità giornaliera, la radio, la TV, i giornali ».

Riva: il più bello

Rivera: il più elegante

Mazzola: il più intelligente

Boninsegna: il più opportunista

— Invidi la popolarità del calciatore-divo?

« Assolutamente no. Sono una fan di calciatori anch'io! ».

— Come giudichi la figura del calciatore?

« In che senso? ».

— Per esempio, la Milo dice che sono dei bei ragazzi, la Melato dice che sono delle montagne di muscoli, che detesta i muscoli...

« Io no! A me piacciono, i muscoli. Mi piace l'uomo muscoloso, sportivo... ».

— Altre dicono che sono belli, ma cretini...

« Ma che cretini e cretini! Non possono essere dei cretini, basta vederli giocare. Il piacere della partita sta nel vedere l'intelligenza del calciatore in campo. Alcuni calciatori sono molto intelligenti, usano la testa che hanno nel loro mestiere; sarebbero cretini se si mettessero ad usarla per fare gli intellettuali. Sarebbe una cosa inutile, per loro, e per chi li va a vedere. Per me, quella del calciatore è una figura positiva sotto tutti gli aspetti ».

— Potresti mai amare un calciatore?

« Perché no? Ci sarebbe qualche controindicazione? Oppure è vietato dalla legge? Certo che lo potrei amare, se lo conoscessi e se mi piacesse ».

— Hai detto di essere laziale. Ti piace Chinaglia?

« Moltissimo ».

— Come uomo o come giocatore?

« Come tutt'e due le cose ».

— C'è chi lo paragona a uno scimmione...

« Uno scimmione che piace ».

— Pensi che abbia successo con le donne?

« Penso di sì. Basta anche chiamarsi Chinaglia ».

— Secondo te, qual è il calciatore più bello?

« Fisicamente? Gigi Riva, senz'altro. Un'altro molto bello è Bet, quel giovane... non so bene di che squadra sia... Ha una bellissima faccia, molto fine, alto, muscoloso. Splendido ».

— Il calciatore più elegante?

« Rivera, in maglietta o in borghese, è sempre il più elegante ».

— Il più intelligente?

« Mazzola ».

— Il più opportunista?

« Boninsegna ».

— Attenta, ora: il più sexy?

« Resta sempre Riva, per me ».

— E questo povero Bet, lo vogliamo trascurare?

« Bet? E' bello, lo ripeto, nel puro senso della parola. E fa anche tenerezza. E' uno da coccolare, come un bambino, deve essere molto giovane... ».

— E' stupendo?

« Stupendo, un dio greco ».

— Edvige, nel calcio come nella vita, che ruolo vorresti occupare?

« Vorrei essere il capitano, voglio essere sempre il cervello della partita! ».

Nicoletta Roberto

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

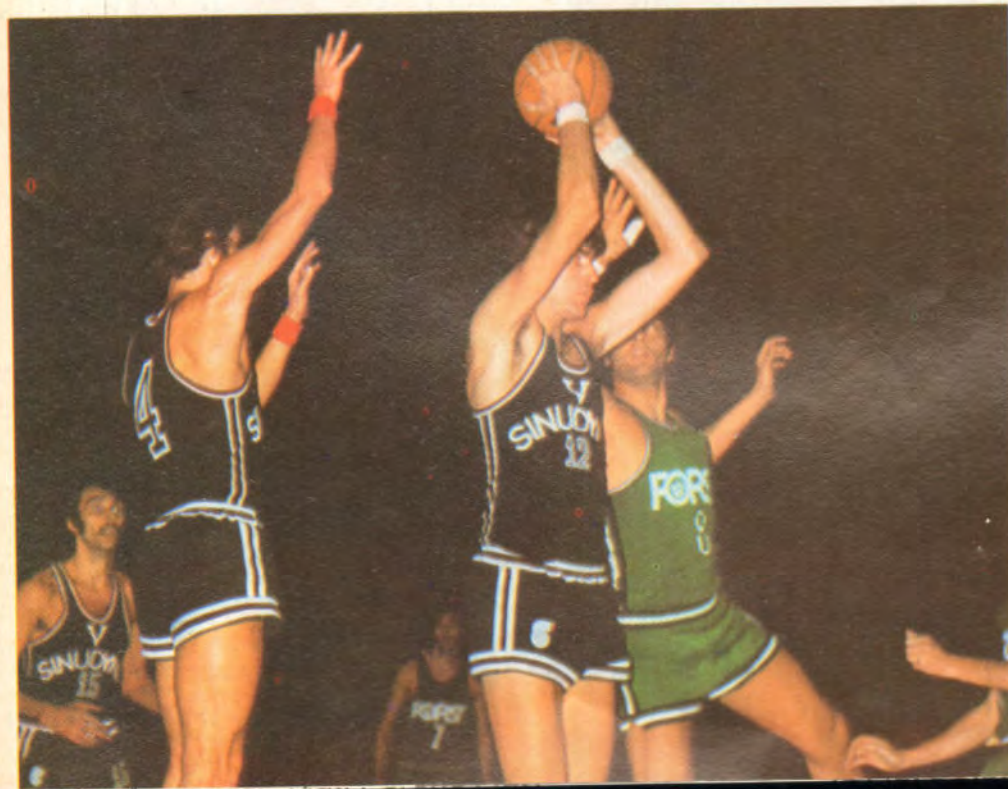
La formula più intelligente è stata presentata nei giorni scorsi: 34 partite (che sono sufficientissime); ogni incontro sempre incentivato; osmosi fra i due gruppi lasciato al verdetto del campo; c'è anche un mese di riposo per la squadra Nazionale. C'è perfino una Serie B vera, e non quella vergogna attuale. Ma vedrete che non si farà. Solo i veri uomini sanno riconoscere i propri errori. I « quacquaracquà » li difendono anche contro ogni evidenza.

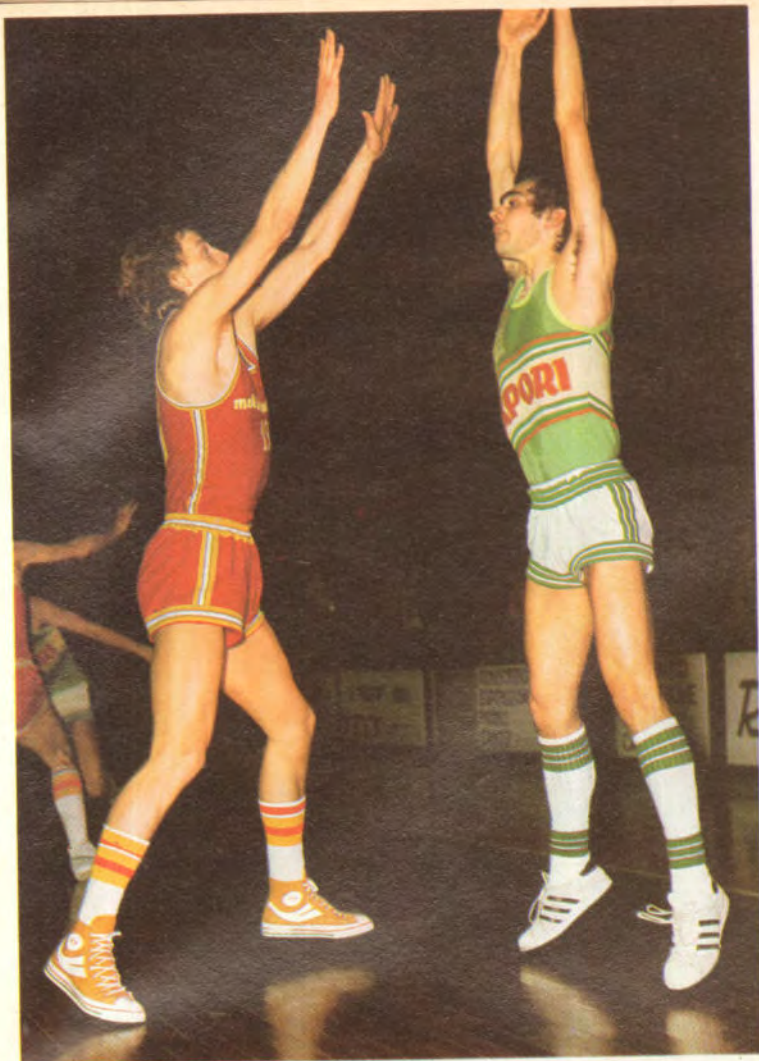
Omaggio a Meneghin

La sfortunata stagione di Dino Meneghin. Prima quell'incredibile, assurdo impatto col gomito dell'arbitro Solenghi, un incidente più unico che raro (e il prof. Andrea Repossi ritiene che la sua « serata-no » della partita contro l'Innocenti nella « poule-finale » fu dovuta allo stress psicologico in lui provocato dal ritrovarsi di fronte, sullo stesso campo, l'arbitro che l'aveva per tanto tempo costretto al gesso); successivamente, l'ancata di Wright che lo ha mandato a battere pesantemente il coccige sul parquet, e che l'ha costretto a giocare dolorante per tanti giorni; infine, colmo di jattura, la manata contro il tabellone che ha provocato in allenamento la frattura del mignolo.

Va detto subito che quest'ultimo incidente è imputabile soltanto alla fatalità, o tutt'al più alla generosità dell'atleta, che anche in allenamento è stato sempre abituato a profondere ogni slancio, per acquisire quella mentalità che anche in gara è così tipica (e meritoria) in lui. La mano è quella già prima infortunata al dorso per l'impatto col gomito di Solenghi; ma la frattura del mignolo sarebbe avvenuta anche se la mano fosse stata integra.

Dino Meneghin, per la natura del suo ruolo, per il suo stesso valore, è elemento che l'Ignis ha dovuto sempre impiegare in continuità, anche quando alla squadra non sarebbe stato indispensabile, al fine di non far dire che i campioni avevano risparmiato certi avversari. Anche senza quest'ultimo incidente, Meneghin avrebbe dovuto, per ordine dei medici, disertare le prime prove di maggio della Nazionale, al fine di guarire perfettamente, nell'interesse della stessa squadra azzurra, dall'incidente al dorso della mano. Dopo la frattura al mignolo, è ovvio che egli abbia bisogno di un più lungo riposo. Ci si augura che la Nazionale possa impiegarlo almeno nelle due o tre partite importanti degli « europei ». Sarebbe meglio, anche se doloroso, lasciarlo a riposo. Il suo caso deve comunque far riflettere su tutta l'impostazione falsa della nostra .ttività. Le squadre italiane non hanno dieci-dodici uomini intercambiabili (come quelle professionistiche) per fare un'attività da 60-70 partite all'anno. Hanno cinque-sei uomini-base, che sono sempre sotto pressione. Si era detto « giocare-di-più », e va bene. Ma « giocare-il-doppio » è un'esagerazione. Se poi si pretende che i più sfruttati, dopo quel po' po' di « tour-de-force », siano torchiati anche dall'attività per squadre nazionali, si è evidentemente nel quadro del più evidente nonsenso. Sessanta partite in sei-sette mesi un giocatore può anche farle, come dimostrano i « pro » americani, a patto di averne poi almeno due di riposo.

Le società hanno il dovere, sancito anche da un comunicato federale, di impiegare sempre i più forti (e quindi i loro allenatori, per averli in forma, hanno il dovere di allenarli sempre). Ma — dopo aver ingigantito l'attività societaria — non si può poi impunemente ingigantire anche il « surplus » dell'attività per squadre nazionali. C'è una contraddizione che non lo consente, visto che i giorni del calendario sono sempre quelli. Altrimenti non ci si può poi meravigliare se anche gli atleti più robusti, più potenti, ma proprio per questo più impiegati, incorrono in incidenti più di frequente. Specie quando si commette l'autentico « attentato » di concentrare i loro sforzi più duri in pochi giorni, come quest'anno è stato fatto con la formulazione di un calendario-karakiri. Dell'insipienza federale farà le spese la Nazionale. □

Hanno salutato insieme la conclusione dell'andata

Quando, tra meno di un mese, il campionato sarà finito, a Bologna il suggello sarà messo da Sinudyne-Forst. Le due squadre, intanto, hanno chiuso l'andata a Cucciago. Ora che Cantù ospita sostanzialmente due delle « big », visto che anche i varesini trarranno linfa e sostentamento dal piccolo centro brianzolo, c'è una sfida della Brianza verso la Dotta per il titolo di « mecca del basket » italiano. La foto a sinistra in alto mostra tre elementi che le due squadre hanno tratto dai rispettivi vivai (Della Fiori, Beretta, Benelli); la foto sopra illustra due bandiere (Recalcati e Serafini); quella a fianco vede un gioco di mani verde-nero nell'orbita della palla calamitata.

Due americani dal futuro incerto

Il Sapori non ha giocato in casa della Mobilquattro: la Mobilquattro giocherà in casa del Sapori. Inizia infatti il girotondo di ritorno. Qui sopra due americani dall'incerto destino: Jura verrebbe riconfermato ad occhi chiusi, ma non si sa se accetterà di fermarsi; Johnson accetterebbe di fermarsi, ma non viene riconfermato ad occhi chiusi. Nella foto in alto a sinistra un giovane che ha fatto un buon campionato (Giustarini). Qui a sinistra il tipico palleggio di Franceschini che aggira Jura. Il Sapori ha lanciato parecchi toscani in « A ».

Quando la provincia supera la capitale

Chiusura dell'andata in grande stile a Roma con la squadra di Sua Maestà McDaniels, detto anche l'ambasciatore-capo del basket d'elite.
Ad onta di atteggiamenti discutibilissimi di taluni suoi esponenti, l'IBP porta avanti un discorso in favore del basket che, come tale, fa simpatia.
Al di là comunque del risultato numerico degli incontri, la provincia ha nettamente superato la Capitale come « aficionados »
I Sorenson, Quercia e Lazzari hanno fatto buone cose a Roma; a parte McDaniels, i Giomo, Malagoli e Pieric hanno avuto fiammate a Udine, dove gli spettatori sono dieci volte in maggior numero rispetto a quelli della IBP.
Peccato comunque che nessuna di queste due squadre possa sapere, alla fine della lunghissima stagione, quale classifica generale avrà ottenuto, per colpa dell'ineffabile campionato di quest'anno, che non dà alcuna graduatoria nazionale

FAUSTO AGOSTINELLI

Ecco le tre squadre USA che vedremo presto in Italia

I «Babies» anti azzurri

I « TITANI » DI ORAL ROBERTS

La Oral Roberts University è di Tulsa, cittadina nell'Oklahoma del Nord. E' un'Università recentissima. Fu fondata nel 1965 dall'Educatore, Pastore, Evangelista, Uomo d'Affari Oral Roberts. che ne è stato il finanziatore e che ne è il presidente.

Il sogno di Oral Roberts (che gli è costato qualche miliardo) è stato ufficialmente inaugurato nel '71. Un « campus » da fantascienza, costruito su 500 ettari per 3.600 studenti con 22 facoltà. Il nome di battaglia degli atleti è « Titans ». Le maggiori soddisfazioni le hanno avute dall'inizio del '69 sotto la guida dell'allenatore Ken Trickey che in cinque anni ha avuto l'impressionante record di 118 vittorie e 23 sconfitte. Formidabile squadra d'attacco, basata sul supercannoniere Richie Fuqua, in quel periodo stabilì alcuni record: a) più punti segnati da entrambe le squadre battendo l'Union 155-113; b) maggior numero di tiri tentati in una partita, cioè la bazzecola di 126!; c) più alta media-punti in una stagione (105,1 per partita!!!); d) più alta media di tiri tentati nella stagione (98,5 per partita!!!); e) più partite con almeno 100 punti in una stagione: 20.

Nel 1974 il « fattaccio ». Chiamata per la prima volta alle finali nazionali, batteva Syracuse e poi Louisville (96-93). Per celebrare questo trionfo, l'allenatore Trickev alzava un po' troppo il gomito, e il Presidente Roberts lo licenziava su due piedi. La squadra veniva poi eliminata nei « quarti ».

Nella presente stagione, perduti 4 dei suoi 5 « starters », Oral Roberts ha avuto il peggior bilancio tra vittorie e sconfitte degli ultimi sei anni, e la seconda peggior media-punti nella storia della scuola. Invitata al NIT, veniva eliminata nei « quarti » da Oregon.

Il quintetto-base è quest'anno tutto di giovanissimi (un solo senior, due « fagioli » e due terzo anno). Antony Roberts e Arnold Dugger sono le due guardie; i due pivot (entrambi ventenni) sono Harold Thompson e Willis Collins (m. 2,03 e 2,05); è avanti il ventiduenne Duane Fox. L'allenatore è Jerry Hale dal rotondo simpatico faccione.

Sopra: John Garrett contro Benson (Indiana). In alto: Un tiro di Arnold Dugger. Infine la formazione di Notre Dame. Il 44 è Dantley

I « CALDERAI » DI PORDUE

La « Purdue » University è di Lafayette, cittadina dell'Indiana. Porta il nome del suo fondatore John Purdue, un mercante che fu il maggior finanziatore dell'ateneo, sorto nel 1869. Oggi ha 26.000 studenti e 2.200 professori. Il nome di battaglia dei suoi atleti è « Boilemakers», che vuol dire calderai. In 65 anni di attività, Purdue vanta 888 vittorie contro 539 sconfitte. Ha «sfornato » ben 22 « All America », i più celebri dei quali sono Stretch Murphy (1928-30), John Wooden (poi celeberrimo allenatore dell'UCLA, che fu atleta a Purdue dal '30 al '32), Terry Dishinger (olimpionico a Roma, dal '60 al '62), e Rick Mount (68-'70, poi stella dei « pro »).

La Purdue ha vinto otto volte il titolo dei « Big Ten ». In altre sei volte è terminato alla pari, per un totale di quattordici primi posti (record dei Big Ten). Solo l'Illinois ha vinto più partite in campionato. La Purdue in quattro occasioni è giunta alle finali nazionali: un anno (1969) giunse alla finalissima, e venne battuta dall'UCLA di Alcindor (92-72). Per due volte è stata ammessa al NIT: nel '71 (eliminata da St. Bonaventure) e nel '74, quando vinse battendo Utah 87-71.

All'inizio di quest'anno perdeva i due più forti « starters » (Frank Kendrick e Dave Luck), e formava una squadra di giovani, imperniata su John Garrett, vicino al quale giostravano Tom Scheffler, Jerry Nichols, Mike Steel e Bruce Parkinson. La sua stagione non è stata delle migliori. Il « ranking » non l'annovera infatti nelle prime trenta.

I due atleti più rappresentativi sono John Garrett, che è il più anziano (22 anni); si tratta di un pivot-avanti di m. 2,10. Ha terminato con 19,6 punti, e 10,8 rimbalzi. Poi Walter Jordan (18 anni) avanti di buon avvenire (m. 2). Jordan era stato selezionato nella rappresentativa dell'Indiana a livello di scuole medie, che batté nell'estate scorsa (96-72) la nazionale juniores dell'URSS. Allenatore della squadra è Fred Schaus, che fu celebre giocatore professionista.

GLI « IRLANDESI » DELL'INDIANA

La Notre Dame University è situata a South Bend nel nord dell'Indiana, dove fu fondata nel 1842. E' una università cattolica romana, ed è internazionale. Da quest'anno vi sono ammesse anche le donne. Il nome di battaglia degli atleti è « Irish », che significa irlandesi.

In 70 stagioni la squadra di basket ha collezionato 1011 vittorie e 512 sconfitte. Il '74 è stato la sua migliore annata, quando batté 71-70 la grande UCLA, fermandone la sequenza-record a 88. Nelle finali nazionali subì una clamorosa eliminazione nei « quarti ».

All'inizio di questa stagione perdeva tre « starters », tre assi come John Shumate, Gary Novak e Gary Brockaw. Ma le restava il giovanissimo fuoriclasse Adrian Dantley.

Allenatore della squadra è il notissimo Digger Pelphs, alla sua quarta stagione a Notre Dame: estroverso condottiero della panchina, è seguace della « nouvelle vague » di tecnici, mai seduti e sempre intenti ad incitare. Ha come « vice » l'italiano Riccardo Di Biaso, che l'anno scorso tenne corsi tecnici in Italia.

Nella formazione figurano i due oriundi Guglielmo Paterno, avanti di m. 1,98, gran tiro dalla « lunga distanza », e Tommaso Varga, « playmaker » di riserva.

« Stella » è Adrian Dantley, avanti nero di 1,95. Secondo cannoniere degli Stati Uniti con p 30,4 per partita: ed è appena « secondo anno ». Poi ci sono Dwith Clay (detto « l'uomo di ghiaccio ») e Ray Martin, due giovani « guardie » di m 1,85. Giovanissimo è anche il pivot Toby Knight, di m. 2,03. Il quintetto-base ha un'età media di 19 anni. □

Vi presentiamo gli «All America» dell'anno

Il N.C. State dall'altare alle polveri. Il suo super pivot David Thompson però è sempre sugli altari, infatti l'A.P. (Associated (Associated Press) l'U.P.I. (United Press International's) e due settimanali sportivi americani hanno votato David Thompson come migliore giocatore dell'anno per il 1974-75. L'A.P., senza distinzioni di ruolo, ha annunciato anche il quintetto All America (quattro avanti e una guardia) del quale fanno parte David Thompson, Dave Meyers, Adrian Dantley, Luther Burden e Scott May. L'U.P.I. ha scelto David Thompson, Dave Meyers, Adrian Dantley, John Lucas e Scott May. Il Basket Ball Weekly, David Thompson, Dave Mayers, Adrian Dantley, Lionel Hallins e Clyde Mayes. Infine lo Sporting News, il più autorevole dei settimanali sportivi americani, ha scelto David Thompson, Dave Mayers, e Adrian Dantley nel ruolo di avanti, Leon Douglas come pivot John Lucas e Lionel Hollius come guardie. Come vedete le opinioni sono un po' disparate. Presentiamo ora i nove giocatori rappresentanti i quattro quintetti.

David Thompson (N.C. State) senior, avanti di m. 1,93. E' stato uno degli artefici dei trionfi della sua squadra della scorsa stagione. Thompson chiude la carriera collegiale come cannoniere di tutti i tempi della A.C.C. con 2.300 punti con una media di 29,9. Sua migliore prestazione è stata di 57 punti e 17 rimbalzi contro il Buffalo State nella corrente stagione. Noto per la sua grande elevazione (che è stata misurata in un metro e sette cm.) Thompson ha elettrizzato gli spettatori alle Universiadi di Mosca nel 1973 portando gli USA alla medaglia d'oro battendo in finale la Russia. Secondo gli osservatori Pro è il più completo giocatore dei College dei nostri giorni. Dave Meyers UCLA) senior 21 anni, avanti di m.

Meyers oltre ad essere un ottimo difensore ed un duro (tipo alla Jerry Sloan) ha tenuto assieme l'Ucla dopo lo smantellamento dello scorso anno. Eccellente tiratore dai 7-8 metri, è anche un valido rimbalzista.

Adrian Dantley (Notre Dames) sophomore 19 anni, avanti di m. 1,95. Il robusto Dantley è stato l'uomo chiave della sua squadra dopo la partenza di Shumate. Dantley, che ha terminato la stagione al secondo posto nei cannonieri con una media di 30,4 punti e 10 rimbalzi, ha segnato 30 punti in entrambe le partite contro l'Ucla, 32 contro l'Indiana e 29 contro il Maryland. Sua migliore prestazione è stata contro l'Air Force nella quale ha realizzato, pur uscendo a otto minuti dal termine per raggiunto limite di falli, ben 49 punti.

Kirk Bruce (Pittsburgh) salta Gary Bell (Providence)

Clyde Mayes (Furman), senior, 21 anni, avanti di m. 2,05. Migliore giocatore dell'anno della Southern Conference per il secondo anno consecutivo, ha preceduto il cannoniere della N.C.A.A., Bob Mc Curdy del Richmond, ed è stato l'artefice dei tre titoli vinti dalal sua squadra negli ultimi tre anni. Mayes ha terminato la stagione con una media di 20,8 punti e 13,4 rimbalzi (quinto nella graduatoria della N.C.A.A.). Sua migliore prestazione è stata di 24 punti e 25 rimbalzi nella partita persa contro il N.C. State. Robusto ed eccellente rimbalzista sarà senza dubbio uno dei primi nel prossimo Draft. John Lucas (Maryland), junior, 20 anni, guardia di m. 1,93. Candidato All America anche per il tennis, Lucas ha guidato il Maryland al suo primo titolo nella regolare stagione per la A.C.C., terminando con una media di 19 punti partita. Sua migliore prestazione è stata contro il North Carolina dove ha eguagliato il suo record personale di 31 punti, 6 rimbalzi e 6 assist.

Lionel Hollins (Arizona State) senior, 21 anni, guardia di m. 1,90. Primo giocatore dell'Arizona ad essere nominato All America, Hollins ha guidato la sua squadra al titolo dell'Ovest Atlantic Conference ed ha terminato la stagione con una media di 17 punti e 6 assist. Scott May (Indiana), junior, 20 anni, avanti di m. 2,00. May, n. 1 della squadra, n. 1 della nazione, ha terminato la stagione anzitempo, a causa di una frattura, con una media di 18 punti e 17 rimbalzi per partita. Uno dei più fluidi avanti della Lega, May è stato la chiave della spettacolare stagione degli « Hoosiers ». Luther (Ticky) Burden (Utah), junior, 20 anni, guardia di m. 1,87. Cannoniere principe al N.I.T. della scorsa stagione e della squadra U.S.A. ai mondiali di Puerto Rico. Burden è la guardia con la più alta media nella presente stagione con circa 29 punti partita.

Leon Douglas (Alabama), junior, 20 anni, pivot di m. 2,08. Partito come starting fin da quando era freshman, ha fatto una media di 14 rimbalzi e 3 stoppate per partita, e da una media di 12,7 punti da recluta, è passato a 20 punti di quest'anno. Nelle due partite perse contro i rivali del Kentucky per il titolo della Conferenza, Douglas ha fatto 27 punti e 25 rimbalzi nella prima partita e 34 punti e 12 rimbalzi nella seconda. In una annata molto povera di pivot, Douglas è stato il solo ad emergere ed è anche il solo pivot nominato nelle quattro squadre All'Americana.

tuttamerica

● **L'ALLENATORE** del Los Angeles Lakers, dopo che la sua squadra aveva demolito il Golden State per 111-95, ha dichiarato che si augura che il campionato cominci ora. Infatti il Lakers, che ha vinto quattro delle ultime cinque partite, sembra aver ritrovato il vecchio smalto. Contro il Golden State Gail Goodrich ha segnato 35 punti, Russell (ex Golden State) ne ha segnati altri 30 ed il giovane pivot Elmore Smith oltre ad aver stoppato 22 rimbalzi, ha fatto 10 stoppate. L'unica attenuante degli sconfitti è che mancavano del loro trascinatore e cannoniere Rick Barry.

● **SUL NEW YORK DAILY NEWS** è apparso di recente un articolo che dice che Eddie Donovan, vice presidente e General Manager del Buffalo, sarà il nuovo General Manager del New York Knicks e Red Holxman terrà la carica di solo allenatore. Questa notizia smentisce le voci che volevano Red Holxman solo General Manager ed il posto di allenatore dato a Larry Brown allenatore del Denver della A.B.A.

● **BAYARD FORREST**, junior di 2 metri del Gran Canyons votato miglior giocatore del torneo NAIA vinto dallo stesso Grand Canyons, ha annunciato che farà richiesta alla N.B.A. di essere scelto come Hardship Case nella prossima scelta dell'8 maggio.

● **GLI ALLENATORI** della N.B.A. hanno annunciato il loro quintetto All-America che comprende David Thompson, Dave Mayers, Adrian Dantley, John Lucas e Ron Lee.

● **BOB PARISH PIVOT** del . . . . . ., Larry Fogle junior del Canisius e gli All America John Lucas del Maryland, Ticky Burden dell'Utah e Leon Douglas dell'Alabama sembra che abbiano fatto richiesta alla N.B.A. per essere scelti come Hardship Case nella prossima scelta dell'8 maggio.

Darryl Dawkins, uno dei favolosi minorenni d'America

A quindici anni fanno faville

Il Basketball americano non è solo N.B.A. - A.B.A. College; ci sono anche regolari campionati per le scuole medie. Ed è qui che i campioni in erba (tutti ragazzini tra i 14 e 17 anni) si mettono in evidenza con valanghe di canestri e rimbalzi, sognando una luminosa carriera e lucrosi contratti. Ve ne presentiamo qualcuno dei migliori.

Cominciamo con Wayne Mc Koy, un pivot di 2,05 della scuola media di Long Island New York che con una impressionante media di 28 punti, 15 rimbalzi ed una percentuale nei tiri su azione del 62%, è considerato il migliore « cadetto » della nazione. Ed ha solo 15 anni. Un altro 15enne di Brooklyn New York considerato il secondo migliore « cadetto » della nazione è Albert King un esterno di m. 1,98 che vanta una media di 26 punti, 19 rimbalzi ed una percentuale del 60%.

Bill Cartwright, un pivot di 2,13 di Elk Grove, California, ha una percentuale da marziano (67%) una media sbalorditiva di 38,5 punti, 22,5 rimbalzi e 8 stoppate, è considerato il miglior « liceale » in assoluto. Egli, che vanta un record personale di 62 punti, in una recente partita ha stoppato 20 palle.

Bill Willoughby, senior, esterno di 2,05 del Englewood New York: anch'egli con una media impressionante di 35 punte, 22 rimbalzi e 5 assist, ha un record personale di 54 punti in una partita e 31 rimbalzi in un'altra. Darryl Dawkins, senior, pivot di 2,08 dell'Orlando (Florida): media di 26 punti e 20 rimbalzi per partita e, malgrado la sua possente mole, è considerato molto agile.

Bernart Toone, senior, esterno di 2,03 del Yonkers Corton di New York. Vanta 29,8 punti e 20 rimbalzi. Il 17enne Toone sembra sia stato già ingaggiato dall'Ucla.

In mezzo a questi giovani giganti non mancano però i piccoletti (se possiamo chiamarli così), quali Kyle Macy, senior, guardia di 1,87 del Perv (Indiana) che con una media di 35,6 punti, 9,1 rimbalzi e 6,3 assist per partita, è considerato una delle migliori guardie della nazione.

Un'altra brillante guardia è Brad Holland, senior di 1,90 della scuola media di Crescente in California. Dal Louisiana State si segnala che era dai tempi di Elvin Hayes (ora al Washington N.B.A.) che non si vedeva un super star quale Larry Wilson, un esterno di 1,98, senior della scuola media di Mathews.

Non mancano giovani oriundi quali Pat Foschi considerato il n. 1 del Minnesota State. Foschi, senior, guardia di 1,93, ha una media di 27,2 punti, 18,5 rimbalzi, 7,7 assist ed un record personale di 51 punti. Concludiamo con Jim Graziano di New York, un pivot di 2,05 che, con una media di 21 punti, 14 rimbalzi e 4 stoppate per partita da sophomore, è considerato il miglior junior della nazione. Ma la lista potrebbe continuare.

la musica

DEMIS ROUSSOS
With you
Philips 45/6009

DEMIS ROUSSOS

Ancora un successo dell'ex Aphrodite's child, Demis Roussos. La sua carriera come solista ha inizio con un grosso successo: « We shall dance », che vince il Festivalbar del 1971. Subito dopo un altro disco, « Fire and ice », ottiene una grande vendita. Ogni anno è caratterizzato da un suo microsolco e aumentano i consensi del pubblico. Demis è stato recentemente proclamato « il cantante straniero più popolare dell'anno » da Musica e Dischi, l'autorevole pubblicazione del settore, per aver venduto il maggior numero di LP nel corso del 1974.

THE GUESS WHO
Flavours
RCA LP/0636

Questo album ripropone i veterani Guess Who all'attenzione del publico italiano. I nevrotici interpreti del notissimo brano « American woman », pezzo antifemminista per eccellenza, risorgono ora cambiati, soprattutto per merito del nuovo chitarrista, ex leader della James Gang, altrimenti noto col nome di Dominic Troiano. Questo nuovo elemento ha rivoluzionato il sound di questo complesso canadese, che dopo anni è finalmente tornato in cima alle classifiche. L'LP contiene ovviamente anche il loro ultimo successo, « Dancin' fool ».

CROWN HEIGHTS AFFAIR
Crown Heights Affair
RCA LP/0492

Un altro LP del filone Soul Explosion per i tipi della RCA. Questo ennesimo complesso negro ha deciso di farsi conoscere (e onestamente i numeri per farlo li ha) dimostrando una gran voglia di fare, e il titolo del microsolco, che è il nome del complesso, lo dimostra. Particolari inflessioni rendono questa musica affascinante e ad un tempo misteriosa, mentre la sostiene nell'impalcatura un gran ritmo: la sensualità ne nasce come d'incanto. Melodie afrodisiache, dunque; i brani meglio riusciti: « You can't bend my super rod » e « The love I found this time ».

CLAUDIO LOLLI
Canzoni di rabbia
EMI/LP

Claudio Lolli non sorride mai, è come ingoiato da un mondo senza speranza, carico di pessimismo. L'impegno politico marca profondamente le sue canzoni, portandolo ad amare riflessioni sulla vita. Un certo intellettualismo mascherato traspare per altro dalla semplicità musicale dei suoi brani, più ballate che altro. I testi delle sue canzoni sono la vita di tutti i giorni, con realistica amarezza, con esasperata malinconia e penoso disprezzo, con un linguaggio che nulla concede ad eleganti novizie letterarie, eppure poetico e vibrante. L'ultimo microsolco è una nuova riprova della validità del suo impegno sociale.

MICK RONSON
Play don't worry
APL1/RCA

Secondo sforzo produttivo dell'ex chitarrista degli Spiders From Mars di Bowie e dei Moot the Hoople. Questo nuovo microsolco, « Play don't Worry », è sostanzialmente superiore, sia per contenuti strumentali, sia per il significato dei testi, al precedente « Slaughter On 10th Avenue »: contiene infatti notevoli e preziose rielaborazioni di brani famosi, tra i quali primeggia l'eccellente « White light. White heat » di Lou Reed e « Girl Can't Help it », portata al successo da Little Richard. Un succulento LP dunque, che apre maggiori orizzonti artistici per la carriera solista di Mick Ronson.

il teatro

CONVERSAZIONE IN SICILIA

Regia di Nino Mangano
con Luigi Pistilli, Anita Laurenzi, Marcello Bertini, Roberto Della Casa.

GIGI PISTILLI

La commedia è tratta dal romanzo omonimo di Elio Vittorini, nel quale lo scrittore rievoca il suo ritorno nell'isola natia, la Sicilia, dopo quindici anni di assenza. La sua terra gli si presenta cambiata e ormai a lui sconosciuta, e di questo ne parla sul traghetto col quale oltrepasserà lo stretto di Messina con un venditore di arance. Questa naturale « conversazione » continua poi anche a terra con la madre che non rivedeva anch'essa da quindici anni, con la rievocazione di un passato, il loro, quello familiare, ma contrappuntato con la verità di un povero paese siciliano e dei suoi abitanti.

il cinema

PAOLO BARCA MAESTRO ELEMENTARE PRATICAMENTE NUDISTA

Regia di Flavio Mogherini
con Renato Pozzetto, Magali Noêl, Janet Agren.

RENATO POZZETTO e MAGALI NOEL

Tema centrale del film è l'educazione sessuale, raccontata naturalmente in una chiave arguta e spiritosa. Paolo Barca vive beato in campo di nudisti insieme alla nonna; un giorno ottiene la nomina a maestro elementare in Sicilia dove trova più che normale impartire lezioni sul sesso ai suoi scolaretti. Inutile descrivere le conseguenze. Nonostante le raccomandazioni della nonna, ad un certo punto Paolo si innamora di una sua ventenne collega e con lei, finalmente si libera di tutti i complessi e le inibizioni in una casetta modernissima che lei possiede tra gli aranceti.

NON TOCCARE LA DONNA BIANCA

Regia di Marco Ferreri
con Marcello Mastroianni, Catherine Deneuve, Ugo Tognazzi, Michel Piccoli.

CATHERINE DENEUVE

Ci ritroviamo, con questo gustoso film, in piena farsa politica. Immaginate il colonnello Custer e i suoi cavalleggeri, Toro Seduto e con i Sioux nella Parigi odierna, chiamati dai potenti che più non sopportano la « sottorazza » che infesta la capitale francese; immaginateli quindi compiere tutte le imprese a loro attribuite e avrete una idea della trama del lavoro, condotto magistralmente da un Ferreri prima maniera, occupato a smitizzare e ad accusare. Forse la comprensione risulterà un po' ardua, dove entra persino in gioco il servizio segreto americano, in un'altalena di costumi Ottocento-Novecento.

i libri

CARLO CASTELLANETA
Villa di delizia
Ed. RIZZOLI
pagg. 256 - L. 1000

CARLO CASTELLANETA

Chiusi nel lusso ovattato del loro appartamento milanese o negli ozi della loro villa di delizia in Brianza, due coniugi dell'alta borghesia inseguono ciascuno una propria ossessione erotica nella persona di Celestina, una bella ragazza del popolo. Al brivido della perversione di quei giochi a tre si unisce il gusto sottile di una mesalliance che li condurrà al fondo estremo della degradazione e della disfatta, umiliati nel loro orgoglio di padroni, perduta ogni illusione di amore e felicità. Questa storia cruda si stempera però ambiguamente in una dolcezza tutta lombarda, nell'ironia e nelle belle descrizioni di paesaggi.

ENZO BIAGI
Crepuscolo degli dei
Ed. RIZZOLI
pagg. 176 - L. 1000

ENZO BIAGI

Quindici anni dopo la catastrofe tedesca, un giornalista italiano va in Germania a cercare « storie di uomini », a scoprire cosa si nasconde sotto la coltre soffocante del benessere, sotto la congiura del silenzio. Tutti fingono d'aver dimenticato, i ragazzi a scuola conoscono a mala pena il nome di Hitler, la storia sembra presentare un vuoto dal 1933 al 1945. In una serie di incontri con ex gerarchi e generali o i loro congiunti e con varie personalità della politica e della cultura, Biagi cerca di afferrare sentimenti ed emozioni, nodi nascosti; e scopre, quasi sempre, una grande solitudine.

il bridge

di **Sergio Zucchelli**

«Challenge the Champs numero»

Dopo avervi presentato nel precedente articolo le prime dieci smazzate della rubrica «Challenge the Champs», pubblicata sul « Bridge » World » americano, vi sottopongo ora dieci smazzate del secondo turno. Questa sfida desta un notevole interesse presso il lettore, in quanto egli stesso può cimentarsi col partner cercando di raggiungere col proprio sistema dichiarativo il contratto ideale. Non conosco ancora l'esito di questo round, né i punteggi assegnati per ogni singola smazzata. Di fianco ad ogni smazzata troverete la dichiarazione mia e di Facchini.

MANO N. 1

NORD	SUD
♠ A J 10 6 5	♠ 8 7 4 3
♥ — —	♥ A J 10 8 6 3
♦ A K Q J	♦ 7 3
♣ K J 8 5	♣ 9
1Q (apertura forcing)	1C (da 0-6 controlli)
1P (relais)	3C (naturale e massimo punteggio e buon colore)
3SA (natural, le picche diventano affettive)	4P (conclusivo)

MANO N. 2

NORD	SUD
♠ A Q 7 3	♠ K 6 4
♥ K Q 4	♥ J 10 7 3 2
♦ A 9 8 4	♦ 6
♣ A 6	♣ K Q 10 9
1Q (apertura forcing)	1P (da 7 in poi punti e massimo 2 controlli)
1SA (bilanciata, 19-21 punti)	2C (naturale quinto)
3C (appoggio naturale)	4F (CUE-BID)
4Q (CUE-BID)	4P (CUE-BID)
5F (CUE-BID)	6C (conclusivo)

MANO N. 3

NORD	SUD
♠ A Q 8 5 3	♠ J 7
♥ 10 8 3	♥ J 9 7
♦ A Q J 9 3	♦ — —
♣ — —	♣ A Q J 6 5 4 3 2
1P (naturale)	2F (naturale)
2P (naturale)	4F (naturale)
4Q (naturale)	4P (conclusivo naturale)

La dichiarazione di 4Fiori di SUD è eccessiva. Se avesse detto solo 3Fiori, NORD avrebbe detto 3 e sarebbe passato sul 3P di SUD.

MANO N. 4

NORD	SUD
♠ A 10 3 2	♠ K Q 9 7 5
♥ A 2	♥ K Q J 2
♦ J 10 7 6	♦ Q 2
♣ Q 10 7	♣ 5 2
2Q (bicolore Picche-Cuori-Picche almeno quinte)	2SA (Interrogativa)
3C (distribuzione 5-4-2-2 12-13 punti)	3P (conclusivo)

MANO N. 5

NORD	SUD
♠ 4	♠ A Q J 5 3 2
♥ 9 8 7 5	♥ A J
♦ A K 9 7 4 2	♦ 6
♣ 5 3	♣ K 10 7 6
OVEST apre 1 C	1 (informativo-naturale)
2Q (naturale passabile)	2P (naturale-buon colore, e mano non minima)
4Q (non accetto)	3C (tempo forcing-Dichiarazio-molto tirata)
	3Q (colore ripetibile, velleità)

MANO N. 6

NORD	SUD
♠ A 4	♠ K 10 6 5
♥ 8 7 4	♥ A K Q 3
♦ Q 6 3	♦ 5
♣ A K Q 6 4	♣ J 8 5 2
2F (naturale forcing-manche-buon colore)	1F (naturale o preparatorio)
3P (colore o CUE-BID)	3F (appoggio naturale)
5F (naturale, altro da dire)	4P (appoggio naturale)
6F (conclusivo)	5C (CUE-BID a cuori ed implicita a Quadri. Quando il compagno dice 5 Fiori, il 3P era CUE-BID)

MANO N. 7

NORD	SUD
♠ A 10 4	♠ K J 8 7 6 5 2
♥ A K Q 7 2	♥ 4
♦ A K 7	♦ Q 8 6
♣ A 5	♣ 9 2
1Q (forte)	1C (0-6 punti)
1P (relais forcing)	3P (massimo del Cuori e buon colore)
4F (accetta CUE-BID)	4P (non ho altro da dire)
5SA (controllo di atout)	5F (onere alto e plus valori)
6Q (ulteriore spinta)	6C (singolo di cuori)
7P	

MANO N. 8

NORD	SUD
♠ 93	♠ 10 5 2
♥ A 10 4	♥ K Q 7 3
♦ 10 6	♦ A K Q 5 2
♣ A K Q J 8 7	♣ 3
1F (preparatorio o naturale)	1C (naturale)
2F (naturale)	2Q (naturale)
2C (appoggio naturale)	3Q (colore più lungo)
5F (conclusivo, manca CUE-BID di picche)	

MANO N. 9

NORD	SUD
♠ A K 8 7 2	♠ 10 6 5
♥ J 7 3	♥ K Q 10 8 5
♦ K 8 5 4 3	♦ A J 3
♣ — —	♣ A Q
EST apre con 3 F	
4F (forcing)	1 (naturale)
4P (NORD non passa perché teme solo 4 carte di cuori di SUD. Se SUD non ha tre picche, dirà le Q. trovando sicuramente il fit)	4C (naturale)

MANO N. 10

NORD	SUD
♠ K Q 6	♠ J 10 7
♥ A 8	♥ 10 6 5
♦ A 4 2	♦ K J 7 6 3
♣ Q 7 6 4 3	♣ A 10
1SA	2F (interrogativa)
2Q (senza quarte maggiori)	2SA (limite, 8, 9 punti). Non può dire subito 2SA, perché convenzionale)

Errata corrige

Per un errore di impaginazione, le dichiarazioni di Zucchelli e Facchini relative al « Challenge the Champs » pubblicata sul numero scorso erano incomprensibili. Vanno invece intese nel modo seguente.

MANO N. 1

NORD	SUD
1F (preparatorio, anche con 5 carte di cuori brutte)	1Q (relais)
1C	3SA (conclusivo)

MANO N. 2

NORD	SUD
1C	2Q (naturale)
3P (4 cuori e 6 picche belle e 15-17 punti)	4C (conclusivo)

MANO N. 3

NORD	SUD
	1SA (15-17, sviluppo tipo precision)
2F (Interrogativo)	2Q (senza quarte maggiori)
2P (interrogativa a picche)	3P (A e K secchi a picche)
4F (interrogativa a fiori)	4P (onore terzo a fiori)
7F (conclusivo)	

MANO N. 4

NORD	SUD
1Q (quadri forte)	2F (tre controlli e mano bilanciata)
2Q (naturale)	2SA (naturale)
3Q (naturale)	3P (cue-bid)
4F (cue-bid)	4SA (contro cue-bid di fiori)
6Q (conclusivo)	

MANO N. 5

NORD	SUD
Nord contra l'apertura di 1Q di Ovest	2C (naturale limite)
3F (naturale, valori buoni del contro)	3SA (naturale conclusivo, si presuppone la ferma di picche dal contrante)

MANO N. 6

NORD	SUD
1Q (quadri forte)	1C (0-6 punti)
1P (relais forte)	3Q (massimo del cuori e buon colore)
3P (naturale)	4F (naturale)
4C (colore o cue-bid)	5Q (naturale)
6Q (naturale conclusivo)	

MANO N. 7

NORD	SUD
	1Q (quadri forte)
1SA (3 controlli e mano sbilanciata)	2P (naturale)
3F (naturale)	3Q (naturale)
4F (naturale e buon colore)	4Q (naturale, almeno 5 picche e 5 quadri)
4P (appoggio naturale)	6P (conclusivo)

MANO N. 8

NORD	SUD
	1P (naturale)
2Q (naturale)	3Q (naturale)
3SA (conclusivo naturale)	

MANO N. 9

NORD	SUD
Nord contra l'apertura di 4Q di Ovest	Passo. Non sapendo del possibile singolo di Q di Nord, Est passa. Decisione sbagliata anche solo contro la manche e non lo slam

MANO N. 10

NORD	SUD
1F (preparatorio)	1Q (relais)
1P (4 carte di picche)	4P (conclusivo)

Tavole imbandite ed epiteti violenti

Tra gli arbitri che domenicalmente dirigono il Brina Rieti è stato indetto un concorso a premi basato sull'originalità degli epiteti captati a volo sulla direttrice campo-panchina, cioè dai Quattro Sacramenti (Masini, Gennari, Laurinsky e Cerioni) al Divin Maestro (Lombardi). In testa alla classifica provvisoria un arbitro emiliano che ha colto un'italianissima espressione rivolta da Tony Golden Gennari al suo coach da una distanza non inferiore agli otto metri. Secondo le regole A.B.A. (Associazioni Blasfemi Anti-Allenatori) l'espressione usata vale tre punti! Ma son cose che càpitano anche in altre famiglie.

A Udine, dove il gruppo provinciale allenatori ha organizzato un paio di conferenze tecniche con Nikolic e Peterson, seguono con particolare compiacimento la marcia vincente delle due formazioni petroniane che, pur menomate dalle assenze di De Vries e Serafini, tengono spavaldamente testa alle armate dei nazionalisti «ducetti» nostrani della panchina. Al Carnera, Nikolic e Peterson hanno risposto con i fatti all'elementare postulato sull'internazionalità della scuola cestistica che, sino a prova contraria, non è certo patrimonio autarchico del nostro paese.

Valerio Vatteroni ha avuto oltre un mese fa un incontro con Campana e Pasqualin, responsabili dell'Associazione Calciatori, per gettare le basi per un analogo movimento dei giocatori di basket. Pare che con incarichi di segretario, quando l' Associazione avrà preso piede, sarà chiamato Giulio Melilla che quasi quotidianamente tempesta lo studio dell' avvocato fiorentino ricordandogli gli impegni assunti verso tutta la categoria. Melilla, ormai agli sgoccioli di una luminosa carriera, si augura (come altri, del resto) che Vatteroni emuli Campana nell'ottenere ambite conquiste sindacali come la liquidazione o la pensione. Ma bisogna che Vatteroni si sbrighi!

Jim Mc Daniels, da quando ha sentito che gli veniva rimproverata una vita ritirata e asettica nei confronti della « piazza » udinese, preferendo le tavole imbandite e le discoteche fuori-città ai tajut e alle chiacchiere del centro, ha voluto provare a far capolino nella « città maledetta » del basket, cioè gli ambienti dove la cestomania è divenuta col passare del tempo una reale forma endemica di morbo infrenabile. Risultato: Lamberto Favella, suo fraterno amico nonché diplomatico consigliere del « saper vivere » friulano, ha constato con gran rammarico che Big Mc era stato colpito senza scampo di « Udinite acuta », una violenta forma di scoramento dovuta ad eccessive infiltrazioni di critiche e giudizi malsani sulla situazione dirigenziale e pseudo-tecnica del quintetto arancione. « Doctor Lamb », nel bene del suo paziente, lo ha immediatamente costretto ad un periodo di disintossicazione nell'appartamento di viale Leonardo da Vinci, conosciuto soprattutto dalla « Udine bene » che si occupa solo marginalmente di basket per frequenti serate di poliedrici contenuti, e nell'intimità infrasettimanale del « Trovatore » di Perteole, la discoteca-ristorante « in » dove Renzo Verzegnassi predispone sapienti prelibatezze per la Mc Daniels-brigade. E in campo, la domenica, Jim è tornato quello di inizio stagione, sebbene il suo rendimento non sia mai stato effettivamente basso o negativo per una squadra che ha abbondantemente dimostrato che i suoi punti deboli sono ben altri. □

tiri liberi

● **E' ACCADUTO IN FRANCIA.** Il negretto Odis Allison (Caen), un playmaker atipico di 1,99 (!), si è permesso la bellezza di 9 schiacciate nel corso della partita che i suoi hanno vinto contro i campioni del Berck. Certo che questo Allison i tabelloni li fa soffrire parecchio.

● **VENUTO A CONOSCENZA** dei « dissapori » (?) di Bariviera con il team Innocenti, Dan Peterson, dux della Sinudyne ha dichiarato di essere disposto a privarsi di qualsiasi suo giocatore in cambio dell'eclettico Barabba.

● **LA DOLOMITE** del Lido di Venezia vuol organizzare un torneo estivo ad altissimo livello.

● **« FORLIMBUCIACCIO »**, è stata l'espressione colta a Siena per indicare che i romagnoli, col loro caldo tifo, hanno ottenuto con un solo canestro complessivo in più degli avversari di due partite (!!!), ben quattro punti in classifica.

● **IN FRANCIA** la panchina del Caen è una di quelle che scottano tremendamente. Negli ultimi 4 anni si sono avvicendati su di essa Boisard, Tassin, el senor Gasca, Bosc, Tassin, Bosc e infine Andrijassevic, vecchia conoscenza italica, che nonostante un recente momento di burrasca all'interno della società è rimasto al timone della squadra dopo aver dato e ritirato poi le dimissioni.

● **JOE SUTTER** (Pregassona) assomiglia moltissimo, sia nei lineamenti del viso che nei movimenti del gioco, a suo fratello, il cagliaritano John. Certo John è un fuoriclasse, ma anche Joe è un buonissimo giocatore, con una bella mano.

● **ZANON E CARMINA,** promettenti virgulti della classe arbitrale italiana, non arbitrano più da oltre un mese. Sono stati sospesi per sei mesi (sic!) per le loro dichiarazioni riportate dalla stampa. Anche nella mafia chi parla è perduto. Se i dirigenti arbitrali, desiderano che il loro mondo abbia gli usi e i costumi della mafia, non si sorprendano poi (e abbiano il coraggio di dire « mea culpa ») quando il pubblico, disgustato, fa poi giustizia da solo.

● **UN ARBITRO ROMANO,** in una partita di « poule », ha beccato un colpo, ma ha regolarmente taciuto, così non è successo nulla. Con tanti saluti alla regolarità del campionato.

● **A ROMA** non c'è attività di grandissimo rilievo. Però secondo la federbuco nascono per germinazione spontanea i migliori fischietti. Siccome tra i due « accidenti » vi è contraddizioni in termini, la gente pensa che i fischietti capitolini facciano invece carriera per la vicinanza coi potenti. Che sia propria scema, la gente?

● **POCHI HANNO** notato che Gino Natali ha iniziato a rendere al massimo delle sue possibilità contro le parametrate. Che sia più facile giocare contro le squadre di A/2 che contro quelle di A/1? A Natali comunque Coccia è simpatico.

● **JEAN PIERRE BALDWIN,** uno dei rincalzi del Le Mans di Arturo Kenney, ha la bellezza di tre nazionalità: francese, americana e greca. Tuttavia, per la sua tecnica cestistica potrebbe essere scambiato facilmente per un lussemburghese.

● **DOMENICO TOCCACIELI,** duce fermignanese del basket dell'entroterra marchigiano, sarà a Belgrado con una tessera speciale che gli garantirà l'ingresso agli spogliatoi russi per ottenere, seguendolo come un'ombra, una promessa di Serghej Belov a chiudere la carriera dell'Ellegi-Sider, arrampante formazione in lotta per la promozione, in serie C.

● **LOPATKA,** anziano ex-nazionale polacco, gioca ora in Francia in serie C, a Montbrison, località delle Alpi famosa per il suo torneo pasquale; unica organizzazione francese del Guerin Basket.

● **RENZO BARBERA,** presidente del Palermo, in occasione delle deludenti prestazioni che hanno caratterizzato le trasferte della sua squadra ha deciso di sospendere i permessi che erano stati rilasciati ai giocatori. «*I ragazzi devoso imparare ad essere più modesti* — ha detto Barbera — *e a correre di più* ».

● **GIORGIO CHINAGLIA,** il centravanti della Nazionale, è stato vittima di un incidente d'auto che, fortunatamente non ha avuto serie conseguenze. Il fatto è avvenuto dopo la visita che il Giorgione ha fatto a Maestrelli nella clinica dove quest'ultimo è stato ricoverato per una operazione chirurgica alla cistifellea.

● **IL « CABEZON » SIVORI,** indimenticabile ed indimenticato, tornerà in Italia nel mese di maggio per partecipare, insieme ai giocatori argentini che fecero parte della nazionale azzurra ai campionati del Mondo del '66, ad « Argentina '66 », una manifestazione per vecchie glorie, che prevede una serie di incontri contro il Napoli edizione '66.

● **GUERRA AI MEDIATORI** - I calciatori, per mezzo del presidente del loro sindacato Sergio Campana, hanno manifestato la loro intransigenza nei confronti dell'attività dei mediatori. Campana, in un incontro con Franchi e Carraro, ha ribadito che i giocatori non accettano un « calcio-mercato condotto da estranei » e saranno pronti alla disobbedienza civile (rifiuto del trasferimento) se nell'affare entrasse un mediatore.

L'Inter come il Governo, tutti la contestano

ANGELO MORATTI

IVANHOE FRAIZZOLI

L'Inter è come il Governo: su di lei tutti hanno qualche cosa da dire. Ogni suo settore è sistematicamente criticato da chi, scontato dei risultati, vorrebbe una squadra impostata diversamente.

E così, come nelle manifestazioni studentesche e operaie volano gli slogans contro lo stato e le sue manifestazioni, nei meetings di S. Siro spiovono invettive contro il Fraizzoli

Il Guerino in precedenti numeri ha già preso in esame la situazione nerazzurra e oggi ripropone ciò che aveva avuto modo di esprimere presentando una tra le caratteristiche di colore che esprimo questa situazione: gli slogans.

Il ritmo di questi, intonato su quelli a sfondo politico e ricalcante motivi cari alle masse studentesche, indicano che i personaggi della contestazione calcistica, in fondo sono gli stessi che domani vanno in piazza a manifestare.

Tra gli altri (la maggior parte sono indecenti) i canti più simpatici sono quelli posti in rima. Ve ne riportiamo un paio di esempi:

« Basta — promesse — vogliamo i fatti — deve — tornare — Angelo Moratti ». « Rossi — Nicoli — siete due ridicoli ».

Merckx come Murat: «Abbasso la Francia»

Non potendo battere Merckx in bicicletta, i francesi si sono vendicati battendolo... in Camera di Consiglio. La Federazione parigina, infatti, dopo una lunga riunione, ha comminato al campione del mondo l'ammenda di duemila franchi (300 mila lire) per essersene infischiato dei viticoltori che, nella regione di Seillans, avevano alzato barricate sulla strada della Parigi-Nizza.

Lui, Merckx, ha scavalcato gli ostacoli ed ha proseguito, con altri tre, sul percorso regolamentare costringendo la giuria, gli organizzatori e gli altri corridori a rincorrerlo.

EDDY MERCKX

Al J. Cecotto il «fuorilegge» ricercato dalla MV Agusta

Alberto Cecotto è nato diciannove anni fa a Caracas figlio d'arte in quanto suo padre, un abruzzese di Guia, vinse nel '56 il titolo nazionale venezuelano correndo con una Norton 500.

Ragazzo simpatico, modesto, è il campione del momento. Durante l'intervallo tra la prima e la seconda prova della 200 AGV di Imola gli abbiamo chiesto se gli piace l'Italia e lui ci ha risposto «*che questa, in fondo al cuore è la sua terra* ».

Gli abbiamo allora chiesto perché non chiede la nostra cittadinanza.

« Se lo facessi non potrei più correre; la vostra legge infatti non mi permetterebbe, data la mia età, di pilotare nelle 750, sarei messo praticamente "fuorilegge". E poi, se dovessi prendere la cittadinanza italiana, sarei costretto a fare il servizio militare: cosa che non mi garberebbe molto ».

Johnny corre il suo mondiale con una Yamaha, scarto di Agostini e «aggiornata» in alcuni particolari, ma notevolmente meno stabile e potente di quelle ufficiali in possesso di Roberts e « Ago ».

Ora, alla luce delle sue prestazioni, la MV Agusta lo vorrebbe sotto le proprie insegne. L'ingegner Ghisleri, direttore generale della casa italiana ha dichiarato: « *Contatti ne abbiamo già presi, vedremo se sarà possibile convincerlo a stabilirsi in Italia. Alla Yamaha, con Agostini, si troverebbe chiuso per molto tempo* ».

Dopo Herrera a San Lazzaro Pelè a Busto Arsizio

L'indimenticabile « Carioca » è salito in cattedra sabato scorso allo stadio Carlo Speroni di Busto Arsizio. Gli allievi, quattro squadre giovanili, più che seguire gli insegnamenti del maestro, si sono date da fare per avere il suo autografo, mentre il pubblico, cui è stato permesso di assistere alla lezione-spettacolo gratuitamente, ha regalato al campione brasiliano, grosse manifestazioni di simpatia.

Tra, le lodi tessute alla « Perla nera », è emersa una invocazione « Pelè ti vogliamo nel Varese ». Per cui... attento mister Maroso!

PELÈ

Ponte S. Pietro come Dackau: le docce al gas

E' successo a Ponte San Pietro una « borgata » in provincia di Bergamo.

La squadra locale, militante nella terza categoria, dopo aver disputato un incontro sul proprio campo il « Giovanni XXIII » si recava negli spogliatoi per fare la doccia, senonché dal condotto che alimentava lo scaldabagno cominciava ad uscire del gas. In poco tempo l'ambiente si saturava e i ragazzi che vi erano all'interno cominciavano ad accusare sintomi di asfissia. Intervenivano allora due dirigenti che si erano resi conto che qualcosa non funzionava, ma anch'essi venivano colti da malore.

Fortunatamente alcuni addetti allo stadio si accorgevano del fatto ed intervenivano prontamente frangendo tutti i vetri e telefonando al pronto soccorso.

Dieci giocatori e i due dirigenti venivano allora trasportati in una casa di cura locale dove, dopo gli accertamenti del caso, alcuni sono stati dimessi, mentre altri sono stati trattenuti in via precauzionale, per ulteriori osservazioni.

Ad ogni modo, il primario della clinica di Ponte San Pietro li ha dichiarati tutti fuori pericolo.

● **EDMONDO FABBRI,** allenatore del Torino, spera ancora nello scudetto. «*La Juve si sfoghi pure in coppa UEFA* — ha detto il trainer granata — *così speriamo che perda un po' di vigore per il campionato* ».

così è... se vi pare

La «vox populi» e la sudditanza

Caro Giordani, si parla spesso delle protezioni di cui godono alcune squadre. Queste « protezioni », più o meno scoperte, sono rese possibili dal fatto che alcune persone, le quali ricoprono cariche sociali contemporaneamente ricoprono cariche o nella Federazione o nella Lega e pertanto si pensa che siano in grado di influenzare i calendari, i provvedimenti, le designazioni arbitrali e perfino gli stessi regolamenti. E vogialmo cominciare, una buona volta, a fare alcuni nomi? Il signor Acciari vuole spiegarci come ha fatto ad ottenere, nonostante la lentezza proverbiale della burocrazia romana, in poco più di 24 ore i documenti necessari a tesserare Mister Sorenson? E possiamo sapere dal signor Bortoletto come mai il Duco, squadra che ha sede a Mestre, ha avuto, dopo la squalifica del suo campo di Castelfranco Veneto, un campo « neutro » ancora più vicino a Mestre di quello squalificato? Poi vorrei parlare di altri due personaggi: il signor Fiorito di Roma che, pur essendo designatore degli arbitri di zona, ha contemporaneamente svolto l'attività di allenatore di una squadra femminile (il Nazareth di Roma) inserita nella zona stessa di sua competenza. E posso dire che non poche volte ho visto personalmente gli arbitri designati ascoltare prima, durante l'intervallo e dopo gli « amorevoli consigli » del loro più prestigioso collega. Poi l'onnipotente Coccia, nume protettore e deus ex machina del Basket Roma. Questa squadra, grazie al nuovo regolamento, è una seria candidata alla promozione in A2 saltando il passaggio in serie B. Per questa sua attività il signor Coccia è noto qui a Roma, come « il Padrino » termine spesso scandito dai sostenitori delle squadre avversarie della sua pupilla che gode di un trattamento privilegiato anche per i suoi allenatori potendo usufruire degli impianti dell'Acqua Acetosa, chiusi alle altre squadre. Il suo appassionato interessamento non si limita all'attività della squadra maggiore; si può ricordare un episodio che anni addietro ha avuto come protagonista la squadra di Minibasket del Basket Roma. Questa squadra perse sul campo una partita con una squadra di San Lorenzo, ma presentò reclamo. Il reclamo non è ammesso nel minibasket, ma — guarda caso — quella volta fu ammesso ed accolto. Nella ripetizione della partita, i ragazzini sconfitti a tavolino non si mossero sulla « contesa » d'inizio e dopo il canestro degli avversari presero dalla panchina un cartello sul quale era scritto « San Lorenzo batte Basket Roma tot a tot (non ricordo il punteggio) e sotto - «Coccia batte San Lorenzo 2 a 0». Tutto questo, caro Giordani, perché una volta per tutte sia chiaro a tutti quello che succede, ad ogni livello, nella nostra pallacanestro e perché una volta per tutte si trovi il coraggio di denunciare e dire basta.

*ARCANGELO BERARDI - Roma
via Merulana, 139*

Il nome di questo lettore non mi è del tutto nuovo. Direi anzi di aver già avuto modo di intrattenermi con lui altre volte. Da anni sostengo che i dirigenti societari, una volta assurti a cariche federali o di Lega, dovrebbero per regolamento essere obbligati a rassegnare le dimissioni. Se conservano le due cariche, danno fatalmente adito ai più atroci sospetti, anche quando — per ipotesi — siano del tutto estranei alle manovre e agli interventi che ad essi la « vox populi » attribuisce.

Quando gli «aiuti» chiudono i varchi

Egregio professore, abbiamo dato all'Ignis una spazzolata mai vista. Quando gioca così l'Innocenti, non la può fermare nessuno. Le chiedo: secondo lei, al livello della sua prestazione contro l'Ignis, l'Innocenti può essere considerata la miglior formazione d'Europa?

ELIGIO VANNI - Milano

Al di là delle esagerazioni contenute in questa lettera, essa mi offre lo spunto per una considerazione tecnica che mi sembra interessante: l'Innocenti diventa pericolosa quando le sue avversarie — giocando molto la palla — le consento di organizzare la difesa. La Forst tirava dopo quattro secondi, e in queste condizioni, nel basket, non c'è alcun modo di eseguire gli « aiuti » difensivi. L'Ignis rimescolava per quindici secondi (e non poteva far altro, perché i due « cacciatori » dell'Innocenti arretravano tranquillamente sui « lunghi » in quanto Ossola e Rusconi non tirano): ovvio che gli « aiuti » dell'Innocenti potessero chiudere tutti i varchi. E' vero peraltro che alcuni giocatori (specie Ferracini e Bariviera) capaci di « rendere » come quella sera « anti-Ignis », non si spiega come possano poi letteralmente « nascondersi » in tante partite, specie fuori casa. Naturalmente, nell'attacco alla zona, il discorso diventa tutt'altro, e le note sono ben più dolenti.

Designazioni e buon senso

Egregio Dr. Giordani, sono pienamente d'accordo con Lei nel rilevare l'insufficienza cronica del settore arbitrale. Purtroppo il convento passa quello che di meglio possiede. Ma il tifoso, non può accettare serenamente questo stato di cose. Per lui c'è solo malafede, corruzione, disonestà, sudditanza completa alle alte sfere di Roma. Io sono pienamente dalla parte arbitrale, ma non posso, onestamente, dargli torto, quando rileva quanto segue: 25ª giornata: BRINA-CANON, Soavi-Dal Fiume; 26ª giornata: BRINA-IGNIS, Sidoli-Rotondo; 2ª giornata relegazione BRINA-BRILL, Soavi-Maurizi; 4ª giornata relegazione: CANON-BRINA, Soavi-Maurizi; 5ª giornata relegazione: BRINA-AUSONIA, Graziano-Rotondo. Sono tutti di Bologna. C'è forse in atto un gemellaggio Rieti-Bologna? O forse non Le sembra che il « cuoco » designatore sia un po' monotono nella preparazione del « Menu »? Non si aggiunge benzina, così facendo, al fuoco delle assurde e retrive polemiche le quali non fanno altro che nuocere a questo nostro inimitabile Sport, così a buon mercato tartassato e offeso?

MINO BARAZZUOLI - Siena

Lasci perdere la corruzione, la disonestà, la sudditanza, che non c'entrano. Come non c'entra la malafede. C'entra soltanto la più solare incapacità ad effettuare le designazioni con un minimo di buon senso. All'Innocenti hanno mandato due arbitri di Bologna alla vigilia della successiva partita interna con la Sinudyne, sicché — in caso di incidenti anche lievi — ogni loro descrizione a referto sarebbe stata soggetta a fatale « impasse » psicologico.

Innocenti ieri Innocenti oggi

Signor Giordani, l'assenza di Masini e Cerioni si è sentita (...)

LUIGI FILIPPO - Rho (Milano)

Amico mio, dirlo adesso è facile. Bisognava dirlo quando lo sosteneva il « fogilaccio ». Si capisce che avere come primo cambio un ex-azzurro di due metri e sei, è alquanto diverso che avere come primo cambio un pur bravo motorino di uno e ottanta. I due inoltre garantivano quei tiri dalla fascia laterale che sono mancati, e che — specie contro la zona — sono indispensabili.

Dare interesse alla prima fase

Egregio sig. Giordani, secondo lei — tra i « pro » — avrebbe più possibilità Jura o Morse? Perché la FIP non istituisce un premio per i giornalisti che più contribuiscono alla propaganda del basket nelle grandi città depresse? Per incentivare la prima fase, perché non assegnare il titolo, in caso di parità di punti nella « poule » finale, alla squadra che aveva più punti nella « fase inutile »? L'eventualità di una classifica « ex-aequo » — con 14 incontri soltanto — è ora molto alta.

*GIANNI FILIPPONI - Roma
via Carpaccio, 32*

Per la seconda domanda, passo la proposta alla FIP. Tra Jura e Morse, c'è questo da rilevare, a proposito dei « pro »: Jura è troppo basso per giocare centro, ma è abbastanza veloce per giocare ala. Le sue acrobatiche incursioni alla Maravich potrebbero giovargli. Morse ha dalla sua il tiro, e la solidità sui rimbalzi: ma non è molto rapido nello scatto breve, (anche se ora è migliorato), e tutto il gioco che fa « senza palla », tra i professionisti è sprecato. Ciò non toglie, ovviamente, che a qualche livello potrebbe giocare anche lui. E magari, chi lo sa?, anche sfondare, se trova la squadra adatta. Io non mi ritengo di certo la Pizia, quindi posso anche sbagliare dei giudizi. L'ultima sua proposta sarebbe sempre meglio che niente, per dare interesse alla prima fase. Ma bisogna che *tutte* le squadre siano *sempre* incentivate a vincere, non la prima soltanto.

TIME OUT

Pippo Sferi, Milano - Non esageriamo i meriti della difesa. Se io mi libero e sbaglio da due metri, che meriti ha la difesa? *Paolo Recalboni*, Siena - Mi pare che Cardaioli abbia dato una lezione ai tifosi senesi poco obiettivi. *Fausto Salani* (?), Forlì - Che siano i dirigenti a provocare, mi pare francamente un po' troppo. *Lino Serni*, Milano - Piano coi giudizi definitivi. Visto cos'è successo, quattro giorni dopo, con la Mobilquattro?

Il ragazzo è stato l'artefice della quarta Coppa dell'Ignis

La Coppa col sapore più ginger

Yelverton con la Coppa
Morse serve
In basso, il « velevai » di Ossola

L'unico che non ha stretto la mano a Gamba dopo la vittoria di Anversa è stato Stankovic. Durante la partita, c'era stato tra i due uno scambio di invettive. Quando l'arbitro Iahoda aveva inventato il quarto fallo a Yelverton, dalla panchina gialloblù il « coach » era schizzato livido di bile: « Belle porcherie — aveva ringhiato — fanno i vostri arbitri. Possibile che per una finale europea non ne troviate due che conoscano il basket? ».

La sera, al sontuoso buffet freddo, dopo la registrazione al « ralentie » della televisione belga (una specie di moviola a colori), Jahoda si era quasi scusato: « Al nostro paese — aveva detto — interventi come quello non ne vediamo mai. Per questo, se uno sta tirando, e il pallone non gli parte dalle mani, siamo abituati per automatismo a fischiare, perché dev'esserci stato il fallo per forza ».

Carluccio Yelverton è stato il primo uomo-chiave della Coppa-Ignis numero quattro. Altri possono anche aver giocato meglio alcune partite. Ma è lui che ha fatto la differenza tra la formazione di Campionato e quella di Coppa. Guido Borghi l'avrebbe riconfermato anche subito. E' un presidente che ha giocato, sa cosa vuol dire avere accanto un tipo di quel genere. A parte il fatto che Yelverton non è entusiasta dell'umido inverno nostrano che gli ha dato una bronchite dalla quale non si è ancora riavuto, ecco il discorso che il successore di Nikolic sul piedistallo continentale ha fatto ai suoi capi: « Se possiamo prendere lo straniero di Coppa, chiaro che confermo Yelverton senza pensarci un attimo. Però — se la società ha bisogno di risparmiare da qualche parte per fare un grosso sforzo e beccare un big italiano — io sono anche disposto, purché venga un grosso calibro a livello di azzurri, a fare la Coppa con un americano solo ». E' un discorso valido. Anche se è un discorso pericoloso perché l'Ignis le quattro Coppe, le ha vinte tutte con due americani.

Sandro Gamba, rimuginando nell'intervallo di Anversa le tattiche migliori per ribaltare la situazione in quel momento sfavorevole, si era ricordato di aver letto (in un libro di Rupp o di Wooden?) una celebre massima del basket americano: « Audaces fortuna juvat ». Così all'inizio della ripresa aveva scaraventato in campo Yelverton con quattro falli. Aveva capito che, per operare il break decisivo, la presenza del « misirizzi-di-colore » era indispensabile.

Meneghin era rientrato nella cabina del telecronista tutto elettrizzato: « Charlie entra subito » aveva annunciato. Con Charlie a rubar palloni e a smistarli al bacio, il Real doveva beccarsi un 14-2 che chiudeva il discorso. Il pivot nazionale doveva però trasalire ancora quando, in quella cabina sistemata in piccionaia, lontanissima dal campo, si capì in ritardo che « Yel » aveva fatto il quinto fallo. E' stato l'unico mo-

Aldo Giordani

→

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

Dopo la sesta giornata

TIRI (minimo 60) - Johnson 41-67 61%; Meneghin 38-64 59; Lienhard 41-71 58; Tesoro 37-64 58; Bariviera 52-91 57; Marzorati 48-87 55; Bertolotti 36-66 55; Morse 73-134 54; Jura 74-140 53; McMillen 73-142 51; Hughes 45-89 51; Recalcati 50-99 50; Brumatti 41-84 49; Bovone 39-79 49; Mitchell 49-102 48; Laing 39-82 48; Iellini 41-88 47; Marisi 58-125 46; Zanatta 38-83 46; Della Fiori 33-72 46.

RIMBALZI OFFENSIVI - Mitchell 35; Hughes 30; Johnson 28; Lienhard 26; Paleari 26; Laing 24; Morse 23; Della Fiori 22; Fabris 21; Jura 21; Ferracini 18; Bonamico 17; Guidali 16; Bertolotti 15; Bisson 15; Bariviera 14; Meneghin 14; Recalcati 11; Frediani 10; Benelli 9.

RIMBALZI DIFENSIVI - Hughes 81; Jura 70; Mitchell 60; McMillen 59; Paleari 57; Johnson 54; Lienhard 54; Laing 53; Della Fiori 46; Bisson 41; Morse 41; Meneghin 37; Bovone 35; Ferracini 32; Fabris 23; Bertolotti 22; Guidali 21; Iellini 21; Marzorati 20; Brumatti 19.

TOTALE RIMBALZI - Hughes 111; Mitchell 95; Jura 91; Paleari 83; Johnson 82; Lienhard 80; Laing 77; McMillen 76; Della Fiori 68; Morse 64; Bisson 56; Meneghin 51; Ferracini 50; Bovone 44; Fabris 44; Bertolotti 37; Guidali 37; Brumatti 28; Crippa 28; Bariviera 27.

ASSISTENZE - Iellini 12; Hughes 11; Mitchell 11; Marzorati 8; Franceschini 7; Gergati G. 7; Lienhard 7; Rosetti 7; Benatti 6; Ossola 6; Tesoro 6; Brumatti 5; Farina 5; Riva 5; Bariviera 4; Cosmelli 4; Della Fiori 4; Gergati P. 4; Johnson 4; McMillen 4.

PALLE RECUPERATE - Hughes 28; Laing 22; Bariviera 19; Ossola 19; Rosetti 19; Gergati G. 18; Mitchell 13; Anconetani 12; McMillen 12; Franceschini 10; Giustarini 10; Iellini 10; Morse 10; Recalcati 10 Cosmelli 9; Lienhard 9; Marzorati 9; Violante 9; Zonta 9; Johnson 8.

VALUTAZIONE - Jura 177; Hughes 170; McMillen 158; Morse 158; Johnson 152; Lienhard 145; Mitchell 137; Laing 131; Bariviera 118; Paleari 117; Della Fiori 116; Meneghin 99; Bisson 86 Marzorati 86; Recalcati 86; Brumatti 77; Bovone 76; Bertolotti 73; Iellini 72; Ferracini 70.

196 JURA	m.p. 28	124 LAING	m.p. 17,7	107 ZANATTA	m.p. 15,2
196 McMILLEN	28	122 PALEARI	17,4	106 BISSON	15,1
182 MORSE	26	118 BRUMATTI	16,8	106 HUGHES	15,1
155 MARZORATI	22,1	117 LIENHARD	16,7	101 BERTOLOTTI	14,4
150 RECALCATI	21,4	113 JOHNSON	16,1	96 GERGATI .	13,7
138 MARISI	19,7	109 IELLINI	15,5	90 TESORO	12,8
136 BARIVIERA	19,4	108 BOVONE	15,4	86 MENEGHIN	17,2
130 MITCHELL	18,5	108 DELLA FIORI	15,4	85 RIVA	12,1

Presenta la POULE SCUDETTO

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Forst Cantù-Sinudyne Bologna	112-87
Mabilquattro Milano-Ignis Varese	92-85
Saclà Torino-°Jolly Forlì	75-68
Sapori Siena-Innocenti Milano	66-63

DOMENICA PROSSIMA

Mobilquattro Milano-Forst Cantù
Jolly Forlì-Ignis Varese
Saclà Torino-Innocenti Milano
Sinudyne Bologna-Sapori Siena

DIFFERENZA MEDIA

Ignis Varese	+11,1
Forst Cantù	+ 9,7
Innocenti Milano	+ 6
Sinudyne Bologna	+ 0,5
Sapori Siena	— 3,5
Saclà Torino	— 4,5
Mobilquattro Milano	— 6,1
Jolly Forlì	—11,7

CLASSIFICA

FORST CANTU'	7	6	1	635	567	12
IGNIS VARESE	7	5	2	593	515	10
SINUDYNE BOLOGNA	7	4	3	571	567	8
INNOCENTI MILANO	7	3	4	593	551	6
SAPORI SIENA	7	3	4	468	493	6
MOBILQUATTRO MILANO	7	3	4	569	612	6
SACLA' TORINO	7	2	5	522	554	4
JOLLY FORLI'	7	2	5	547	629	4

PALLONE D'ORO
PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO
PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

«POULE - SCUDETTO»

1. Brumatti 16 su 16 (100%); 2. Recalcati 20 su 24 (83); 3. Della Fiori 28 su 34 (82); 4. Zanatta 21 su 26 (80); 5. Gergati G. 16 su 20 (80); 6. Bertolotti 16 su 21 (76); 7. Johnson 21 su 28 (75); 8. Iellini 15 su 20 (75); 8. Lienhard 15 su 20 (75); 10. Marzorati 31 su 45 (68); 11. Bariviera 26 su 38 (68); 12. Laing 20 su 30 (66); 13. Morse 16 su 24 (66); 14. Bonamico 12 su 18 (66);

N.B.: Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

Forst	109 su 144	75%
Ignis	71 su 102	69%
Sinudyne	75 su 109	68%
Sapori	74 su 116	63%
Innocenti	83 su 132	62%
Mobilq.	81 su 131	61%
Saclà	78 su 126	61%
Jolly	65 su 112	58%

TARGA D'ORO

per la più lunga sequenza positiva: Brumatti 16 (aperta)

Un marengo per il marmocchio

mento in cui il « grande assente » ha perduto l'à plomb dei « winners » di razza. La parolaccia sibilata tra i denti a microfono chiuso doveva trasformarsi però, poco dopo, in un continuo mormorio di ammirazione ad ogni prodezza di quel « Birgheim » sorprendente soggetto colleonico di naso adunco e di mano calda. « Ho visto bene o no? » si vantava Borghi dopo la partita « Due anni fa avevo detto. Quello là, prendetelo pure a qualsiasi cifra! ».

« Quello là », due anni dopo, si batteva senza batter ciglio con i molti americani delle file avversarie, e castigava la spocchia del marcatore diretto che — come si fa con i « bocia » — gli lasciano spazio per sfidarlo a tirare. Ma Rizzi, per due stagioni, ha avuto per modello visivo un certo Morse. E tutto si spiega.

Uno che è stato marcato da Mc Millen, figuriamoci se si spaventa perché a montargli la guardia c'è l'ectoplasma di Luick. Se Morse a suo tempo avesse scelto la Spagna e non l'Italia, a quest'ora non solo l'avrebbero nazionalizzato, ma l'avrebbero anche insignito dell'ordine di Castiglia e di Aragona, e l'avrebbero ordinato in pompa magna Gran Caballero de las Canastas y Retinas!

Restava un marmocchio strafottente, che doveva guadagnarsi il premio-partita di un marenghino messo in palio dal presidente. Mauro Salvaneschi è un adoratore di Yelverton: « Ha un cuore come una casa — spiega — L'altro giorno gli arriva la lettera di un amico che gli chiede dei soldi. Lui mette le mani in saccoccia, tira fuori una manciata di dollari, li chiude in una busta e imbuca per l'Oltreatlantico. Sa bene che chissà se li rivedrà. Ma il Charlie a queste cose non ci pensa ». Mauro, dunque, va sulla pista di fuoco, gli capita una palla buona e non si fa certo pregare per tentare la sua brava sorte. Fatto sta che la cabina del telecronista, scricchiola perché il Menego comincia ad agitare i gomiti e le ginocchia. Sente che il colpo adesso è vicino e non sta più nella pelle.

Io non ho paura di ammettere che, prima della partita, sull'Ignis non avrei scommesso due soldi bucati. Perché ogni tanto rigurgita quell'allenatore che era in me, così do troppa importanza alle questioni tecniche. Che contano, come no? Ma in quarta o quinta posizione. Prima vengono un sacco di altre cose.

Sì, è fatta! E' fatta la quarta Coppa dell'Ignis. Quella col sapore più ginger perché la carta era contro. Don Pedro nella sua villa di Alicante, dove — in ambiente moresco — organizzerà l'anno venturo la « mas grande » riunione di allenatori e arbitri di « todo el mundo », continuerà a maledire, superstizioso com'è, la assenza di Meneghin. Uomo decisivo per la vittoria nella quarta Coppa (ricordarsi le vittorie su Zara) cui un destino crudele ha voluto togliere l'ebbrezza del trionfo finale sul campo.

a. g.

Anversa: sogno e Real... tà

I due « ragazzini »: il « grande Rizzi e (sotto) Salvaneschi

« Yel » in una delle palle rubate e (sotto) all'uscita per i 5 falli

Le pagelle dei protagonisti

IGNIS***:** Zanatta***, Morse***** e lode, Ossola****, Yelverton*****, Rusconi***, Bisson****, Rizzi*****, Salvaneschi***. Allenatore Gamba*****.

REAL*:** Brabender****, Walter****, Corbolan****, Rullan***, Luick**, Cabrera**. Allenatore Farrandiz**. **ARBITRI:** Bestgen (Germ.)**** e Jahoda (Cec.)*.

Molti vuoti al Palalido. Dove il varesino Pierangelo Gergati, insieme col fratello, ha stilettato i varesotti reduci dalla sfacchinata di Anversa. Qui Gergatangelo a bersaglio ravvicinato.

La Mobilquattro ammazzagrandi

Un «Charlie» così è da Nazionale

CANTU' - Chissà se la Sinudyne si troverà contro una difesa a zona perfino nel primo turno di ritorno, a Milano, contro l'Innocenti, che da anni promette e non mantiene di far suo questo tipo di difesa. Se Faina è furbo, vaglierà l'opportunità dell'esperimento, visto che come contro l'Ignis e in altre occasioni, anche a Cantù la squadra di Peterson è andata k.o. in pochi minuti dopo il passaggio a zona della difesa avversaria. La Sinudyne (sostenuta da un centinaio di tifosi pronti anche a far cazzotti pur di non essere zittiti) aveva iniziato, contro la Forst, col piglio della grande: il marcamento di Della Fiori su McMillen e quello di Farina su Bonamico facevano acqua e, pur con Serafini a mezzo servizio (e poi, dal 14' in panchina per il riacutizzarsi del solito malanno), i virtussini avevano preso 6-8 punti di vantaggio. Marzorati, impreciso (ma non dalla lunetta...), non riusciva ad approfittare della scarsa difesa di Bertolotti, Farina e Della Fiori erano molto già, Leinhard ben contenuto e, come spesso accade, solo Recalcati teneva botta, con una serie di 9 centri consecutivi. Poi Taurisano provava Beretta (bravissimo con 3 su 4 e 13 rimbalzi) e la zona: da 18-26 arrivava a 26 pari in un lampo (il correre del dodicesimo minuto), poi a 13 punti di vantaggio prima del riposo. Neppure il 4. fallo di Marzorati (tre sfondamenti) al 1' della ripresa frenava la Forst e rilanciava la Sinudyne a McMillen (11 su 24 e 11 rimbalzi) non arrivava più un pallone, Bertolotti (6 su 14) faceva gran confusione, l'ottimo Bonamico (7 su 13) si innervosiva e commetteva stupidi falli, il buon Antonelli (9 su 16) non ci si raccapezzava più e nella girandola di cambi (troppi!) Peterson trovava un discreto Violante (3 su 5), ma nessun ordine, nessun gioco. Con Marzorati in rilancio (9 su 14 e 7 assist), Lienhard signore delle plance (10 su 14 e 16 rimbalzi), Della Fiori più positivo e il Charlie strepitoso (15 su 21 e 7 assists!), la Fors tsi distendeva in contropiede e sfiorava i 30 punti di scarto, passando i 100 già al 17', arrivando a quote quasi-record, completando l'impresa con il clamoroso 100% sui tiri liberi. Alla fine giungeva la notizia della sconfitta-Ignis a Milano, in un tripudio di popolo, nella contentezza generale per la buona reazione al match perso a Varese e per la vendetta consumata ai danni dell'unica squadra (con l' Ignis) che aveva vinto a Cantù nella prima fase.

Unico triste Little Dan Paterson: **«Non è vero che non sappiamo attaccare la zona: se la fanno dall'inizio, la battiamo. Non sappiamo adeguarci invece al cambio difensivo a match in corso. Maledizione!»**. Già, proprio una maledizione.

Gianni Menichelli

In zona - Sapori Innocenti - alt

SIENA - Siamo venuti a vedere la controprova, che si è puntualmente verificata: l'Innocenti non sa assolutamente da che parte si comincia ad attaccare la zona! Una volta l'attac«cava di slancio, di forza, andava al tiro rapido, faceva «bagarre», e spesso (sia pur faticosamente) ne veniva a capo. Da quest'anno tenta di attaccarla ordinatamente, con raziocinio: sarebbe un passo avanti se gli schemi non fossero completamente sballati, e se i giocatori non fossero privi della benché minima mentalità utile per questo tipo di attacco schematico.

Il Sapori ha avuto due grossi meriti: Cardaioli, conoscendo bene i polli di Faina, ha alternato di continuo gli schieramenti difensivi (2-3, 3-2, combinata, anche individuale), dimodoché l'Innocenti — appena riusciva a prendere il bandolo di una difesa — se ne trovava di fronte una diversa. Poi ha tenuto il punteggio basso, e l'Innocenti non ama il sottoritmo. Inoltre ha caricato Cosmelli, dicendogli che doveva vincere il confronto con Iellini, e il «Cosma» ha ubbidito (8 su 8 da fuori!!!). Cardaioli si lamenta per le troppe palle perdute (15) ma è solo un neo.

Così si è visto perfino un Johnson che segna in contropiede; si è visto Bovone presidiare l'area; si è visto un povero Hughes che ha potuto segnare di tap-in il primo canestro dopo 18 minuti. Certo, qui a Siena non si ricordavano un Innocenti così in basso da almeno dieci anni. Peggio ora che nella prima fase. Il solo, commovente Brumatti l'ha tenuta a galla. Come squadra sarebbe scomparsa ben prima. Tutto da rivedere, tutto da registrare: Rubini ha un ben difficile compito. Ci sembra che ci sia soprattutto scompenso psicologico. Le uniche note liete riguardano solo il Sapori. Ma è un gran merito battere l'Innocenti attuale? Per il Sapori lo è.

Roberto Portoni

Gergati - show più Giroldijura

MILANO - Gli eroi sono stanchi. Domenica debbono andare a Forlì. Non sarà uno scherzo. A Milano, in una vergognosa partita (poco pubblico) iniziata con la luce del sole che entrava a tutto spiano dai finetsroni e terminata con il buio tutt'attorno (già venti anni fa erano irregolari le partite giocate con due diverse fonti di illuminazione), si è domenica scorsa sperimentata una direzione di gara senza arbitri. I due «fischietti» non hanno assolutamente arbitrato. Si sono purtroppo limitati ad emettere dei sibili, e non li hanno quasi mai azzeccati. Sarebbe stato molto meglio se fossero restati totalmente silenziosi.

La Mobilquattro ha giocato una partita indubbiamente muscolosa (con Veronesi e poi Papetti appiccicati «all'italiana» su Morse) ma i due Gergati e Giroldi, unitamente a Jura, hanno legittimato il suo successo, pur agevolato dall'incredibile «tour-de-force» affibbiato all'Ignis in quel periodo dall'idiota elettronico (la definizione è di Nick Caffrey) che ha predisposto il calendario.

C'era una volta Giroldi, ragazzino montatello e un po' coniglio, disastroso in difesa: oggi è un'ala che segna da fuori e da sotto (9 su 16), va a rubare in attacco i rimbalzi a Morse, prende gomitate da Zanatta e le restituisce senza batter ciglio (una volta, appena la partita si faceva un po' più accesa, scompariva). C'era una volta Beppe Gergati, ottima guardia in potenza, colla testa un po' balzana, soggetto ad abbattersi alla prima contrarietà (dentro o fuori campo). Adesso si permette di entrare 6 volte nel cuore della difesa-Ignis e segnare 5, di costringere Ossola alla resa. L'anno scorso a Bologna dicevano che Piero Gergati era vecchio, aveva fatto il suo tempo in serie A: chiedano informazioni a Gamba (6 su 7, 2 recuperate e 4 assist per il playmaker). Completa il poker Jura (10 su 20 e 17 rebounds). Domenica c'è la Forst, al Palalido: si suol dire che non c'è due senza tre. Dopo Innocenti e Ignis toccherà agli uomini di Taurisano imparare la legge... di Guerrieri? Ma, per carità, mandino due arbitri decenti. Vogliamo vedere partite di basekt, non risse ignominiose come quella che hanno consentito Burcagnone e Compagnovic.

Pierluigi Valli

Laing hurrà vendetta Saclà

FORLI' - Comincia a far caldo, il mare non è lontano, a questa epoca la gente non ha voglia di chiudersi nei Palazzetti, quelli della formula dovrebbero pensarci. Risultato, larghissimi spazi vuoti. Il Saclà doveva prendersi la sua vendetta per la sconfitta della fase platonica, e non ha mancato di centrare il bersaglio. A Toth è bastato mettere su Marisi la sua bestiaccia nera, e Riva l'ha choccato psicologicamente: Marisi non ha più combinato un tubo. Mitchell ha avuto un bel dannarsi (10 su 17 e 14 R) ma non c'è stato niente da fare.

Tanto di cappello a Laing (12 su 26 e 18 rimbalzi), con note ottime anche per Anconetani (4 su 6). Ben csotruito l'insieme torinese, che Toth avvicenda egregiamente dando spazio a tutti. Mitchell con quattro canestri di fila riaccende le speranze, ma il Jolly non ne ha da spendere, e il Saclà finisce in passeggiata. Domenica per il Jolly c'è l'Ignis. C'è da vendicare la spazzolata dell'andata: se i campioni fossero anche distratti (oltreché rimaneggiati) si potrebbe metterli alla frusta. Il Saclà avrà invece l'Innocenti, e naturalmente Toth farà una bella zona al suo amico Faina. I fantasmi dell'Innocenti di quest'anno vorranno reagire o no?

Giulio Ovara

Lo scudetto in cifre

SETTIMA GIORNATA

Sapori-Innocenti 66-63

Primo tempo 35-30

SAPORI****: Franceschini*** 8, Barlucchi**, Giustarini*** 8, Johnson**** 10, Bovone**** 17 (6 su 8), Cosmelli***** e lode 21 (3 su 6), Sensi, Dolfi, Castagnetti, Ceccherini n.g. 2. TIRI LIBERI: 10 su 14. FALLI: 15.

INNOCENTI*: Iellini*** 12, Brumatti***** 22 (2 su 2), Benatti**, Hughes*** 10, Vecchiato, Bianchi**, Ferracini*** 10, Bariviera*** 9 (3 su 4), Francescatto n.g., Borlenghi. TIRI LIBERI: 5 su 6. FALLI: 17. **ARBITRI:** Martolini e Cagnazzo (Roma)***. **I MIGLIORI:** Cosmelli per Cardaioli, Brumatti per Faina.

Saclà-Jolly 75-68

Primo tempo 38-35

SACLA'***: Anconetani**** 8, Celoria** 2, Riva**** 11 (1 su 2), Sacchetti** 2, Marietta** 2, Frediani** 7 (3 su 6), Mitton** 4, Paleari*** 11 (1 su 2), Laing***** 28 (4 su 4), Fioretti. TIRI LIBERI: 9 su 14. FALLI 19.

JOLLY:** Tesoro**** 16 (2 su 4), Marisi** 9 (5 su 6), Fabris*** 9 (1 su 2), Rosetti** 7 (1 su 2); Gianelli, Nissoli, Zonta*** 4, Morettuzzo** 2, Trevisan, Mitchell***** 21 (1 su 2). TIRI LIBERI: 8 su 14. FALLI: 19. **ARBITRI:** Bottari e Giuliano (Messina)**. **I MIGLIORI:** Mitchell per Zappi, Laing per Toth.

OTTAVA GIORNATA

Forst-Sinudyne 112-87

Primo tempo 54-41

FORST***:** Cancian n.g., Recalcati***** e lode 32 (2 su 2), Della Fiori*** 18 (4 su 4), Farina* 2, Lienhard**** 22 (2 su 2); Marzorati***** 30 (12 su 12), Beretta**** 6, Tombolato n.g. 2, Negrocusa, Santolini. TIRI LIBERI: 20 su 20. FALLI: 22.

SINUDYNE*:** Albonico**, Antonelli***** 20 (2 su 2), Benelli n.g. 2 (0 su 2), Cantamessi, Bonamico**** 13 (1 su 2), Violante*** 6, Mc Millen**** 25 (3 su 6), Serafini*** 8, Tommasini**, Bertolotti**** 13 (1 su 2). TIRI LIBERI: 7 su 14. FALLI: 20. **ARBITRI:** Fiorito e Filippone (Roma)****. **I MIGLIORI:** Beretta per Taurisano, Antonelli per Peterson.

Mobilquattro-Ignis 92-85

Primo tempo 43-38.

MOBILQUATTRO**:** Jura***** 26 (6 su 12), Giroldi***** 21 (3 su 3), Veronesi*** 4, Gergati G.***** 19 (3 su 4), Gergati P.***** e lode 18 (6 su 8), Papetti*** 2, Crippa, Castellani, Guidali*** 2 (0 su 2), Melchiorri. TIRI LIBERI: 18 su 29. FALLI: 28.

IGNIS:** Rusconi* 4, Ossola* 1 (1 su 2), Morse**** 25 (5 su 6), Zanatta*** 13 (3 su 4), Bisson***** 29 (1 su 4), Carraria n.g., Salvaneschi** 4, Rizzi**** 9 (1 su 2), Bessi, Lepori. TIRI LIBERI: 11 su 18. FALLI: 28. **ARBITRI:** Compagnone (Napoli)* e Burcovich (Venezia) zero. **I MIGLIORI:** Jura per Guerrieri, Bisson per Gamba.

Brill e Brindisi rush vincente

SETTIMA GIORNATA

Brill-Canon 84-83

Primo tempo 42-36

CANON**: Milani n.g. 3 (1 su 2), Christian** 4 (2 su 2), Bufalini*** 12, Spillare *** 8, Gorghetto**** 22 (2 su 4), Medeot** 6, Carraro**** 16, Barbazza*** 12 (4 su 4), Rigo, Frezza. TIRI LIBERI: 9 su 12. FALLI: 19.

BRILL****: Villetti, Ferello***** 19 (3 su 4), Vascellari n.g., Serra**** 14, De Rossi*** 2 (2 su 2), Nizza*** 8, Sutter***** e lode 33 (5 su 6), Mastio, Maxia, Lucarelli*** 8. TIRI LIBERI: 10 su 12. FALLI: 19. **ARBITRI:** Sidoli (Reggio E.) e Rotondo (Bologna)***. **I MIGLIORI:** Bufalini per Zorzi, Sutter per Landa.

Brindisi-Ausonia 71-69

Primo tempo 34-32

AUSONIA**: Dordei** 6 (2 su 2), Pironti, Scartozzi** 12, Billeri* 2, Marinaro, Canepa* 2, Beretta** 15 (1 su 2), Lasagni*, Buscaglia, Kirkland**** 30 (2 su 2). TIRI LIBERI: 5 su 6. FALLI: 24.

BRINDISI***: De Stradis***** 20 (2 su 4), Cordella* 2, Cecco** 6, Labate* 5 (1 su 2), Solfrizzi** 13 (1 su 2), Mazzotta, Calderari, Williams**** 25 (3 su 4), Milo*, Arigliano. TIRI LIBERI: 7 su 12. FALLI: 12. **ARBITRI:** Giacobbi e Rosi (Roma)*. **I MIGLIORI:** Kirkland per Bertolassi, Williams per Primaverili.

Maxmobili-Moretti 81-64

Primo tempo 40-23

MAXMOBILI****: Oliveti*** 1 (1 su 2), Florio*** 6, Grasselli***** e lode 25 (1 su 2), Canciani, Natali, Cinciarini**** 12 (2 su 4), Hughes***** e lode 29 (5 su 6), Lestini*** 8, Diana ***. TIRI LIBERI: 9 su 14. FALLI: 15.

MORETTI***: Leombroni, Pizzirano n.g. 2, Marzoli*** 11 (3 su 4), Odorisio n.g. 2, D'Ottavio*** 10 (0 su 2), Rossi*** 8, Dindelli*** 8 (2 su 2), Lugli*, Oliveti A.*** 2, Faber***** 21 (7 su 8). TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 20. **ARBITRI:** Chiaranda e Zanon (Venezia)***. **I MIGLIORI:** Grasselli per entrambi gli allenatori.

Brina-Fag 100-80

Primo tempo 49-29

BRINA****: Simeoni, Stagni**** 12 (2 su 2), Masini*** 20, Bastianoni** 6, Cerioni** 10 (2 su 4), Vendemini*** 19 (5 su 6), Gennari** 4 (2 su 2), Altobelli n.g., Zampolini*** 10, Lauriski**** 29 (5 su 6). TIRI LIBERI: 16 su 20. FALLI: 19.

FAG**: Cioffi*** 11 (7 su 10), D'Aquila** 10, Fucile** 17 (3 su 4), Musetti* 6, Trevisan** 6, Abate, Abbate, D'Amico, Scodavolpe** 4, Andrews 26 (4 su 4). TIRI LIBERI: 11 su 15. FALLI: 16. **ARBITRI:** Solenghi e Spotti (Milano)***. **I MIGLIORI:** Andrews per De Falco, Lauriski per Lombardi.

Adesso il Brina si gioca tutto!

RIETI - Povera Fag, com'è caduta in basso. Neanche il cambio dell'allenatore è servito a qualcosa, come era ovvio, visto che i napoletani hanno perso le due partite che hanno disputato dopo l'allontanamento di Pentassuglia. Forse ce la farà ad evitare la « B » se riuscirà a recuperare in pieno Andrews, che comunque è l'unico a far miracoli. Il Brina è andato via a mani basse quando Lombardi, visto che Gennari non ne aveva troppa voglia, ha messo dentro Stagni: il quale con 5 su 5 e molta « verve » ha imbarcato i « funiculì » e ha chiuso il discorso.

Gli altri hanno fatto il loro recital: Lauriski 12 su 19; Cerioni 4 su 5; Masini 5 su 7; Vendemini 5 su 11. Ma la nota positiva è venuta da Zampolini: il cucciolone in 7 minuti ha messo 5 su 7, ha preso 3 rimbalzi e rifilato tre stoppate. Un grosso avvenire. Il Brina ha in casa un capitale.

Domenica la Fag aspetta il Moretti e D'Aquila conta su punti preziosi. Invece per il Brina, domenica c'è la prova che vale un campionato perché si tratta di recarsi « chez Landa ». Vincendo a Cagliari la prima serie dell'anno prossimo sarebbe assicurata.

Andrea Danieli

Kirkland è solo Pugliesi a nozze

GENOVA - E' finita con i giocatori del Brindisi portati in trionfo dai propri sostenitori e con il pubblico genovese rabbiosamente lanciato contro gli arbitri. Per l'Ausonia, infatti, poteva essere questa la vittoria della sicurezza ed invece si è trasformata, e non solo per demeriti propri, in una amara sconfitta che ha già il sapore di retrocessione. L'incontro è stato molto equilibrato, con le due squadre costantemente impegnate a superarsi nel punteggio, ma con la sola differenza della precisione nel tiro dalla media distanza. Da una parte il Brindisi che con una percentuale del 70% e dall'altra una Ausonia che vedeva il suo miglior tiratore (Billeri) realizzare un solo canestro su nove tentativi!!! Quindi chi è causa del suo mal pianga sè stesso!

La spiegazione del successo della compagine ospite sta tutta qui, nella differente media di realizzazione da fuori. Per il resto Terronia e Ausonia si sono equivalse. Il Brindisi si è dimostrato più squadra. I Polentoni più... Kirkland. Il negrone genovese ha messo a segno da solo quasi la metà dei punto totali (30 su 69). Da rilevare il bassissimo numero di tiri liberi concessi (18 in tutto). Poca volontà negli arbitri di fischiare: quando lo facevano, fischiavano spesso a sproposito. Una roba raccapricciante.

Giobatta Carugi

Hughes-Grasselli dove nel 1976?

PESARO - Stavolta Rinaldi, nella sua «ex» Pesaro, ha toppato di brutto. Ora la squadra di Paolini gioca un basket eccellente, senza dubbio superiore a quello del suo osceno finale in prima fase. E manca sempre Gurini. Per la sua stagione di addio ai vertici del basket (si stanno già allacciando trattative per vendere i pezzi migliori e rientrare dei denari) la Maxmobilie-dizione-

GRUPPO B Duco Snaidero a tutto gas!

Quercia tira, ma la protezione dei capitolini non è bastata all'IBP Gli dei dell'Olimpo celeste vedrebbero volentieri una squadra di Roma nei quartieri alti, ma Bianchini delude

SETTIMA GIORNATA

Rondine-Pinti Inox 65-63

Primo tempo 33-42

RONDINE***: Romano*, Nava*** 11 (1 su 2), Polzot**** 12 (0 su 1), Bartolucci** 4, Mascellaro*** 6 (2 su 2), Solfrini, Flaborea** 2, Chiarini*** 9 (1 su 2), Ratliff**** 21 (3 su 6), Amadini*. TIRI LIBERI: 7 su 13. FALLI: 27.

PINTI INOX***: Cistulli**, Santoro*, Antonelli**, Laguardia*** 8, Zanello**** 12 (4 su 6), Azzoni*** 5 (1 su 2), Tosoratto***, Danzi*** 8 (2 su 4), Tognazzo*** 2 (2 su 4), Johnson***** 28 (4 su 4). TIRI LIBERI: 13 su 20. FALLI: 28. **ARBITRI:** Rocca (Genova)* e Oneto (Chiavari) zero. **I MIGLIORI:** Polzot per Curinga, Johnson per Paratore.

Duco-Alco 82-69

Primo tempo 49-32

ALCO**: Devetag* 2 (2 su 4), Biondi*** 10 (2 su 2), Caglieris* 2, Benevelli***** 30 (6 su 6), Giauro**, Arrigoni*** 20 (4 su 4), Viola* 3 (1 su 2), Orlandi*, Fabris*, Albertazzi. TIRI LIBERI: 15 su 18. FALLI: 32.

DUCO****: Bertini**** 10, Quintavalle*** 8 (2 su 2), Dalla Costa*** 2, Cedolini*** 4, Borghetto*** 11 (7 su 8), Villalta***** 25 (7 su 16), Meyer**** 20 (6 su 6), Buzzavo**, Pascucci, De Stefani. TIRI LIBERI: 22 su 32. FALLI: 26. **ARBITRI:** Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Gavirate)***. **I MIGLIORI:** Villalta per Nikolic e per Giomo.

Prandoni-Lloyd 73-70

Primo tempo 36.31

PRANDONI***: Abate*** 8, Pedrazzi*** 9 (3 su 6), Maffezzoni*** 12, Valoncini*** 8 (0 su 2), Buschi*** 10, Baggi*** 6 (2 su 4), Menegoni, Negri, Defendi, Wasley*** 20. TIRI LIBERI: 5 su 12. FALLI: 28.

LLOYD***: Millo*, Cepar** 4, Pozzecco* 1 (1 su 2), Meneghel** 4, Oeser*** 7 (1 su 2), Jacuzzo***** 20 (4 su 6), Forza, Bassi** 2, Chittolina*, Brooks***** 32 (6 su 12). TIRI LIBERI: 12 su 22. FALLI: 21. **ARBITRI:** Ciampaglia e Montella (Napoli)**. **IL MIGLIORE:** Maffezzoni per Moizzo, Brooks per Vianello.

Snaidero-IBP 83-79

Primo tempo 35-40

SNAIDERO****: Melilla*** 4 (4 su 4), Giomo***** 17 (7 su 8), Mc Daniels***** 26 (0 su 4), Malagoli**** 19 (3 su 6), Pieric*** 6, Natali*** 8, Paschini** 2, Cagnazzo** 1 (1 su 4), Delle Vedove, Biasizzo. TIRI LIBERI: 15 su 26. FALLI: 22.

IBP****: Quercia*** 18 (2 su 4), Lazzari*** 15 (1 su 2), Rago**, Corno*** 12 (2 su 2), Malachin*, Sorenson**** 20, Fossati*** 10, Tomassi n.g., Kunderfranco** 4, Marcacci. TIRI LIBERI: 5 su 8. FALLI: 31. **ARBITRI:** Morelli (Pontedera) e Baldini (Firenze)***. **I MIGLIORI:** Pieric per Lamberti, Mc Daniels per Bianchini.

Paolini si comporta egregiamente. Non avesse commesso l'assurdità di cambiare allenatore a campionato in corso, sarebbe da tempo in porto nella prima serie dell'anno venturo. Ma non c'è dubbio che, anche così, sta facendo il possibile per meritare elogi. Grasselli ha sforacchiato la zona da tutte le posizioni (12 su 18). Hughes ha invece infilzato l'individuale 12 su 15!!!). Hughes — l'americano che, secondo i molti saputelli pesaresi, McGregor aveva sbagliato — ha preso anche 18 rimbalzi e distribuito 6 stoppate. Grasselli - Hughes come giocheranno nel '76?

Gli ospiti hanno mandato qui la squadra di Serie B dell'anno scorso, rinforzata da Faber: che infatti è stato l'unico a giocare a pallacanestro (7 su 17 e 14 rimbalzi). Il resto, salvo forse Marzoli, da dimenticare. Come abbia fatto questa squadra a vincere (anche a Pesaro) qualche partita, in quest'ultima occasione non si sarebbe capito. Ma ormai i campionati si trascinano pesantemente verso il termine. Ne hano tutti le scatole piene, di una maratona insipida come quella di quest'ano. Con le belle giornate, chi può aver voglia di andare a vedere certa roba?

Franco Bertoni

Sutterissimo e nonno Carlos

VICENA - Durante la settimana di vigilia si era molto fantasticato in Laguna sugli acciacchi, veri o presunti che fossero, che per due turni consecutivi avevano costretto « Bobby » Christian a dare forfait. Zorzi aveva esternato la propria preoccupazione per la torre in « restauro »: il campo, ahilui, gli ha dato ragione. Proprio nel match meno cloroformizzato del « reparto recuperi » c'è stata la conferma che non tutto va per il megio, fisicamente, nel colosso d'ebano. L'handicap, ammortizzato con le avversarie di piccolo « tonnellaggio », si è rivelato insostenibile contro i « granatieri » di Sardegna. La Canon, zoppa e spuntatata nel suo « ariete » nero, on è riuscita infatti a scalfire le solide fortificazioni difensive di mister Landa. Sarà bene chiarire subito: in uno spareggio deciso da un punticino ci possono essere, per chi soccombe, mille appigli a cui aggrapparsi. Resta, comunque, un dato di fatto incontesetabile: gli isoloani hanno fatti quasi sempre la parte della lepre, mentre i fotografi «segugiavano», aizzati da un Gorghetto commovente!

Ma il basket è uno sport esatto: ancora una volta i lagunari hanno accusato la scarsezza di centimetri. Mentre le percentuali di tiro sono lievemente favorevoli ai perdenti (56% contro 54%), le plance appaiono « riserva di caccia » di Sutter e compagni (40 palloni rigiocabili contro i 29). « Giovannino » si incorona signore incontrastato della partita: nel suo « score » registriamo 14 su 28 al tiro, 10 rd, 3 ro, 3 recuperate. Un vero bomber, altro che Gigi Riva! E vi raccomandiamo quel ragazzino, il « Don Carlos » Ferrello (8 su 11!)

Con questo spiedo a due punte la Canon è stata infilzata. Ora per i veneti le cose si complicano maledettamente; per i « nuragici » (sempre che lucidino anche i « surgelati ») la meta appare più vicina.

Massimo Foscato

Rondine rapace Pinti scippata

BRESCIA - Diciamo la verità: quando il basket si avvilisce in spettacoli penosi di rissa indecorosa, come quelli che si sono visti in Rondine-Pinti, vien voglia di ridere: « Viva qualsiasi altro sport, ma non questa schifezza! ». Onore al merito a Curinga: ha capito che, giocando a basket, non avrebbe mai raggiunto la Pinti che infatti comandava con largo margine, e ha ordinato di giocare a rugby. E' stata una notevole prova di corretta intuizione perché compito dell'allenatore è quello di vincere le partite. E se gli arbitri sono incapaci deve saperne profittare.

La Pintinox aveva dominato la partita. Johnson faceva quello che voleva, con l'aiuto di Tognazzo e Zanello. Poi la svolta. un tale Oneto, già tristemente noto, si mette a farne di cotte e di crude. Stavolta ne beneficiava la Rondine, altre volte punita dall'insufficienza di altri arbitri. E Paratore che osava chiedere conto, si beccava un tecnico dai coraggiosissimi arbitri (mai che ne diano uno agli allenatori di casa), dopodiché veniva anche allontanato a titolo ...precauzionale. Insomma, una brutta pagina di basket, tutta da dimenticare. Ratliff e Polzot sono quelli che meglio hanno cercato di ordinare le file rondinesche, ma insomma i ventuno punti cui è stata « costretta » la Pinti nella ripresa, contro i 42 del primo tempo, dicono tutto. La Rondine invece ha potuto essere regolare: 33 contro 32. Stendiamo pure un pietoso velo. Ma così il basket almeno in certi luoghi, non decollerà mai. Perché la gente a Brescia non ha gli orecchini al naso, e capisce l'antifona.

Comiratow Dumas

GRUPPO A

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Brina Rieti-Fag Napoli	100-80
Maxmobili Pesaro-Moretti Chieti	81-64
Brill Cagliari-*Canon Vicenza	84-83
Libertas Brindisi-*Ausonia Genova	71-69

CLASSIFICA

Canon Vicenza	7	6	1	595	497	12
Brill Cagliari	7	6	1	679	587	12
Brina Rieti	7	6	1	588	508	12
Libertas Brindisi	7	3	4	539	594	6
Moretti Chieti	7	2	5	492	543	4
Ausonia Genova	7	2	5	536	587	4
Maxmob. Pesaro	7	2	5	528	581	4
Fag Napoli	7	1	6	563	604	2

DOMENICA PROSSIMA

Maxmobili Pesaro-Ausonia Genova
Brill Cagliari-Brina Rieti
Canon Vicenza-Libertas Brindisi
Fag Napoli-Moretti Chieti

GRUPPO B

RISULTATI SETTIMA GIORNATA

Prandoni Bergamo-Lloyd Trieste	73-70
Snaidero Udine-*IBP Roma	83-74
Duco Castelfranco-*Alco Bologna	82-69
Rondine Brescia-Pinti Inox Roma	65-63

CLASSIFICA

Snaidero Udine	7	7	0	657	592	14
Duco Castelfr.	7	5	2	575	521	10
Alco Bologna	7	4	3	532	506	8
IBP Roma	7	4	3	556	534	8
Pinti Inox Roma	7	4	3	533	515	8
Rondine Brescia	7	3	4	517	522	6
Prandoni Bergamo	7	1	6	490	578	2
Lloyd Trieste	7	0	7	473	572	0

DOMENICA PROSSIMA

Prandoni Bergamo-Alco Bologna
Lloyd Trieste-Duco Castelfranco
Rondine Brescia-IBP Roma
Pinti Inox Roma-Snaidero Udine

Prandoni's day e speme Lloyd

BERGAMO - Il « derby delle derelitte » ha detto Prandoni. Però ha premiato il Lloyd. Perchè, se le due squadre non prenderanno qualche punto in giro (cosa molto probabile), è facile che nel ritorno il Lloyd possa vincere con più di tre punti, risolvendo così a proprio vantaggio la lotta per la salvezza. Però i « televisori » contano molto di poter tirare uno sgambetto agli odiati rivali bresciani, frustrando in tal modo le speranze degli « assicuratori ». In tal modo, più che triestini, sono americani, perché qui hanno mostrato un'eccellente Brooks e poco d'altro: o meglio, buono è stato Iacuzzo, che il Lloyd ebbe come favore dal triestino Rubini. I giuliani hanno anche buttato al vento dieci tiri liberi, che — come scialo — non è da ridere.

I migliori marcatori gruppo A

BIRRA

vi offre la classifica dopo la settima giornata di campionato.

gruppo B

Gruppo A	m.p.	Gruppo B	m.p.
235 SUTTER	33,5	179 BROOKS	25,5
209 KIRKLAND	29,8	179 SORENSON	25,5
185 LAURISKI	26,4	177 JOHNSON	25,2
175 GORGHETTO	25	175 VILLALTA	25
166 WILLIAMS	23,7	164 WASLEY	23,4
143 ANDREWS	20,4	162 GIOMO	23,1
137 SOLFRIZZI	19,5	145 RATLIFF	20,7
128 CARRARO	18,2	133 QUERCIA	19

FORST la fabbrica di birre speciali

TORRE DE' PICENARDI (Cremona)
presenta
LA SQUADRA DELLA SETTIMANA - Gruppo B

Dopo la 7.a giornata

GRUPPO A

ITALIANI: Grasselli, Cinciarini, Stagni, Ferello, Serra, Gorghetto, De Stradis, Vendemini, Florio, Bufalini.
STRANIERI: Hughes, Faber, Sutter, Lauriski, Kirkland.

GRUPPO B

ITALIANI: Benevelli, Villalta, Jacuzzo, Giomo, Malagoli, Polzot, Pieric, Zanello, Bertini.

STRANIERI: Johnson, Brooks, Mc Daniels, Wasley.

cbm OFFICINE METALMECCANICHE SpA
ARTICOLI MEDICO SANITARI OSPITALIERI

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi

INDIVIDUALI Gr. A e B

1. Solfrizzi 27 su 30 (90%); 2. Lauriski 29 su 34 (85); 3. Quintavalle 15 su 18 (83); 4. Sorenson 23 su 28 (82); 5. Fossati 18 su 22 (81); 6. Ferello 13 su 16 (81); 7. Giomo 38 su 47 (80); 8. Gorghetto 29 su 36 (80); 9. Meyer 19 su 24 (79); 10. Fucile 25 su 32 (78); 11. Serra 17 su 22 (77); 12. Cedolini 14 su 18 (77); 13. Sutter 29 su 38 (76); 14. Caglieris 20 su 26(76); 15. Williams 18 su 24 (75); 16. Carraro 12 su 16 (75); 16. Florio 12 su 16 (75); 16. Trevisan 12 su 16 (75); 19. Arrigoni 16 su 22 (72); 20. Andrews 21 su 30 (70); 22. Polzot 12 su 17 (70).

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 16 tiri liberi.

A SQUADRE

Squadra				
Canon	89	su	114	78%
Snaidero	103	su	135	76%
Brina	86	su	114	75%
Brindisi	71	su	94	75%
Alco	88	su	122	72%
Brill	83	su	118	70%
Fag	88	su	127	69%
Duco	98	su	144	68%
IBP	97	su	144	67%
Rondine	73	su	121	60%
Moretti	52	su	86	60%
Ausonia	78	su	132	59%
Lloyd	80	su	138	57%
Prandoni	69	su	122	56%
Pintinox	73	su	132	55%
Maxmobili	58	su	106	54%

FABBRICA POSATERIE COLTELLERIE
VASELLAME IN ACCIAIO SUPER INOSSIDABILE
Sarezzo (Brescia)

presenta I MIGLIORI DELLA SETTIMANA
I nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori

GRUPPO A

MAX.: Grasselli
BRINA: Lauriski
BRILL: Sutter
BRINDISI: Williams
CANON: Bufalini
RONDINE: Kirkland
MORETTI: Grasselli
FAG: Andrews

CLASSIFICA	
SUTTER	8
GRASSELLI	6
GORGHETTO	5
LAURISKI	8

GRUPPO B

RONDINE: Polzot
PRANDONI: Maff.
IBP: Mc Daniels
DUCO: Villalta
PINTINOX: Johnson
LLOYD: Brooks
SNAIDERO: Pieric
ALCO: Villalta

CLASSIFICA	
JOHNSON	7
BROOKS	6
GIOMO	4
MC DANIELS	4

ASSICURAZIONI Ausonia

Gli orobici, oltre a Wasley, questa volta hanno avuto un eccellente Maffezzoni... Ma tutti se la sono cavata: anche Valoncini, Baggi e Buschi. Ora il Prandoni parrebbe aver quadrato un po' l'organizzazione interna. Purtroppo è ora difficile allestrire allenamenti con le squadre più forti della zona, altrimenti la salvezza sarebbe assicurata.

Mario Padovani

Villalta uccide un'Alco morta

BOLOGNA - Il giorno che Tesini fu eletto consigliere federale, l'Alco cominciò a vincere anche in trasferta. Ora che Tesini si è dimesso dalla presidenza, l'Alco ha cominciato a perdere anche in casa, Ma Tesini — beninteso — non c'entra per niente. C'entrano De Vries e Villalta.

Il primo, col suo acciacco misterioso, se ne sta in America, e la squadra è nelle curve. Il secondo, non trovando oppositori, ha fatto il maramaldo, uccidendo una squadra morta (di stanchezza). L'Alco aveva infatti faticato assai nelle precedenti partite per ovviare in qualche modo alla mancanza di alcuni dei suoi uomini, e la stanchezza accumulata a un certo punto « esplode ». Non per niente il migliore (30 punti) è stato Benevelli che per infortunio era stato lungamente a riposo e dunque era il più fresco.

Il Duco che gode delle attenzioni del Consigliere federale Bartoletto, ha avuto — oltre a Villalta — anche l'appoggio di Meyer. C'erano molti osservatori bolognesi a guardarsi il « ragazzo d'oro», ma i dirigenti mestrini dicono che hanno trovato i soldi per pagargli l'anno venturo uno stipendio adeguato, e dunque di essere intenzionati a non venderlo.

Entrambe le squadre sono attese da due trasferte domenica ventura. L'Alco può farcela a Bergamo, il Duco può passare a Trieste.Entrambe sono arbitre in certo senso della salvezza. Ma il Duco gioca anche per andare in prima serie. Il Consigliere federale Bortoletto è fiducioso. Adesso l'Alco il suo consigliere federale non l'ha più. Chi ha detto che nel basket italiano conta più un Consigliere federale che un pivot?

Nicolò Principe

IBP da ridere «Mac» da miracolo

ROMA - La Snaidero era in una di quelle giornate nelle quali non ha proprio voglia di concentrarsi. Si tratava di un'occasione d'oro per l'IBP. Ma il tourbillon di quintetti, non tutti ben assortiti, mandati in campo da bianchini (alcuni hanno fatto addirittura ridere) non ha consentito alla squadra romana di approfittare della straordinaria occasione. McDaniels era giunto nella Capitale da turista. E da turista si è comportato sul campo. Solo in quattro o cinque occasioni si è ricordato del suo valore, e ha fatto vedere cose da miracolo. Per il resto si è assopito.

In sostanza l'IBP è stata piegata da un reduce dalla « B » (Mister Pieric), nonché dal redivivo Giomo, cui non è parso vero di trovarsi senza marcamento efficace.

Però l'IBP, a conferma dell'impegno profuso dai ragazzi, è riuscita ad andare ai supplementari, dopo essere stata in testa nel primo tempo. Purtroppo una partita da vincere si è trasformata in una sconfitta. La Snaidero era deconcentrata perché già sicura dell'ammissione alla prima serie; il nervosismo ha giocato un brutto scherzo ai giocatori e alla panchina della IBP. Adesso la Snaidero dovrà tornare domenica a Roma contro l'altra squadra capitolina, mentre l'IBP andrà a Brescia dove sono appena stati i cugini biancazzurri Saranno due partite molto importanti. Per dovere di cronaca, dobbiamo anche dire che Bianchini ha provveduto a chiedere scusa a Paratore, chiudendo così l'incidente. Ma i giocatori dicono che egli è nervosissimo, e che spesso si rivolge loro in termini inurbani. Forse lo « stress » lo ha provato. Coraggio, minicoach: c'è una riscossa anche per i tecnici!

Giancarlo Secondo

a muso duro

• Molteplici segnalazioni ci indicano che l'arbitro Fiorito, designato in partite di « B », dirige con sufficenza e degnazione, ritenendosi evidentemente degno di arbitrare soltanto Knickerbockers-Celtics. Essendo disimpegnato mentalmente, vengono fuori direzioni di gara allucinanti. Siccome arbitrare in « B » non è un disonore, anche un Fiorito dovrebbe sentirsi impegnato a dare il meglio di sé.

• L'incidente a Meneghin dovrebbe indurre la federpaniere, tra un parametro e l'altro, a rendere obbligatoria l'adozione del rivestimento in gomma per lo spigolo inferiore del cristallo su tutto il lato, come da tempo avviene in America. Ma in Italia i dirigenti pensano alle ristrutturazioni. Di varare disposizioni utili si preoccupano molto meno.

• Snaidero-Alco, prima fase. Arbitrano Solenghi e Spotti, e succedono polemiche a non finire, con echi pesanti anche sui giornali. Per Snaidero-Alco della seconda fase, il leonardesco designatore chi manda? Ancora Solenghi e Spotti. I quali sono stati bravissimi, davvero ottimi, a superare anche l'impasse psicologico. Il leale e aperto rocinoscimento è del general manager dell'Alco.

Tonfo - Sinudyne al Cucciago Sport Palace dell'ABA (American Brianza Association)

Il varesino Beppe Gergati ha ghigliottinato i varesini - Ignis

Tornei azzurri, fregatura in vista

Campionato - truffa e arbitri - dramma

Il primo « fanciullo-di-Anversa » è stato Frigerio, vincitore nella marcia alle Olimpiadi disputate negli anni venti sulla Schelda. Adesso un altro « fanciullo-di-Anversa » è Sergio Rizzi, giustiziere delle residue speranze madridiste nella finalissima di Coppa Europa. Il « fanciullo-di-Anversa » numero due si è confermato al Palalido. All'Ignis di Anversa abbiamo reso omaggio col fotocolor di copertina. A Meneghin, grande e sfortunato protagonista della Coppa, abbiamo reso omaggio col servizio di apertura dell'inserto. All'Ignis non ha reso omaggio una grossa Mobilquattro, strapazzandola come si conviene ad un'ospite illustre. Così il « campionato-truffa » (condizionato da un calendario assurdo, caratterizzato da un'escalation omicida negli impegni per la squadra più provata) ha visto il 50 per cento della squadra di Anversa — l'altro 50 per cento, è rappresentato da Yelverton — soccombere al Palalido. La prova della « Mobil - finalmente - quattro » (Jura, i due Gergati e Giroldi) conferma tuttavia che il nostro campionato è il più forte d'Europa. In tutto, tranne che negli arbitri: che sono un dramma assoluto. E' un problema da affrontare d'urgenza, non per quest'anno — perché per ora non c'è più niente da fare — ma almeno per l'anno prossimo.

IDIOZIA — Dimostrano soltanto la pochezza della loro materia grigia quei dirigenti o personaggi ufficiali i quali — è accaduto anche sabato a Milano — fanno questa fessa affermazione: « A noi piace il Giordani commentatore televisivo, invece ci piace di meno il Giordani che avanza critiche feroci dal Guerino, giornale provocatorio e di polemica esasperata ». Poveri cocchi: gli piace il Giordani che fa propaganda al basket, che si ingegna di far sempre più grande questo sport; gli piace meno (grazie al cavolo), il Giordani che fa propaganda, ma che senza paura di nessuno, contro l'omertà dilagante, mette a nudo gli altarini, che scopre le magagne, mette il dito sulle piaghe e denuncia i mille pasticciacci brutti. Certo, questo Giordani è più scomodo dell'altro. Ed è comodo definire un giornale « provocatore », facendo finta di non capire (o in molti casi non comprendendo effettivamente per mancanza di comprendonio) che il « tono provocatorio» è usato ad arte per rendere più brucianti le denunce. E' più comodo ignorarle, le denunce. Tempo fa accusai di falso una certa qual motivazione di una multa appioppata alla Mobilquattro perché all'uscita dal campo, alcuni spettatori avevano molestato gli arbitri e — secondo la delibera — « li avevano inseguiti in macchina ». Ero stato al loro fianco dalla fine della partita alla cena che essi consumarono in un ristorante a trenta chilometri dalla sede della gara. C'era anche il Commissario. Io non so chi abbia detto il falso: se gli arbitri, il Commissario, o il comunicato federale. Non so se il Giudice Unico abbia inteso male il rapporto. Quel che è certo, i fatti denunciati in quella delibera non sono mai esistiti! Del resto, alla mia denuncia di falso, gli interessati con me non hanno fatto una piega. Ripeto: quella ricostruzione dei fatti è falsa, e sono pronto a sostenerlo in qualsiasi sede. Dietro la macchina degli arbitri (usciti dal Palazzetto senza che ci fosse anima viva) c'era la mia, con tre a bordo. Dietro la mia c'era quella di altri dirigenti. Chi per caso dicesse il contrario (ad altri) è povera gente che non mette conto di prendere sul serio. Certo, questo Giordani che denuncia i falsi piace meno: e grazie tante, poveri cocchi!

ESTATE - Una delle più peregrine considerazioni « tecniche » che càpita alle volte di sentire dagli orecchianti, è questa: « Nei tornei d'estate non si difende ». E' altrettanto cervellotico che affermare: « D'autunno non si tira in sospensione » oppure « In primavera non si fa il velo ». Comunque Charlie Yelverton, per due anni miglior giocatore dell'estate italiana, ha spernacchiato gli assertori di quello slogan fasullo risultando il miglior difensore in assoluto di tutta la coppa Europa 1975, e cancellando dal campo ad Anversa tale Brabender che, inesorabile « postino » anche contro la Nazionale azzurra, marcato da Yelverton ha segnato punti due, più due tiri liberi, e basta.

SCOPERTE - La Jugoslavia ha diramato le convocazioni per gli « europei ». Nell'inverno scorso, per le gare di preparazione, aveva fatto largo ai giovani. Noi scrivemmo: « Cosa volete scommettere che, se saranno ancora i più forti, a Belgrado ritroveremo i soliti? ». Infatti nell'elenco per gli « europei » ci sono tutti, dicesi tutti gli uomini di Barcellona '73, tranne uno. Ci sono anche i supertrentenni Plecas e Tvrdic. Di « nuovi » c'è solo Zizic (ed è « nuovo » per modo di dire). Come volevasi dimostrare.

FORMULA - Guido Carlo Gatti, ideatore della formula, dice adesso che per la sua IBP «48 partite sono troppe ». E l'Ignis che ne ha già fatte 78? Don Carlo, uomo colto, conosce certamente quella massima della scuola tecnica degli allenatori romani che dice: « Medice, cura te ipsum ». A Mister Jones, che è alla ricerca di una formula per la Coppa Europa, ho detto: « Perché non prende quella che abbiamo in Italia? ». Mi ha risposto: « Non sono mica matto! ».

CIFRE - Qualche cifra indicativa sui tiri: Lienhard viaggia sempre in supermedia. Ha 51 su 84 (60,7%). Marzorati ha 52 su 102 (56,8%). Morse è sul 54% (83 su 154). Poi Jura e McMillen sono accoppiati non solo tra i cannonieri ma anche nel numero dei tiri e dei canestri fatti: 84 su 160 (52,5%).

RANKING - Ecco, in mancanza della classifica generale, il « ranking » attuale: 1) Forst 91; 2) Ignis 85; 3) Innocenti e Mobilquattro 81; 5) Sinudyne e Sapori 78: 7) Snaidero 76; 8) Saclà e Jolly 74; 10) Brill 71; 11) Canon 70; 12) Brina 69; 13) Duco e Pintinox 67; 15 Alco 66; 16) IBP 65; 17) Rondine e Brindisi 59; 19) Maxmobili, Ausonia Prandoni 57; 22) Moretti, Fag e Lloyd 53.

Aldo Giordani

Dietro le quinte della canestreria

● Quando fu varata la ristrutturazione, dicemmo a Coccia: « Ma come? In Serie B, c'è il pericolo che due squadre si incontrino sei volte in una stagione ». Non è possibile — rispose il presidentissimo —. Al massimo quattro ». Infatti, tanto per citare un solo esempio alla fine della stagione CBM e Petrarca si saranno appunto incontrate sei volte. Alla faccia della genialità della formula! Non l'aveva capita neanche il suo ideatore.

● Mister Jones si reca a Pechino per indurre la Cina a partecipare ai Giochi Asiatici di fine anno a Bangkok, che sono validi per la qualificazione olimpica. La Cina avrebbe notevoli « chances » di essere presente a Montreal, dovendo essere considerata sullo stesso piano di Corea, Filippine e Giappone.

● Coccia era felicissimo per la vittoria di Anversa, perché Onesti sarebbe stato costretto a mandare un telegramma di felicitazioni al basket.

● Lou Carnesecca è incazzato con Primo perché l'Italia non ha invitato la sua St. John University, che invece andrà in Spagna invitata da Diaz Miguel.

● Nella grana dei quindicimila dollari di danni che il Canadà reclama dall'Italia, dice Coccia ch caso mai deve pagarli Primo, che aveva preso i contatti. Sembra una teoria alquanto peregrina perché i contatti il nostro C.U. non li ha certo presi a titolo personale. Comunque, sarà meglio che qualcuno li paghi, perché inimicarsi il paese organizzatore delle Olimpiadi in vista del viaggio a Montreal per il torneo preolimpico e i Giochi Quadriennali, non sembra un'operazione molto diplomatica.

● Mister Jones ha svelato ad Anversa che è sua intenzione lanciare una Coppa riservata alle nazioni britanniche (Inghilterra, Scozia, Irlanda, Galles). Trattandosi di una manifestazione riservata alle nazioni celtiche, il nome più indicto ci sembra quello di Coppa Wassermann.

● La Finlandia e l'Inghilterra hanno già effettuato una « tournée » in Cina.

● Mauro Salvaneschi ha dovuto comprare ad Anversa un nuovo paio di scarpe perché aveva portato con sé due scarpe sinistre. In partita comunque è stato molto meno disattento.

● Per una banale dimenticanza degli organizzatori, Coccia, Primo e Parisini non sono stati invitati al banchetto post-finale. Quando gli organizzatori si sono accorti della « gaffe » e hanno cercato di rimediare, il trio si è rifiutato di entrare nel salone. Aveva scoperto che al ristorante si mangiava meglio.

● Dell'Acqua padre e Dell'Acqua figlio hanno giocato insieme quest'anno nella « Federale » di Lugano campione elvetica. Caso forse più unico che raro.

● Brumatti, Bariviera e soci appaiono in « Carosello » per pubblicizzare una ben nota aranciata. Sì, ma la pallacanestro è un'altra cosa!

● Piero Parisini, che ha presenziato alla finale europea in rappresentanza della Lega (ottima iniziativa. Fra l'altro, il Piero è un infallibile portafortuna: quando c'è lui si vince sempre) si è comprato ad Anversa un modernissimo pela patate elettronico con laser incorporato ed affilatore al tungsteno catodico, che tuttavia funziona solo a mano come un normale coltello da cucina.

● Gaggini predispone a Lugano, per ogni partita della « Federale », un opuscolo madisonico che le società italiane non si sognano neanche. In questo il basket svizzero è più avanzato di quello italiano.

● Galleani, « masseur » dell'Ignis, è il nuovo manipolatore dei muscoli azzurri in nazionale.

● « Il Giorno » ha vinto il premio tra i quotidiani d'informazione dedicando una pagina intera alla vittoria europea dei Campioni d'Italia.

● Molti bambini di Lugano usano una pedana elastica negli esercizi scolastici per imitare la schiacciata di Brady.

● Al « camp » di McGregor in Long Beach sosterranno la loro preparazione preolimpica le nazionali di Francia e del Messico.

● Dean Mith e Bobby Kgnicht, invitati da Jones, terrano lezioni al corso per allenatori di Macolin.

● Montanez, giocatore uruguayano, fu radiato a vita anni or sono dalla federazione elvetica. Ha ricorso al tribunale ordinario, che ne ha ordinato la reintegrazione, infatti avvenuta. Martinez gioca nel Pregassona.

I nostri «Oscar»

Ecco le segnalazioni della settima giornata:

ITALIANI: Cosmelli, Brumatti, Bisson, Giroldi, Marzorati, Recalcati.

STRANIERI: Jura, Laing, Johnson.

Spettatori incivili e magliari con etichetta

● **LO STRANO CRITERIO** di « giustizia » nel basket. Nel girone-scudetto le multe sono più salate. Si deve dedurre che gli spettatori delle squadre più forti sono più incivili? O forse la stessa colpa è punita di più se una squadra la commette nella « poule » piuttosto che nella relegazione

● **E' INUTILE DIRE**, scrivere e sostenere che è « tutta serie A ». Della relegazione, il lunedì spesso non ci sono le cronache. La domenica, neanche la « Gazzetta » dà sempre formazioni e arbitri della relegazione. Si può mettere qualunque etichetta (anche « campionato intergalattico dell'universo »): ma il secondo campionato resta sempre e soltanto Serie B. La buffonata delle etichette false è una trovata da magliari.

presenta

GLI OSCAR DEL BASKET 1975

a cura della stampa specializzata

CLASSIFICA DELLA VII GIORNATA

ITALIANI		STRANIERI	
Cosmelli	6	Jura	6
Recalcati	6	Laing	6
Gergati P.A.	5	Lienhard	3
Marzorati	5	Johnson	1
Bisson	4	McMillen	1
Brumatti	3	Morse	1
Giroldi	3		

CLASSIFICA GENERALE DOPO LA VII GIORNATA

ITALIANI		STRANIERI	
Marzorati	21	McMillen	29
Cosmelli	16	Hughes	17
Zanatta	16	Jura	17
Recalcati	15	Morse	17
Bariviera	10		
Bonamico	10		

Cornetto Algida cuore di panna

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

RISULTATI

Geas Sesto SG.-Tazza d'Oro Roma	65-39
Fiat Torino-Cus Cagliari	75-39
Cerdomus Faenza-Pinotic Busto A.	59-52
Standa Milano-Vicenza	84-56
Pagnossin Treviso-Oscar Bologna	71-43
Ignis Varese-Despar Parma	65-54

CLASSIFICA

Geas	22	22	0	1703	819	44
Tazza d'Oro	22	17	5	1323	1109	34
Pagnossin	22	17	5	1467	1192	34
Standa	22	16	6	1631	1120	32
Fiat	22	12	10	1266	1298	24
Vicenza	22	11	11	1296	1364	22
Cerdomus	22	11	11	1211	1268	22
Pinotic	22	9	13	1215	1362	18
Oscar	22	7	15	1100	1311	14
Ignis	22	4	18	1029	1368	8
Despar	22	3	19	1033	1548	6
Cus Cagliari	22	3	19	958	1480	6

Per una giovane casa platti e tazze PAGNOSSIN

GEAS, uffa che barba!

I soloni di viale Tiziano possono finalmente tirare un sospirone di sollievo: se Dio vuole, è finito il campionato femminile. Ora non potremo più scrivere che è una lagna immensa, data l'assoluta inesistenza di lotta al vertice, causando rabbie (pro forma) nei federali e (effettive) in Claudio Vandoni. Il quale Vandoncino va proclamando da inizio anno che tutto si muove, nel settore femminile, che il grande Barnum si sta lentamente avviando, che il campionato femminile è inferiore (per interesse) soltanto a quello di Marte e alla N.B.A. o qualcosa del genere. Purtroppo il Vate viene regolarmente mentito dai fatti.

Anche l'ultima pallida possibilità di un botto a sorpresa che riscattasse in piccola parte la monotonia del campionato è stata annullata da Mabel Bocchi (al rientro dopo l'infiammazione al ginocchio) e Titti Fasso. Il gran capo della Tazza d'Oro, aveva promesso un premio di 200 mila lire in caso di vittoria delle sue ragazze sul Geas. Ma non solo: aveva promesso, in caso di sconfitta contenuta, un premio a scalare (10 mila lire a punto: sconfitta di un punto 190 mila, di due 180 mila, e via di questo passo). Tale era la voglia di sconfiggere l'odiato nemico, cui le romane non ha mai perdonato d'essersene andato, due anni fa, sbattendo la porta. Ma Vandoni ha vinto anche a Roma di 26 punti. Mazzetti invece è alle Bahamas, alla faccia di tutti.

La vittoria del Geas a Roma ha permesso al Pagnossin d'insediarsi (a pari merito con la stessa Tazza d'Oro) al secondo posto nella classifica finale. Peccato che l'inizio balordo (sconfitta a Torino e in casa con la Tazza d'Oro). dovuto alle difficoltà d'inserimento della Tessarolo e a un ritardo un po' generale di preparazione, a cominciare dalla reginetta Longo, sia costato alle trevigiane la possibilità di fare in qualche misura da controllare al Geas. Solo ora, purtroppo, cominciano veramente a vedersi i risultati dell'ottimo lavoro di Gierardini. Quanto alla Tazza d'Oro, molto hanno influito sul rendimento della squadra le « lune » delle lunghe. Il settore ha parecchio risentito dell'assenza di Titti Timolati, rientrata solo ora dopo la maternità. Oggi come oggi sembrano le sole in grado di opporsi (nell'immediato futuro) all'egemonia Geas.

E la Standa? Il settore lunghe è a posto solo se si riesce a recuperare la Milocco (tutto dipende dalla volontà e possibilità di « Olo » di allenarsi), altrimenti bisognerà provvedere a un rincalzo per Bitu e Fiorio (che non si discutono). Potrebbe arrivare la De Mori da Vicenza. Ogni discorso Standa è comunque condizionato dall'arrivo della Gorlin (col Geas, quest'anno come la stagione passata, la Standa ha pareggiato il conto con le lunghe, ma ha sempre subito con le esterne).

Finita la lagna in testa, il conto resta aperto in coda. Oscar, Ignis, Despar e Cus Cagliari si giocheranno la permanenza in A con le prime 12 della B. Avremo tempo di parlarne.

Pierluigi Valli

GRAND PRIX DU COGNAC

IL COGNAC JUNIOR CLUB

presenta le classifiche fornite dai rilevatori statistici

Mister millimetro: percentuali tiro su azione. **Mister ghiaccio:** percentuali tiro libero. **Mister rimbalzo:** numero rimbalzi conquistati. **Mister economia:** differenza tra palle recuperate e perse. **Mister squadra:** numero assist.

5. GIORNATA

Mister Millimetro: Fabris 9-11 82% p. 10; Bariviera 7-10 70 8; Johnson 8-12 67 6; Bertolotti 8-12 67 4; Gergati G. 9-15 60 2.
Mister Economia: Bariviera 4 p. 10; Anconetani 3 8; Morse 3 6; Della Fiori 2 4; Hughes 2 2.

Mister Ghiaccio: Zanatta 4-4 100% p. 10; Fabris 3-4 75 8; Bariviera 3-4 75 6; Marisi 4-6 67 4; Paleari 4-6 67 2.

Mister Squadra: Tesoro 3 p. 5; Benatti 2 4; Iellini 2 3; Franceschini 2 2; Rosetti 2 1.

Mister Rimbalzo: Mitchell 20 p. 5; Laing 18 4; Hughes 16 3; Johnson 16 2; Jura 15 1.

Mister Basket: Johnson p. 47; Hughes 36; Morse 36; Bariviera 34; Brumatti 30.

6. GIORNATA

Mister Millimetro: Giroldi 10-12 83% p. 10; Bariviera 13-19 68 8; Tesoro 7-11 64 6; McMillen 14-23 61 4; Bertolotti 7-13 54 2.

Mister Economia: Laing 9 p. 10; Zonta 3 8; Brumatti 2 6; Crippa 1 4; Ceccherini 1 2.

Mister Ghiaccio: Jura 8-8 100% p. 10; Lienhard 4-4 100 8; Recalcati 11-12 92 6; Bariviera 7-8 87 4; Bertolotti 6-7 86 2.

Mister Squadra: Rizzi 2 p. 5; Riva 2 4; Gergati G. 2 3; Hughes 2 2; Benatti 1 1.

Mister Rimbalzo: Laing 25 p. 5; Jura 25 4; Hughes 18 3; Della Fiori 17 2; Morse 15 1.

Mister Basket: Johnson p. 47; Bariviera 46 Hughes 41; Morse 37; Brumatti 36.

Ecco la classifica generale di MISTER BASKET dopo la sesta giornata: 1. Johnson p. 47; 2. Bariviera p. 46; 3. Hughes p. 41; 4. Morse p. 37; 5. Brumatti p. 36; 6. Jura p. 34; 7. Mitchell p. 29; 8. Iellini e Ossola p. 25; 10. Della Fiori p. 23.

COGNAC... NON SONO MAI RIUSCITI A BATTERLO
IL COGNAC E' SOLO FRANCESE

Marcello Sabbatini
direttore di « AUTOSPRINT »

tribuna libera

Ho diciotto anni e voto ma non in maximoto

L'onorevole Vittore Catella, già pilota d'aviazione, sportivo militante e poi dirigente del CONI torinese, Presidente della Juventus prebonipertiana, è stato l'unico che nella sempre più distaccata (dal Paese reale) aula di Montecitorio, abbia fatto avvertire in questi giorni ai suoi distratti e superficiali colleghi una seria accusa di incongruenza. E' sua la interrogazione recentissima alla Presidenza del Consiglio, per invitare i nostri pensosi governanti (usi a varare allegramente nuove leggi « rivoluzionarie » contro altre ben più semplici che lasciano di contro ammuffire per anni) a valutare l'assurdo controsenso che si è appena verificato dopo l'approvazione della famosa legge per la maggiore età ai diciottenni.

Nel momento in cui si varava questo importante provvedimento (destinato con ogni probabilità a modificare persino le strutture del Paese oltre che la vita stessa dei giovani, diventati responsabili di se stessi a tutti gli effetti (legali, penali e fiscali), non risultava di contro cancellata l'assurda « legge 62 » che or è un anno modificò il codice della strada, relegando i giovani fino a 21 anni nel ghetto delle licenze di guida.

Con il « muro dei 180 all'ora », diventarono inibite a quei giovani, che pur potevano pilotare i jet da 1000 orari, le moto oltre 350 cc. e le berline o le macchine da competizione superiori in velocità alle monoposto F. Italia.

Gli stessi anziani signori ultra 65 enni, che erano stati inizialmente compresi nel provvedimento, con la sanatoria poi inventata a favore dei taxisti anziani (il veto aveva bloccato tutti i super 65 anni che trasportavano terzi) si erano visti cancellato il divieto con un semplice codicillo rapidamente varato, anche perché tra i signori onorevoli era ovviamente più facile trovare un pensionando che un ventenne (per legge).

Analoga meccanica decisione non è stata ancora presa peraltro per quella insulsa legge, messa frettolosamente insieme per rispettare un dispositivo MEC in tema di camion e nella quale era poi stata contrabbandato l'ukase velocistico in funzione dell'età sulle patenti di guida!

Il 15 giugno tutti i diciottenni, con i mesi anagrafici giusti, potranno da maggiorenni andare a votare. Però non lo potranno fare — almeno a oggi — guidando una vettura da 180 all'ora o una maximoto sopra i 350 cc. In qualsiasi Paese sarebbe stato perlomeno logico (ammesso che ne esista un altro — e non ci risulta — in cui si applichi una limitazione del genere) l'automatica eliminazione del vistoso controsenso di diritto. In Italia, dove ci si preoccupa tanto di non limitare il diritto alla personalità di qualsiasi colpevole di reato, solo per un'auto da 180 al-

l'ora in mano ad un giovane si è severissimi e concordi cerberi. I giovani, coccolati e vezzeggiati come elettori, si ritrovano cittadini di Serie B nel momento in cui debbono mettere le mani su un volante o su un manubrio di maxicilindrata!

Non si può certo dire che questo problema che interessa qualche milione di giovani abbia avuto sui giornali (escludendo pochi periodici specializzati) l'eco che si meritava prima e la reazione interpretativa doverosa dopo la approvazione della nuova legge sulla maggiore età. Nella banale retorica dell'antimotorizzazione, almeno fino a poche settimane fa imperante, era luogo comune non sottilizzare su questi problemi.

Nello stesso Parlamento, sia al momento della approvazione della legge 62, sia oggi che è stata varata la diminuzione della maggiore età, se non ci fosse stato l'onorevole liberale torinese, nessun altro avrebbe sentito il pudore di una simile incongruenza di diritto. Illustri luminari del diritto o facili catoni delle « minoranze » più sconcertanti non hanno avvertito la necessità di levare le loro voci (o i loro alti lai) per denunciare la macroscopica ingiustizia perpetrata. Senza dire che, in un Paese dove è stato inventato (senza i segnali di divieto richiesti espressamente dal non abrogato codice della strada) il limite di velocità a 120 all'ora, risultava persino umoristica la invenzione contemporanea del « 180 » per i più giovani, una sorta di presa per i fondelli per chi questo divieto deve rispettare e per chi deve applicarlo!

Sarà interessante, a questo punto, vedere fino a quando in sede di governo si continuerà a fare gli struzzi sul problema evidenziato dall'on. Catella. Quando si vorranno decidere, nelle sedi interessate, a dare una risposta all'interrogazione? Vie d'uscita non ve ne sono. Una decisione contraddice l'altra. E non è detto che i giovani si lascino chiedere un voto illuminato, se poi vanno a verificare la realtà di quello che gli si offre in « maturità », con il contraddicente veto a una automobile che lo zio arteriosclerotico magari può tranquillamente guidare ma che lui non ha praticamente il diritto nemmeno di sognare.

Ci sono due mesi di tempo, direte, per rimediare. Ma con i tanti grattacapi che i signori onorevoli si inventano, non è che ci sia troppo da sperare che un sì semplice provvedimento di sanatoria possa essere varato. Ma prima che ai diciottenni (o under 21 in genere) sia chiesto di andare alle urne della politica, li inviteremo noi — se diventerà necessario — a un voto-referendum (il GUERINO è pronto ad allinearsi ad AUTOSPRINT in questa « battaglia »).

Diciamolo chiaro: è assurdo che un Cecotto diciannovenne debba servirsi della licenza venezuelana per pilotare la sua maximoto giapponese!

Soli in testa dopo sei partite, i campioni d'Italia viaggiano alla media di quasi 13 valide per incontro

Canonier alzo zero

DE SIMONE

Dopo sei giornate, la Canonier è sola in testa a punteggio pieno con 6 vittorie su 6. Era prevedibile il 1000 in classifica dei bolognesi? Sinceramente sì in quanto, su di un tronco già forte, Shone è riuscito ad inserire un giocatore come Craig Minetto che, la sua natura di ex « pro », la sta mostrando tutta quanta. L'oriundo che ha giocato nel Montreal, sino ad ora, non ha perso un colpo e anzi, alla sua seconda partita « vera », ha stabilito il primato stagionle per eliminazioni al piatto ottenendone la bellezza di 19 in nove riprese! Meglio di lui, nella storia del baseball italiano, hanno fatto soltanto Lachi al tempo in cui lanciava per i Tigers di Bologna avendo Piccicacco a ricevitore (ma erano gli Anni Cinquanta ed un buon lanciatore aveva vita più facile di oggi) e Mike Romano quando si chiamava Cardinali e disputò il suo primo campionato nel Rimini (ma nell'occasione, la partita finì agli extra innings).

Non sta però solo in Minetto la forza dei tricolori: oggi, infatti, Shone può contare su di un nove che praticamente non presenta scompensi in alcun ruolo e che, nel box di battuta, non ha alcuna mazza « buca ». Nell'ultimo week end, i bolognesi hanno ottenuto 37 valide: ed anche se di fronte non è che avessero dei mostri di lanciatori, un bottino del genere è più che soddisfacente.

Chi, al contrario, non è soddisfatto della sua squadra è De Simone, il terza-base oriundo che dirige la Derbigum. L'ultimo tris di partite opponeva i bolognesi alla Colombo: tre vittorie per i tirrenici ma più per demerito dei padroni di casa che per merito degli ospiti che si sono limitati a non concedere nulla. Ancora senza stranieri, la Colombo ha fatto ricorso il più delle volte al grande mestiere di cui sono forniti tutti i suoi giocatori: ed è stato grazie a questo — ed anche ad alcuni banali errori dei bolognesi — che i tirrenici ce l'hanno fatta a passare indenni sul campo bolognese malgrado, in un paio di occasioni, abbiano sudato freddo. Ma dalla Derbigum di oggi, una squadra in cui sono molti i giovani e pochi — purtroppo — i crack, attendersi — e pretendere — di più è utopia bella e buona. Diamo ad ogni modo tempo al tempo in attesa che la situazione migliori: e se le nostre previsioni sono giuste, potrema verificarlo al prossimo turno quando a Bologna sarà derby: e Murray ha promesso di « castigare » Minetto.

Un'altra città dove in futuro dovrà per forza andare meglio è Rimini dove la Costi — ancora una volta — si è dimostrata quella squadra pazza come un cavallo che è sempre stata.

Contro il Cumini in casa, gli adriatici sono riusciti nell'impresa di perdere due partite su tre: e se una sconfitta (quella nella partita di domenica mattina) poteva anche rientrare nelle previsioni, la seconda è suonata come una specie di... bestemmia tecnica. Evidentemente mr. Robinson, allenatore dei riminesi, deve avere delle idee tutte sue visto e considerato che nella partita di domenica ha fatto partire Zangheri (e Romano dov'era?) e quando è stato il momento di sostituirlo ha immesso al suo posto Resigno che, poveretto, appena arrivato dagli Stati Uniti, non ha potuto fare altro che condurre in porto una sconfitta che va addebitata al pitcher partente.

Quella di Rimini, ad ogni modo, non è stata la sola sorpresa della giornata: a Parma, infatti, la Bernazzoli ha « toppato » il terzo incontro con la Mobilcasa che, con Parri e Tumiatti, è riuscita ad imbrigliare le mazze dei ducali i quali, peraltro, non sono mai riusciti a concretizzare, un po' per disattenzione ma molto per noncuranza, le parecchie favorevoli occasioni che si sono trovate a disposizione.

Dopo due turni di campionato di cui uno solo completo, la classifica comincia già a mostrare una fisionomia che somiglia molto a quella «vera» con Canonier e Colombo nelle vesti di lepri e tutte le altre ad inseguire.

Stefano Germano

LA CLASSIFICA

dopo la 6. giornata

	giocate	vinte	perse	%	punti *
Canonier	6	6	0	1000	6
Norditalia****	1	1	0	1000	1
Colombo	6	5	1	830	5
Bernazzoli***	3	2	1	666	2
Cercosti**	4	2	2	500	2
Cumini**	4	2	2	500	2
Milano***	4	2	2	500	2
Lubiam**	6	2	4	333	2
Mobilcasa**	4	1	3	250	1
Edipem	6	1	5	166	1
Derbigum**	4	0	4	—	0

Ha riposato la Norditalia

* Un punto ogni partita vinta. ** Due partite in meno - *** tre partite in meno - **** Cinque partite in meno.

PAUL BASILE

STRIKE-OUT

● **DE SIMONE,** oriundo terza-base della Derbigum cui va addebitata, assieme a Barbieri, la prima sconfitta subita dai bolognesi contro la Colombo, si è prontamente riabilitato agguantando al volo una palla battuta a non più di dieci centimetri da terra del nettunese Mirra. E il pubblico del « Falchi », che poco prima lo aveva fischiato sonoramente per un pessimo passaggio in prima base, lo ha lungamente applaudito. Come giusto d'altro canto.

● **PAOLO BASILE,** lanciatore oriundo della Derbigum, è uomo destinato allo strike out: d'altro canto, lui dice che un pitcher può tranquillamente non battere, tanto è vero che, nel box, non si allena mai. Il contrario di Scerrato che anche come battitore si sa far rispettare (2 su 3 sabato contro la Derbigum).

● **QUANDO ROCKY SHONE** rientrò dall'America annunciando l'acquisto di Craig Minetto disse: « Con lui e Corradini la Cannonier non avrà pensieri ». Il campionato gli sta dando perfettamente ragione: l'oriundo, infatti ha vinte tutte e due le partite che ha disputato sino ad ora.

● **CHICO CORRADINI,** piastrella d'oro Costi — e quindi miglior lanciatore — lo scorso anno, ha debuttato con la Canonier a Roma nel secondo incontro con l'Edipem. Sei le riprese lanciate con 7 s.o., 3 b.b. e 8 b.v.c., segno evidente che non è ancora al meglio. Che lo sia per domenica quando a Bologna ci sarà il derby e lui sarà l'ex più importante?

● **A MILANO,** tre milioni circa di abitanti, il baseball, più che vivere, vegeta. Pur avendo un impianto dell'importanza del Kennedy, il pubblico diserta le partite che sovente si svolgono davanti ad una platea di pochi intimi. E' anche per questo, quindi, che dalla Norditalia è partito l'invito, al Milano, di fondere le due squadre al fine di dar vita, finalmente, ad un nove in grado di battersi per il titolo. L'idea è affascinante anche se è lecito dubitare che si realizzi.

● **A TUTT'OGGI,** Mobilcasa e Lubiam non hanno ancora l'illuminazione: e da maggio, il primo dei tre incontri settimanalmente in programma dovrà essere disputato alla luce dei fari. A Firenze e Grosseto si assicura che di qui a un paio di settimane tutto sarà perfettamente a posto: ma se ciò non si realizzerà che cosa deciderà il Consiglio federale? Toglierà le due squadre dal campionato o le autorizzerà — in deroga a quanto già fissato — a giocare ancora di giorno?

Il giovane italo venezuelano, anche a Misano, si è tolta la soddisfazione di battere il grande « Ago »: e questa volta senza che il pluricampione del mondo prendesse l'avversario sottogamba

Occhio Agostini, Cecotto può batterti ancora

AGOSTINI e CECOTTO

Eh, questo Cecotto va maledettamente forte e, a rammaricarsene, non è solo Agostini, che si è visto soffiare il primo posto nella gara delle 350 del Trofeo Perla Verde dell'Adriatico corso sulla pista di Misano.

Esattamente come era accaduto a Le Castellet, Agostini ha dovuto cedere nella classe cadetta, alla esuberanza del giovane venezuelano. Questa volta però, Ago non è che si sia lasciato prendere alla sprovvista, non ha dato corda all'avversario: è stato Johnny a prendersela giro per giro, guidando pulito, preciso, con decisione e grande sfoggio di classe e stile.

Ago si è spesso scomposto, lasciandosi andare a qualche escursione sull'erba nella foga dell'inseguimento. Ma quel ragazzino ricciuto non si è lasciato prendere. Non fa un errore, le sue traiettorie sembrano calcolate col computer, eppure stacca dopo gli altri e accelera prima. Ma non commette mai un errore veramente. Ha un incredibile senso del limite della macchina. Non lo si è visto sbandare una volta. E' veramente bravo.

Cecotto non è un bluff: il campionato del mondo farà soffrire un sacco di gente, Agostini in testa nelle 350 e quel giapponese Takay, e il nostro Villa nelle 250. A Misano il giapponese, secondo tempo in prova, non si è visto. Da bravo « kamikaze » è partito a testa bassa e si è infilato nelle balle di paglia al primo giro. Forse era l'unico che poteva effettivamente misurarsi con il giovane venezuelano.

La Harley Davidson di Villa è andata fuori gara per un banale guasto ad una candela, ma onestamente la macchina non è apparsa al meglio del suo potenziale. Questo sembra un anno stregato per le marche italiane: solo la Morbidelli e la Malanca, con le loro fantastiche 125, probabilmente si porteranno a casa un titolo. Harley Davidson e MV sembrano stentare a trovare il ritmo. Nelle 500 a Misano, le due MV sono arrivate a ridosso, relativamente, della Yamaha di Agostini, mentre la H. Davidson di Villa è arrivata quarta, ma a un giro dal campionissimo. Una prestazione certo inferiore alle attese, visto che fino a poco fa, la bicilindrica della Schiranna era pronosticata anche dal sottoscritto, fra gli altri, per i circuiti tipo Misano. Speriamo che i nostri tecnici sappiano ritrovare lo spunto creativo che permetta loro di mettere in linea macchine che risollevino le sorti del buon nome della nostra industria.

Circa i personaggi, il Gran Premio di Riccione ha visto non soltanto il successo clamoroso, bissato su quanto era accaduto a Le Castellet, di Johnny Cecotto: anche Armando Toracca ha fatto vedere di che cosa è capace. Il giovane spezzino è riuscito ad adattare il suo stile personalissimo e certamente efficace alle necessità di guida delle potenti MV 504 cilindri. La macchina si muove anche sotto di lui, come per altro accade da sempre Read, ma il ragazzo sembra riuscire almeno a tenere il passo dell'inglese, e questo di Agostini, si è impegnato in una bel-è già un grosso risultato per uno che deve sostituire un astro nascente come è Bonera. Riguardo alle MV, bisogna dire che nonostante gli enormi slicks della Dunlop usati posteriormente in accelerazione, le macchine tendono ancora a sbandare posteriormente al retrotreno. Il principe della velocità Phil Read, ha dato una dimostrazione di grande classe e soprattutto del suo stile pulitissimo e da manuale.

Partito male nella 500, mentre Toracca cercava di arginare la avanzata la rimonta che però ha avuto come risultato soltanto la conquista di un secondo posto, raggiunto peraltro soltanto al penultimo giro, infilando con una staccata piuttosto ardita il bravo Toracca alla curva della Quercia. A Riccione abbiamo visto anche il ritorno agli onori della cronaca di un centauro abruzzese che, sulle pagine dei giornali, ha trovato posto anche per altre imprese, oltre quelle sportive. Erasmo Di Giacinto. Il Di Giacinto è uscito una settimana fa dal carcere e per questo non l'avevamo ancora visto sulle piste. Le imputazioni che lo avevano portato al fresco: ratto di minore a scopo di libidine e altre robe del genere. Anche se non si è potuto allenare e ha dovuto correre con una vecchia Yamaha 250 raffreddata ad aria e con un frenaccio a tamburo, si è piazzato quarto, dietro Cecotto, Pileri e Pondo. Bravo Erasmo, hai mostrato di avere carattere, almeno!

Bruno De Prato

La 312 T di Lauda ha battuto Fittipaldi. I miglioramenti apportati alla vettura sono serviti

Rinascono a Silverstone le speranze del Tormento

Per lo meno so che dispongo del pilota più veloce del lotto... ». Chi consolava così era il rotondo Lord Hesketh riapparso a portata di elicottero (dalla sua villa poco lontana da Silverstone) nel circo della F. 1. Il suo biondo Hunt non ce l'aveva fatta a vincere il Gran Premio quasi di casa, ma certo che aveva trascinato i più forti nella sua scia, in una fantastica rincorsa, che aveva persino impensierito i manager del clan McLaren perché il loro campione Fittipaldi alla curva più impegnativa appariva sempre più sul filo del testacoda.

Una biella uscita fuori dal Cosworth della bianca vettura del lord, tagliava a metà la corsa del Giacomone biondo e così saltava in testa Lauda che stavolta, per il ridotto chilometraggio, aveva potuto evitare di pagare in partenza lo scotto del peso di carburante eccessivo per la sua Ferrari. E otto anni dopo un altro famoso successo ferrarista d'intervallo a Silverstone (con Parkes) e soprattutto 9 mesi dopo un digiuno iniziato dalla vittoria (che sembrava da iride) di Regazzoni al Nurburgring, si annuncia così uno spiraglio per questo '75.

Niki Lauda è tornato a vincere e il « Tormento della speranza » (di cui valutammo in passato le varie ipotesi e componenti) accenna a trovare uno sbocco concreto. A meno di quindici giorni dalla ripresa a catena delle sfide da punteggio iridato, la Ferrari è riuscita a cogliere un successo che è più augurale sul piano del morale che, forse, su quello del contenuto tecnico.

Queste corsette inglesi di metà stagione (e da un'ora di durata), non sono mai particolarmente probanti. Lo si è notato anche in riflesso, per esempio, all'exploit di Pryce quattro settimane fa a B. Hatch, con una Shadow che stavolta è riapparsa di nuovo ridimensionata. Lo si avvertì qualche anno fa, quando anche la B. 2 dette una bella illusione con una vittoria simile e poi invece fu la serie nera da cui si riemerse solo nel '74.

Ma stavolta sembra essere diverso. Anche perché, se Lauda ha ritrovato la forza per dire no a un Fittipaldi che ha passato gli ultimi due giri a puntarlo da tutte le parti, ma al quale ha impedito anche di infilarsi all'ultima curva tra il guardrail e la sua Ferrari, vuol dire che chanches di recupero nella macchina le ha trovate. E cioè che, pur essendo stata abbandonata precipitosamente la possibile ulteriore messa a punto della B. 3, dopo che la Fiat disse no a un doppio finanziamento di spesa, anche il programma T può far sperare al meglio, offrendo fosse pure nella migliorata stabilità (che dice di aver notato lo stesso Emerson) quel recupero con le macchine rivali che sembra non più garantito dal solo motore.

Per il momento non ci sono i margini di sicurezza di netta prepotenza che vengono di motore. Un decimo di distacco è un patema d'animo da volata, ma è sempre meglio che una posizione di rincalzo. D'altronde, prima o dopo, in quella mezzadria che è una corsa di auto, anche il pilota deve pure far pesare il suo fifty of royalties! E intanto ne gioirà tra gli altri il Cristiano Rattazzi laggiù in Brasile (sapete? Il figlio della signora che ha raccontato il " Vestivamow alla marinara " di casa Agnelli). Talent scout del Niki d'Austria, non si è ancora arreso alle speranze di vederlo campione del mondo. E già una settimana, prima di questa Silverstone, aveva scommesso 100 dollari sul biondino ex computer « iridato '75 » al Totalizzatore inglese, che da qualche tempo fa « banco » proprio sulle corse d'auto.

Marcello Sabbatini

Torriani ne ha « inventata » un'altra: concluderà la corsa sullo Stelvio. Dove in Giugno può nevicare

Il Giro chiede aiuto al Padre Eterno

La campagna franco-belga ci ha consegnato molte illusioni e molti feriti riabilitando Roger De Vlaeminck e Eddy Merckx che — ricoperti di osanna e di milioni — sono prossimi a rifare l'invasione del... Giro d'Italia come ai bei tempi delle orde barbare.

Il bilancio non è passivo, anche se il risultato più apprezzabile è stato il quinto posto di Francesco Moser alla tremenda Parigi-Roubaix che ha mandato quasi tutti i corridori a piedi in una lunga pozzanghera di 5 chilometri dove si è visto di tutto.

C'è sempre un santo, si dice nell'ambiente, che salva il ciclismo, uno sport che vive sull'avventura e che alimenta il suo fascino con i drammi, i colpi di scena, « gialli » più romanzeschi e che ha fatto montare in cattedra Vincenzo Torriani, autore di un aborto tra i più malformi della sua trentennale attività di patron del Giro d'Italia.

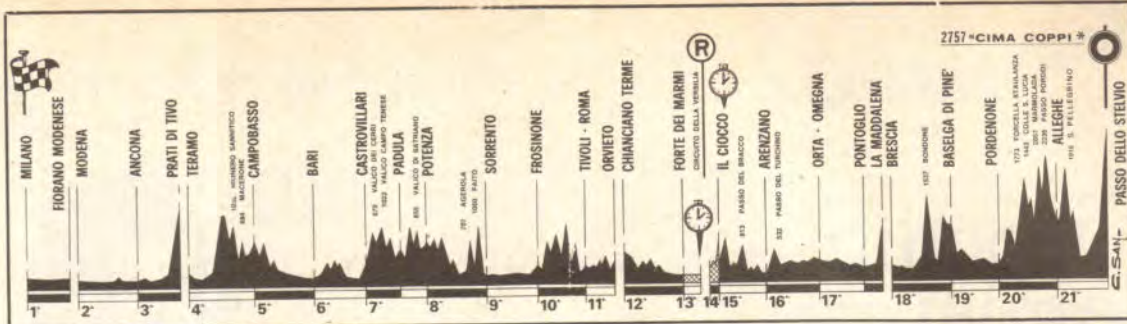
Torriani non ama il ciclismo, e questo è il primo paradosso: fa insomma l'imprenditore di uno sport che avrebbe bisogno di santi in terra e di protettori in cielo per resistere senza cedimenti alla concentrica coalizione degli altri sport. Rodoni ne sa qualcosa. Quando siede nella giunta del CONI, Rodoni guarda in faccia i deliranti nemici del ciclismo e fa male poi a non divulgare le sue impressioni sulla crociata che le federazioni « nemiche » hanno bandito, bersaglio predestinato il ciclismo degli umili e dei forti.

Dunque Torriani, convinto — dal suo errato angolo di visuale — che il ciclismo abbia bisogno di invenzioni sensazionali per sopravvivere, ha pensato che bastasse fare arrivare il Giro d'Italia alla sommità (2757 metri di altitudine) dello Stelvio perché l'Italia si sentisse stimolata ad andare tutta in bicicletta. Sullo Stelvio, il ciclismo ha indubbiamente scritto molte pagine leggendarie: ma, prima di scalarlo, il Giro ha sempre dovuto fare i « fioretti » e recitare mille preghiere per ottenere il salvacondotto del padreterno. Perché, all'alba di giugno, si va ancora lassù per sciare non per pedalare!

Pretendere dunque che una corsa di 21 giorni si condizioni tatticamente, e meteorologicamente, agli umori e persino alla indisponibilità dell'ultima giornata di gara è, dal punto di vista tecnico-organizzativo, un assurdo. Dal punto di vista imprenditoriale può anche essere un affare: dipende dagli accordi che hanno preceduto il « lancio » della manifestazione; sportivamente, sicuramente, non lo è. Ed il peggio sarebbe che Torriani se ne infischiasse dello sport...

Anche come interprete delle esigenze propagandistiche del ciclismo, Torriani è caduto male. Non ci vuole la laurea di esperto del ciclismo (italiano) per sapere che, in concomitanza con l'inevitabile abbassamento di tono di Gimondi, sta crescendo il tifo alimentato dalle contrapposte frazioni di Baronchelli e di Moser. Quest'ultimo, secondo Rik Van Looy che è stato per 15 anni sulla cresta dell'onda, vincerebbe tutte le classiche se si decidesse a fare scuola per qualche tempo in Belgio. « Diventerebbe il nuovo Merckx » — dice convinto l'ex-imperatore di Herentals, — « se venisse a fare un po' d'esperienza da noi ». Tanto basta per dire che il personaggio c'è: bene, Torriani te lo smonta facendo un giro per scalatori puri, oppure per Merckx.

Sorprendersi poi che Moser affermi di voler disertare il Giro è per lo meno da sprovveduti. Anche se, nella fantasia di Torriani, ci sarebbe sempre la carta segreta di Merckx che viene al giro per pilotare inavvertitamente la scoperta definitiva di Baronchelli e farsi battere nell'ultimo giorno lassù allo Stelvio, sul traguardo di Cima Coppi. Perciò lo allettano con profferte da due milioni al giorno. (e con la sommessa preghiera a Manuel Fuente, la « funicolare umana », di starsene a casa).

Cesare Facetti

• Alle tre « classiche » franco-belghe il nostro ciclismo s'è accostato in massa. Pareva che le buone intenzioni potessero venire avvalorate da risultati confortanti. In realtà, il bilancio numerico è stato pressoché catastrofico: 38 italiani partiti al Giro delle Fiandre, 5 arrivati (dal 19. posto in poi); 31 alla Gand-Wevelgem, 2 soli arrivati (tra cui Moser, ottavo perché raggiunto a cento metri dall'arrivo); 20 alla Parigi-Roubaix con un solo italiano all'arrivo, il solito Moser. E con tre infortunati all'ospedale, i fratelli Baronchelli e Osler.

• Giovanni Battaglin è stato l'unico corridore italiano che abbia apprezzato la trovata dello Stelvio come traguardo-apoteosi del Giro d'Italia. Così, quando si saprà il verdetto del laboratorio che ha analizzato le « provette » dopo il Giro della Campania, le malelingue avranno di che sfogarsi. Perché il secondo e il terzo arrivati sul traguardo del Vesuvio (il veronese Conati e il citato Battaglin) sono stati giudicati positivi al controllo medico. In parole povere, sono stati colti con le mani nel sacco ma il curioso, e il sorprendente, è che i due poveracci non hanno fatto altro che usare un farmaco del quale gli atleti di tutti gli sport abitualmente si servono alla luce del sole, lo « Stimol » che non contiene sostanze eccitanti.

I ricercatori di laboratorio, solo da aprile hanno cominciato a prendersi cura delle traccie di Stimol ed i primi ad essere controllati ci sono cascati clamorosamente. Non era meglio preavvertire i medici delle squadre prima di adoperare la mano pesante?

Lo sfidante di Alì rischia 10 anni per tentato omicidio premeditato

Clay o la galera? Chi è meglio per Ron Lyle

Come un bambino che reclami caramelle, Giorgino Foreman si culla tre volte al dì, dopo i pasti e prima di addormentarsi, nella dolce ossessione della droga. Pare che risponda invariabilmente a qualsiasi tipo di domande all'incirca così: « Piacere, George Foreman, sono stato drogato ». E mentre progetta sfracelli quintupli (se gli concederanno la buffonata) il 27 aprile a Toronto, si batterà con cinque avversari cinque disposto a dire addio alla boxe qualora Daniels o Mc Foster o Agosto o Kirkman o Johnson lo sistemino sul tappeto, il beneficiario o mandante del suo « viaggio »; colui, insomma, che ha usurpato il suo regno, si fa stramaledettamente bene gli affari.

Marcellus Cassius Clay, nome di un tipo che aveva asservito la sua famiglia e che era stato imposto agli avi, rinnegato quindi e trasformato in Muhammad Ali, il « labbro » di Louisville per farla corta, dicevamo, una ne fa e una ne pensa. Con l'astuta giustificazione di aiutare i fratelli poveri, ha cominciato a scegliersi un partner che le classifiche mondiali non consideravano ma che, nella realtà dei fatti, gli ha procurato qualche fastidio, Chuck Wepner. Poi doveva essere la volta di Joe Bugner, ma all'ultimo momento ha cambiato obiettivo. Quelle che non cambiano sono le montagne di dollari: un milione e mezzo per Wepner, chissà quanto mai per Ron Lyle, il più probabile dell'elenco. Perchè poi abbia preferito Lyle a Bugner non è dato sapere. E' ad ogni modo da scartare l'ipotesi che Alì sia stato preso dal panico per aver saputo che, in quel di Bologna, il bel Joe aveva ottenuto la meglio sul Dantone Canè.

Ma si farà, poi mai, questo mondiale il 16 maggio, si chiedono i bene informati? Ecco, vedete, la domanda è abbastanza giustificata da un vizietto cronico del non eccessivamente mite Ron. Infatti, il 13 marzo scorso, a Denver, gli è capitata una piccola disavventura. Il fatto assodato è che il grintoso challenger di Muhammad si trovava in una macchina con una signora e la mogliera. Secondo il racconto della signora Lyle, Ron si sarebbe scaldato un tantino per ragioni che non conosciamo. E si sa come vanno certe cose: una parola tira l'altra, come le ciliegine, e dopo un bel disquisire, nelle mani di Lyle sarebbe apparso un pistolone, bumbumbum, per quanto il vostro cronista non ricordi esattamente lo slang fumettistico della rivoltellata (forse è bang bang). Insomma, avete capito: tre rivoltellate tre come i cinque avversari di Foreman. Ripetiamo, è la tesi suggestiva della moglie. Quel che è certo è che Ron, per riacquistare la libertà, ha dovuto sborsare una cauzione di tremila dollari e il 28 aprile dovrà presentarsi in tribunale per rispondere di tentativo di omicidio di secondo grado: dovesse andargli male, gli annetti di galera da scontarsi sarebbero dieci.

Dice: beh, ma può succedere a tutti di litigare con la metà, perchè scaldarsi tanto, visto che la signora può ancora raccontare la suggestiva vicenda? Il guaio, signori miei, è proprio questo. Lyle ha il vizietto congenico di scaldarsi un tantino di troppo. Nel suo stato di servizio personale (non alludiamo qui al record sportivo) ci sono già, in epoca giovanile, sette anni e mezzo di prigione per omicidio senza premeditazione, conseguenza di una rissa per strada. Per la cronaca, nelle patrie galere, Lyle portava, sulla « divisa » il numero 34.220. Insomma, basta non provocarlo.

Chissà mai perchè Cassius-Alì ha pensato a lui!

Pilade Del Buono

GUERIN COCKTAIL

ATLETICA

Alla manifestazione parteciperanno numerosi atleti di fama italiani e stranieri

A Bologna un «meeting» a basso prezzo

BOLOGNA - Occasioni di vedere incontri di atletica leggera, in Italia, non ve ne sono davvero tante e in certe città, poi, manifestazioni del genere sono poco meno che eccezionali. E la ragione principale è sempre più o meno la medesima, o per lo meno è l'alibi che è sempre più o meno il medesimo: l'alto costo di manifestazioni del genere.

A Bologna però, è stato pienamente dimostrato il contrario grazie al « Meeting di primavera » che quest'anno si svolgerà il 19 ed il 20 prossimi nel complesso polisportivo di Borgo Panigale nell'immediata periferia della città.

Il traguardo principale che gli organizzatori della manifestazione si pongono, al di là della consistenza dei risultati agonistici, è il contenimento dei costi e ciò con chiaro intendimento polemico nei confronti di chi, al contrario, rende onerosissima l'organizzazione di qualunque manifestazione di atletica.

Numerosi gli atleti di valore che hanno aderito al « meeting »: Amici, Govoni, Morselli, Giovanardi, Benedetti, Bottiglieri, Simeon, Ferrari sono i più famosi italiani del cast degli iscritti. Ci sono poi gli stranieri: sono stati invitati il fiumano Susanj e Meta Antenen, mentre hanno già aderito la giavellottista tedesca Marion Becker, una delle più energiche spallate mondiali, capace di superare i 61 metri, e la ventiduenne pesista Eva Wilms, bella ed incredibilmente versatile.

PALLANUOTO

Il campionato bussa alle porte

FRITZ DENNERLEIN

Sabato, con immediata replica domenica, parte il campionato di pallanuoto che si concluderà il 29 giugno.

Fritz Dennerlein, allenatore della Canottieri Napoli, dice: « Siamo reduci dal successo conseguito nel Trofeo Siracusa, dove abbiamo superato il Partizan che, fino a prova contraria, viene considerato il miglior club europeo, perché non potremmo battere la Pro Recco? ».

Pizzo risponde: « Fin quando ci sarò io in acqua, i napoletani non riusciranno a riprendersi lo scudetto. Mi spiace, ma sarà proprio così! ».

Forse, con l'intenzione di sistemare le cose, già alla terza giornata (26 aprile) la Federazione ha voluto chea Napoli si affrontino i campioni e gli aspiranti tali. Saranno botte da orbi, vedrete.

RUGBY

Nessun «fenomeno» tra i mediani

Continua con i mediani la rassegna dei ruoli rugbistici, iniziata con gli estremi e proseguita con le linee arretrate (trequarti-centro e trequarti-ala), trattando, questa volta, dei mediani.

Il rugby italiano possiede attualmente vari elementi di primo piano per tali ruoli; ma non sono numerosi quelli di effettivo valore internazionali. Eccoli: **mediani d'apertura:** Lazzarini (Petrarca), Ponzi (Aquila), Lari (Algida), Salvan (Rovigo), Cecchin (Metalcrom), Rauzzi (Fiamme Oro), Gaetaniello (Arquati), Pitorri (Cus Roma); **mediani di mischia:** Visentin (Rovigo), Aio (Aquila), Apollonio e Antonelli (Concordia), Lorello (Petrarca), Calvanese (Fiamme Oro), Falsaperla (Amatori Catania).

I migliori, in senso assoluto, per senso tattico, capacità tecniche e rapidità d'azione sono, fra i mediani d'apertura, Lazzarini, Ponzi e Lari mentre fra i mediani di mischia dominano Visentin, Aio e Apollonio. Il rodigino è ormai punto fisso della Nazionale mentre Aio, pur se positivo, risulta troppo piccolo per i confronti internazionali. Apollonio, dal canto suo, sta facendo anticamera in azzurro; ma il suo debutto non dovrebbe tardare troppo.

Prossima al via la 15. edizione dei Campionati Italiani Assoluti di tennis per giornalisti

Giovani, vecchi e... vecchissimi sul court di Pugnochiuso

CHRIS EVERT

ADRIANO PANATTA

La XVª edizione dei Campionati Italiani Assoluti di tennis per giornalisti si svolgerà dall'11 al 17 maggio 1975 a Pugnochiuso, nella suggestiva ed accogliente cornice del Gargano. E' questa' una manifestazione entrata, ormai, nella tradizione sportiva delle attività extraprofessionali dei giornalisti della carta stampata, della radio e della televisione. A ben ragione, il torneo organizzato dalla «Associazione Giornalisti Italiani Tennisti», presieduta con encomiabile passione e sollecitudine dal collega Elio Marsano di «Sole-24 Ore», rappresenta qualcosa di più di un semplice «campionato». E', oltre ad un appuntamento sportivo, anche, e soprattutto, un appuntamento di simpatia e di amicizia. Un motivo assai raro di «rimpatriata» per inviati, redattori, capocronisti, e perché no, direttori e caporedattore, di tutte le testate, dal nord al sud d'Italia.

Tutti sanno come sia diventato pressocché impossibile per chi svolge questa professione, pianificare una vacanza, un relax, una pausa allo stress quotidiano del mestiere. La «kermesse» tennistica della stampa ne offre, ogni anno, la felice occasione. E, così, nasce il motivo di un incontro tra due o più colleghi, magari della stessa provincia, dela stessa città, che, difficilmente, per il resto dei 365 giorni, riescono, a causa dei rispettivi impegni, ad incontrarsi, a ritrovarsi. Giovani e meno giovani, baldanzosi «pivelli» dell'ultima leva e «seniores» pieni di acciacchi reumatici, tutti insieme, per una volta tanto, a cimentarsi fino all'ultimo respiro (mi riferisco ai seniores, soprattutto!) per la conquista di un set, di un game. Ci sono i fedelissimi del torneo, quelli che non sono mai mancati a questo appuntamento: da Renato Venturini della RAI all'inesauribile Giancarlo Zuccaro di Genova, Presidente Onorario dell'associazione, un collega che in campo si trasforma cercando di assumere la grinta e lo stile del migliore Pietrangeli (ma, ahimè, invano!) dal caro e intramontabile Fulvio Bernardini, sì, proprio lui, quello della nazionale azzurra, che cerca di dimenticare sul court le preoccupazioni e le grane del pallone, a Gianni Raccà (75 anni!) il veterano del torneo, immobile nel tempo e sulle gambe (ma con estrema simpatia e amichevole ironia!) e, poi, ci sono i nuovi adepti, anche se non più giovanissimi, quelli che hanno scoperto in ritardo lo sport della racchetta, dal biondo Tito Stagno della TV all'eclettico Alfredo Pigna (passa dallo sci al tennis con la facilità di un mercenario), da Nccio Fava del telegiornale di Roma al giovanissimo Scaggiante di Bressanone, vincitore dell'ultimo torneo di Loano, soprannominato «la belva umana» per via dei suoi urli in campo che fanno pensare per potenza e tonalità, al sottofondo della fauna africana. E tanti altri, ancora, che ad elencarli tutti non basterebbero le pagine del «Guerino» ad ospitarli.

Vorrei, soltanto, ricordare due colleghi, i più seri e i più impegnati di questa manifestazione tennistica, quelli che non ridono mai, che non scherzano mai quando sono lì in campo, con la lingua fuori, a correre su tutte le palle: il simpatico Enrico Crespi, presidente dell'USSI (l'Unione Stampa Sportiva Italiana) e Dario D'aria di Roma, che gioca a tennis, da sempre, come se partecipasse ad una riunione del pentagono!

Maggio, comunque, è già alle porte. Il Gargano attende il centinaio di giornalisti che si daranno battaglia per la conquista dei titoli del singolare professionisti, del singolare pubblicisti, del singolare veterani (oltre i 45 anni), del singolare gentlemen (oltre i 55 anni), del doppio libero e del doppio veterani.

Sponsor della manifestazione è la SEMI del gruppo ENI e la COCA COLA, con la collaborazione dell'Ente Provinciale del turismo di Foggia e dell'Azienda di soggiorno di Vieste, oltre che dei maggiori enti regionali. Le iscrizioni vanno inviate, entro il 5 maggio, alla presidenza dell'AGIT, via Cesarino, 5 - Milano.

Qualcuno, forse, si chiederà: «E il Liguori, che parla tanto di tennis sul Guerino, ai campionati dei giornalisti si è iscritto o no?»

Sì, amici, mi sono iscritto anch'io. Ma, lo confesso, con la solita, unica prospettiva: quella di essere eliminato al primo incontro.

Luca Liguori

SMASH

● **I Campionati Italiani assoluti,** quelli veri, di 1. categoria, si svolgeranno dal 22 al 28 settembre al Circolo Tennis Bari. Saranno ammessi tutti i classificati di 1. categoria, più i semifinalisti dei singolari e i finalisti dei doppi dei campionati di 2. categoria. Inoltre, potranno essere iscritti anche giocatori ammessi dall'Organo Tecnico competente.

● **Il «Salk Stoccolma»** ha conquistato a sorpresa il secondo Winston Trophy, competizione giovanile «under 20», svoltesi sui campi dello «Sporting Milano due». La sorpresa è giustificata dal fatto che la squadra svedese non era stata inclusa nelle teste di serie. Quest'anno, per la prima volta, il torneo era aperto anche ai circoli stranieri. In finale, oltre agli svedesi, erano giunti anche i componenti la squadra della «Lancia Torino» forte degli ottimi Ocleppo e Vattuone i quali hanno dovuto chinare il capo di fronte ai nordici, avvantaggiati dal fatto che, a causa della pioggia, si sono dovuti giocare gli ultimi incontri sotto il telone dei campi coperti.

Risultati: finale primo posto: Salk Stoccolma-Lancia Torino 3-2.

Finale 3. posto: Real Barcellona-Rochus Dusseldorf 3-1.

Finale 5. posto: Parioli-TC-Milano (sospesa) 1-1.

● **Rod Laver,** il rosso mancino, ha collezionato il suo quarto successo stagionale nel WCT (gruppo blu) vincendo il Torneo di Orlando in Florida. Laver ha battuto in finale Vitas Gerulaitis per 6-4 6-4, un tennista di 15 anni più giovane di lui. Con il successo di Orlando, Laver ha vinto anche il suo 26.mo incontro consecutivo.

● **Il collega Rino Tommasi** della «Gazzetta dello Sport», ha vinto il torneo riservato ai giornalisti, organizzato a Montecarlo in occasione del recente «Marlboro Classic».

● **Arthur Ashe,** leader della classifica «all groups» del WCT, è l'unico giocatore ad avere la certezza di poter giocare il Torneo Mondiale di Dallas in programma dal 7 all'11 maggio.

● **John Alexander** ha vinto i 30 mila dollari messi in palio per il torneo della associazione dei giocatori professionisti battendo in finale, a Tucson, il romeno Ilie Nastase per 7-5 6-2. Il 23 enne australiano che guida attualmente il gruppo rosso del WCT, in semifinale aveva ottenuto una brillante e sorprendente vittoria sul connazionale Newcombe. Quest'ultimo incontrerà a Las Vegas, il 26 aprile il fuoriclasse Jimmy Connors. Sarà la sfida del secolo: posta in palio: 1 milione di dollari! Si apprende all'ultima ora, che Connors è stato ricoverato in clinica per sottoporsi ad alcuni esami. Salterà la sfida del secolo?

● **Il numero uno sovietico,** Alex Metreveli, ha vinto a Washington il Torneo del circuito giocatori Indipendenti. Ha battuto in finale il pakistano Rahim per 6-3 7-5.

● **Pietro Marzano** ha vinto il Torneo Internazionale del TC Monaco superando in finale il francese Beust per 6-2 6-3.

● **Nel secondo Gran Prix WIP,** la gara a punti lanciata da «Stadio», la classifica vede in testa Adriano Panatta. Nell'ultima prova, infatti, cioè nel Torneo di Montecarlo (conclusosi recentemente con la vittoria dello spagnolo Orantes), Adriano ha conquistato 12 punti giungendo ai quarti, Zugarelli è crollato negli ottavi ed ha perso così 6 punti, Bertolucci era assente. La classifica, dunque, è la seguente: Panatta punti 100; Zugarelli punti 99; Bertolucci 78; Barazzuti 74; Franchitti 24; Toci 22; Marzano e Gilardelli 18; Di Matteo 13.

Elio Domeniconi

il giro d'Italia

In Italia tutto va bene, anche se Enrico Berlinguer per arrivare al compromesso storico, continua a raccontare che tutto va male. « Lo Speciale » di Arturo Tofanelli sta facendo l'identikit dell'italiano che conta. Presenta i « trecento personaggi che siedono al vertice della piramide del potere ». Ad essi vengono dati anche voti in stellette (da una a cinque). Riguardano la popolarità, il giudizio critico e anche l'oroscopo. « L'oroscopo — ha spiegato il giornale — vuole essere la valutazione soggettiva (ovviamente opinabile) di quel che i protagonisti della nostra inchiesta hanno da « spendere » in futuro. « Tra questi 300 italiani, che siedono nella stanza dei bottoni, assieme ad Agnelli, Gava, Mancini, il cardinale Siri, Saragat e Crociani (non Walter ma suo fratello Camillo) troviamo vivaddio anche il presidente della Federcalcio dottor

Artemio Franchi

« Lo Speciale » lo presenta così: « **Nato a Firenze** (invece è nato a Siena n.d.r.) **nel 1922, è presidente della Federazione Italiana Gioco Calcio (FIGC) e membro della giunta esecutiva del CONI. E' oggi forse la personalità più influente del mondo sportivo e degli interessi politici, economici e di prestigio che vi gravitano intorno** ». Come popolarità, Franchi ha avuto il massimo, 5 stellette. Il giudizio critico è invece negativo (2 stellette) e il futuro, secondo « Lo Speciale », non si presenta roseo: appena 2 stellette. A sentire « Gente » sono in ribasso anche le azioni del supertifoso della Juventus Mike Bongiorno, almeno in Svizzera. La colpa, involontaria, è di Helenio Herrera. Presentando il mago durante una puntata di « Personaggi in fiera », il telequiz che va in onda il venerdì sera dalla TV Svizzera, Bongiorno gli ha chiesto: « **Lei, signor Herrera che è stato ammalato d'infarto, come fa ad essere guarito così bene?** ». H.H. si è limitato a fare gli scongiuri di rito, ma secondo i telespettatori elvetici si è trattato di una « gaffe » imperdonabile. Vogliono rispedire definitivamente Bongiorno in Italia. Ce lo ripiglieremo. La Juventus, diventa letteratura. Il poeta bianconero Guido Donini (Guidus Donini) è stato premiato alla Reale Accademia di Amsterdam per il suo carmen « **Aiacis Laude** » sulla finale di Coppa Aiax-Juventus. Il gol fatale, è stato scritto così: « **... discessit limine paulum adversus sphaeram Zoffus deceptus; at ecce angulus oppositus retis violatur aperte!** ». Forse i versi di Donini, non sono paragonabili a quelli (immortali) di Orazio e di Catullo però rendono perfettamente l'idea del calcio olandese. Il cronista sportivo numero uno de « La Stampa »,

Giovanni Arpino

è più che mai sulla cresta dell'onda. E' uscito in libreria il suo nuovo romanzo. (« **Domingo il favoloso** », che probabilmente non è l'autobiografia di Domenghini); nelle sale cinematografiche si proietta « **Profumo di donna** » interpretato da Vittorio Gassman e tratto dal suo « **Il buio e il miele** »: Arpino non l'ha visto e ha spiegato: « **Non mi interessa. Vado raramente al cinema: solo per vedere qualche western o qualche buon giallo** ». L'ha visto invece la madre di Arpino, che ha 81 anni e lavora ancora, dieci ore al giorno come cassiera nella pasticceria dell'altro figlio, a Bra, nelle Langhe immortalate da Cesare Pavese. Mamma Arpino si è sfogata con « Famiglia Cristiana », il suo giornale preferito: « **E' una porcheria**, ha detto. **Mi sono arrabbiata. Giovanni non ha scritto quelle volgarità, ma un bellissimo romanzo d'amore. Mio figlio è buono, magari scontroso e sentimentale** ». Ma l'erede di Vittorio Pozzo, non vuole parlare di sé. « **Sono un uomo noioso** » ha confidato al giornalista Giorgio De Rienza che era andato a intervistarlo per conto del settimanale preferito da sua madre. « **Non ho vita**, ha aggiunto; **ho solo lavorato, come un cane** ». Si ritiene incompreso dai critici. L'hanno accusato di neoromanticismo, ma non sa in cosa consista questo suo neoromanticismo. « **Aspetto che me lo spieghino i critici** ». Hanno scritto che il messaggio di « **Randagio è l'eroe** » che aveva affidato al lettore (« Va dove va il tuo cuore ») deve averlo letto in qualche fotoromanzo o in qualche rotocalco femminile. Replica: « **Va dove va il tuo cuore, è una frase dell'Ecclesiaste, non di Raffaella Carrà: peggio per chi legge i diari di Raffaella Carrà o i fotoromanzi e non legge l'Ecclesiaste** ». Si considera all'avanguardia, anche nella contestazione: « **Sono stato il primo capellone, trent'anni fa, della provincia di Cuneo** ». Suo padre voleva che facesse l'avvocato, lui è contento di essere diventato giornalista sportivo. Spiega: « **Sul fenomeno sportivo, puoi dire l'85% della verità, il 15% che resta lo lasci per carità, perché gli scandali non sono sempre utili. Su qualsiasi altro fenomeno puoi dire invece un massimo del 25% di verità e sei quindi costretto ad essere fatalmente bugiardo. Io affronto la realtà e so qual è l'utente di questa realtà, e non ho bisogno di dire bugie. Questa è una enorme libertà** ». Certo il mestiere comporta fatiche. « **Il giornalismo sportivo**, ha confidato ancora Arpino a « Famiglia Cristiana », **mi ha logorato; mi ha costretto a sforzi fisici grandissimi; ha sconvolto la mia vita che è tendenzialmente casalinga; mi ha, con violenza, scosso dalla mia istintiva pigrizia di scrittore. Odiavo gli aerei e ho più ore di volo di Gagarin; amavo le pareti della mia casa, e conosco più alberghi di Sophia Loren. Tuttavia il giornalismo sportivo mi ha dato un bene inestimabile. Mi ha aiutato a conoscere il prossimo, il che è poi l'unica missione che dovrebbe riguardarci finché siamo vivi. I sette anni che ho dedicato al calcio sono stati anni guadagnati per me. Sono anche grato al calcio perché, impegnandomi molto, mi ha impedito di scrivere delle cose inutili. Mi ha salvato dall'obbligo di fare l'intellettuale di mestiere. Dal mondo del calcio uscirò poi con un grosso romanzo a cui sto pensando: una storia esemplare di questo mondo. E sarà un romanzo con personaggi veri, con nomi e cognomi** ». Forse sarà un romanzo bomba. Sa benissimo, Giovanni Arpino, che lo accusano di essere un brillante scrittore e non un giornalista sportivo. « **E' vero**, confessa, **sono l'unico incompetente di calcio in Italia fra 55 milioni di Commissari Tecnici** ». Ma si difende rivelando: « **Ho curato per l'editore Zanichelli una intera enciclopedia di discipline sportive e giochi. Chi è che ne sa più di me?** ». Sua madre assicura che tifa per la Juventus. (« **E' una malattia di famiglia** ») ma Arpino rifiuta l'etichetta bianconera e specifica: « **No, non mi dichiaro padrino delle squadre torinesi solo perché devo partecipare a questo mondo con una popolazione di lettori ben precisa. Per il resto sono l'unico in Italia che non sia tifoso. La partita mi interessa soprattutto come un fatto emozionale, come un film western: anche lì ci sono i buoni e i cattivi, gli sceriffi e i killers, le macchiette e gli indiani. C'è il generale Custer, c'è lo strigliatore di cavalli. Ma la partita di calcio ha un grande vantaggio sul film: non è una pellicola, è una realtà. E per me che rischiavo di rimanere chiuso fra le carte stampate e da stampare, è stato davvero un grande vantaggio** ». Il giornalismo sportivo può servire anche a salvare

Raoul Ghiani

dall'ergastolo. Romano Asuni, ha rivelato sulla « Domenica del corriere » che il mago delle statistiche calcistiche Eugenio Danese ha informato gli inquirenti che « **nel giorno e nell'ora in cui Ghiani avrebbe dovuto compiere il percorso Vembi-Aeroporto, a Milano si era da poco conclusa la partita Inter-Juventus e a Busto Arsizio (strada obbligata per la Malpensa) un'altra partita Pro Patria-Milan. Il traffico, comprensibile all'uscita dagli stadi, avrebbe reso impossibile un exploit come quello che Ghiani avrebbe dovuto compiere per arrivare in tempo all'aeroporto** ». Se Ghiani uscirà dal carcere si sposerà e gli farà da testimone il capitano del Genoa Mariolino Corso che l'ha conosciuto nel penitenziario di Pianosa in occasione di una partita Detenuti-Calciatori. « **Mi sono convinto della sua innocenza** — dice Corso — **Non solo io ma anche Bolchi, Agroppi e Vieri** ». Saranno i rappresentanti del calcio a strappare Ghiani dal carcere a vita.

Lettere al Direttore

Nonno Bernardini

Caro Cucci, parliamo un momento di Bernardini che Lei ha sempre difeso. Io non mi faccio abbindolare dal 10-0 con « lo zio Sam » e dico che a 69 anni non si può dirigere una Nazionale di calcio. Anzi, direi che non si può e non si dovrebbe dirigere nulla. A quell'età o si ritorna ai francobolli o ci si iscrive ad un corso di ikebana. O no?

GIANCARLO SANI (Milano)

Scusi, lei quanti anni ha? Novanta?

Stranieri e sottosviluppati

Egregio Direttore, adesso pare essere tornato di moda ventilare la riapertura delle frontiere agli assi stranieri. Addirittura alcune squadre non fanno mistero di aver già messo le mani avanti e di aver opzionato Tizio o Caio. Io sono contrario: trovo amorale che un paese povero come il nostro spenda dei soldi per pagarsi polpacci pregiati. Chissà perché, questa storia mi fa star male, mi fa sentire un sottosviluppato.

PAOLO CARLINI (Udine)

E allora ci speri, qualche grossa squadra finirà per acquistarla a suon di milioni.

Spogliamo Barbara

Caro Cucci, ho scoperto mia moglie che sfogliava il Guerino e rideva a crepapelle per via del ridimensionamento operato dalla vostra Marani nei confronti dei nostri idoli, dei nostri supermen domenicali. Ora Le chiedo: non è possibile rigirare la frittata e far sì che qualche umorista (che so, Giancarlo Fusco che lo fa già per Playboy con note canzonettare) spogli una rappresentante del gentil sesso dedita allo sport? Io avrei già alcuni nomi: Lea Pericoli, Sara Simeoni e Barbara Bouchet che da giovane deve — per forza — essere stata campionessa di qualcosa. E' d'accordo?

GIOVANNI TOSCHI (Firenze)

Certo. E presto spoglieremo un'atleta chiamata Tamara. Baroni, naturalmente.

Niente sesso in alto mare

Egregio Signor Cucci, mi tolga una curiosità: lo sport rinvigorisce i normali appetiti delle gonadi, oppure è una specie di castrazione vista di buon occhio anche dalla Chiesa? Faccio due nomi ad esempio: uno, Fogar, parte sta via un anno e dice più bello del sole che certi stimoli con la fatica scompaiono. Sembrano quasi zavorra buona da buttare alla prima occasione (il parere alla signora Fogar, tuttavia, non è stato reso noto). L'altro sportivo che porto ad esempio è Bonimba: per lui il sesso pare una medicina miracolosa da prendere prima, durante e dopo i pasti (così si è sicuri del risultato). Allora?

MARINA FACCHINI (Torino)

Polemiche laziali

Egregia Lucia Alberti...pardon!!! Egrezzo Italo Cucci, se le frasi che abbiamo letto sull'articolo da Lei firmato sul n. 13 del settimanale scandalistico-sportivo il « Guerin », fossero state scritte dalla famosa astrologa ormai da tutti conosciuta, non avremmo certo sprecato tanto tempo per discuterci sopra e forse neanche per scrivere questa lettera: ma visto che l'autore dell'articolo è di tutt'altre fattezze fisiche e si interessa di tutt'altro argomento, non possiamo fare a meno di risponderLe a nome dei 167 soci del Lazio Club di LATINA.

Forse non abbiamo ben compreso il significato del Suo articolo; o forse che Lei lo abbia scritto con la collaborazione di Gianni Brera al termine di una abbondante e goliardica libagione? Sinceramente prendere una decisione su questo dilemma shakespeariano non è difficile, quella vera è sicuramente la seconda ipotesi. Perché a nostro parere non si possono riempire le pagine di un giornale, che è sempre una forma di potere che influisce notevolmente sul lettore, con tante frasi prive di fondamento, assolutamente gratuite ed ingiuriose.

Ci dovrebbe ora usare la gentilezza di spiegarci come fa a dire che la Lazio è « avviata verso la china della disperazione e forse al ritorno nel purgatorio cadetto », quando invece siamo da anni ai primi posti del campionato di serie A, ed abbiamo un vivaio che da più anni è al vertice dei valori in campo nazionale ed estero (vedi Viareggio per due anni consecutivi) tanto per comprenderci sul futuro della Lazio.

Come fa a parlare « di una amministrazione folle, di debiti che si ammucchiano ad annunciare il crac, di un Lenzini con il cuore infranto e le tasche sfonde », quando per tre anni abbiamo chiuso la campagna acquisti-cessioni in attivo, e quando siamo la società che regolarmente batte ogni record d'incasso di partite e stagionale.

Il Suo articolo potrebbe essere facilmente da noi confutato in molti altri punti, ma non vorremmo che un simile smacco La inducesse ad abbandonare la sua pseudoattività di giornalista del calcio, e vederLa invece impegnato in cronache riguardanti i cinodromi!

Per chiudere La facciamo partecipe della nostra più viva compassione per quello che ha saputo scrivere, e quindi Le chiediamo di disinteressarsi per sempre delle vicende Laziali.

N.B. - Ci teniamo ad informarLa che copie di questa lettera sono state inviate per conoscenza a *« Corriere dello Sport »*, P.zza Indipendenza, 11B, 00185 Roma; *« S.S. Lazio »* Via Col di Lana, 8, 00195 Roma; *« Ass.ne Naz.le Club Biancoazzurri »*, Via Simone de Saint Bon, Roma.

ROSSI EVASIO - presidente del Lazio Club Latina

Il signor Rossi Evasio è stato accontentato nel suo desiderio di scrivere su un giornale. Fra le tante scempiaggini che ci ha sottoposto, c'è una sola idea felice: quella di spedire copia della lettera alla Lazio. Lenzini credeva d'avere dei problemi. Il signor Rossi li ha risolti.

TV SPORT

ITALIA

16 aprile - Mercoledì
Nazionale - 21, 50 Mercoledì sport
Secondo - 17,45 Ciclismo: giro di Puglia

17 aprile - Giovedì
Secondo - 17,45 Ciclismo: giro di Puglia, sintesi

18 aprile - Venerdì
Secondo - 17 Milano: ippica. Corsa tris di trotto. 17,45 Ciclismo: giro di Puglia

19 aprile - Sabato
Nazionale - 15,25 Eurovisione: Roma, Italia-Polonia per la Coppa Europa
Secondo - 19 Dribbling: la puntata sarà dedicata esclusivamente all'incontro internazionale Italia-Polonia. Per questo numero speciale è stata predisposta una nutrita équipe di giornalisti e di tecnici che sotto le direttive dei responsabili della rubrica (Barenson e Valenti) commenteranno l'avvenimento in tutte le sue angolature. Giorgio Martino sarà negli spogliatoi dell'Olimpico per raccogliere gli umori e le impressioni dei calciatori; a Luca Liguori sarà affidato il compito di ascoltare in tribuna stampa i giudizi e i commenti delle personalità presenti e dei giornalisti.

20 aprile - Domenica
Nazionale - 17,30 Novantesimo minuto: risultati e notizie sul campionato di calcio. 21,35 la domenica sportiva.
Secondo - 15 Pomeriggio sportivo. 18,15 Campionato di calcio: cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B.

SVIZZERA

16 aprile - Mercoledì
22,10 - Mercoledì sport: cronaca differita di un incontro di calcio di divisione nazionale.

17 aprile - Giovedì
15,40 - Eurovisione: ciclismo. Da Vervieres (Belgio) la Freccia Vallone, telecronaca diretta
18,30 - Eurovisione: disco su ghiaccio. Da Dusseldorf, URSS-Cecoslovacchia per il Campionato mondiale. Cronaca diretta (a colori).
22 - Giovedì sport: ippica. Da Ginevra, Gran Premio delle Nazioni. Cronaca diretta (a

18 aprile - Venerdì
22,30 - Venerdì sport: ippica. Trofeo della Città di Ginevra, cronaca differita parziale
23 - Disco su ghiaccio: USA-Polonia

19 aprile - Sabato
14,45 - Eurovisione: disco su ghiaccio. Da Dusseldorf, Cecoslovacchia-Finlandia
15,25 - Eurovisione: Calcio Italia-Polonia cronaca diretta (a colori).
17,40 - Eurovisione: disco su ghiaccio. Da Dusseldorf, URSS-Svezia.
22,35 - Sabato sport: cronaca differita di un incontro di calcio di divisione nazionale.

20 aprile - Domenica
15,55 - Eurovisione: ciclismo. Da Liegi, Liegi-Bastogne-Liegi. Cronaca diretta
24,00 - Ippica: gran premio svizzero, da Ginevra cronaca differita.
0,1 - Ippica: gran premio svizzero, da Ginevra

21 aprile - Lunedì
19,45 - Obiettivo sport: commenti e interviste del lunedì.

CAPODISTRIA

16 aprile - Mercoledì
20,30 - Calcio: Irlanda-Jugoslavia, telecronaca in diretta.

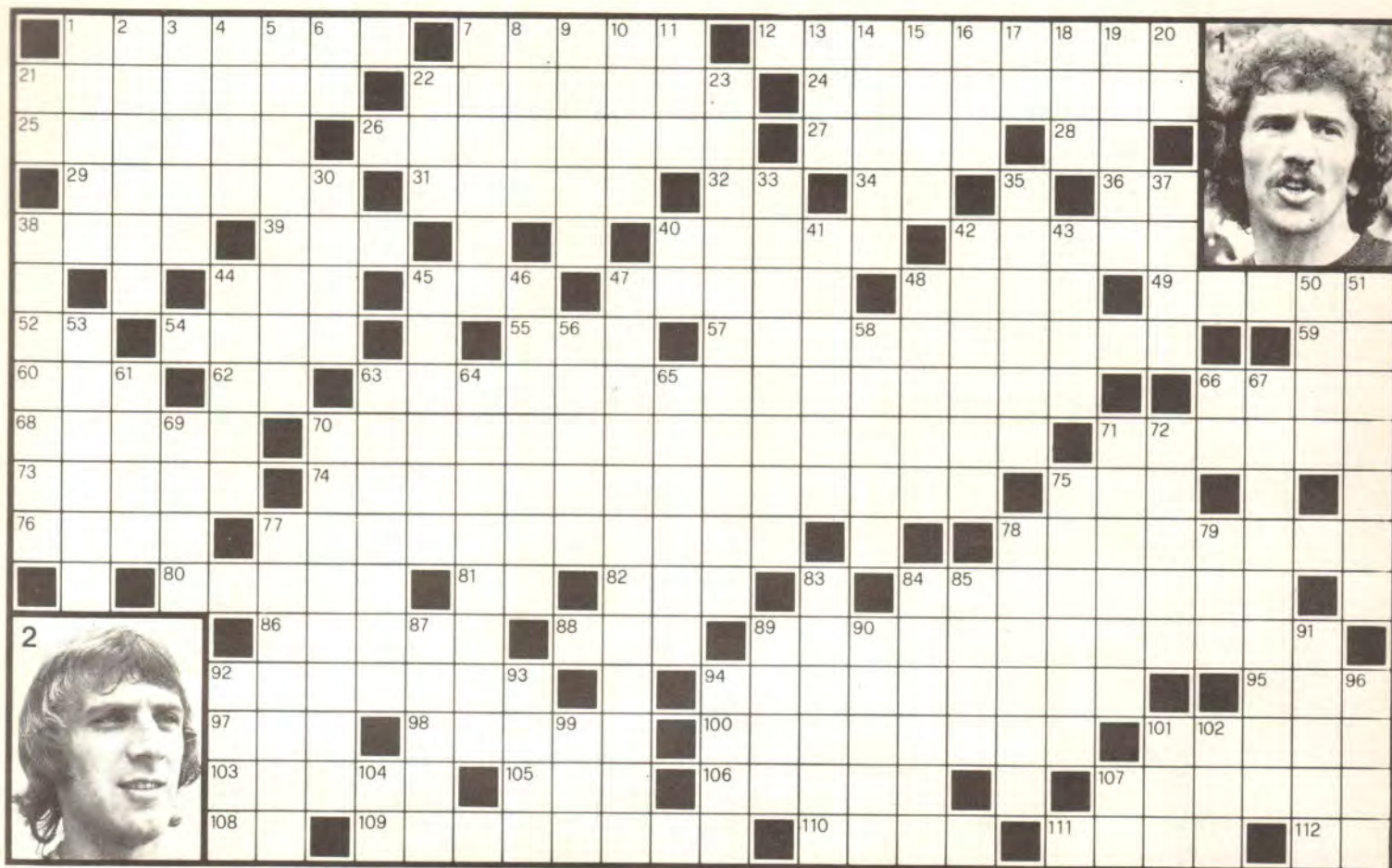
17 aprile - Giovedì
16,15 - Hockey su ghiaccio: da Dusseldorf, gruppo A, URSS-Cecoslovacchia.

19 aprile - Sabato
15,25 - Calcio: da Roma Italia-Polonia, in diretta
17,30 - Hockey su ghiaccio: da Dusseldorf, gruppo A, URSS-Svezia. Telecronaca in diretta

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/1 Tel. (051) 23.61.98-27.97.49 **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)
Ecco l'elenco delle edicole e librerie dove potrete trovare il Guerin Sportivo all'estero: AUSTRALIA: Comegal Pty Ltd. 82/C Carlton Crescent, **Summer Hill - N.S.W. 2130;** AUSTRIA: Morawa & Co. Wollzeile, 11 1010 **Wien 1;** BELGIO: Agence & Messageries De la Presse S.A. Dept. Publications 1, Rue de la Petite-Ile B-1070 **Bruxelles;** BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci Ltda. Rus Sete De Abril 127 2° Andar - S/22 **San Paolo;** CANADA: Speedimpex Ltd. 6629 Papineau Avenue **Montreal 35 P.Q.;** FRANCIA: Nouvelle Messagerie de la Presse Parisienne 11, Rue Reaumur 75060 **Paris Cedew 02;** GERMANIA OCC.: W.E. Saarbach G.M.B.H. Postfach 10 16 10 Follerstrasse, 2 5000 **Koeln-1; GRECIA:** The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue **Athens - 403;** INGHILTERRA: Inpredis Ltd. 85 Bromley Common **Bromley - Kent BR2 9RN;** IRAN: Iranian Amalgamated Distribution Agency Ltd. 151 Kiaban Soraya **Teheran,** Zand Bookshop 6/7 Karimkhan Zand Avenue **Teheran;** ISRAELE: Bronfman's Agency Ltd. 2 Tchlenov St. P.O. Box 1109 **Tel Aviv;** LUSSEMBURGO: Messaggerie Paul Kraus 5 Rue De Hollerich; MONACO: Presse Diffusion S.A. 12, Quai Antoine - 1ER; OLANDA: Van Gelderon Import B.V. Isolatorweg 17 P.O. Box 826 **Amsterdam;** SPAGNA: Sociedad General Espanola de Libreria Calle Avila 129 **Barcelona 5,** Sociedad General Espanola de Libreria Evaristo San Miguel, 9 **Madrid;** SUD AFRICA: L'Edicola Mico (PTY) Ltd. Fanora House 41 Kerk Street **Johannesburg;** SVIZZERA: Naville & Cie. 5/7 Rue Lèvrier **Geneve,** Kiosk A.G. Meulbeeretrasse, 11 **Bern,** Schmidt Agence AG. Sevogelstrasse, 34 4002 **Basel,** Melisa S.a. Casella Postale 487 6901 **Lugano;** U.S.A.: Speedimpex U.S.A. Inc. 23-16 40Th Avenue **Long Island City N.Y. 11101;** TURCHIA: Yabanci Basin Tevziat Ltd. Sti. Barbaros Bulvari, 51 **Besiktas - Istambul.**

RELAX il cruciverba sportivo

1

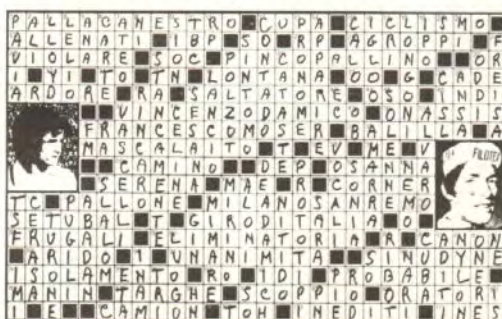
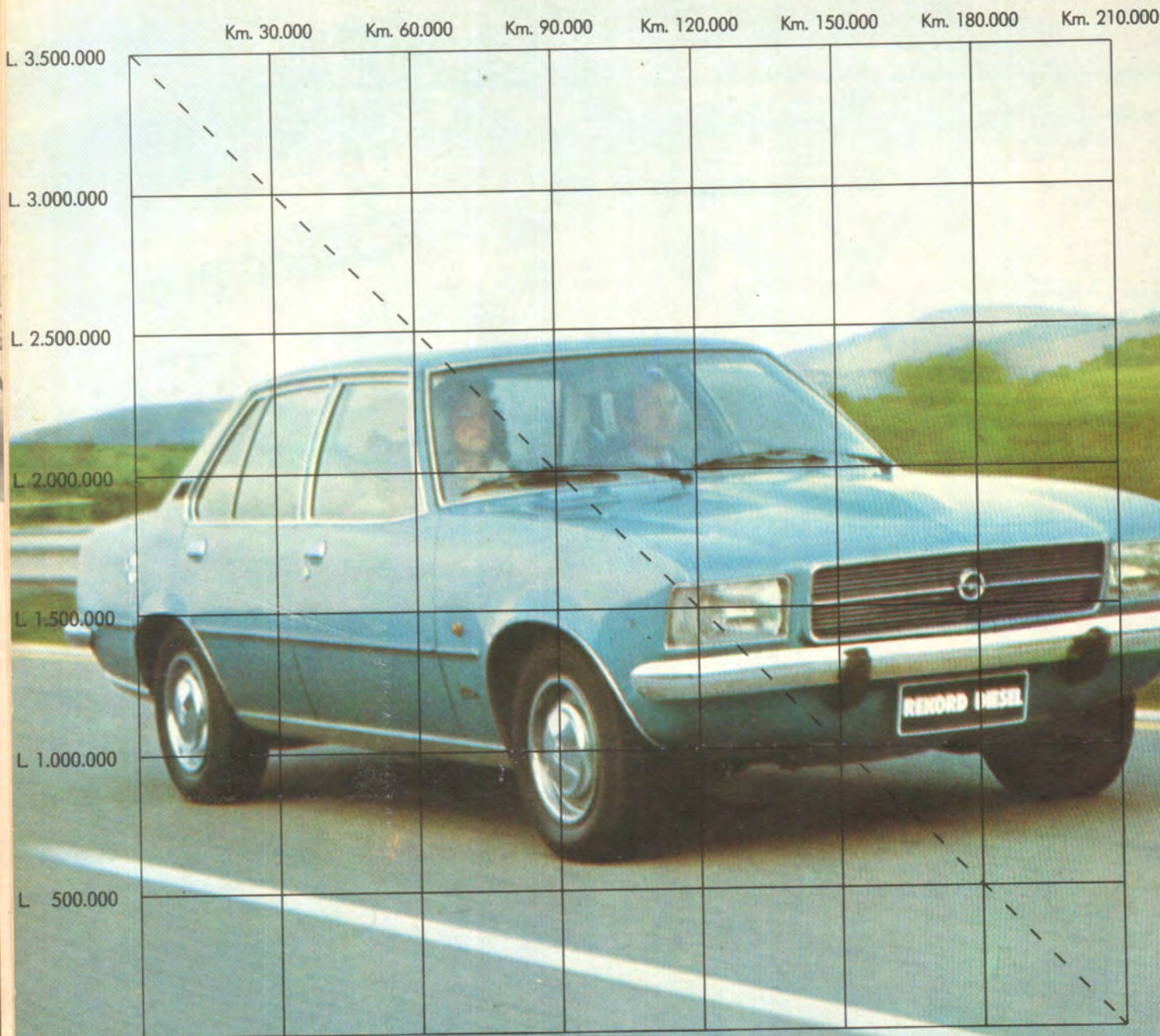
2

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 La squadra del calciatore della foto n. 1. **7** Giovane attaccante del Milan. **12** Lo sport che ha reso famoso Ostorero. **21** Allena il Napoli. **22** Il creatore del Commissario Maigret. **24** Gioca con Morse e Zanatta. **25** Tutta d'un pezzo. **26** Che è ritenuto tale. **27** Un mostro fiabesco. **28** Si leggono in viso. **29** Timbri aggiornabili. **31** Asta per governare il timone. **32** Napoli. **34** Termine di paragone. **36** Prime lettere in arrivo. **38** Un Dino che giocò nel Milan. **39** Giove e colleghi. **40** Contrario di profano. **42** Walter tra i campioni del motociclismo. **44** Un forte liquore. **45** Partita fra tennisti. **47** Brunella del cinema. **48** Si dipartono dal tronco. **49** Quello del peso è uno sport. **52** Orlo in centro. **54** Anziano campione del Cagliari. **55** Un Ente assistenziale (sigla). **57** Antonello che gioca nella Juve. **59** L'attore Sordi (iniz.). **60** Motoscafo armato. **62** Detto per negare. **63** E' stata l'ultima gara della Coppa del Mondo di sci. **66** Uccello sacro agli Egizi. **68** Non ama spendere. **70** Il calciatore della foto n. 1. **71** Prodezza di Zoff. **73** Macchina per sollevare l'acqua. **74** Per farne uno si pongono molte domande. **75** Allarma chi lo capta. **76** La Persia d'oggi. **77** Fatello minore... dell'industria. **78** Un'ala della Fiorentina. **80** Grande fiume dell'India. **81** Iniziali della Andress. **82.** Divinità scandinave. **84** Un cantone della Svizzera. **86** Un difensore del Cagliari. **88** Pescatore ricurvo. **89** Il calciatore della foto n. 2. **92** Si devono usare quelle buone. **94** Lo sport della « Panini ». **95** Componimenti poetici. **97** Interno (abbr.). **98** Celebre scrittore francese. **100** E' compito di Suarez e di Pesaola. **101** Il nome del regista Reed. **103** Rana e dorso tra quelli di nuoto. **105** Impone l'arresto. **106** La contengono gli argini. **107** Un difensore dell'Inter. **108** Si dice supponendo. **109** Terzino del Torino. **110** La vita militare. **111** Il più prestigioso calciatore del Brasile. **112** Pareggio a reti inviolate.

VERTICALI: 1 Alfredo che fu un asso del pedale. **2** Albero dalla larga chioma. **3** Contenti, felici. **4** Terra per pittori. **5** Luogo con aiole. **6** Novara. **7** Lo stesso che zingare. **8** Il nome di Sivori. **9** La parte posteriore. **10** Delfino di fiume. **11** Il penultimo mese in breve. **13** Il fiume di Bottego. **14** Combinazioni al lotto. **15** Frazioni della libbra. **16** Uno dei Titani. **17** Ragusa. **18** Un grido di dolore. **19.** Gestisce il Totip. **20** Simbolo dello stagno. **21** Lo vedi come ... sei antico. **22** Sportivo ... sottomarino. **23** Lo sono i ciclisti senza squadra (due parole). **30** Belve immonde. **33** Fatto con diligenza. **35** Ricordi gloriosi. **37** Si versa sugli spaghetti. **38** Anziano attaccante del Vicenza. **40 Sondrio. 41** Il profitto di una vendita. **42** In provincia di Milano. **43** Il nome del portiere Vieri. **44** Squadra concittadina della Sampdoria. **45** Si mandano anche con una cartolina. **46** Insegna di negozio dove si vendono tessuti. **47** Un tipo di incidente automobilistico. **48** Sono cilindrici. **50** Abito maschile da cerimonia. **51** Ne sorge uno anche sul Grappa. **53** Lo cerca il disoccupato. **56** Se ne estrae l'olio di cocco. **58** Un noto disinfettante. **61** Il nome della saltatrice Simeoni. **63** Contrario di analisi. **64** Uno speciale calcio del rugby (due parole). **65** Mitico cavallo alato. **66** Gira in centro. **67** Libero nel gioco del calcio. **69** Quadrato per pugili. **70** Fu il nome di Agrigento. **71** E' munito di tentacoli. **72** Marca di sigarette estere. **75** Funicelle ... marinaresche. **77** Un movimento musicale. **78** Fino a questo momento. **79** Articolo femminile. **83** Il famoso... Mc della Sinudyne. **84** Depositi in campagna. **85** Il più famoso giocatore del Cagliari. **87** Preoccupata o preoccupante. **89** Sostengono la traversa sul campo di calcio. **90** Nome di donna. **91** Oggetto adorato. **92** Questa sì che è bella! **93** L'Ente con i Cral. **94** Sommi Pontefici. **96** Tratto dell'intestino. **99** Calciatori all'attacco. **101** Celebre in breve. **102** L'inferno dei pagani. **104** Calcio in centro. **107** Ferrara.

SOLUZIONE DEL N. 15

Km. 30.000 | Km. 60.000 | Km. 90.000 | Km. 120.000 | Km. 150.000 | Km. 180.000 | Km. 210.000

L. 3.500.000
L. 3.000.000
L. 2.500.000
L. 2.000.000
L. 1.500.000
L. 1.000.000
L. 500.000

REKORD DIESEL

Un giorno, questa bella, comoda e veloce Rekord Diesel non ti sarà costata nemmeno una lira.

Prova a fare i conti: consuma solo 7,5 litri di gasolio per 100 km., ed il gasolio costa meno della metà della benzina! Insomma, una corsa in autostrada da Roma a Milano ti costa solo 5.500 lire.

Molto meno di un'utilitaria.

Così, in breve tempo, puoi ammortizzare completamente il suo costo di acquisto, mentre corri: per esempio, a 120.000 km. di percorrenza, come mostra il grafico, avrai già recuperato due milioni.

Oltretutto, avendo un nuovo motore al di sotto dei 2 lt. di cilindrata, Rekord Diesel paga solo il 12% di IVA eventualmente recuperabile. E non bisogna dimenticare che la Rekord Diesel è un ottimo investimento, anche quando vorrai rivenderla. Infatti l'elevata valutazione dell'usato, ti offre la possibilità di realizzare un ulteriore grosso recupero, decisamente superiore a quello ottenibile con le vetture a benzina della stessa categoria. E viaggi comodo con tanto spazio e tanta sicurezza in più.

Rekord Diesel. La tecnica: un robusto ed elastico motore Diesel da 1998 cc., modelli a 2 e 4 porte: 57 CV DIN, elevata velocità di crociera, ottima silenziosità, perfetta tenuta di strada; a richiesta cambio "Opel Automatic" e impianto originale di aria condizionata "Delco General". Bollo annuale solo L. 52.100; 7,5 litri di gasolio per 100 km. Dispositivo antinquinamento.

il Diesel piú venduto in Italia.